MARIA BENTHAM CONDOLEEZA
STANFORD
2020© **A**rduino **S**acco **E**ditore

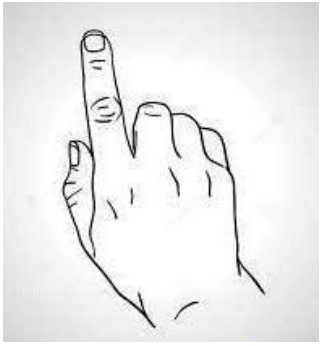
***

Fai una libera offerta a sostegno del progetto per leggere gratuitamente le opere in catalogo.

Il tuo contributo servirà a promuovere e divulgare nuovi opere fuori dai grandi canali distributivi e dei mass-media, riservati solo agli amici degli amici.

CLICCA QUI

e fai la tua offerta



Elio Collepardo Coccia

MARIA BENTHAM
CONDOLEEZA STANFORD
(Seconda Edizione)

***

Romanzo

Adruino **S**acco **E**ditore

ZA

INTRODUZIONE

Grazie alla generosa **IDEA EDITORIALE** del Dott. Arduino Sacco, in molti scritti ho potuto pubblicare "***la mia voce neo-malthusiana nel deserto***". Spero che per questa voce si avveri quella massima Zen che recita: «**quando il Maestro e il Discepolo sono pronti, essi si incontrano**»dunque: «***quando Lettore e Scrittore sono pronti, essi si incontrano***». In tempi di confusione, di vuoto di idee, io credo di aver fatto il mio dovere suggerendo a chi legge, una «***Weltanschaung***» neo malthusiana che -anche se rifiutata dai alcuni poteri forti, tuttavia è intuitivamente comprensibile.

Quale è il semplice contenuto di questo messaggio?

«***Genitori di tutto il mondo quando ci sono miseria, disoccupazione, bassi salari, lavoro nero, lunghi orari di lavoro durissimo, corruzione, mafia, degrado o insufficienza morale, guerra, procreate poco, pochissimo o niente del tutto. Così potrete concentrare le vostre energie e il vostro denaro su un unico figlio o figlia non facendole o facendo-***

gli mancare il necessario e una buona istruzione scolastica e l'etica cioè l'educazione del cuore».

Io, al di fuori del coro mass mediatico, non avrei potuto fare altrimenti, che affrettarmi a prendere le difese di una idea debole ma veritiera (tale mi sembra), anche perché il tempo, l'inquinamento, la miseria, la guerra, incalzano sempre più.

***

In questo romanzo-saggio l'Autore suggerisce - quale strategia vincente, un atterraggio morbido all'Impero statunitense e alla **Umanità tutta**, adoperandosi per convincere tutti gli Stati a consegnare (il più presto possibile) le armi più importanti ad un Governo mondiale neo-malthusiano che gestisca un unico sistema di scurezza militare mondiale globale (per salvaguardare e proteggere l'integrità e la Democrazia di tutti gli Stati e di tutti i Popoli del mondo, introducendo prima di tutto il controllo delle nascite per poter di conseguenza estendere il WELFARE, lo STATO di DIRITTO, la DEMOCRAZIA DIRETTA (cioè referendaria) e INDIRETTA (cioè parlamentare) a tutto il pianeta).

INDICE

Capitolo 1- Uno strano nome./ 2 Come si fanno i soldi. / 3 Una nascita indesiderata. / 4- La psicologia: regina del commercio. / 5- Il matrimonio: una palla al piede./ 6- La quarta laurea in strategia. / 7- La luna di miele con i NEOCONS. / 8 A Pechino. / 9- Prevedibilità ed imprevedibilità della guerra. / 10- La sovrappopolazione: un handicap per la potenza militare di uno Stato. /12 In cerca di un contatto. / 13- Il Buddismo non cerca proseliti. / 14- Analisi della situazione reale. /15- Un sogno. / 16 In cerca del Maestro. /17 Ancora questioni da chiarire. /18- Il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità è una trappola. /19- La superbia: un errore tira l'altro. /20 Chi porta la responsabilità della sovrappopolazione e dunque degli slum ? / 21 Che ne pensa degli Stati uniti? / 22 I programmi televisivi di evasione. / 23- l'Autodidatta. / 24- La separazione. / 25 Cacciato e cacciatore. / 26- A rapporto. / 27- In vacanza. / 28- l'incarico. /29- La partenza. /30- Un lento lavoro diplomatico di preparazione. /31- La distruzione del piano di missione ricevuto. / 32-

Lo SHANGA: l'Ordine Buddista Zen. /33- L'aborto: una questione spinosa. / 34- L'arte della prudenza. / 35- Nella poesia una metà la scrive il poeta, l'altra metà la deve mettere il lettore. / 36- La meditazione. / 37- In cella. / 38- Il pane. / 39- Creare un vaccino anticoncezionale a basso prezzo, sicuro e di lunga durata. / 40- La sauna. / 41- Visita ad una scuola elementare internazionale. / 42- Visita ad una scuola elementare cinese. / 43- Condoleeza è convocata a Washington. / 44- A cena dal Presidente. / 45- Chi potrebbe creare un vaccino anticoncezionale? / 46- Sul lago Flatthead. / 47- La creazione del laboratorio chimico-biologico. / 48- Ulan Bator. / 49- Il naufragio. / 50 - La marmotta. / 51- La fonte. / 52- Una pattuglia di cavalieri mongoli. / 53- In missione attorno al Mar Caspio. / 54 Il castello di St.Honoré. / 55- Gli studi sul vaccino sono a buon punto. / 56 Una fabbrica di vaccino viene costruita anche in Francia. / 57- I «Medici Transfrontalieri». / 58 Tirando i remi in barca. / 59- Il castello viene dato in affitto. / 60 Il veterinario. -/ 61- Un esame di coscienza. / 62- Preparativi per una cena un po' speciale. / 63- Quando Maestro e Discepolo sono pron-

ti…..essi si incontrano. / 64- «Bonne science, Mada+me !» / 65- Il vaccino anticoncezionale è una realtà. / 66 La pettegola. / 67 «Neonata abbandonata sulla porta di Notre Dame». / 68 L'incubatrice. / 69 Pasticcini e the. / 70 In vena di confidenze. / 71 In cerca di informazioni. / 72 Una veloce galoppata in auto, tra i campi fioriti della Francia. / 73 La TV : un mezzo di ipnosi di massa. / 74- Una strana lettera. / 75- Dare spazio agli animali; liberarli dalle gabbie. / 76- Un famoso testo di sessuologia. / 77- Dal primo al settimo Ciakra. / 78 Idolatria o religione?- / 79 La macchinosa teoria dei Ciakra . / b 80- Alea iacta est. / 81- È bellissima. / 82- Due libri di sessuologia. / 83- Perché la sessuologia sorvola sul problema neomalthusiano della procreazione? / 84- L'aggressività: forza vitale e positiva. / 85 Credere nell'immortalità dell'anima è una zavorra o un vantaggio? / 86 Una chiamata urgente per il veterinario. / 87 Bastonate e carezze. / 88 La pratica di affidamento. / 89 Quale è la funzione dei Generali? / 90 l'imprinting. / 91 La donazione. / 92 Il matrimonio di Condoleeza. / 93 La figlia di Maria Bentham Condoleeza Steinford. / 94 A casa. /

95 La prima poppata. / 96 Notti insonni. / 97 Priamo e i suoi trentasei figli. / 98- Il coltello del macellaio. / 99 Il dio Shiva e la dea Shakti. / 100 Banche e carne umana: gli aghi della barcollante bilancia globale. / 101 Chi si fida di internet? / 102 Sbamboleggiamenti gratuiti. / 103 Nuove fabbriche farmaceutiche. / 104 La proposta di Maria Condoleeza. / 105 La Commissione approva. / 106 Philip Stanford. / 107 Come organizzare il «Corso di strategia militare»? /108 La guerra è una tabe o una medicina? /109 Han Fei Tzu. / 110 Anacronismi. / 111 La risposta alla domanda se la guerra è una tabe o una medicina. / 112 Sun Tzu: «L'arte della guerra». / 113 «Il Cielo e la Terra trattano i diecimila esseri come cani di paglia» . / 114 Il neo-malthusianesimo. / 115 Roland e Condoleeza mettono a punto le loro idee. / 116 Acqua sul fuoco. / 117 Un Generale tutto di ferro. / 118 La partenza per Parigi**.** / 119 La politica estera USA dalle origini al 22° secolo secondo il punto di vista neo-malthusiano. / 120 **.** Il punto di partenza. / 121 . Quando i Trattati sono «*pezzi di carta*» ? / 122 . «*Il Popolo Eletto*»: una malattia infantile, una scarlattina, una rosolia, una rogna,

da cui è difficile liberarsi. / 123 L'ascesa degli Stati uniti. / 124 Le masse mondiali povere sono colpevoli del disastro ambientale annunciato, ma hanno delle attenuanti perché sono addormentate dai Mass Media. / 125 Le dispendiose campagne elettorali. / 126 Un futuro incerto per tutti. / 127 Un atterraggio morbido. / 128 Eliminare la ricchezza o eliminare la povertà? / 129 Giorgio Washington e Confucio. / 130 Le undici linee direttive di Trump. / 131 Il rospo. / 132 Con quale metodo convincere le masse povere ad essere meno prolifiche? / 133 La politica e l'arte secondo Confucio. / 134 Dove trovare i soldi per finanziare una Società mondiale olistica e biòfila? / 135 Perché un Governo mondiale neo-malthusiano deve essere necessariamente armato? / 136 Un confronto tra Budda e Malthus. / 137 Il difficile rapporto «genitori-figli». L'impetuosa crescita di Viviana. / 138 «Mamma,… ti mancano le Alpi!» / 139 Il pensionamento. / 140 Una strana gentilezza. / 141- Una notizia terribile. / 142- Un regalo non desiderato. / 143- L'orfana. / 144 La prigioniera. / 145 La fuga. / 146 Viviana contatta «Medici Transfrontalieri» . / 147 Viviana si laurea. /

148 Una eredità ingombrante. / 149 La proposta di matrimonio del «***cugino George***». / 150 Un periodo di riflessione. / 151 La morte di Philip Stanford. / 152 Il matrimonio di Viviana. / 153 La tomba di Maria Bentham Condoleeza Stanford. FINE

***

Capitolo 1°. Uno strano nome.

Maria Bentham Condoleeza Stanford apparteneva forse alla famiglia più ricca d'America. Il padre - cultore di Geremia Bentham, aveva voluto imporre questo nome (anzi questo cognome, - Bentham) alla sua prima figlia (quasi per influenzarne il futuro). I medici avevano profetizzato che sua madre sarebbe rimasta sterile dopo il primo parto e il padre puntò tutte le sue carte (cioè le sue speranze) sulla figlia. Invece no: la madre di Maria Condoleeza dopo sette anni, diede alla luce un maschio, cui fu imposto il nome di Philip – (forse perché il padre ricordava che Filippo di Spagna aveva detto che: «***sopra il suo Regno non tramontava mai il sole***») e quella frase si adattava a pennello alla dinastia degli Stanford d'America.
Possedevano dalle 80 alle 120 Società (il loro numero variava continuamente dall'oggi al domani con un click di computer) di cui grosso modo un quarto erano Banche; un altro quarto imprese petrolifere; il terzo quarto erano fabbriche di sistemi di arma, e

l'ultimo quarto erano imprese commerciali, magazzini, miniere, alberghi, linee di navigazione, a seconda di ciò che - al momento, sembrasse offrire i migliori profitti.

2°. Come si fanno i soldi.

La famiglia Stanford – (il cognome originale "Steinford" avrebbe fatto trasparire l'origine teutonica della dinastia) da sempre, era una famiglia di lupi. La loro tattica era: imprestare a basso tasso di interesse denaro ad una Impresa - attirandola in quella che sarebbe poi diventata una trappola mortale. Poi improvvisamente esigere il denaro indietro; il che faceva immancabilmente fallire l'Impresa presa di mira; quindi (terzo passo) comprarla per quattro soldi; poi rivenderla guadagnandoci sopra il massimo possibile, - facendo affari d'oro.

3°. Una nascita indesiderata.

Quando nacque Philip, alla madre fu tolto definitivamente l'utero e rimase finalmente sterile. Alla sorella però – Maria Bentham Condoleeza, sembrò un tradimento la nasci-

ta di questo indesiderato fratello, poiché le era stato detto e ridetto che la madre era gravemente ammalata di cancro e che lei sarebbe rimasta figlia unica erede di uno dei più grandi imperi economici del Paese.
Odiare il fratello già a sette anni, fu per Maria Bentham Condoleeza, inevitabile. Si videro in tutto cinque o sei volte nella vita. Lei era mora di capelli, alta, slanciata, con occhi verdi magnetici, insomma una bellissima donna. Il fratello invece aveva capelli rossicci, un corpo grassoccio, (anzi «***viscido***» - sembrava a Maria Bentham Condoleeza). I parenti dicevano che Philip assomigliava "***tutto a suo nonno materno***". Lei (alta, slanciata, mora) si considerava l'unica vera Stanford. Ella considerava suo fratello un aborto, venuto fuori all'ultimo momento a farle concorrenza e cioè a privarla di ciò che le spettava.
Del resto Maria Condoleeza, aveva visto poche volte anche sua madre e suo padre, perché era emigrata da un collegio all'altro, dalla Svizzera all'Inghilterra, con brevi cicli estivi di vacanza in campagna nel New England, - nella sterminata tenuta paterna di 32000 acri.

Perché fare visita a suo padre e a sua madre quando era più comodo trattare affari con il computer? E poi dove erano, sempre in giro per il mondo? In quale casa abitavano momentaneamente o in quale albergo di gran lusso? Quali erano le loro preoccupazioni se non quelle di difendere a denti stretti le loro altalenanti sostanze, i loro labili averi che come marosi salivano e scendevano incessantemente di valore?
Per ironia della sorte nei pericolosi giochi di Borsa, gli Stanford, - ricchissimi, potevano nello stesso tempo perdere in un attimo incredibili fortune o addirittura tutto.

4°. La psicologia: regina del commercio.

Laureatasi in legge a 22 anni con voti prestigiosi, Condoleeza scoprì che nel commercio era maggiormente giovevole la conoscenza della psicologia, cosicché prese velocemente questa seconda laurea e poi a 27 anni una terza laurea in economia.

5°. Il matrimonio: una palla al piede.

Condoleeza aveva passato l'età dell'amore collezionando una decina di fidanzati che immancabilmente ella stancava e alla fine abbandonava senza rimpianto. Passò il periodo in cui la famiglia cercava di farle sposare un ricco partito, all'altezza del suo censo. Alla fine Condoleeza si accorse che sarebbe stato inutile e anzi fastidioso (veramente negativo per lei), sposare un marito altrettanto ricco quanto lei; egli la avrebbe messa in condizione di inferiorità e questo era - per Condoleeza, assolutamente intollerabile: il coltello dalla parte del manico avrebbe voluto tenerlo lei e soltanto lei.
Così verso i 25 anni Maria Bentham Condoleeza, finì per accettare - come corteggiatori, soltanto giovani militari squattrinati, ma prestanti giovanotti, con cui godersi il sesso e la vita senza inibizioni passando di fiore in fiore, sicura che i presidi anticoncezionali che usava, le avrebbero evitato gravidanze indesiderate e lasciava che il focoso giovane di turno, di volta in volta si illudesse di metterla incinta, e le scaricasse nella Joni una vagonata di sperma, sperando (illuso !) di

appendere il cappello al chiodo di una immensa fortuna economica.
Ma neanche il sesso orale e la devozione con cui qualche prestante giovanotto venerasse e toccasse con baci e carezze il suo monte di Venere, riuscì a convincerla ad un matrimonio. Gli affari erano la sua unica vera passione. L'amore, il sesso, erano una distrazione cui concedere qualche week end per mezz'ora, per poi subito staccarsene, per tornare al suo computer, ai giochi della compra vendita per milioni di dollari.
Stanca il più delle volte delle schermaglie con i giovani militari che di volta in volta raccattava nelle caserme, preferiva masturbarsi più semplicemente e sbrigativamente con l'aiuto di qualche vibratore, e incominciò a frequentare i Generali anziani e si abituò ai loro pensieri e nello studio della Strategia militare trovò una alternativa, un passatempo più interessante dell'amore e dei giochi di borsa.

6°. La quarta laurea in Strategia.

Così a 28 anni si iscrisse alla Accademia militare come esterna, cioè senza impegnarsi a fare carriera militare. Come fabbricante di armi, ella trovò facilmente accoglienza nella Accademia militare e a 32 anni si laureò (era la sua quarta laurea) ed ottenne subito dopo, un posto nell'Accademia militare, quale insegnante di Storia della Strategia militare.
Entrata di fatto nei Servizi Segreti senza accorgersene, il Pentagono la mandò nelle Ambasciate più calde e più interessanti: in Germania, in Brasile, in Iran, in Turchia, in Israele, a Mosca, a Tokio, a Parigi, a Pechino, a Seul, a Taskent, ad Alma Ata, ovunque i militari vedessero un possibile antagonista, per studiare - dall'interno, la psicologia del "***nemico potenziale***" e le sue teorie militari.

7°. Luna di miele con i «NEOCONS».

Maria Bentham Condoleeza Stanford si era appassionata al gruppo politico dei Neocons, i Boys di Chicago, e si era entusiasmata - ancora quasi bambina, alla idea del Presidente Reagan delle «***guerre stellari***».

Più tardi aveva imparato quasi a memoria il «PNAC» («Project for the New American Century») un famoso documento scritto dopo il crollo dell'URSS che era - in sostanza, una rivisitazione della grande «*MARCIA DELLA BANDIERA*» di Beveridge.
Si trattava di una esaltata e paranoica visione di una America imperiale quale padrona assoluta del mondo e magari anche di qualche pianeta esterno alla terra.

Lo spazio, occupare lo spazio con satelliti e sistemi d'arma (bombe atomiche comprese, laser, «***Hypervelocity Rod Bundles***» e quant'altro) era diventata l'ossessione e lo scopo perseguito da Condoleeza, e dai Generalissimi al vertice del Pentagono. Stappò una bottiglia di spumante, con un gruppo di vecchi volponi, quando finalmente l'America rinunciò al vecchio trattato di non proliferazione delle armi (Anti Balistic Missile Treaty- (ABM)) firmato anni luce prima, ai tempi di Gorbaciov.
Finalmente ora l'America era libera di correre indisturbata verso il possesso esclusivo della luna, dello spazio e degli altri pianeti.
Per male che fosse andata, a Maria Bentham

Condoleeza Stanford era riservato un posto in una stazione spaziale, se la terra fosse stata resa inabitabile da uno sfortunato conflitto nucleare o da qualcosa ancora peggiore come cambiamenti climatici e via discorrendo.
Ma i generali «***volevano la pace***» e perciò correvano e correvano a più non posso succhiando miliardi e trilioni di dollari dal popolo dei contribuenti americani e dal resto del mondo, per occupare ogni punto dello spazio attorno al pianeta, in maniera che al nemico (chiunque fosse, Europa, Cina, India, Brasile, Giappone, Paesi Arabi, ecc.) non fosse concesso di piazzarvi neanche uno spillo.
Si trattava di correre, di arrivare primi, di vincere in velocità e in efficienza, la partita, in maniera che il nemico non osasse neanche sfidare una potenza ineguagliabile e si sottomettesse per avere salva la vita, adattandosi a servire gli interessi economici e geostrategici dei veri ed unici padroni dello spazio e del mondo. Era indubbiamente una «***pax romana***» e tuttavia «***una pace***»: l'unica possibile, secondo il pensiero militare - am-

piamente condiviso da Maria Bentham Condoleeza Stanford.

8°. A Pechino.

Animata da questi pensieri a 34 anni fu mandata finalmente a Pechino e prese servizio presso l'Ambasciata americana.
Lei era - come già detto, una bellissima donna, tanto che - in strada, la gente non poteva fare a meno di girarsi per ammirarla, sinceramente colpita dal suo fisico scultoreo. Alta sorridente, senza trucco, vestiva con abiti scuri e compassati; non ostentava inutilmente seni, gambe e quant'altro: semplicemente non ne aveva bisogno. Manteneva una linea perfetta mangiando accuratamente pochissimo ma sempre cibi scelti: proteine buone, verdure bollite e crude, frutta di prima scelta, grassi pochissimi ma salutari; sale quasi nulla, agrumi in giusta quantità, zuccheri ed amido quasi niente; molto esercizio fisico.
A casa aveva una palestra personale, con "***ciclette***", tappeto mobile per la corsa, attrezzi per il canottaggio, e per il sollevamento pesi, ed altro ancora. Ad essi dedicava

un'ora ogni giorno, divisa in tre turni di venti minuti.

In Ambasciata Condoleeza, non pagava fitto, viveva in maniera confortevole, ma vedeva sempre le stesse persone sempre pronte per una partita di tennis. Aveva i soliti e inconcludenti contatti più che formali con i diplomatici cinesi, da cui riceveva vagonate di sorrisi e di inchini ma in questa maniera non si tastava il polso alla situazione strategica.
Condoleeza si sentiva prigioniera in una gabbia dorata, mentre fremeva perché i suoi amici - al Pentagono, avevano davanti a sé una marea di domande senza risposta sul prossimo nemico cinese, che la teoria dava in rotta di collisione al più presto forse entro una ventina di anni (o anche meno?) - quando il petrolio e le materie prime sarebbero divenute sempre più ambite e più scarse.

9°. Prevedibilità ed imprevedibilità della guerra.

La politica demografica cinese e mondiale alimentava le preoccupazioni dei Generali. Ad ogni buon conto le bombe atomiche in orbita terrestre lanciate verso il basso dallo spazio, nel breve periodo di sette minuti o anche meno, sarebbero entrate in ballo per frenare l'accaparramento delle materie prime da parte dei concorrenti.
Forse meglio delle bombe atomiche avrebbero ottenuto lo scopo di decimare le masse di miliardi di affamati e di disoccupati, i gas, i batteri, il botulino, una epidemia, una pandemia, o un attacco indiretto alla flora o alla fauna o al clima o ai vulcani o alla faglia geologica, di una prescelta zona del pianeta.
Dunque, per il Pentagono, qualsiasi invenzione fosse sopraggiunta, era la benvenuta, specialmente se fosse stato possibile utilizzarla alla chetichella, discretamente, all'insaputa di tutti, prima del colpo finale - lo STRIKE che avrebbe azzerato, cioè ucciso, centinaia di milioni o miliardi di nemici.

E «***nemici*** » erano potenzialmente «***tutti***»: tutti quelli che avevano una bocca per mangiare o ragioni militari sufficienti per pretendere petrolio e parte delle scarse risorse ormai sempre meno disponibili.

Faceva parte della strategia militare statunitense, circondare i potenziali nemici (Russia, Cina, India, Europa, Brasile, Paesi arabi, zone petrolifere e minerarie di interesse strategico, e quanti altri Paesi sarebbero apparsi all'orizzonte), con veloci e potenti missili «terra-aria» piazzati ai confini di ogni potenziale Stato nemico, allo scopo di distruggere i missili nemici finché erano in partenza ancora in lenta salita verso lo spazio.
Bisognava colpirli immediatamente cioè tre o quattro minuti dopo il lancio.
Magari colpirli con «missili-droni» geostazionati nello spazio e perciò occorreva cospargere l'atmosfera di «scie chimiche» e anche di nano-particelle metalliche le quali permettessero meglio alle onde elettromagnetiche di fare il giro del mondo portando istantaneamente ai missili e ai droni l'ordine di attacco.

Questa strategia obbligava la Russia, la Cina, il Brasile, l'Europa, il Giappone, e quanti altri a costruire numerose flotte di sottomarini atomici nascosti - come talpe, negli oceani da cui lanciare - a loro volta, missili di ritorsione. Ciò avrebbe costituito un deterrente, che avrebbe minacciato a sua volta gli Stati uniti, le loro megalopoli, il loro territorio fisico, nel caso in cui gli Stati uniti avessero lanciato «***un primo colpo***».
Per quanto riguarda la Cina i generali consideravano che sullo stesso territorio (nove milioni di km quadrati) la Cina aveva un miliardo e trecento milioni di persone mentre gli Stati uniti ne avevano solo 350 milioni (stima per il 2020) .
Non si trattava per gli Stati uniti di aumentare il numero dei propri abitanti poiché fra di essi moltissimi erano già disoccupati.

10°. La sovrappopolazione: un handicap per la potenza militare di uno Stato.

Specialmente ora, nell'era dei computer e dei robot, un eccessivo numero di persone disoccupate e non occupabili, indeboliva, la potenza militare di uno Stato.

Dover nutrire, tenere a bada, gli affamati era un affare dispendioso e in totale perdita. Infatti, la sovrappopolazione era un handicap. Per nutrire e tenere a bada con la Polizia delle bocche inutili, si sarebbero dovute tagliare le risorse per la ricerca scientifica/militare. In altre parole si sarebbe dovuto rinunciare ai migliori sistemi di arma e quindi si andava incontro ad un probabile collasso militare.
La demografia, il controllo della popolazione nemica e propria erano ormai considerate dal Pentagono questioni strategiche; ovviamente due distinte questioni.

Al Capitalismo del 21° secolo (fornito di computer e di robot), una troppo esuberante **sovra**ppopolazione in casa propria, dispiaceva, poiché essa obbligava ad enormi spese per mantenere in efficienza le Forze di Polizia.
Una esuberante sovrappopolazione del nemico poneva un altro problema strategico: infatti la sovrappopolazione nemica consumava petrolio e altre materie prime che essa sottraeva al popolo americano. Bisognava trovare il modo (con le malattie con i cam-

biamenti climatici, facendo ammalare piante e animali ecc.) di decimare la popolazione nemica possibilmente alla chetichella e in tempo di pace.
Dunque Condoleeza era stata mandata a Pechino per capire quali sarebbero state le intenzioni e le mosse del Governo cinese.
Che avrebbe fatto il Governo cinese? Avrebbe insistito sulla quarantennale politica denatalista oppure la avrebbe abbandonata? E se insisteva sulla politica denatalista come mai il numero dei Cinesi era ancora enorme se paragonato a quello degli Americani? (1300 milioni di Cinesi contro 350 milioni di Americani).
Il controllo delle nascite cinese che difetto aveva? Come mai non otteneva risultati migliori ?
Ovviamente, queste domande Condoleeza non poteva certo farle al Governo cinese - che si sarebbe messo a ridere (anzi a sorridere), ma ad esse Condoleeza sapeva che doveva trovare una risposta. Doveva dunque abbandonare la comoda vita presso l'Ambasciata per affrontare il rischio di un insuccesso o il rischio peggiore di cadere in qualche trappola.

11°. In giro per il mercato.

Si trovava a rimuginare questi pensieri gironzolando distrattamente tra le infinite merci di un mercatino rionale in una zona persa nella labirintica Pechino, quando l'attenzione di Condoleeza fu attratta da una bambina di apparenti tre anni con occhioni grandi, un corpo malnutrito e martoriato dal vaiolo (o da qualcosa di simile) che sembrava in cerca di chi si prendesse cura di lei.
Lei non voleva procreare un figlio perché, questo le sembrava un mondo pericoloso che presto o tardi avrebbe fatto uso di una violenza terribile. Ella non capiva i genitori poveri che - **incoscienti di ogni pericolo**, procreavano figli «***a rotta di collo***», non pensando alle terribili condizioni di vita in cui la loro miseria li avrebbe scaraventati.
Disgustata, Condoleeza spostò l'attenzione su due Monaci buddisti in veste arancione che chiedevano l'elemosina di bancarella in bancarella, ricevendo il rispettoso saluto delle donne addette alla vendita delle loro più svariate merci.

Dei due uomini il più anziano sembrava il Maestro e il più giovane sembrava il Discepolo. Questi someggiava un grosso sacco - anche esso di colore arancione, in cui le donne lasciavano scivolare qualcosa.
L'anziano Monaco passava composto (appena facendo un impercettibile segno di saluto con il capo) tra una bancarella e l'altra e stranamente non era lui a sciogliersi in profondi inchini, ma erano le donne, - le commercianti, che si sprofondavano in vistosi inchini, ripetuti più e più volte.
Qui la situazione sembrava capovolta (e - come poi Condoleeza seppe in Ambasciata), era proprio così.
Nel Buddismo era chi donava che ringraziava il Monaco per essersi degnato di accettare qualcosa. Chi donava - dunque, ringraziava il Monaco per aver dato occasione alla venditrice di fare una opera buona, di acquistare un merito.
In Oriente la morale occidentale era stata capovolta dal Buddismo, per cui il Cristianesimo, il Capitalismo si trovano sull'altra riva del fiume come estranei, divisi dal Buddismo, divisi da psicologie diverse.

Che ne sarebbe stato della strategia? I Cinesi avrebbero capovolto anche questa?
Condoleeza rimuginando i suoi problemi di Agente Segreto, non riusciva a staccarsi dai due Monaci e seguiva affascinata le incomprensibili scene della questua buddista, che in Occidente avrebbe assunto ben altro aspetto.
Così decise di frequentare il Monastero, ma come rintracciarlo? Come farsi accettare dai Monaci?

12°. In cerca di un contatto.

Condoleeza accelerò il passo, si fece sotto e seguì i due Monaci a distanza ravvicinata. Quando il Monaco più anziano si voltò verso di lei, ella prontamente disse in inglese:
"***Vostra Santità, devo parlarle, si degni di ascoltarmi***".
Il Monaco più anziano, si voltò: ebbe un attimo di riflessione poi fece un leggerissimo inchino con il capo e aspettò. Condoleeza capì che poteva parlare: "***voglio studiare la Vostra Religione, desidero essere istruita nel vostro tempio***".

"***Non abbiamo posto,*** rispose l'anziano, ***provi l'anno prossimo***".
"***Come faccio,*** rispose Condoleeza, ***se non so dove abitate?*** "
"***È facile, in tutta Pechino c'è un tempio solo*** - e il Monaco fece un inchino molto profondo per far capire che l'argomento era chiuso. Si girò e se ne andò. "
Condoleeza non poté neanche ripetersi che era stato maleducato, poiché il suo profondo inchino era da interpretare come un atto di cortesia con cui aveva chiuso la conversazione.
Tornata delusa in Ambasciata, Condoleeza raccontò ai colleghi il fugace incontro.
Uno di essi si mise a ridere e disse:
"***credo di sapere come sarebbe andata a finire***".
Condoleeza lo guardò in silenzio con un atteggiamento interrogativo.
"***Sui libri*** – continuò l'uomo, ***si legge una antica storia, indubbiamente una leggenda. Eccola*** !".

13° Il Buddismo non cerca proseliti.

«Un giovane aspirante monaco bussa al Convento e fa la sua stessa domanda al Maestro che gli dà la stessa risposta che ha avuto Lei.
"***Non c'è posto*** – dice il Maestro all'aspirante discepolo. ***Torna l'anno prossimo***". E questo si ripete di anno in anno parecchie volte. Il Maestro voleva mettere alla prova la vocazione dell'aspirante discepolo, supponendo che alla fine il giovane – scoraggiato, avrebbe desistito dall'insana idea di farsi Monaco e di studiare il Buddismo.
Ma il giovane era cocciuto più del Maestro. Alla fine del decimo anno, al decimo tentativo, si taglia un dito e presenta al Maestro il suo dito mozzato e gli dice :
"***lo vuoi capire,…. che io voglio farmi Monaco?***".
"***Entra*** - gli dice allora il Maestro, ***c'è posto per te***". »

*

"***Dovrei tagliarmi un dito?*** - disse esterrefatta Condoleeza".

"***No***, rispose, l'anziano impiegato. ***Potrebbe non bastare: devi solo convincere il Maestro della sincerità del tuo desiderio***".
Condoleeza fu presa da rabbia e se avesse potuto avrebbe strozzato, lui (il suo interlocutore) e il Monaco. Tuttavia la risposta del collega, indicò a Condoleeza che quell'uomo aveva capito qualcosa più di lei, ed aveva una profonda conoscenza della mentalità di quegli stranieri che abitavano quello strano Paese, la Cina, che era forse, l'unico Paese che preoccupava i Generali del Pentagono e i loro «think thank».

14°. Analisi della situazione reale.

Senta disse Condoleeza, dopo aver dominato la sua rabbia, io ho un problema e forse Lei potrebbe aiutarmi se non a risolverlo, almeno a fare un tentativo.
"***Mi dica, mi chiamo Herman*** – rispose l'uomo ".
"***Signor Herman,*** esordì Maria Bentham Condoleeza Stanford, ***lei pensa che la politica denatalista in questo Paese continuerà e lei pensa che essa abbia avuto successo***

oppure pensa che essa sia imperfetta ed abbia qualche difetto?"
"Le cose perfette, non si addicono all'uomo - rispose Herman. *Ma non capisco il senso della sua domanda. Cioè non capisco dove vuole arrivare. "*
"È abbastanza semplice - rispose tranquilla Condoleeza, *vorrei capire quale è la nostra situazione reale e Lei potrebbe dirmi in che cosa sbaglio e rettificare gli eventuali errori di analisi.*
Da oltre mezzo secolo tutti dicono (cioè gli scienziati dicono) - che su questo pianeta le materie prime non sono disponibili in quantità illimitata e nello stesso tempo tutti si preoccupano del fatto che ogni anno la popolazione mondiale aumenta di circa 80 milioni .
Se consideriamo che almeno due o tre miliardi (forse quattro o cinque?) già adesso sono disoccupati e vivono di espedienti o sono arruolati dalla malavita, il problema dell'Ordine Pubblico mondiale esorbita dalle competenze della Polizia e del singolo Stato, ma rientra nelle competenze dei militari e siccome l'America è il Paese più forte del mondo, è chiaro che questo problema sia

in testa ai suoi pensieri, dunque sia in testa ai pensieri del Pentagono".
"*Finora*, rispose diplomaticamente il signor Herman, *il problema demografico, interessava i Demografi e il problema economico interessava gli Economisti e i Politici. Non vedo la necessità che i Militari invadano l'orto del vicino, la demografia, le competenze altrui.*"
"*Non facciamo gli ingenui fra di noi - Signor Herman* - disse con tutta calma, Condoleeza. *Lei sa benissimo che Malthus dice che la diminuzione della popolazione è affidata a due metodi:*
1°) o alla volontà della famiglia (e dello Stato e della Religione, della Politica, della Economia) di contenere le nascite; oppure:
2°) al «vizio» che distrugge le vite in più, anticipando il momento della morte mediante le pandemie, le carestie, la violenza, la guerra.

Dall'ultima glaciazione, dall'inizio della agricoltura, dall'invenzione dello Stato, da circa 20 mila anni a questa parte, è cambiato qualcosa? Quando la Demografia, le Religioni, l'Economia, la Politica, falliscono e le masse superano la disponibilità di beni

(praticamente quando sono disoccupate), la parola passa alla guerra, (alla fame, alle carestie, alle pandemie). E chi organizza la guerra? Ovviamente i Generali !
Niente di nuovo sotto il sole e dunque nulla di strano se il Pentagono stia organizzando - con la massima coscienziosità possibile, il metodo migliore per distruggere le bocche in più (che taluno dice siano quattro miliardi su otto). "
"*La sua franchezza le fa onore e gliene sono grato* – rispose Herman cosciente che stava parlando con un pezzo grosso dell'Ambasciata, con una persona che rappresentava l'Establishment e la gente che conta. *Mi scusi, io sapevo che i Generali si preoccupano della difesa, cioè stanno lì per difendere il proprio popolo, non per attaccare gli altri popoli. Ho detto qualcosa di sbagliato?* "

"*No* – rispose Condoleeza, *lei è informato benissimo. Quando c'è sulla tavola un solo coniglio e due famiglie (specialmente se numerose) da sfamare, se una delle due non se ne va con le buone (magari se ne va su un altro pianeta), non resta che cacciarla con le armi e poiché anche essa (l'altra famiglia) è*

armata, allora mangerà quel coniglio quella delle due famiglie che è più lesta ad uccidere l'altra: dunque noi Americani o loro i Cinesi.
Uccidendo la famiglia nemica (ovviamente con un primo colpo fortunato) i Generali hanno difeso il proprio popolo nell'unico modo possibile, quello vincente. Come volevasi dimostrare!"

Giusto – rispose il Signor Herman*. L'unica forma perfetta di guerra è quella che vince il nemico e un modo per farlo è un attacco, preventivo a sorpresa, sferrato con una strapotenza di mezzi in maniera che il nemico non abbia a sua volta la possibilità di reagire e di offenderci."*

"*Vedo* - rispose Condoleeza*, che lei ha intuito il ragionamento tipico dei militari*".
"*D'accordo* - aggiunse il Signor Herman*, grazie per il complimento. Ma a quanto ho appena detto, devo aggiungere che l'intervento della guerra dimostra anche un'altra cosa - per quanto riguarda il problema demografico, e cioè dimostra le inefficienze e le mancanze delle Religioni, della Economia, della Demografia, della Politica (e se*

vogliamo della Democrazia, della Filosofia, dell'Etica, della Weltanschaung liberista ecc. ecc.).
In altre parole: se c'è bisogno dei Militari e delle bombe atomiche per far funzionare nel modo corretto la popolazione del pianeta, vuol dire che l'umanità ha inefficienti Religiosi, inefficienti Economisti, inefficienti Politici, inefficienti Demografi, inefficienti Filosofi, e che tutti loro non meritano alcun premio o considerazione e dunque non si guadagnano lo stipendio, il pane e companatico che mangiano e con cui i popoli li mantengono lavorando con il sudore della fronte. "

"*D'accordo* - rispose Condoleeza. *È un piacere discutere con lei. Se una macchina (l'intera umanità) non ha i freni, è meglio che a fermarla sia un urto contro un albero piuttosto che l'auto precipiti tutta intera dentro un canyon. Può darsi che nell'urto contro l'albero si salvi una persona e ne muoiano quattro; ma se la macchina precipita e fa un volo di cento metri o di mezzo chilometro, tutto l'equipaggio andrà incontro a morte certa. Meglio che vivano 300 mi-*

lioni di Americani e che crepino tutti gli altri piuttosto che perisca l'intera umanità."

"***Dunque*** - disse il Signor Herman, ***bisogna levarsi tanto di cappello di fronte al Pentagono, e considerarlo il benefattore della specie umana anche se farà esplodere improvvisamente tutte le bombe atomiche dei suoi arsenali, chiudendo nei rifugi atomici qualche milioncino di privilegiati. Saranno loro (anche se si salvassero solo in cento) i salvatori, i benefattori della umanità, dei cromosomi e del DNA della nostra specie*** ".

Maria Bentham Condoleeza, tacque ostinatamente, perché non sapeva se il Signor Herman aveva detto la sua battuta con ironia o se l'aveva detta con piena e seria convinzione.
Il Signor Herman fu costretto a riprendere in mano il filo del discorso:
"***Ho detto qualcosa di strano, che Lei non possa condividere?*** "
"***No*** – rispose Condoleeza. ***Lei ha detto una cosa giusta, ma che non sono abituata a pensare, a dire, e ad ammettere che io pensi. Lei è andato oltre, ed ha detto l'indicibile,***

ciò che uno non ha il coraggio di dire neanche a sé stesso. "
"Infatti Hitler quando decise di sterminare gli Ebrei, aggiunse il Signor Herman, *non ebbe il coraggio di dirlo in pubblico e neanche di nominare «lo sterminio» con la sua parola giusta e usò una locuzione deviante e lo chiamò «soluzione finale» "*

"*Dio mio*, - disse Condoleeza, **a** *questo punto siamo arrivati?"*

"*A furia, di nascondere la testa sotto la sabbia - come fa lo struzzo, abituati a non affrontare lo scabroso problema demografico, dunque il controllo delle nascite*, – disse tranquillamente il Signor Herman, *i Religiosi, i Politici, i Filosofi, gli Economisti, il WWF, gli Ambientalisti, i Verdi, i Mistici, i Francescani, i Sufi, i Brahmini, gli Iman, i Rabbini, i Gesuiti, i Guru, i Benpensanti, i Filantropi, i Democratici, i Marxisti, i Socialisti, i Liberisti, i Liberali, i Qualunquisti, (ho dimenticato qualcuno?), hanno messo tutto in mano ai MILITARI, hanno tutti rinunciato ad affrontare la realtà, sono stati tutti – me lo lasci dire senza acrimonia, dei puri e semplici ignavi ed io pure (mi*

metto tra questi pusillanimi), ho fatto tranquillamente la mia parte. "

"***Bisogna far salvo però almeno Malthus e gli ecologisti della sua Scuola, tra cui John Stuart Mill, Nicholas Georgescu Roegen, Garreth Hardin, Paul Erhlich, Arne Naess, Barry Commoner, Herman Daly, Jared Diamond, Jeremy Rifkin, e tanti altri***, - disse meditabonda Condoleeza, meravigliando il signor Herman."
"***Sì*** - rispose, il Signor Herman, ***è vero, a questo non avevo pensato, mi era sfuggito***".
"***Allora noi siamo meno dei «neo malthusiani» ?*** disse dura e decisa Maria Bentham Condoleeza Stanford."
"***Che vuol dire, Dottoressa?*** – domandò il suo interlocutore."
"***Non ho mai avuto paura della realtà, la ho sempre affrontata***, rispose la donna, ***anche se non sempre ho avuto la visione giusta di ciò che è o non è reale***".
"***Dunque vuole abbandonare il Pentagono e passare al nemico?*** insinuò il Signor Herman "
"***Quale nemico - Signor Herman?*** – ribatté, punta sul vivo, Condoleeza. ***Se diminuisse***

la popolazione mondiale attraverso il controllo delle nascite, attraverso l'espediente suggerito da Kenneth Boulding, otterrei lo stesso risultato che potrebbe ottenere una guerra, però la riduzione della popolazione avverrebbe non solo molto lentamente, ma avverrebbe senza distruzioni, senza spargimento di sangue e avverrebbe garantendo la sopravvivenza, non solo di tutte le Etnie ma anche la sopravvivenza dei ricchi e del sistema produttivo mondiale.
Praticamente avremmo un utile senza «danni collaterali». Una vittoria ancora più significativa e schiacciante di quella ottenibile con la guerra. Un colpo da maestri come dice Sun Tzu. Vincere il nemico (la sovrappopolazione il disagio sociale, la miseria) senza sparare un colpo. Convincere il nemico che gli conviene fare come diciamo noi, sarebbe il guinnes, il top, il capolavoro delle vittorie . Signor Herman lei vuol essere della partita?"

"*Dottoressa,* rispose Herman, *Lei è ricca e può fare quasi tutto quello che vuole, ma io ho il morso come fossi un cavallo o meglio un somaro. Io sono un salariato e basta un colpetto di vento, una leggera brezza, per*

scaraventarmi tra i disoccupati, là dove si muore di fame. Io mi contento di augurarle buona fortuna, concluse il Signor Herman, ***e di aiutarla - se posso, dall'esterno.*** "
"***Non è vero,*** aggiunse meditabonda Condoleeza, ***che posso fare quello che voglio. Ci vuole la collaborazione di tutti.***"
"***E dovrà stare attenta ai passi che muove,*** aggiunse meditabondo il Signor Herman; ***i migliori amici dei ieri potrebbero diventare i peggiori nemici di domani***."
Maria Bentham Condoleeza, rimase interdetta, e non seppe più cosa rispondere.

15°. Un sogno.

Squillò il campanello; il Signor Herman corse immediatamente dal capoufficio che lo aveva chiamato con due squilli di un campanello elettrico. Due squilli significavano che c'era urgente bisogno di lui nella stanza del Capo.
Maria Bentham Condoleeza aspettò qualche minuto, poi capì che era inutile aspettare.
La donna scese meccanicamente in giardino e si accasciò su una panchina all'ombra di un tiglio. Lì le prese quasi sonno e nel dor-

miveglia della sua meditazione, le parve di essere al cospetto del Maestro Buddista che aveva visto poche ore prima. Il Maestro le parlava suadente. La meditazione si trasformò in sonno e poi in sogno. Quando si svegliò Maria Bentham Condoleeza aveva un leggero mal di testa e la sensazione che il Maestro le avesse detto cose importanti che inspiegabilmente ella aveva immediatamente dimenticato. Si alzò e improvvisamente si accorse di essere tutta bagnata: non previste, le erano scese le mestruazioni.
Arrivata a casa Condoleeza si accorse che via fax le era arrivato un messaggio.
«***Il Maestro ti aspetta***» c'era scritto su quel foglio di carta, la firma mancava.

16°. Alla ricerca del Maestro.

Condoleeza prese la incomprensibile guida telefonica a disposizione della Ambasciata (una guida vecchia di un anno che Condoleeza - invece di buttare, aveva riposto in un cassetto pensando di giovarsene).
Sotto la voce «***Tempio buddista***» Condoleeza trovò un complicato indirizzo. La donna strappò la pagina e se la mise in tasca. Ag-

giunse una piccola pistola nella borsetta ed un'altra in una tasca apposita ricavata nell'interno dello stivaletto; nascose nella cintura un micro cip elettronico (una specie di GPS con annessa una micro radio capace di trasmettere un segnale di aiuto); tolse il reggiseno e indossò un micro corpetto anti-proiettile ed uscì, prendendo una manciata di banconote. Con il cellulare chiamò un tassì e fece vedere all'autista l'indirizzo del Monastero buddista. Il cinese mosse la testa e partì veloce.
Arrivata a destinazione la donna chiese al tassista il suo numero di telefono personale dicendogli in inglese:
"***se la chiamerò verrà a prendermi qui dentro il Monastero?***"
"***Sì*** - disse in inglese l'autista, ***mi chiami che verrò, se non sono occupato in una altra corsa.***"
"***Io voglio lei***, rispose la donna, ***e la aspetterò se lei mi farà sapere quanto tempo ci vuole per vederla arrivare***."
"***Sì*** - disse il cinese, ***verrò, mi chiami***" .
Condoleeza scese dal taxi, pagò e lasciò una grossa mancia. Rimasta davanti alla porta del Monastero alcuni istanti, dopo aver os-

servato qualche particolare, tirò una cordicella che spuntava da un foro della porta del Tempio. Si udì distintamente e forte un suono di campana.
Una voce da un citofono chiese chi fosse.
Condoleeza diede in inglese le sue generalità.
Dopo dieci buoni minuti si aprì nella porta uno spioncino largo quanto il viso di una persona, ma la lamiera forata con piccoli buchi faceva passare la voce, ma oltre la grata Condoleeza non vedeva nulla. Ella non si scoraggiò e disse:
"***Il Maestro mi ha mandata a chiamare; sono subito accorsa***.
"***Attenda*** - disse la voce e lo spioncino si chiuse. "
Dopo dieci minuti, improvvisamente la porta si aprì e dietro di essa c'era in piedi il Monaco (il Maestro che aveva visto al mercato la mattina) e anche questa volta era accompagnato dal Discepolo.
Il Monaco fece un inchino all'indirizzo della donna e tacque.
"***Lei mi ha mandato a chiamare*** - disse Maria Bentham Condoleeza, ***ma non ne conosco il motivo, e mostrò il fax***".

Il Monaco uscì dal suo abituale riserbo, esaminò lo scritto, lo restituì alla donna e disse:
"***non è roba mia, io non ho fatto nessun FAX***".
Il Monaco fece un leggero cenno di inchino, girò la schiena e fece per andarsene.
"***senta*** - urlò quasi Maria Condoleeza. ***Ho bisogno di parlarle mi serve un consiglio***".
Il Monaco si fece da parte e disse: "***si accomodi in parlatorio***".
Si sedettero uno di fronte all'altro e in mezzo - fra loro, c'era un enorme tavolo. Il discepolo si era allontanato.
Condoleeza esordì:
"***Lavoro all'ambasciata americana e purtroppo i nostri due Paesi, gli Stati uniti e la Cina si armano fino ai denti perché ciascuno dei due Stati prevede che sia inevitabile uno scontro militare non appena la scarsezza di materie prime metterà in crisi i due Governi che non sapranno come far fronte allo scontento popolare. Lei potrebbe suggerire una via alternativa?***"
"***La via alternativa alla guerra è la pace*** - disse il Monaco".

"***Chiaro*** - rispose Condoleeza, ***ma come arrivarci? Non credo che i militari, (né al di qua, né al di là dell'Oceano Pacifico) ascolterebbero i sermoni religiosi e le invocazioni dei pacifisti.*** "
"***Chiaro*** - disse il Bonzo. ***Ma se si riuscisse a pacificare e a risolvere i contenziosi e le questioni in pendenza nell'Eurasia e magari anche in Sud America, gli Stati uniti prima di mettere un embargo alla Cina si troverebbero in imbarazzo***".
"***Non capisco*** - disse Condoleeza. "
"***Si potrebbe capovolgere la situazione***, disse il Monaco, ***ed immaginare accesi molti focolai di guerra in Eurasia. In tal caso i litigi fra due Stati potrebbero offrire al lupo il pretesto per assalire il gregge .***"
"Non basta sufficiente forza militare, per vincere una guerra, disse Condoleeza, ***ma bisogna convincere il popolo che quella è una guerra giusta. Entrare in guerra non è semplice: bisogna farlo per difendere l'onore del tuo alleato, o per difendersi da un attacco altrui.***
Se l'Eurasia, il Sud America fossero tranquilli sarebbe difficile per un aggressore farsi coraggio e infliggere il primo colpo. "

"***Lei ha espresso il mio pensiero,*** - disse il Monaco".
"***Sì ma fuori di metafora,*** ribatté Condoleeza, ***non ho ancora le idee chiare***".
"***Europa e Russia, Russia e Giappone,*** aggiunse pacatamente il Monaco***, sono fatti per sposarsi. L'uno ha le materie prime, gli altri hanno le tecnologie. L'India e il Pakistan, l'India e la Russia se risolvessero antiche ruggini, sarebbero un elemento di stabilità. Anche un avvicinamento dell'Asia con il Sud America e magari con l'Africa (anche se questo continente mi pare pieno di problemi demografici) sarebbe un incentivo alla pace.***
Israele ha un contenzioso con i confinanti e si potrebbe tentare un avvicinamento tramite i buoni uffici dell'Indonesia, un Paese islamico anche esso ma assai distante da Israele. Nel Medio Evo e nel Rinascimento quando gli Ebrei furono perseguitati dai Cattolici (che li accusavano di "deicidio") essi furono accolti e protetti dall'Iman di Costantinopoli. "

"***Vedo ovunque onde tempestose pericoli in ogni direzione***- disse pensierosa Condoleeza".

"***Ma lo stare con le mani in mano,*** - aggiunse suasivo il Monaco, ***aspettare lo scontro tra Cina ed Usa, aspettare che la sovrappopolazione e la scarsezza delle materie prime, incendino le polveri, che vantaggio porta?***"
"***Lei invoca la forza della disperazione***, disse Condoleeza."
"***Non esattamente*** - rispose l'uomo. ***Io penso semplicemente che se una persona ha una qualche carta in mano, fa bene a giocarla nel tentativo di salvare se stessa e magari anche qualche altra persona. Ma nel nostro caso la posta in gioco è l'intera umanità***".
"***Lei dice***, disse Condoleeza, ***che chi ha più talenti, più deve agire, più grande è la sua responsabilità***."
"***Mi faccia sapere cosa ha deciso***, disse il Monaco alzandosi e porgendo la mano a Condoleeza, ***prima di lasciare il Paese e accolga i sensi della mia stima e il mio incoraggiamento***."

17°. Ancora questioni da chiarire.

"***Grazie,*** disse Condoleeza, e in quel mentre spuntò il discepolo per accompagnare il Maestro oltre la porta. ***Maestro,*** aggiunse la donna***, non può uscire così, non abbiamo ancora detto tutto quello che c'è da dirci.*** "
"Il Maestro tornò indietro e aggiunse: ***si spieghi meglio***."
"***Si segga*** - disse calma Condoleeza. ***Noi abbiamo parlato di quello che dovrebbero fare i Governi ma non abbiamo parlato di quello che dovrebbe fare la gente semplice, la gente comune. Non le pare?*** "
"***Sì*** - disse il Maestro. ***Non tutto sta in mano ai grandi. Una parte delle cose da fare, forse le più importanti, dipendono dai singoli piccoli cittadini di cui anche i poveri e gli umili fanno parte***".
Il Maestro era tornato indietro, si sedette nuovamente, il discepolo si allontanò ma il Maestro lo chiamò e gli fece cenno di sedere su una terza sedia che accostò al grande tavolo.
"***Tu sei giovane, e vivrai più di me. Ascolta*** - disse il Maestro rivolto al Discepolo"

"***Riordinando le idee,*** - disse Condoleeza, ***che deve fare l'uomo della strada per accedere alla pace?*** "
"Il Maestro disse: ***è duro ciò che sto per dire. Consumare la metà, guadagnare la metà, lavorare la metà, (ovviamente lavorare la metà e lavorare tutti), procreare la metà e chi è disoccupato non dovrebbe procreare affatto……."***
"***E poi…..*** -chiese Condoleeza?"
"***Pagare le tasse*** - disse il Maestro, ***studiare il doppio, meditare il doppio, amare il doppio se stesso e gli altri …..Studiare nel tempo libero dal lavoro per raggiungere la biofilia, l'autonomia morale, dunque una piena maturità psicologica, ……Procreare un solo figlio o una sola figlia è meglio che procrearne due perché equivale ad amare il doppio gli altri. "***
"***E chi non medita ma prega?***.....domandò Condoleeza, pensando alle Religioni cristiane, islamiche, induiste, ebraiche, zoroastriane e ad altre Religioni."
"***Chi prega attende il beneficio, il cambiamento da una Entità esterna rispetto a lui,*** - disse il Monaco. ***Chi medita sa di doversi impegnare in prima persona per ottenere il beneficio e il cambiamento di cui ha biso-***

gno. Chi medita, impegna se stesso in prima persona, getta le sue forze nella lotta per migliorare i propri comportamenti....la propria psicologia, la propria etica. Chi medita non mette le mani avanti, non cerca un alibi, non incolpa alcun altro Ente, per giustificare la sua eventuale futura sconfitta."

"*È dura cosa, la meditazione* - disse Condoleeza. *La differenza tra preghiera e meditazione, da cosa viene?*"

"*Chi medita, non si fa sconti...*-aggiunse meditabondo il Bonzo..... *non dà la colpa agli altri dei suoi mali. In questo consiste la difficoltà. Il cambiamento avviene se si attribuisce ai propri errori l'origine dei propri mali. Il cambiamento avviene se si riconosce la propria colpevolezza. E ci si riconosce colpevoli, se si medita. Il Budda dice: «<u>oggi paghiamo gli errori fatti ieri. Domani pagheremo gli errori che facciamo oggi</u>». "*

18° Il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità è una trappola.

"*Ma sul piano pratico, pensando alla prossima carenza di petrolio, di acqua potabile, di cibi, che si potrebbe fare?* - domandò lentamente Condoleeza."
"Il Maestro rispose : *chiediamolo al giovane studente aspirante Monaco egli viene dal mondo esterno da poco tempo e potrebbe avere - in proposito, qualche idea.*"
"Il giovane chierico disse: *io provengo da un mondo contadino poverissimo che vive su un fazzoletto di terra. I vecchi hanno percepito come una ingiustizia tutte le sgarberie subite dal Governo che piano piano ha tolto loro i sussidi e invece li ha dati ai grandi latifondisti che usano trattori, concimi chimici diserbanti, tutta roba che non esiterà più, quando il petrolio finirà.*
Il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità è una trappola.
Nelle fertili pianure americane o di pochi altri Paesi, irrigate e concimate un ettaro produce il doppio, il triplo, dieci volte di più di un ettaro situato in collina o in luoghi in cui il clima è arido o molto freddo, e perciò ogni Stato del mondo con sussidi e con do-

gane dovrebbe ricompensare il grano ed i cibi di prima necessità prodotti dai contadini sui terreni poveri o svantaggiati.
Se tutto il mondo dovesse mangiare il grano prodotto nelle fertili pianure del Missisippi, o prodotte in un unico Stato - avendo il monopolio del grano, esso avrebbe in mano molto più una arma atomica, ma per mezzo della fame quello Stato avrebbe un efficace strumento per ricattare e assoggettare tutti i Popoli e i Governi del mondo.
La teoria di Ricardo sostenuta nei « PRINCIPLES OF POLITICAL ECONOMY AND TAXATION» del «vantaggio comparato» o meglio «legge dei costi comparati» era falsa ieri ed è falsa anche oggi, infatti dava un vantaggio alle fabbriche inglesi e costringeva alla inedia l'economia più arretrata dell'India o dei PVS. Essa dice che «gli abitanti di una Comunità A (per esempio l'India) fanno bene ad acquistare cereali (stoffe ecc) da una Comunità B(per esempio gli Stati uniti) se costano meno dei prodotti locali». È una teoria falsa perché l'ingresso di merci straniere che si avvalgono di tecnologie di avanguardia, rende disoccupati milioni di poveracci creando l'urbanesimo e la schiavitù dello Stato più povero. Allo Stato

povero conviene invece diffondere la cultura ed industrializzarsi a sua volta - sempre però proporzionando la propria popolazione alle proprie risorse disponibili.

Solo assistendo l'agricoltura consociata - tipica dei terreni poveri il cui clima è svantaggiato, si eviterebbe la fame per milioni e forse per miliardi di contadini poveri, evitando che vendano il terreno ai latifondisti, alle Banche, alle Multinazionali, e gli sfrattati vadano ad abitare negli slum dove l'unica scuola frequentabile dai bambini è quella della mala vita.
Se il prezzo del grano e delle derrate di prima necessità non remunera il lavoro dei contadini poveri, essi sono costretti ad abbandonare il loro fazzoletto di terra e a rifugiarsi negli slum che attorniano le megalopoli."
"***Ho capito***, disse improvvisamente Condoleeza, come fosse stata colpita da una illuminazione. *Pur mantenendo l'agricoltura meccanizzata (necessaria per nutrire le grandi megalopoli attuali), bisognerebbe permettere che i poveri urbanizzati, tornino nei villaggi agricoli, abbiano accesso (tramite mutui) alla piccola proprietà contadi-*

na, pratichino l'agricoltura consociata, la rotazione agricola, il maggese, e tornino (in certi casi) persino all'uso dei cavalli, della mucca per arare la terra, perché quando il petrolio finirà probabilmente avremo la possibilità di produrre cibi solo mediante la piccola proprietà contadina e non più mediante le enormi monoculture meccanizzate attuali."

«*Forse -* aggiunse il Monaco giovane*, se la gente diventerà meno prolifica, in futuro potrebbe tendere ad abbandonare le megalopoli per vivere una vita più gratificante e sana in piccole città attorniate dal verde della campagna coltivata e della natura.*»

19° La superbia: un errore tira l'altro.

"*Giusto !* - disse il Maestro. *Una eccessiva fiducia nelle tecnologie, sprecare soldi per andare su Marte, è hybris cioè è pura superbia(o è un paravento per costruire missili per eventuale uso bellico) . È il piccolo contadino che in tutti gli Stati del mondo, senza perdere un minuto di tempo, bisognerebbe aiutare con i sussidi e con il piccolo prestito.*

È l'acquisto di un mulo, di un cavallo per arare, di due vacche per tirare l'erpice e il vomere per rompere le zolle, che bisognerebbe premiare e incentivare urgentemente finché abbiamo ancora un po' di petrolio.
E naturalmente bisognerebbe costruire stalle e ricoveri semplici ma igienici e che non schiavizzino gli animali domestici nel sudiciume e tra sbarre e gabbie di ferro che ne limitino i movimenti naturali e li rendano malati per mancanza della libertà di muoversi in un ampio spazio di terreno. Ogni animale ha bisogno di un suo spazio e metterne troppi tutti assieme, moltiplica il rischio di epidemie, inquina la falda acquifera, aumenta i profitti ma è una pratica crudele. Ciò equivale a costringerli anche a diventare cannibali. La rotazione agricola, il lasciare incolto per un anno (cioè a maggese) una parte del proprio terreno era il metodo antico. ma giusto ed economicamente corretto, per combattere gli insetti nocivi. Essi morivano non per mezzo di veleni, ma morivano di fame perché ogni anno cambiava ciò che il contadino seminava su ogni pezzetto del suo terreno. Le uova degli insetti deposte nel terreno, quando l'anno dopo si schiudevano, lasciavano uscire le lar-

ve che però non trovavano più le loro piante preferite e perivano semplicemente senza l'intervento di insetticidi.
Non basta ancora: il prezzo mondiale del grano e delle altre derrate prodotte dalla agricoltura meccanizzata, punisce i contadini poveri che lavorano terre poco fertili. Per far prosperare la piccola proprietà in tutti i Paesi, lo Stato - in ogni Paese del mondo - dovrebbe aggiungere al prezzo mondiale di una derrata, un sussidio calcolato localmente ed equamente (di proprietà in proprietà, di località in località, di Stato in Stato), a seconda di quanta fatica in più il contadino di una terra povera e siccitosa o in collina o sassosa, o arida, deve fare perché il suo grano (la sua derrata alimentare) giunga a maturazione.
Le fatiche del contadino che lavora una terra povera vanno ricompensate e i sussidi dello Stato dovrebbero ripagare le dure fatiche del contadino che lavora le terre povere e svantaggiate. Retribuire un contadino che lavora una terra difficile con il prezzo mondiale, è un non senso, è un insulto al buon senso, è una drammatica ingiustizia, verso il contadino che si ammazza su una terra

povera per strapparle qualcosa che sia di nutrimento agli esseri umani.
Di fatto - se lavora in perdita, il contadino è costretto ad abbandonare il fondo. Del resto se l'industria non offre posti di lavoro per tutti, la terra, l'agricoltura consociata è una area di parcheggio che nutre la gente senza costringerla a fuggire negli slum al servizio della mafia e della mala vita. Non tutti sono così intelligenti e dotati da madre natura, da laurearsi in ingegneria e perciò bisognerebbe mantenere alcuni umili e facili lavori per le persone che nascono con quozienti intellettuali non molto elevati. Robotizzare tutto è un errore. "
"*La singola mucca,* - disse il giovane studente monaco - *i pochi animali domestici che ogni piccolo contadino possedeva, non inquinavano la falda acquifera come invece inquinano gli allevamenti in cui sono concentrati centinaia o migliaia di animali. La singola mucca o il cavallo in una piccola proprietà contadina sostituiva i fertilizzanti derivati dal petrolio in maniera più efficace e più produttiva.*"
"*Erano dei geni gli antichi?* - disse Condoleeza. *Ne volevano rispetto ad un chimico, ad un laureato moderno!*"

"*Erano analfabeti*, aggiunse il Maestro, *ma osservavano la natura e ne conoscevano la immensa forza ed erano umili, avevano paura della forza della natura e facendosi piccoli piccoli, ne studiavano le leggi, si adattavano ad esse. Ma i moderni studenti universitari, se diventassero umili, facilmente eviterebbero gli errori fatti da alcune tecnologie e si adatterebbero anche loro alle leggi della natura, e ne trarrebbero giovamento come e più degli antichi*".
"*Mi può fare l'esempio di qualche errore fatto dalle tecnologie dell'uomo Occidentale* – domandò Condoleeza?"
"*Le farò il nome* – rispose il Monaco, *di alcuni Autori che scrivono libri prestigiosi: Georgescu Roegen, Barry Commoner, Herman Daly, Garrett Hardin, Rachel Carson, Jared Diamond, Piero Bevilacqua, ecc. Per esempio è cosa densa di pericoli, l'aver inventato - manipolando il petrolio, delle sostanze (le plastiche per esempio) che non esistono in natura e che quindi non sono biodegradabili. Questo è un errore fatto dalla chimica. Come pure è pericoloso lottare contro gli insetti con gli insetticidi anziché con la rotazione agricola e il maggese (cioè lasciando una parte del terreno a riposo per*

uno o due anni). Gli insetti in pochissimo tempo (le loro generazioni si avvicendano molto velocemente) diventano resistenti ad insetticidi sempre più potenti che avvelene-ranno l'uomo poiché le sue generazioni sono migliaia di volte più lente di quelle degli in-setti. Una guerra chimica tra insetti ed uo-mini è persa in partenza dalla specie uma-na, è come una corsa tra una lepre e una tar-taruga.

La lepre è l'insetto e la tartaruga è l'uomo. Altro rischio si corre per aver eliminato del tutto la forza motrice animale dai campi. L'aver rinunciato quasi del tutto alla agri-coltura consociata, alla piccola agricoltura di sussistenza e ai mercati a km zero, tutto ciò costituisce un rischio. Ecco un insieme di errori. L'aver curato i malati e i bambini, senza imporre alle famiglie dei limiti alle nascite, un freno efficace, alle nascite è una prassi di cui presto o tardi dovremo pagare un conto terribile: l'estinzione.

Ma se siamo tempestivi ancora facciamo forse in tempo a raddrizzare la rotta tenen-do forte il timone non avendo paura di spendere soldi nella educazione delle masse mondiali alla pianificazione familiare, an-

ziché ad andare su altri pianeti, soldi che così spesi sono buttati via.
Le Sinistre vorrebbero porre un fremo alla povertà ma non ne sono capaci, anzi la incrementano. "
«*Non capisco* - disse Condoleeza. *Come succede ciò?* »
«Il Monaco disse: *quando va al potere un Partito di Sinistra, esso distribuisce alla famiglia povera un assegno non appena essa procrea il primo figlio o figlia. Al secondo figlio arriva un secondo assegno. Al terzo, al quarto, al quinto figlio ecc. arriva un terzo, un quarto, un quinto assegno e così via, e la famiglia povera campa anche senza lavorare (senza cercare lavoro) solo procreando a rotta di collo un figlio o una figlia dietro l'altro. Chiaramente dopo una cinquantina di anni in quello Stato si crea una enorme disoccupazione, e i Partiti di Sinistra vengono travolti dalle masse popolari affamate e disoccupate e vanno al potere le Destre».*
«*Lei cosa suggerisce?–* domandò Condoleeza».
«*Secondo me,* continuò il Monaco, *è giusto dare un assegno familiare alla famiglia povera non appena essa procrea il primo figlio*

o figlia. Alla nascita del secondo figlio o figlia, non bisognerebbe dare alcun ulteriore assegno familiare. Se nasce un terzo figlio o figlia, allora bisognerebbe togliere alla famiglia povera anche l'assegno concesso alla nascita del primo figlio. In tale maniera le famiglie povere sarebbero avvertite e invitate a procreare poco, possibilmente un unico figlio o figlia in maniera da assisterlo o assisterla e mandarlo o mandarla a scuola come si conviene. Ogni persona che nasce consuma enormi quantità di cibo, di materie prime e di energia, ed è da farisei lamentarsi per i cambiamenti climatici, o per lo scioglimento dei ghiacci, o per la scarsità di acqua, di cibi,e di materie prime se si ha paura di dire pane al pane e vino al vino».

«*Cosa intende dire?* – domandò Condoleeza».

«*Ecco quanto consuma un italiano medio durante il corso della sua vita secondo la trasmissione QUARK del giornalista Piero Angela. :*

11 t. (undici tonnellate) di farina; 3 t. (tre tonnellate) di patate; 4 t.(quattro) di pomodori; la carne di 10 (dieci) mucche, e di 20 (venti) maiali; 1000 (mille) polli; 1 t (una

tonnellata) di pesce; 6 (sei) t. di latte; 800 (ottocento) litri di olio; 400 (quattrocento) kg di lardo o burro; 1500 (mille cinquecento) litri di birra; 6000 (seimila) litri di vino; 2 (due) t. di zucchero; 15 mila (quindicimila) uova; 8 (otto) t. di frutta; 40 (quaranta) metri cubi di acqua; 30 mila (trentamila) tazzine di caffé.

A ciò bisogna aggiungere il legno, il cemento, i mattoni, il ferro, la benzina, le materie prime, la carta, le auto, l'energia elettrica , ecc. ecc. che ogni persona abbiente adopera e consuma nel corso della sua vita. Chiunque capirebbe che l'inquinamento e la carenza di cibi e di materie prime, non è un atto di cattiveria da parte dei ricchi, (come pensava Marx o come ancor oggi pensano le varie Chiese) ma è la semplice e naturale conseguenza dei consumi necessari ad ogni persona per mantenersi in vita.»

«***Ma così, secondo quanto lei suggerisce -*** disse Condoleeza - ***la popolazione mondiale diminuirebbe! »***

«***Certamente deve diminuire,*** continuò il Monaco, ***e deve adeguarsi ai cambiamenti climatici e alla scarsità di acqua, di cibi e di materie prime. Ma a diminuire sarebbero i***

poveri e resterebbero le persone abbienti quelle a cui non mancano i mezzi materiali per vivere e la necessaria educazione e l'indispensabile cultura.»

«*Non mi pare errata la sua proposta,* aggiunse pensierosa la donna*, anche se è la prima volta che sento dire una cosa del genere ».*

«*Inoltre -* aggiunse Condoleeza*, facendo come Lei suggerisce gli umili e i laboriosi verrebbero premiati. Spero anche che si possa tornare alla agricoltura consociata con beneficio per tutti, pur mantenendo i computer, il bagno in casa, il water, la lavatrice, l'elettricità ricavata dal vento, dal sole, dal mare, dal calore interno della terra, e studiando nel tempo libero dal lavoro, psicologia, etica, arte, filosofia, etnologia, archeologia, astronomia, geologia, botanica, zoologia, e tutto ciò che eleva il genere umano verso una maggiore umiltà, verso una maggiore maturità morale ed una maggiore gioia di vivere*".

"*Certamente,* aggiunse il Monaco quasi volesse concludere*, la modernità ha aspetti positivi ed aspetti negativi Finché esistono immense megalopoli non si potranno eliminare alcune grande fattorie agricole mecca-*

nizzate. La piccola agricoltura consociata però già potrebbe essere utile per eliminare almeno gli slum trasferendo quelle neglette popolazioni verso la piccola conduzione agricola."

20°. Chi porta la responsabilità della sovrappopolazione e dunque degli slum?

"***Maestro,*** disse Condoleeza, ***eravamo partiti dalla sovrappopolazione ma strada facendo abbiamo deviato il discorso. Vorrei porre la seguente domanda: chi porta la responsabilità di questa colpa: i ricchi o i poveri stessi i quali sono indiscriminatamente prolifici anche se non hanno i soldi per mantenere la prole?*** »
Il Monaco rifletté a lungo. Lo studente si mosse sulla sedia. Il Monaco gli chiese:
"***hai una idea? La vuoi dire?***"
"***No,*** rispose il giovane; ***questa volta taccio.***
"
«***Io credo*** - esordì il Monaco – ***che vi siano da distinguere le responsabilità indirette e le responsabilità dirette.***
Le «responsabilità dirette» vanno attribuite ai poveri i quali sono molto prolifici.

I ricchi sono poco prolifici perché non vogliono dividere la propria ricchezza in piccoli rigagnoli. I poveri - non avendo ricchezza, fanno molti figli, sperando di ricevere aiuto da qualcuno dei numerosi figli. Inoltre i poveri approfittano degli aiuti (o assegni familiari) che dà loro la Sinistra o il WELFARE STATE.
I poveri che sono molto prolifici, sono egoisti e di corta visione. Del resto essendo poco colti, hanno delle attenuanti ma non così i dirigenti delle SINISTRE e i dirigenti del WELFARE STATE o delle Chiese, i grandi capitami di industria.
La povertà fisica genera ovviamente anche povertà intellettuale e povertà morale.
Probabilmente anche gli arci ricchi (che del resto sono poche centinaia di migliaia nel mondo!) sono responsabili della sovrappopolazione e del degrado ambientale che la sovrappopolazione produce poiché in generale i ricchi egoisticamente cercano manodopera a basso prezzo per sfruttarla e finanziano progetti superbi come la ricerca spaziale mentre occorrerebbe mettere urgentemente ordine e pace qui (ed ora) sulla terra.

***

Per quanto riguarda le «responsabilità indirette», ci sono molte categorie sociali che - mediante una propaganda errata e ingannatrice, premono perché la famiglia povera procrei moltissimo.
1°) sono gravemente responsabili i filosofi, i politici, i dirigenti delle grandi Idolatrie religiose teiste (monoteiste e politeiste). Essi sanno che più fedeli hanno, più godono di ricchezze e di prestigio. Ma essi sanno benissimo che le risorse del pianeta sono limitate e che non esiste alcun espediente miracoloso che possa moltiplicare il petrolio e le materie prime (l'acqua, il legname, i pesci, i cibi, i metalli, ecc.) che scarseggiano sempre più.
2°) Sono responsabili una parte dei capitalisti, e cioè quegli impresari che adoperano manovalanza umana e dunque quelli che ingaggiano semplici competenze. Per questi capitalisti l'abbondanza di manodopera vuol dire «bassi salari», cioè profitti alti . Costoro (e lo ripeto) vanno a caccia di salari bassissimi e in questo caso la famiglia povera molto numerosa offre ai capitalisti manodopera a prezzi stracciati.
3°) Alcuni capitalisti invece, - quelli che adoperano tecnologie computerizzate e ro-

bot, non sono interessati a che i poveri siano molto prolifici e preferiscono che il povero procrei poco ma mandi il figlio a scuola e ne faccia un tecnico.
4°) I militari sono i macellai che uccidono gli agnelli per soddisfare la domanda di soldi da parte del pastore e la domanda di carne da parte del pubblico.
I militari hanno dunque responsabilità indirette indotte, perché sono loro che materialmente usano le armi".
"Perché - domandò Condoleeza, *Lei incolpa le Religioni del disastro provocato dalla sovrappopolazione e dunque le incolpa della miseria e della guerra?" ?*
«*Ascolti cosa dice un religioso,* rispose il Monaco.»*:*

«…..Gesù, Buddha, Maometto non sanno come distruggere la povertà. Solo la scienza può farlo e solo "una mente scientifica" è in grado arricchire questo pianeta trasformandolo in una benedizione.

Purtroppo la mente religiosa, non scientifica, continua ad interferire. Il papa interferisce in continuazione. Non ammet-

te il controllo delle nascite. È un peccato contro Dio. Ma che Dio è mai questo incapace di vedere che la terra è morente a causa della sovrappopolazione? La gente muore di fame e Dio continua mandarne altra? Dovrebbe farli arrivare con un pezzetto di terra sotto il braccio e con qualche bagaglio appresso, invece li manda nudi, privi del minimo indispensabile! E il papa, lo Shankaracharya, i Monaci Jainisti, gli Iman dei Musulmani, tutti sono fermi oppositori del controllo delle nascite, perché va contro Dio. Queste persone saranno responsabili della morte di questo pianeta, il giorno in cui morirà a causa dell'esplosione demografica. Essi si oppongono anche all'aborto; senza controllo delle nascite e senza aborto questa terra non sarà mai ricca. Inoltre tutte quelle Religioni elogiano la povertà: come si potrà mai eliminarla dalla terra? Rispettando ed elogiando la povertà non si farà che proteggerla. È una cosa che va rispettata: quella gente non la può condannare perché ha fatto la loro fortuna: vivono sfruttando la miseria altrui…. Osho Rajneesh a pag. 82 e 83 del libro «LA BIBBIA DI OSHO RAJNEESH» Ed. Bompiani, 1988, »

"*Lei ritiene dunque* – aggiunse Condoleeza, *che della sovrappopolazione siano responsabili sia i poveri (le masse mondiali), sia i ricchi, sia i filosofi, sia i religiosi, sia i politici, sia gli intellettuali, sia i legislatori? Insomma lei ritiene che responsabili del disastro causato dalla sovrappopolazione siano tutti coloro che esortano la famiglia povera a procreare molti figli anche se non li può mantenere e anche se in futuro è prevedibile che i figli siano disoccupati, cioè pronti per essere «avviati alla guerra» dai militari?*"

"*Sì penso proprio questo. Penso che il problema demografico sia il più importante e il più difficile di tutti da affrontare;* - disse il Maestro. *Istruire le donne, mandarle a scuola, procurare loro un lavoro retribuito, determina un calo del TFT, cioè un calo del numero di figli per donna. Ma educare miliardi di donne e trovare loro un lavoro, è difficilissimo e costosissimo e per questo molto spesso la palla passa ai militari*" .
"*Lei trova cause demografiche alle guerre? Ha una buona opinione del tentativo del Governo cinese di frenare le nascite?* domandò la donna"

"Sì è così, rispose il Monaco. *È stato un grande merito del passato Governo cinese (dopo Mao), ridurre la popolazione cinese a 1300 milioni mentre senza il severo e durissimo intervento denatalista oggi ci sarebbero 1650 milioni di cinesi (qualcuno ipotizza 1800 milioni) e cioè 350 milioni (o 600 milioni?) in più che vivrebbero in gravi condizioni di miseria e senza prospettive di sviluppo per il resto della popolazione cinese."*

"Lei ritiene – domandò Condoleeza, *che il Governo cinese continuerà a supportare la politica denatalista?"*
"Questo non lo so - rispose il Maestro. *Io personalmente ritengo che questa politica dovrebbe tendere a ridurre la popolazione della Cina a 600 milioni. E poi a quel punto chi vivrà vedrà; le generazioni future prenderanno le loro decisioni. Però adopererei metodi economici e non coercitivi per indurre le famiglie contadine ad essere poco prolifiche. Importante sarebbe obbligare il contadino e la contadina a versare ogni mese un contributo previdenziale su un proprio libretto assicurativo garantito dallo Stato, per avere una pensione dopo 40/50 anni di lavoro e a 60/70 anni di età. Anche i conta-*

dini e non solo gli operai e gli impiegati, dovrebbero avere e finanziare il proprio libretto di pensione."

"*Non le sembra troppo dura,* domandò Maria Bentham Condoleeza Stanford, la *politica denatalista cinese, così come essa si è storicamente sviluppata?* "
"*È stata durissima,* rispose il Maestro. *Tuttavia ha ottenuto un risultato notevole. Se si vuole ottenere un risultato non c'è altra via che sacrificarsi. Così se uno studente vuole laurearsi, egli non ha altra via (si intende onesta e onorevole!) che studiare duramente. La precedente politica denatalista cinese stata è resa ancora più dura dal fatto che moltissimi dei suoi beneficiari, cioè il resto del mondo e in particolare l'Europa e gli Stati uniti, e le maggiori Confessioni massimaliste attuali, non hanno fatto che parlare male della politica denatalista cinese, dicendo che noi siamo crudeli, mentre invece noi ci siamo adoperati per mantenere la pace mondiale sperando che le armi (anche le nostre) non vengano mai usate.*
Ci vorrebbe che - invece di gettare cattiva luce sulla politica denatalista, tutti i Paesi del mondo ci imitassero (non dico nei meto-

di - che dovrebbero essere migliorati, ma almeno nei risultati).
Se si legge «COLLASSO » di Jared Diamond, non c'è un solo Paese nel mondo (compresa l'Australia che apparentemente sembra poco popolata) che non sia sovrappopolato rispetto alle risorse di cui dispone; ripeto: rispetto alle risorse di cui dispone. "
«*Ma l'Europa non è sovrappopolata*- disse Condoleeza»
«*I Paesi Europei,* aggiunse calmo il Maestro, *sono anche essi sovrappopolati; infatti hanno impronta ecologica 3, 4, 5 eccetera. Le loro popolazioni consumano come se i loro Paesi fossero 3 , 4 , 5 ecc volte più grandi e questo vale anche per gli USA. Questo si spiega con il colonialismo che iniziò con i viaggi di Cristoforo Colombo (e con metodi moderni continua in parte anche adesso). Gli Europei hanno razziato le risorse degli altri continenti ed ora anche essi devono diminuire la loro popolazione come il resto del mondo.* »
"*Io stessa* - disse Condoleeza, - (*che pure mi contengo perché ho paura di procreare un figlio in questo mondo dedicato alla guerra, alla negligenza spirituale e morale e alla ingiustizia sociale), ho più volte girato il*

coltello nella piaga ed ho criticato il contenimento demografico cinese. Ora mi accorgo di aver sbagliato".

21°. Maestro che ne pensa dell'America?

"Eminenza, continuò Condoleeza, *ancora una domanda se Lei permette. Che ne pensa degli Stati uniti…della loro politica estera? ….e di tutto il resto? "*
"Bene – disse il Maestro e tacque. Poi riprese: *Anzi male.*
Credo, per usare largamente della diplomazia, che gli Stati uniti non abbiano ancora realizzato (cioè capito) che sono indipendenti dal Regno d'Inghilterra. È come se nella loro mente il tempo si fosse fermato al 4 luglio 1776, al giorno in cui proclamarono la loro indipendenza. Essi ancora sono influenzati dal sogno prima ebraico e poi inglese di dominare il mondo e (nella loro psiche) hanno preso il posto dell'Inghilterra senza saper criticare nel loro animo l'Impero Inglese.
Lo hanno semplicemente copiato e metabolizzato nella loro mente. Come dire che lo schiavo liberato, ora sogna non l'abolizione (definitiva) della schiavitù ma sogna di di-

ventare (a sua volta) padrone. Lo « schiavo negro» che sognasse di diventare «il padrone dei bianchi», sarebbe bene una caricatura, sarebbe un brutto scherzo della storia. Nella storia succede spesso così: la violenza che i Romani usarono contro gli Spagnoli sedimentò per secoli, e poi Pizarro e Cortes la usarono contro gli Atzechi, i Maya, e gli Inca (senza però – da parte nostra, disconoscere che erano imperi crudeli che praticavano guerre continue, sacrifici umani anche perché (anche a quei tempi) sovrappopolati e minacciati da devastanti siccità).”

“*Ma lei* - disse Condoleeza, *gli Americani li ritiene stupidi, e/o inesorabilmente violenti, («razza padrona» dice Beveridge) dediti anima e corpo alla guerra come ad essa si dedicarono i Romani?* “

“*A me pare* – rispose il Monaco, *di poter dire che gli Americani sono esseri umani come tutti gli altri e come tutti gli altri la Scuola li può formare grezzamente materialisti e tuttavia idolatri, specializzati, preparati a fare bene un solo mestiere senza capire la complessità del mondo, senza capire la complessità della vita.*

Ma la Scuola li potrebbe anche formare (o tentare di formare) raffinati osservatori ed innamorati della vita. Negli Stati uniti solo poche persone ricche possono spendere soldi per dare ai figli una educazione raffinata, classica, umanistica. I più, la massa degli Americani e dei Popoli di tutto il pianeta sceglie la scorciatoia della specializzazione, fa un lavoro troppo invadente e lungo, (e che produce troppe merci inutili), spreca il tempo libero in quanto lo occupa in divertimenti e passatempi inutili, anzi dannosi, anziché impiegarlo negli studi etici, filosofici, estetici e nell'amore per sé e per la propria vita.

Chi non ama la propria vita non può amare neanche gli altri e nessuno può amare la propria vita se non è conquistato dall' « OH! di meraviglia» per la complessità del mondo che ci circonda, se non è umile, rispettoso, curioso e pieno di ammirazione per le bellezze naturali. Se sei disponibile, se sei in uno stato di grazia, anche un filo d'erba è bello - non meno di una ginestra fiorita.

È ovvio che la Scuola debba insegnare a ciascuno un mestiere o una professione, ma ciò non basta. La Scuola dovrebbe anche inse-

gnare che ella stessa ha dei limiti. Chi esce laureato ingegnere o specializzato dovrebbe anche sapere di essere - nonostante la laurea, ancora «ignorante» e che gli resta il dovere di perfezionare la sua «visione del mondo» e la sua psiche, la sua morale, studiando per conto suo da autodidatta per il resto della vita.
La Scuola dovrebbe essere cosciente che può dare l'uno per cento o il dieci per cento della cultura o di una professione; il resto, (il restante 90% o il restante 80%) l'individuo lo deve acquisire con sforzo personale, studiando da autodidatta per il resto della vita fino alla morte."

22°. I programmi televisivi di evasione.

"Maestro – aggiunse Condoleeza *- sono i programmi televisivi di evasione, il gossip mediatico e pubblicitario, che impediscono alla gente di studiare nel tempo libero dal lavoro e di maturare la propria psiche, la propria cultura e di accrescere la propria dimensione morale?"*

"Il telecomando – rispose il Monaco*, lo manovrano le massaie; la scelta di ascoltare*

programmi televisivi di evasione la fa ogni individuo; nessuno impone a me o a lei di schiacciare il telecomando su un canale o su un altro. Non offriamo alibi alla massa dei cittadini del mondo. Solo se ciascuno si sente colpevole della propria pigrizia e della propria ignoranza può dare un colpo di reni e decidere di studiare di più e decidere di rinunciare al gossip informatico e agli spettacoli che ottundono l'intelligenza e che aprono porte e finestre alla pigrizia mentale. "

"Maestro, chiese Condoleeza*, per un adulto, per un laureato quale disciplina ritiene più importante da studiare nel tempo libero per maturare la propria «visione del mondo»? "*
"La disciplina più difficile di tutti – disse il Maestro*, è lo studio della psicologia infantile cioè lo studio delle proprie idee infantili riconoscendo (umilmente) nelle proprie idee artificialiste, animiste, narcisiste, egoistiche, antropocentriche infantili, l'origine del blocco della propria anima, della propria psiche a livello della «eteronomia morale». Penso allo studio di Jean Piaget.*
Ma una Weltanschaung matura è il risultato della confluenza di molti fiumi nel mare

della consapevolezza. I molti fiumi sono la metafora di molte discipline (psicologia, etica, storia delle religioni, storia della filosofia, astronomia, geologia, antropologia, archeologia, storia dell'arte, ecc) che concorrono a dare maturità alla persona umana.

23° L'autodidatta.

Ma queste materie, aggiunse il Maestro*, non vanno studiate in maniera specialistica, ma - molto diversamente, vanno studiate in maniera intuitiva ed olistica, come solo un autodidatta riesce a fare. In altre parole devono dare «gioia».*
Essere autodidatta è un lusso. Prima il giovane, la giovane deve studiare ed applicarsi per imparare un mestiere; poi l'adulto - quando lavora, può permettersi di divenire un autodidatta.
Autodidatta è chi è umile e chi è curioso. Autodidatta è chi studia per soddisfare un suo bisogno «intimo». L'autodidatta non cerca diplomi, certificazioni o lauree. Egli studia «motu proprio»". Inoltre non vuole dominare la natura: accetta la caducità del suo esserci qui ed ora. Non si sostituisce ai

poteri di un Dio presunto. Doppia presunzione questa fede in un Dio. Primo perché con la sua tecnologia o la sua scienza, presume di essere come un Dio. Secondo perché inventa un Dio inesistente per poter fare i propri comodi.
*"***Se i buoi avessero un Dio***, disse un filosofo greco,* **lo immaginerebbero con le corna, gli Etiopi con i capelli camusi, e i Traci con gli occhi azzurri color del mare".**

"Chi gioisce per un fiore - disse Condoleeza*, è anche capace di gioire per il sorriso di un bimbo o per i capelli bianchi di un vecchio. Non so se ho detto troppo e troppo male qualcosa di indicibile che solo l'arte e «l'Oh! di meraviglia» ti possono dare".*

"Condivido – disse il Monaco. *Ma la formazione morale, psicologica ed estetica richiedono anche esse «retto sforzo», retto impegno di tutta la vita, dunque un impegno che vada oltre il curriculum scolastico di gioventù. E non si può fare il «retto sforzo», cui riesorta il Budda, se si presume di essere dotti, se si presume di essere arrivati, perché in gioventù abbiamo preso una laurea o abbiamo un lavoro sicuro e specializzato.*

Bisogna aspirare ad essere uomini e donne universali, insaziabili curiosi ed umili osservatori. Bisogna pensare di essere «ignoranti», per aspirare a sapere di più. Per migliorare la propria condotta civile e politica, bisogna riconoscersi moralmente imperfetti. Bisogna essere consapevoli dei propri attuali limiti e difetti, per aspirare ad una migliore moralità, e per continuare nel «retto sforzo», di raggiungere un livello migliore di consapevolezza e di tolleranza (o di amore)."

"*La battaglia viene spostata dalle armi,* aggiunse Condoleeza, *all'impegno per raggiungere una migliore comprensione di se stessi e del mondo, ed una più benevola apertura verso gli altri.*"

24°. La separazione.

Ora penso- aggiunse il Monaco anziano - *che possiamo terminare questa proficua chiacchierata e andare ciascuno per la propria strada*".

Condoleeza tentò di baciare la mano al Monaco, ma egli si ritrasse con un balzo, dicendole: "***torni a farmi visita se sarò ancora qui.*** Poi aggiunse rivolto al suo discepolo: ***Ragazzo, tu prenderai il mio posto, quando sarà giunto il suo tempo.***"

Maria Bentham Condoleeza Stanford e il Monaco si separarono con dolore reciproco; tuttavia ognuno doveva andare per la sua strada.
Condoleeza dovette ammettere di essere misteriosamente cambiata. Ora non sarebbe più ritornata indietro, ai tempi in cui nel Pentagono brindava con i Generali perché gli Stati Uniti avevano rinunciato al trattato ABM.

Condoleeza ora si sentiva piccola piccola, divenuta fragile, i suoi soldi erano soltanto una apparenza, quasi una illusione. Eppure era ancora una Stanford. Sarebbe stato una soluzione troppo vile farsi monaca e rifugiarsi nella pace di un convento. Eccome lo avrebbe voluto, ma non poteva permetterselo. Il suo denaro andava speso e di esso lei doveva fare buon uso. La sua mar-

cia era stata capovolta; invece di marciare verso la guerra del mondo e dei mondi ora doveva marciare verso la pace del mondo e dei mondi. Tutto era successo nella sua mente; tutto doveva ancora succedere nelle menti degli uomini e delle donne. I mondi, i mondi psichici andavano conciliati.

25° Cacciato e cacciatore.

Da quel giorno Condoleeza capì che la sua attuale presenza a Pechino era una perdita di tempo. Lei lì non stava facendo niente. Immaginò che il suo posto fosse altrove. Pensò di avvicinarsi all'Europa passando lentamente per le capitali del Nord Asia: alcune erano appartenute alla ex Unione Sovietica. Alcune avevano accettato - dietro compenso, di ospitare basi militari americane; altre avevano rifiutato. Ma un piano così doveva essere autorizzato dal Pentagono e dal Dipartimento di Stato e ovviamente dai diversi Servizi Segreti che in parte collaboravano tra di loro ed in parte si ostacolavano a vicenda, e si sovrapponevano cercando di ampliare le proprie competenze (e il proprio budget) a spese dei Servizi concorrenti.

Tutto doveva accadere non per influenza diretta di Condoleeza, ma doveva sembrare che lei eseguisse gli ordini di un piano concepito nelle menti dei Generali, e di cui lei fosse un docile strumento.
Quella era la specifica arte della donna: indurre un uomo a farle una dichiarazione di amore senza che lei, - la donna, desse l'impressione di desiderare quell'uomo. Era l'arte di attirare in una trappola una persona che invece avrebbe dovuto credere di essere lui il cacciatore.
Condoleeza aspettò ancora qualche settimana che maturasse il suo naturale, periodo di congedo in cui il personale della Ambasciata andava in Patria a riferire ai suoi Superiori e a prendere una boccata d'aria nel suo Paese natale, a pescare trote in un fresco torrente di montagna.
Così si diceva in Ambasciata: "***vado a pescare trote nel mio New England, nel mio Montana, nella mia Carolina, nel mio Connecticut***" e così via.

26°. A rapporto.

Arrivata - alcune settimane dopo, in Patria, Condoleeza fu finalmente convocata al Pentagono in presenza di certi tipi che non conosceva dei Servizi Segreti e del Dipartimento di Stato.
Condoleeza disse che le era sembrato che la Diplomazia cinese stesse intensificando i suoi rapporti con le capitali del Nord Asia e le stesse colmando di benefici e di contratti economici vantaggiosi e i Cinesi stessero costruendo colà sovrastrutture di ogni tipo (la così detta «***nuova via della seta***») .
La notizia era ovvia e nota a tutti, ma detta così in quella sede da una bocca tanto autorevole, sembrò a tutti una cosa sensazionale.
Immediatamente i Generali ebbero la "***geniale***" idea di bruciare l'erba sotto i piedi alla Diplomazia cinese e di metterle i bastoni tra le ruote, se fosse stato possibile.
Condoleeza, ovviamente osservava le reazioni dei suoi amici Generali e taceva. Alla fine propose di togliere il disturbo per non abusare del prezioso tempo dei suoi interlocutori.

Una settimana dopo Condoleeza fu convocata nuovamente al Pentagono da tre Generali che le chiesero se era disposta a fare un giro per le capitali del Nord Asia. Condoleeza disse di sì e propose - per non dare nell'occhio e per non offendere i vari Ambasciatori americani, di dire che era diretta in Europa, e che faceva un breve sosta, presso le varie Ambasciate dando una festa di addio. I contatti con le Autorità locali sarebbero avvenuti durante un ballo che l'Ambasciata offriva al Corpo diplomatico e alle Autorità locali.
Un Generale di sua conoscenza sorrise malizioso:
"***Signorina ha forse deciso di dare un addio al celibato e di scegliersi finalmente un Partito?***"
"***Chi lo sa?*** - rispose Condoleeza. ***Certo che uomini che mi ronzano attorno ce ne è più di uno...ma io sono sempre dell'opinione di pensarci due volte prima di cedere***. Poi aggiunse. ***Ho detto che sono disponibile, ma avrei bisogno di un po' di tempo per organizzarmi anche perché ho alcuni urgenti affari di famiglia, da sistemare (questioni di eredità con mio fratello) e non sono pronta***

per partire immediatamente a meno che un ordine superiore e impellenti urgenze si profilino, nel qual caso sono pronta a partire anche oggi stesso".
"***Bene*** - disse un Generale che lei non conosceva e che era stato in silenzio per tutto il tempo, ***vuol dire che Lei faccia tranquillamente ciò che deve fare; noi la manderemo a chiamare quando sarà il caso di partire."***
"***Perfetto, agli ordini*** - disse Condoleeza, e si alzò, diede la mano a tutti e se ne andò".
L'esca era stata lanciata; ora bisognava attendere che i Generali si inventassero una pianificazione meticolosa, «***strategica***» - avrebbero detto.

27° In vacanza.

Per 15 giorni Condoleeza se ne andò a pescare. Aveva in comune con suo fratello una tenuta di 5000 acri in Giamaica . Ella la cedette in cambio di un Castello sulla Loira che avrebbe dovuto restaurare a sue spese . Era un cattivo affare, ma la Loira e Parigi interessavano a Condoleeza anche se non aveva ancora un piano preciso. Condoleeza aveva calcolato che le conveniva stabilirsi a

Parigi (ed il restauro del Castello della Loira era un ottimo motivo per giustificare la sua scelta senza dare nell'occhio) anche perché Parigi non era così lontana da Berlino, da Bruxelles (e da Londra) dove pulsavano il cuore e il cancro dell'Europa di Schengen (presa in ostaggio dalle grandi Banche mondiali).
Il sedicesimo giorno di licenza, Condoleeza fu nuovamente convocata al Pentagono.

28° L'incarico.

La attendevano tre Generali. Le fu consegnata una busta con le istruzioni segrete. A voce le fu detto lo scopo della sua missione. Fu accesa una lavagna luminosa ed apparve il tracciato del nord Asia fino all'Europa. Una linea rossa univa alcune capitali asiatiche ed europee. Sostanzialmente Condoleeza doveva chiedere a chi di dovere quanto voleva (in denaro o in altri favori) per ospitare una base militare americana.
La cosa apparve ovvia a Condoleeza, esattamente come aveva previsto.
Condoleeza quando il Generale tacque chiese la parola.

"Signori - disse, *dato il genere di persone che devo contattare, chiedo il permesso di dare due feste da ballo; in una mi presenterei in divisa militare così che chi ha le mani in pasta nel Ministero della guerra capisca che con me può parlare di certe cose. Nella seconda festa da ballo mi presenterei in abiti da sera in maniera di presentarmi come una semplice donna che vuole passare una serata con il Corpo diplomatico. Ma in tal maniera anche la seconda sera chi è interessato alle questioni militari potrà farsi avanti e contattarmi. "*

"*Non mi sembra male* - disse il Generala che sembrava il capo; *ma attenda ulteriori decisioni*."

"*Perfetto* - rispose Condoleeza; *si dovrà anche decidere con che grado mi dovrei eventualmente vestire, perché sembri che sia investita di sufficienti poteri concreti anche se poi il mio è solo un piccolo colpetto di assaggio e non certo la trattativa vera e propria che verrà condotta da altre mani.*"

Il Generale disse: "*visto e considerato che forse si dovrà dare un ritocco al piano, mi favorisca la busta così apporteremo eventuali modifiche alle istruzioni.*"

Condoleeza fu invitata a pranzo ma lei disse di avere già un impegno; salutò e se ne andò.

29°. La partenza.

Una settimana dopo Condoleeza ricevette l'ordine di partire, ricevette la busta e doveva passare in sartoria a ritirare la sua divisa di Generale di Divisione (con tre stellette). Nella busta c'era anche scritto che il suo stipendio era aumentato per adeguarsi al grado di Generale appena ricevuto, per speciali meriti di lavoro. Per il resto la busta conteneva una mappa delle capitali da raggiungere lasciando a lei di decidere come arrivarvi. Altro non c'era; era stato detto tutto a voce; le istruzioni le avrebbe capite anche un bambino: più semplici di così non potevano essere.
Condoleeza prima di partire andò in una gioielleria e si fece fare bottoni d'oro e spalline d'oro al posto di quelle di ordinanza ma fece in modo che fossero uguali identiche alle originali. Questa frivolezza era stata decisa da Condoleeza non per soddisfare una sua personale passione per l'oro o per una

eleganza eccentrica, ma per dare ad intendere agli altri che ella era più frivola e femminile di quanto in realtà fosse. Un bluff, dunque.

30° Un lento lavorio diplomatico di preparazione.

Ora che aveva finalmente il permesso di allontanarsi dalla atmosfera pesante di Pechino (pesante psicologicamente e pesante materialmente - perché era inquinata fino all'inverosimile dal fumo delle macchine e delle industrie nascenti in ogni angolo) Maria Bentham Condoleeza Stanford sentiva che Pechino le offriva la possibilità di vedere - concentrate in pochi km quadrati, tutte le principali Ambasciate del mondo e lì avrebbe potuto stabilire i primi contatti per procurarsi delle relazioni amichevoli in Francia e/o nei Paesi stranieri che presto avrebbe dovuto visitare.
Dopo una notte insonne Condoleeza si mise a rapporto con i suoi Superiori cioè con il Generale del Pentagono che faceva da suo contatto.

Chiese un appuntamento urgente prima della partenza.
Espose la sua idea e propose di fermarsi a Pechino ancora almeno sei mesi per prendere contatto con tutte le principali Ambasciate e aprirsi il terreno per arrivare in Europa confortata da alcuni importanti conoscenze.
Condoleeza chiese se anche le Ambasciate del Sud America o di altri importanti Paesi ricoprivano gli interessi strategici del Dipartimento di Stato.
«***Naturalmente*** il Generale * le rispose: ***rimandi la partenza fino a nuovo ordine***».

Al Pentagono tutti i Generali diedero parere favorevole alla proposta di Condoleeza; solo uno disse: «***mi pare che stiamo dando troppa importanza a questa donna***».
Un altro disse: «***del resto è il migliore sangue d'America; e poi ella butta solo l'esca. La canna da pesca la reggiamo noi. Siamo noi che fisseremo le condizioni del contratto.»***
Un mormorio di approvazione sancì la fine della seduta e tutti si predisposero ad una partita di golf salvo due o tre appassionati di bigliardo.

Così Condoleeza alla fine partì con l'ordine di fermarsi a Pechino sei mesi e di contattare tutte le Ambasciate del mondo che avesse voluto. Poi avrebbe iniziato lentamente, il suo viaggio di avvicinamento all'Europa e a Parigi.

31° La distruzione del piano di missione ricevuto.

Condoleeza esaminando l'ordine prima di distruggerlo, constatò che le avevano praticamente dato «carta bianca». La distruzione dell'ordine fu eseguita a Pechino dopo averlo mostrato al capo della Ambasciata. Condoleeza distrusse l'ordine secondo modalità sue personali. Fotocopiato l'ordine divise il foglio di carta in sedici pezzi e li mise in sedici posti separati. Ciascun pezzo non rivelava nulla: era incomprensibile. Ma lei - se si fosse trovata nella necessità di dimostrare di aver eseguito gli ordini, avrebbe potuto rintracciare i pezzi e portarli in sua difesa se fosse stata accusata di «abuso di potere» e di deviazione dalla linea ricevuta. Per maggiore sicurezza nascose un duplicato del documento in una sua tenuta di campagna e

l'altra altrove (in mano a due avvocati diversi) sempre in America. Sapeva che il Pentagono teneva in archivio questo ordine. Se fosse stata trascinata in giudizio, ella esibendo tramite i suoi avvocati i suoi pezzi nascosti del documento, avrebbe obbligato il Pentagono a tirare fuori dagli archivi la sua documentazione segretata. Condoleeza intuiva che un eccesso di iniziativa alla fine la avrebbe messa nei guai. I militari quando danno un ordine concepiscono che esso venga solo eseguito «***alla lettera***» e non ipotizzano mai che sul campo - nella ***"Tatsache"***, cioè nella pratica, un ordine possa essere efficace solo se è «***eseguito nello spirito di ciò che l'ordine intendeva ottenere***».
Non intendevano i Generali e il Dipartimento di Stato, non intendeva il Popolo Americano, il Popolo di Abramo Lincoln, ottenere ***la pace?*** Dunque «***la pace***» è ciò che Condoleeza avrebbe voluto ottenere.
Ciò implicava l'uso dei metodi che Condoleeza avrebbe scelto per conseguire «la pace» senza che nessuno ***legittimamente*** la avrebbe potuto accusare di «alto tradimento». Tenendo quella documentazione Condoleeza si preparava a dimostrare che la e-

ventuale accusa di alto tradimento, sarebbe stata «surrettizia», in altre parole le sarebbe stata mossa «in mala fede».

32° Lo Shanga: l'Ordine Buddista Zen.

Maria Bentham Condoleeza Stanford non voleva farsi monaca (perché avrebbe sciupato il suo denaro) anche se ormai si considerava (per sua segreta scelta) appartenente dell'Ordine Buddista Zen.
Oramai Maria Condoleeza Bentham Stanford «***si era tagliata il dito*** » e lo aveva offerto allo Shanga, all'Ordine Buddista.

Appena arrivata a Pechino Condoleeza si presentò al Monaco * .
Fu accolta gentilmente dal Maestro. Ormai tra i due si era instaurata una reciproca stima.
"***Maestro***, esordì Condoleeza, ***Lei ha approvato e difeso la ventennale politica di contenimento delle nascite imposta ai Cinesi dal precedente Governo cinese. Questa politica è stata da Lei difesa anche se è costata enormi sacrifici e dolore al Popolo cinese e cioè alle famiglie operaie cinesi che hanno***

dovuto rinunciare al secondo, al terzo figlio o figlia e si sono dovuti accontentare di un figlio unico.
Tutte le altre politiche dei Verdi, degli Ambientalisti, del WWF, dei filantropi, dei congegni tecnici che ottengono un risparmio energetico Lei li ha considerati palliativi, giri di parole, oppure giri a vuoto all'interno del labirinto tecnologico, per evitare di affrontare il problema ecologico principale, quello decisivo, IL PROBLEMA DEMOGRAFICO, l'unico che può evitare la guerra, lo scontro militare tra gli Stati. È così? Ho descritto bene la situazione?"

33°. L'aborto: una questione spinosa.

"*Sì,* disse il Maestro ***continui*** e aggiunse: ***se permette chiamerei il mio Allievo. Sa io penso sempre alla morte e ho fiducia nel mio Allievo***".
"***Chiamiamolo,*** disse Condoleeza"
Il Maestro batté le mani e l'Allievo entrò e si sedette al tavolo anche lui.
"Io credo - continuò Condoleeza***, che l'aborto sia considerato dal resto del mondo come un omicidio. Lei cosa risponderebbe a chi Le facesse questa obiezione? "***

"Se il bambino, disse il Maestro, *viene ucciso appena nato, viene da tutti considerato un omicidio e viene punito in diversi modi dalle diverse legislazioni. Se l'aborto avviene nelle prime settimane di gravidanza quando il bambino è piccolissimo, non viene considerato omicidio quasi da nessuna legislazione. Alcuni però insistono per considerare in ogni caso l'aborto come un omicidio. Il caso più controverso è l'aborto quando il bambino è verso il quinto, sesto, settimo, mese di gravidanza.*
La matassa è ingarbugliata.
Premetto che l'aborto è da considerare un incidente, un imprevisto dovuto al fatto che la donna (e il marito) hanno fallito il proprio atto sessuale e non hanno usato con successo il metodo per prevenire gravidanze indesiderate.
I metodi per non restare incinta sono molti, ma tutti piuttosto difficili da adottare. Alcuni sono addirittura inefficaci e dunque controproducenti, perché invitano le donne a fare pratiche che poi le deluderanno e le obbligheranno ad abortire o a tenere un figlio indesiderato. "

"Sì, è vero, disse Condoleeza. ***L'aborto è un incidente che interviene quando i freni preventivi non hanno funzionato come succede ad un'auto che per mancanza di freni o per altro errore di guida, va volontariamente a schiantasi contro un ostacolo come ultimo rimedio per non finire in un burrone".***

"Potremmo anche considerare l'aborto un omicidio tout court, disse il Maestro*, anche quando avviene nella prima settimana di gravidanza ed il feto è piccolo come un uovo di gallina.*
Potremmo essere invece indulgenti verso l'aborto, se lo paragonassimo a due cose: alla miseria e alla guerra.
1°) Per fare il nostro ragionamento iniziamo con il paragonare l'aborto a quello che succede ad una persona povera che non può mangiare a sufficienza, che non può abitare, vestire ed essere scolarizzata a sufficienza e che in più poi sarà disoccupata e/o arruolata nella mala vita o addirittura morirà di fame o in guerra.
(Ogni giorno circa quattro decine di migliaia di persone - secondo le statistiche, muoiono di fame nel mondo. Se ben ricordo,

Arne Naess dice che è come se ogni due giorni scoppiasse una bomba di Hiroshima) .
2°) In un secondo tempo paragoniamo l'aborto a cosa succede quando un giovane va in guerra e viene ammazzato e/o quando gli insegnano ad uccidere altri uomini. "

"*Facciamoli questi paragoni* – propose Condoleeza. "
"*Tutti ammetteranno* – disse il Maestro, *che sia il giovanotto caduto in guerra che il bimbo abortito sono due omicidi.*
Ora bisogna giudicare - fra i due omicidi, quale è il più grave; non diamo la falsa informazione che gli omicidi sono tutti uguali. Come ammette la legge, un conto è uccidere per legittima difesa, un conto è uccidere per sadismo o per rapina.
E questo lo dice la legge presso ogni Popolo.
Ma ora prepariamoci ad una maggiore sottigliezza mentale che esige attenzione, lucidità e onestà di ragionamento.
Dunque un conto è privare della possibilità di vivere un feto, un conto è privare della vita un giovanotto o una ragazza che ha affetti consolidati da anni ed anni. "
"*Ma il soldato,* - interruppe Condoleeza, *viene ucciso in guerra!"*

"*Lo so* - rispose il Monaco. ***Il soldato è mandato in guerra, invade un Paese straniero per impossessarsi delle sue ricchezze. La guerra offre un alibi e noi sentiamo la coscienza pulita se uccidiamo un uomo o una donna di cui diciamo che è un aggressore, che non adora «il vero Dio», di cui diciamo che è un depravato, e inoltre diciamo che è uno scansafatiche, diciamo che è un «barbaro mangia bambini » un peccatore contro natura, un «eretico», «uno scarafaggio» uno che ci aveva aggredito e voleva stuprare le nostre donne, bruciare le nostre case, e contro di lui lanciamo tutte le più infamanti accuse come è inveterata consuetudine della propaganda di guerra.***

Dunque in guerra noi uccidiamo non solo un adulto (che abbandona il suo mondo e i suoi affetti), ma lo insultiamo pure denigrando tutto di lui: la sua religione, la sua lingua, il suo carattere morale. Ci inventiamo contro l'adulto che dichiariamo «nemico» (forse nemico deriva da «neminem» cioè «nessuno ») accuse infondate: diciamo che è un mostro, e cerchiamo di dire che noi siamo diversi da lui e ovviamente molto migliori. (Durante la 1° guerra mondiale i Servizi Se-

greti inglesi dissero che con i cadaveri dei nemici uccisi i tedeschi facevano sapone)".

"*Nell'aborto, invece* – disse Condoleeza, *non ci inventiamo alcuna calunnia; diciamo semplicemente che non potevamo dare da mangiare ad una bocca in più .*
Nell'aborto il trauma non viene spostato su altre persone, né su un intero popolo, né sulle generazioni seguenti, ma il trauma resta confinato al padre e più ancor alla madre".
"Perché – intervenne il Maestro *– la madre e il padre si sono decisi ad abortire cioè ad uccidere (usiamo pure la parola dura) il proprio potenziale nascituro? La risposta è la seguente: per evitare di indurre la intera umanità ad uccidersi, a scomparire per sempre in una guerra nucleare, chimica batteriologica, combattuta mediante laser, missili, ed altre armi che noi non conosciamo e che certamente porterebbero la specie tutta intera alla estinzione.*
Quei genitori, quello Stato hanno praticato e autorizzato l'aborto nel tentativo e nella speranza di evitare una guerra folle, cioè un olocausto della intera specie umana che verrebbe spazzata via dalla faccia della terra da una guerra moderna che finirebbe per

inquinare il pianeta fino all'inverosimile e renderebbe la vita umana definitivamente compromessa."

"In ultima analisi – aggiunse Condoleeza*, la madre (e il padre) possono rimproverarsi di non aver saputo praticare una efficiente pratica anticoncezionale. In compenso con l'aborto hanno evitato al potenziale nascituro una vita di stenti, quale era prevedibile. "*

"*Mi pare* – aggiunse il Monaco*, che abbiamo detto le cose più importanti da dire, per quanto riguarda l'aborto. Ammesso che sia comunque un omicidio, esso è molto meno lesivo della « humanitas» della uccisione di un adulto in guerra o della morte di una persona a causa della fame.*
Il danno morale inflitto dall'aborto è minore del danno e del «vulnus» inflitto alla umanità con l'uccisione di una persona adulta mediante la guerra. Nel primo caso abbiamo un danno morale materiale minimo e circoscritto alla madre, alla sua famiglia. Nell'altro caso abbiamo un grandissimo danno morale inflitto al mondo adulto ed ad una Società, ad una intera Etnia, ad una

Cultura, un danno che lascia uno strascico di odio nelle generazioni successive di interi Popoli. Questo nel caso delle guerre del passato in cui le vittime erano talvolta milioni ma la esistenza della specie umana non era compromessa.
Bisogna aggiungere che - invece, una guerra atomica, batteriologica, chimica, con laser, missili e satelliti, ecc. (quale si profila oggi), metterebbe in pericolo l'esistenza della intera umanità e di miliardi di persone senza fare salve neanche le poche migliaia di arcoricchi che governano il mondo.
Dunque per evitare una guerra nucleare oggi bisogna accettare l'aborto come di gran lunga il male minore. Di conseguenza la condanna morale e legale deve essere severissima non solo per chi propone la guerra, ma anche per chi non vuole offrire alle donne mezzi anticoncezionali sicuri e le obbliga ad abortire di nascosto, quando cascano involontariamente in una gravidanza indesiderata e/o insostenibile a causa della loro povertà.
Ricordiamoci che se c'è un aborto ciò vuole dire che non si è fatta abbastanza prevenzione per diffondere le pratiche anticoncezionali o addirittura le si sono ostacolate.

In altre parole chi desidera la guerra ostacola non solo l'aborto ma persino le pratiche anticoncezionali."

"Che ne dice - domandò Condoleeza *- di quelle Religioni massimaliste integraliste che organizzano« sit in» e manifestazioni anti abortiste?"*

In realtà - rispose il Monaco *– ho il fondato sospetto che tali manifestanti siano persone manovrate da interessi inconfessabili contrari al neo malthusianesimo. Tali interessi vorrebbero una Società in cui le donne partorissero comunque, - anche se sono povere o malate.*
Dietro c'è l'inconfessabile e torbido desiderio di ritornare ad una Società che offra (come nel Medio Evo e nell'Evo Antico) ai ricchi manodopera a basso prezzo e servitori oberati dalla miseria materiale e spirituale che rinuncino ad organizzarsi in Sindacati - come avveniva nei secoli passati prima dell'avvento dei concetti democratici di Stato di Diritto, di Stato Sociale e di Democrazia Diretta.
Per gli interessi forti l'abolizione dell'aborto e delle pratiche anticonceziona-

li, rappresenterebbe una vittoria sulla Democrazia ed un ritorno alla Oligarchia e alla Plutocrazia, dunque il ritorno ad un pieno e incontrastato dominio dei ricchi sui deboli.
Questi interessi torbidi agiscono farisaicamente in quanto sott'acqua sabotano e mettono i bastoni fra le ruote ai metodi anticoncezionali, - per esempio impedendo nelle Scuole l'insegnamento della sessuologia e della pianificazione familiare.
Poi - in un secondo tempo, gridano allo scandalo se una donna – (disperata per non essere riuscita ad evitare una gravidanza), ricorre - e lo fa a malincuore, all'aborto.
Costoro (gli anti abortisti) secondo me, non sono limpidi, perché per esserlo occorrerebbe che lasciassero introdurre nelle Scuole gli insegnamenti neo malthusiani e negli ambulatori medici fossero date spiegazioni ed aiuti concreti ed esaurienti sulle pratiche preventive anticoncezionali.
Va da sé che l'aborto dispiace anche a chi lo pratica, infatti è un intervento di emergenza a causa di un errore fatto nell'uso non riuscito o improprio di pratiche anticoncezionali. Come già detto, l'aborto è il rimedio

ad uno precedente errore o ad una precedente colpevole mancanza di informazione.
Essere poveri è un duro fardello, ma imporre al povero di subire gravidanze indesiderate, e costringere i suoi figli a morire di stenti o a morire in guerra, è un torto enorme, un torto assoluto.
Le Religioni massimaliste, integraliste che tollerano questa situazione vanno giudicate severamente e guidate meglio dalle Gerarchie religiose.

Tali gerarchie si adattano alla antica ed attuale situazione di «molti Stati in guerra di tutti contro tutti». Probabilmente alcune pratiche consuetudinarie, sono idolatrie superstiziose e «ritardi culturali», ben lontani dall'Etica umanistica di Nicolai Hartmann, preoccupata della sopravvivenza e del benessere spirituale e materiale della specie umana. "

"C'era - alcuni anni fa, allo studio - disse Condoleeza, *un vaccino che avrebbe permesso - con una puntura annuale, di garantire alla donna che faceva quella puntura, una sicura sterilità provvisoria (cioè che durava un anno). Questo vaccino poco co-*

stoso e che l'ONU e lo Stato avrebbero dovuto regalare (o fornire a poco prezzo) ad ogni donna, ad un certo punto ha dato fastidio a qualcuno (alle Religioni integraliste massimaliste, alle fabbriche farmaceutiche, agli Stati ?) Non so bene. Fatto sta che i finanziamenti per questa ricerca sono stati soppressi e non se ne è parlato più. Trovo la cosa pericolosa, moralmente inammissibile, perché la guerra moderna mette in pericolo di estinzione la specie umana tutta intera, l'aborto no.
Inoltre un vaccino anticoncezionale sicuro e di effetto annuale, sarebbe il vincitore della miseria e il vincitore di tutte le guerre e non ci sarebbe più bisogno di abortire.
L'aborto diventa necessario solo se non si forniscono alle donne adeguate informazioni e adeguati presidi anticoncezionali.
E questi presidi non vengono dalla luna ma vengono proposti o vengono negati alle donne dalla Società, dallo Stato e dal consesso di tutti gli Stati del mondo. "
"*Sì sono d'accordo,* disse il Monaco. *Sarebbe assolutamente necessario ri-finanziare lo studio di questo vaccino che eviterebbe alla specie umana di estinguersi nelle prossime*

probabili guerre atomiche, chimiche, batteriologiche e convenzionali."

Suonò la campanella per il pranzo e Condoleeza abbandonò velocemente il parlatorio. Fu invitata a pranzare in convento, ma ella rifiutò pensando che ciò avrebbe messo in imbarazzo i Monaci.

34°. L'arte della prudenza.

Tornata in Ambasciata Condoleeza incominciò a pianificare le sue visite alle Ambasciate straniere site a Pechino.
Nei giorni seguenti Condoleeza parlò con diverse impiegate nelle varie Ambasciate e divenne relativamente amica, con diverse Signore; ma quando stava per sbilanciarsi un poco e rivelare le sue intenzioni in cerca di amicizie e di appoggi che potessero favorire un processo mondiale di pace, Condoleeza (per prudenza) si mordeva la lingua, e rinunciò ad aprirsi con gli estranei.
Ripensando la notte a tutto questo, dormiva poco e male perché non riusciva a capire se era meglio tacere ed essere prudente o se sarebbe stato suo compito, prendere una au-

dace iniziativa, e rompere una lancia in favore della pace.
Alla fine pensò che doveva essere molto prudente sia a Pechino che a Parigi dove forse le sue parole avrebbero trovato qualcuno che non le condivideva.
A Pechino l'atmosfera nelle Ambasciate era tesa, poiché vi si respirava un'aria ***"pesante";*** si era troppo vicino al fiato dell'avversario cinese, si sentiva l'odore aspro e sgradevole del sospetto e del sudore provocato dalla tacita e segreta lotta tra giganti.

Condoleeza, nei sei mesi in cui restò a Pechino, ottenne in fretta gli indirizzi che le servivano, e negli ultimi mesi non fece progressi - salvo frequentare abbastanza spesso il Monastero e iniziare a meditare.

Chiese consiglio al Maestro sui suoi dubbi ed il Maestro rispose che aveva fatto bene ad essere prudente e a tacere poiché nel Buddismo è consuetudine ritenere che «***quando il Maestro e il Discepolo sono pronti, essi si incontrano***».

In altre parole il Maestro non deve cercare Discepoli, ma deve dare tempo al tempo in maniera che le situazioni maturino.
Confucio pensava più o meno la stessa cosa . Egli diceva che offriva al Discepolo un dito. Ma se egli non capiva e voleva la mano con tutto il braccio, allora Confucio «***rifiutava***», cioè non voleva un Discepolo ottuso cui avrebbe dovuto insegnare tutto (dalla A alla Zeta) poiché era privo di intuizione e di volontà di imparare.

35°. Nella poesia una metà la scrive il poeta; l'altra metà la deve mettere il lettore.

Anche il canone poetico cinese contempla (prevede) che la poesia dica la metà del proprio contenuto, perché il lettore deve mettere di suo l'altra metà della realtà o dei sentimenti non espressi, che la poesia ha (volutamente) taciuto.
Condoleeza chiese al Maestro di insegnarle a meditare.
Il Maestro però era muto e non le diceva nulla. Egli stesso si metteva seduto a gambe incrociate e iniziava a meditare. Condoleeza era lasciata sola, poteva - se voleva, imitare

il Maestro, copiarne la posizione (piuttosto scomoda per un occidentale). Condoleeza aveva letto su qualche libro che per meditare bisognava ascoltare il proprio respiro. Provò ma era piena di dubbi.

36° La meditazione.

Quando chiese al Maestro se ella doveva concentrarsi sul suo respiro, egli si girò dall'altra parte e si chiuse in un ostinato silenzio.
Il Maestro non voleva parlare, non voleva influenzare Condoleeza. Ella però era disperata poiché il Maestro ostinatamente non le dava istruzioni, semplicemente taceva. In queste condizioni **furiosa** Condoleeza si ricordò di una sua lettura Zen. Il Maestro (non questo che le stava a fianco) ma il Maestro del racconto, aveva dato al suo Discepolo il seguente «Koan»:

«tu sei su un burrone aggrappato ad un cespuglio fragile che piano piano si sta rompendo e quando ciò succederà tu precipiterai nel burrone; allora tenti di arrampicarti e di uscire dalla situazione ma non lo puoi

fare perché a pochi metri da te - sulla cima del burrone, c'è una tigre che ti aspetta per divorarti. Tu sei in questa situazione di disperazione: ora risolvi il tuo Koan».

Condoleeza ora capì che era lei a trovarsi in questa situazione disperata come quella del Discepolo della parabola Zen.

***

Col respiro affannato Condoleeza si trovò a rivivere i suoi anni di collegio in Svizzera ed emerse - **terribile**, il suo odio per sua madre e per suo padre.
Costoro la avevano abbandonata in collegio distaccandosi da lei, lasciandola non povera, ignuda o affamata, ma lasciandola certamente priva di affetti e di legami stringenti, affettivi, formativi, caldi, avvincenti, consolanti, ristoratori.
Come poteva lei - così infelice, aiutare gli altri e niente di meno aiutare il mondo a trovare la pace? Ella era una illusa se aveva creduto (o perché era un Generale del Pentagono, o perché era plurimiliardaria), di poter fare qualcosa per la pace mondiale.
In realtà la pace dipendeva da otto o più miliardi di persone, da cosa avrebbero fatto e

da cosa avrebbero pensato, e non certo da lei e da lei soltanto.
Si fece così notte, e il Maestro considerando che Condoleeza era in quella posizione dal pomeriggio, e che la sera era fredda, mosso a compassione, le buttò una coperta sulle spalle. Bastò questo leggero contatto, per svegliare Condoleeza dalla meditazione. Ella ebbe un brivido di freddo, fece un inchino al Maestro che le disse che era ora di cena e di accomodarsi in refettorio.

37° In cella.

Questa volta Condoleeza accettò. Mangiò riso e verdure cotte, e poi dormì in una celletta aperta e senza porta, messa a sua disposizione: una cameretta di tre metri per due, con abbondanti coperte ed un duro letto di tavole.
All'alba fu svegliata dai canti dei chierici e, non potendo raggiungerli, Condoleeza si mise ai piedi del letto in meditazione. Prima sentì il dolore delle ginocchia e poi il dolore che proveniva da ogni parte del corpo costretto in quella scomoda posizione, poi sentì un duro rantolo, un tonfo come di un tre-

no, un pfuuu…..pfuuu….ritmato…..Ne ebbe quasi paura: non capiva che rumore fosse. Dopo molto tempo capì che era il rumore del suo respiro:…ne ebbe gioia…poi sentì addirittura il fedele battito del suo cuore….tumm……tumm …poi si vide piccola piccola a Parigi mentre faceva progetti arditi di pace mondiale….. e sentiva che le amiche quando lei aveva girato loro la schiena la prendevano in giro e dicevano: «***si crede - perché è ricca, di poter fare tutto quello che vuole, ma non sa che tra poco i guai le piomberanno addosso come la grandine***».
Condoleeza si accorse di piangere. Vestita come era, (poiché la notte non si era spogliata, ma aveva semplicemente dormito dentro le coperte che in parte aveva messe sul duro tavolaccio e in parte si era buttata addosso), andò in giardino e si sedette su una panchina lasciando che il sole delle nove le scaldasse il volto e il corpo tutto intero che ogni tanto aveva dei brividi di piacere a mano a mano che il calore solare lo confortava.

38° Il pane.

Alle dieci venne il Maestro con una tazza di caffé caldo e zuccherato ed una fetta di pane. Ah come era buono il pane! Mai Condoleeza aveva immaginato che dentro il pane si celasse un sapore così incredibilmente buono. Ora mantenne in bocca l'ultimo pezzettino di pane e lasciò che lentamente si sciogliesse in bocca rivelando una quantità di sapori sconosciuti la cui esistenza mai Condoleeza aveva supposto.
Il misterioso sapore del pane era come il bagno di umiltà che aveva ricevuto dalla sua meditazione. Condoleeza pensò di essersi messa al servizio del Popolo americano e al servizio di tutta l'umanità desiderosa di pace, ma capì che ella era fragile ed ebbe paura di essersi auto investita di un compito gigantesco ed utopistico.
"***Maestro,*** disse Condoleeza, ***me ne devo andare, vorrei lavarmi il viso e mettermi un po' in ordine. Non vorrei che in Ambasciata mi cercassero***. Poi aggiunse. ***Temo di non poter far nulla per le cose che ci stanno a cuore. Mi sento giù di morale, avvilita e fragile.***"

"È giusto che sia così, disse il Maestro. *È l'umiltà il sale delle nostre opere e dei nostri pensieri. Se si potessero mandare avanti gli studi sul vaccino anticoncezionale si eviterebbero fiumi di lacrime, gli aborti diminuirebbero, e le donne povere potrebbero evitare gravidanze indesiderate e la povertà troverebbe una cura efficace e la pace si affaccerebbe alla finestra del mondo"* .

39°. Creare un vaccino anticoncezionale a basso prezzo, reversibile, sicuro e di lunga durata.

Maria Bentham Condoleeza Stanford, fu presa da una improvvisa ispirazione e disse: *"credo che impegnando un milione di dollari si potrebbe tentare di fare un passo avanti in questa direzione, ma deve essere Lei a curare la cosa, forse è meglio che io resti nell'ombra. "*
«*Che intende fare?* domandò il Maestro."
"*Ho pensato* – rispose la donna, *che se riprendessero gli studi e si scoprisse un vaccino anticoncezionale il cui effetto duri un anno, si eviterebbero alle donne un mucchio di guai e di sofferenze e si otterrebbe il risultato di diminuire la popolazione mondiale*

allontanando i rischi di guerra e di inquinamenti insopportabili. Le intendo mettere in mano un milione di dollari perché lei si interessi di trovare gli scienziati adatti e si adoperi a finanziare questa ricerca."
"L'dea è buona ma io sono vecchio, - rispose il Monaco. *L'incarico è più adatto a Lei che a me. Lei può andare in America o in Europa in cerca di ciò che serve. "*
"È vero – ammise Condoleeza; *è più giusto che sia io ad interessarmi di tutto ciò. "*
Poi chiese nuovamente se poteva lavare il viso e darsi una riassettata perché voleva andare subito in Ambasciata temendo che fossero allarmati per la sua assenza.

40° La sauna.

Il Maestro - sempre accompagnato dal discepolo, la condusse in una elegante doccia. Era una spaziosa camera calda in cui si poteva fare non solo la doccia, ma anche una sauna o un bagno con fanghi termali e acque sulfuree.
Lì c'erano asciugamani e lenzuola di bucato e tutto l'occorrente.

La donna si concesse un lungo ristoratore bagno di vapore che in Finlandia chiamano sauna. Rimessa a nuovo dalle acque termali, temperata nelle sue energie, la donna uscì all'aperto. Telefonò ad un tassì e disse all'autista che sarebbe stata sulla porta del convento fra venti minuti.
Condoleeza si guardò in un piccolo specchio tirato fuori dalla sua borsetta, si truccò velocemente, attraversò il Convento. Sulla porta la attendeva il Maestro che la salutò con un inchino e le disse «***coraggio***». Poi Condoleeza si infilò nel tassì, e veloce tornò in Ambasciata.
Continuò i suoi contatti con le amiche delle altre Ambasciate ed una amica le propose di visitare una scuola. Condoleeza accettò e non se ne pentì.

41° Visita ad un a Scuola elementare internazionale.

La Scuola era in un quartiere signorile ed entrata dentro Condoleeza scoprì che il lusso era ancora maggiore. Qua e là spuntava ogni tanto un grande elegantissimo vaso cinese di qualche prestigiosa Dinastia, (gli

Han forse). Alcuni erano protetti da una robusta vetrata. I bambini erano un assortimento di tutte le razze del mondo. Le Ambasciate mandavano i figli degli impiegati in questa Scuola e si poteva vedere la bellezza di ogni Etnia: gli occhi a mandorla dei Cinesini, le piccole trecce delle graziosissime Cinesine; gli occhi azzurri dei Polacchi, il rosso dei capelli ereditato dai Vichinghi, i capelli increspati in un cespuglio inestricabile di qualche Etnia Africana, il viso asiatico dei discendenti degli Atzechi e degli Inca, il viso lungo e biondo degli Irlandesi, gli occhi profondi e neri dei bimbi Arabi, la pelle olivastra dei bambini Indiani, il raffinato nasino all'in su di una bimbetta Francese. Li c'era di tutto e di più: c'era il fior fiore della bellezza umana.
Mirone, Prassitele, Canova, Michelangelo avrebbero trovato lì, materiale da fissare per sempre nel bianco incorruttibile marmo. La morte invece, presto o tardi, sarebbe venuta a riscuotere il suo tributo e ad uno ad uno, avrebbe portato via quegli incantesimi viventi.
La vita poi si sarebbe incaricata di solcare di rughe i volti, a mano a mano che la vecchia-

ia li incartapecoriva e senza pietà avrebbe trasformato la gioia spontanea dei volti infantili, in avidi e adunchi volti di personaggi affaccendati tra le trame della diplomazia.
Ma un pensiero ancora più triste assalì Maria Bentham Condoleeza Stanford: la guerra atomica forse fra pochi anni - prima ancora che i bimbi avessero raggiunto l'agognato traguardo della pubertà, forse li avrebbe inceneriti improvvisamente sorprendendoli nel sonno.
Ormai Condoleeza sentiva di camminare in tutto il mondo come fosse una immensa Pompei.
Non resistette più a tanto dolore e dovette precipitosamente andarsene: nessuno avrebbe capito il suo pianto.
Non poteva neanche immaginare di abbandonarsi tra le braccia del suo amato Maestro; un raggio di sole lo portò in quell'anima addolorata il pensiero di non aver messo al mondo un figlio, così almeno ella non poteva rimproverarsi nulla. La ruota della vita –come dice il Budda, era stata finalmente interrotta, il fiume delle lacrime era stato arrestato.

42° Visita ad una scuola elementare cinese.

Per due giorni Condoleeza restò chiusa in Ambasciata. Non ce la faceva ad uscire. Poi combinò - sempre con la stessa amica, una vista ad una altra Scuola; questa volta si trattava di una scuola popolare cinese. Incaricò l'amica di prendere l'appuntamento. Lei si recò in un supermercato prese un carrello della spesa e - girando per gli scaffali, cercava cosa comprare. Cercava quelle piccole cose che avrebbero potuto fare felici i bambini. Buttò nel carrello tanti piccoli oggettini ma soprattutto matite, penne, quaderni, gomme, tutte quelle cose che pesano sul bilancio delle madri, se elle sono povere.
Il giorno stabilito Jenny venne a prendere l'amica (cioè Condoleeza) con un tassì per andare a fare visita ad una Scuola elementare. Il tassì si immerse nello smog e nel traffico.
I Cinesi sembravano pazienti; raramente si sentiva qualche colpo di clacson. Ad un certo punto la macchina attraversò una cancellata e si fermò tra due ali di scolari in divisa schierati come un esercito in parata.

Appena la porta dell'auto si aprì e Condoleeza mise i piedi per terra, una banda di scolaretti diede fiato ai propri flauti ed intonò l'inno nazionale americano. Condoleeza si volse all'amica piuttosto scocciata e chiese :
"***cosa è questa storia?***"
" ***Non ne so niente,*** rispose Jenny, ***sono sorpresa anche io. Hanno fatto tutto loro a mia insaputa***".
Subito dopo Condoleeza dovette salire su un piccolo palco e i bambini intonarono con i loro flauti l'inno nazionale cinese.
La musica cessò quasi subito ed un ometto, forse il Direttore delle Scuola, disse in inglese: "***bambini date il benvenuto alla Ambasciatrice americana!***"
I bambini gridarono tre volte: "***Urrah! Urrah! Urrah!***"
Poi Condoleeza fu invitata a parlare e dovette improvvisare un discorsetto, cui non si era preparata.
"***I nostri Paesi***, esordì l'Ambasciatrice, ***sono grandi e lontani ma le tecnologie li avvicinano: attraverso lo spazio solo qualche minuto li separa e con i computer solo qualche secondo. In prospettiva le materie prime forse scarseggeranno: nonostante questo***

***dobbiamo imparare a convivere in pace. Il tema della pace è il più difficile da affrontare e noi anziani abbiamo avuto il nostro tempo; presto toccherà a voi . Io propongo che i bambini cinesi e i bambini americani si scrivano, si conoscano, magari proprio adesso, mentre sono seduti sui banchi di scuola sotto la guida dei loro Maestri. Io propongo un gemellaggio tra i bambini di Pechino e quelli di Washington su un tema centrale, cioè quello di come vivere in pace ora e nel futuro qui in Cina e in America e in tutto il mondo. Buon lavoro bambini a voi e ai vostri Maestri "*.

Il discorso sorprese alquanto gli adulti ma non i bambini che spontaneamente scoppiarono in un applauso e solo un attimo dopo gli adulti si ripresero dallo shock e si unirono ai loro applausi; non perché gli adulti non volessero la pace, ma perché il discorso dell'Ambasciatrice li aveva colti di sorpresa. Il messaggio - nella sua schietta chiarezza, aveva toccato un punto sensibile del Governo e del Popolo cinese. Per non compromettersi il Direttore della Scuola preferì non aggiungere nulla al discorso della Ambascia-

trice americana e i bambini furono invitati ad andare in classe.
La visita si protrasse restando sempre sulla linea ufficiale che ad essa avevano impresso le Autorità cinesi e naturalmente Condoleeza non rimase soddisfatta tanto che accomiatandosi dagli scolari disse:
"***Nell'augurarvi buon lavoro, bambini e bambine, potrò venire qualche volta all'improvviso nelle vostra classe senza disturbarvi a vedere come lavorate e come studiate?*** "
"***Siiiiiii… ……***" - risposero i bambini in coro, e poi Condoleeza si rivolse al gruppetto dei dirigenti e aggiunse garbatamente: - "***se i vostri Dirigenti me lo permetteranno***".
Questi si sprofondarono in inchini - che in sostanza non volevano dire né sì né no.

43°. Condoleeza è convocata a Washington.

Il discorsetto della Ambasciatrice lasciò felice i bambini, ma preoccupò molto i Politici e i Militari cinesi. La allusione allo spazio, alle tecnologie e ai pochi minuti che separavano i due Paesi, risvegliò in loro il timore di un primo colpo atomico, cioè ricordarono con

angoscia che dallo spazio l'America li avrebbe potuti aggredire con una pioggia di missili lanciati dai satelliti artificiali.
La cosa giunse fino al Pentagono e al Segretario di Stato e per questo motivo Condoleeza fu immediatamente convocata a Washington per dare spiegazioni.
"***Che bisogno c'era*** - disse il Segretario di Stato - ***di allarmare il nemico, e di destarlo - se mai dormiva, dai suoi sonni tranquilli?*** "

Condoleeza non disse una parola, ma accese il piccolo registratore su cui aveva registrato il discorso. Esso apparve di una innocenza e di una immediatezza ben calibrata e tuttavia veritiera.
"***I Militari cinesi e i Politici*** - disse Maria Bentham Condoleeza Stanford, ***devono avere i nervi a fior di pelle, e devono essere terribilmente preoccupati; forse il nostro Governo non fa abbastanza per nascondere le sue intenzioni aggressive o non fa abbastanza per la pace, se la pace è nei suoi programmi.***"

In poche parole Condoleeza si era posta al di sopra delle decisioni del Governo statuni-

tense, in una posizione elevata da cui poteva giudicarlo. Questa lucida esposizione imbarazzò il Segretario di Stato perché egli conosceva che all'interno del Governo c'erano sia i falchi - dietro cui premeva «***il complesso militare industriale***», sia le persone più moderate che avrebbero colto volentieri ogni occasione utile per promuovere la pace e che non si sarebbe mai voluta avventurare in una guerra contro la Cina o contro altri giganti.

La relazione che il Segretario di Stato fece al Presidente sull'abboccamento avuto con l'Ambasciatrice, lasciò insoddisfatto il Presidente e il suo circolo ristretto di consiglieri politici e militari. Qualcuno gli aveva proposto di giubilare l'Ambasciatrice. Alla fine Condoleeza fu convocata nella Camera Ovale. L'atmosfera era silenziosa, dunque tesa e Condoleeza percepì immediatamente una taciuta e persistente ostilità.
Il Segretario di Stato esordì:
"***Il Presidente e questo Consiglio vogliono sapere da Lei, Dottoressa, cosa ha rivelato ai Cinesi sulla politica americana.***"

"Quello che ho detto a Pechino ai ragazzini della Scuola elementare, rispose la donna, *lo potrete udire voi stessi in versione integrale, se avete un paio di minuti di pazienza."*
"*Prego* - disse un tizio."
Del suo discorso Condoleeza aveva già fatto fare più di cinque copie e alcune le aveva consegnate ad amici diversi, ad Avvocati. Ella accese il registratore tascabile, un altro registratore dentro la sua borsetta era in funzione dall'inizio della riunione.
Finita la audizione sempre lo stesso tizio la invitò a commentare e ad aggiungere i suggerimenti che ella dava al Governo.
Condoleeza disse: *"non ho nessun suggerimento da dare al mio Governo, e non ho nessun commento da fare a quanto avete ascoltato e che ho pronunciato in quella circostanza."*
Una altra persona disse:
"*Le dispiace Ambasciatrice, lasciare a disposizione di questo Ufficio questo nastro?*"
"*Fate pure* - rispose Condoleeza senza tradire la minima emozione."
"Il Presidente si alzò e chiese: *è tutto?*"
"*Sì Signor Presidente,* disse il solito tizio."

"***La seduta è tolta*** – aggiunse un secondo tizio".

44° A cena dal Presidente.

Mentre le persone se ne andavano e chiacchieravano tra di loro il Presidente si avvicinò a Condoleeza e le disse: "***questa sera siete invitata a cena a casa mia. Le presenterò mia moglie e i miei figli".***
"***Grazie Presidente*** – rispose Condoleeza"
"***Alle otto di questa sera*** – aggiunse il Presidente e fu chiamato in un'altra stanza."
Condoleeza aveva l'intero pomeriggio per prepararsi alla cena con il Presidente.
Egli aveva due figli: un maschio di undici anni ed una femmina di 16 anni.
Ella pensò subito di fare dei regali alla famiglia che l'avrebbe ospitata a cena e non aveva intenzione di fare economia, ma era preoccupata che i regali non sembrassero «***kitch***» o peggio invadenti, o insignificanti o peggio di cattivo gusto.
Entrò in una libreria e chiese alla commessa cosa avrebbe potuto regalare ad un ragazzo di undici anni (ma poi si corresse e disse di sedici anni) ed ad una ragazza di venti an-

ni. Alla fine scartò tutti i libri e i film di Walt Disney, acquistò «*I PERSUASORI OCCULTI*» di Vance Packard e «*L'INVASIONE DELL'AMERICA*» di Francis Jennings e i film «*BALLA CON I LUPI*» e «*PICCOLO BUDDA*» di Bertolucci, e li dedicò ad entrambi i ragazzi. Poi acquistò una selezione in 24 dischi della migliore musica sinfonica mondiale, e anche questa collezione dedicò ad entrambi i ragazzi.
Al Presidente regalò il libro (tradotto in inglese) di Ennio Di Nolfo «*STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI*» e alla coppia presidenziale una parure di orologi Rolex d'oro, uno da uomo e l'altro da donna. Volle poi aggiungere per la Signora, un libro e scelse di Robert Stinnett: «***IL GIORNO DELL'INGANNO***». Al tutto allegò due bottiglie di vino francese, - aggiunse, delle sue tenute in Francia. Poi sacrificò un bellissimo dipinto su seta in bianco e nero del sedicesimo secolo di un famoso Monaco Zen. Era chiuso in astuccio cilindrico di pelle e solo raramente in Cina veniva mostrato agli amici dal proprietario che ne era il custode geloso. Condoleeza l'aveva acquistato da un

antiquario di Pechino pagandolo una fortuna.

Alle sette di sera Condoleeza si presentò alla Casa Bianca, e non ottenne il «pass» dal Corpo di Guardia finché alle otto meno dieci di persona il Presidente contattò il Servizio d'Ordine e mandò un suo attendente a prelevare l'ospite al quale fu consegnata dal Corpo di Guardia, la voluminosa borsa contenente i regali per il Presidente.

Condoleeza era vestita molto semplicemente ma stranamente più si vestiva casual e più sembrava bella, autorevole e imponente. Si presentò con un sorriso accattivante e pregò il militare che le portava il borsone di consegnare i suoi regali agli ospiti.
Poi rivolta ai giovani figli del Presidente disse: "***mi sono permessa di farvi qualche regale che spero accettiate; non ho voluto ascoltare chi mi consigliava libri e cose più adatte alla vostra età: ho pensato che sareste cresciuti e mirando a questo, ho orientato le mie scelte***".
"***Grazie Dottoressa,*** risposero educatamente i due ragazzi. ***Ora abbiamo tanto da stu-***

diare ma questa estate leggeremo i libri che ci ha regalato."
Tutti si preoccupavano della loro crescita e quasi nessuno pensava al loro presente di adolescenti neanche fossero figli di Re destinati al trono.
La madre - sollecitata dalla Istitutrice, non faceva che ricordare ai figli che avevano la loro vita davanti e che in futuro avrebbero potuto restare disoccupati in mezzo alla strada, se non avessero studiato diligentemente. Le fortune del padre non solo erano provvisorie, ma avrebbero potuto ritorcersi loro contro.
Condoleeza credette di percepire una certa preoccupazione in quella famiglia. Del resto quale famiglia non aveva preoccupazioni?
Come tradizione la cena fu servita da una imponente cuoca di colore: una minestra di verdure, un quarto di tacchino arrosto, ancora verdure, macedonia di frutta con panna e un nocino italiano della rinomata Distilleria Sarandrea e caffé espresso all'italiana.
Il vino della California, un Merlot, era ottimo ma al momento della macedonia di frutta, Condoleeza volle aprire le sue bottiglie

di vino francese; ormai si era creata una atmosfera adatta alla conversazione e il vino, non poteva essere rifiutato perché era la premessa per una franca apertura di dialogo.
Il Presidente vedeva nella iniziativa della sua Ambasciatrice una certa sottesa implicita critica, e voleva che la donna scoprisse le sue carte e perciò decise che le due bottiglie di vino francese andassero coscienziosamente bevute fino all'ultima goccia. Né lui né Condoleeza si tirarono indietro: anche ai ragazzi fu permesso - questa volta, di assaggiarne.
Ad un certo punto il Presidente disse:
"***ho bevuto questo vino generoso, (e ho visto che anche lei mi ha imitato) con la speranza di sapere cosa bolle in pentola e che critiche Lei fa al mio Governo***" .
Condoleeza che si sentiva ubriaca e felice, non aveva tuttavia perso la prudenza, per cui esordì:
"***Signor Presidente, Lei sa che sono titolare di alcune delle più grandi fabbriche di armi con migliaia di lavoratori tra quelli impiegati direttamente e quelli impegnati nell'indotto. Dunque le commesse del Governo***

sono per noi essenziali e senza di esse la disoccupazione del Paese raggiungerebbe livelli preoccupanti, per cui le guerre (quelle presenti e quelle previste o preparate nel futuro) sono il nostro pane quotidiano perché mantengono in piedi la nostra struttura economica".

"*Lei* - riprese il Presidente- *ha parlato di pace e proprio con i Cinesi, non con una piccola insignificante Entità. Alcuni militari sono saltati sulla sedia al Pentagono e mi hanno telefonato immediatamente*".
"*Ebbene* - disse tranquilla Condoleeza, *di cosa avrei dovuto parlare? Che – se ci riesce, stiamo preparando loro una sorpresina? In diplomazia si può parlare solo di "pace" ed è quanto io ho fatto.*"
"*Ottimo lavoro* – disse il Presidente – *ma i generali si sono allarmati ed io ho dovuto tranquillizzarli e dire loro che Lei era d'accordo con me. Nonostante ciò a quattro occhi, desidererei conoscere la sua critica sull'operato del mio Governo".*
"*Signor Presidente dal crollo dell'URSS ed anche prima* – disse Condoleeza, *noi tutti abbiamo scelto di consolidare la linea suggerita da Beveridge: dunque noi siamo «il*

popolo eletto» cui spetta di comandare il mondo. In compenso - come ha detto il Presidente Reagan «il tenore di vita degli Americani, non è negoziabile» cioè se mancheranno le materie prime saranno gli altri Popoli a farne a meno, ma non noi Americani. La «marcia della bandiera» si è trasformata nel «PNAC» (Progetto per il Nuovo Secolo Americano). Siamo così sicuri della nostra asserzione di potenza che abbiamo rinunciato a fabbricare molti oggetti di uso civile e di uso pacifico che invece facciamo fabbricare ad altri Paesi, delocalizzando la produzione civile dove la manodopera costa meno, in Cina - per esempio. Se proprio andasse male e non potessimo evitare una Armageddon, ci stiamo preparando ad approntare alcune navicelle spaziali per portare il meglio dell'America nello spazio, in cerca di altri pianeti abitabili. "

"*Lei ritiene* – domandò il Presedente, *che non ci sia alternativa alla guerra nucleare?* "

"*Non sono io* – rispose Condoleeza, *che ho questa opinione; è il Governo statunitense che la ha fatta propria, altrimenti non si capirebbe perché dai tempi del Presidente*

Reagan, ha rinunciato e ha sconfessato la teoria della MAD (Mutua Distruzione Assicurata) e recentemente ha denunciato il Trattato ABM con la Russia.
Gli Stati uniti non possono che vincere e devono vincere e perciò sembra inutile pensare alla pace, salvo in diplomazia dove bisogna vestire la pelle di agnello."

"*Lei ritiene,* domandò il Presidente*, che noi abbiamo una sola opzione e dunque che io possa solo scegliere la guerra?* "
"*Non le pare che sia così?* disse Condoleeza.
"*Mi spieghi piuttosto* – disse alquanto irritato il Presidente*, cosa Le fa pensare che io non abbia che una opzione davanti a me e cioè che io possa solo scegliere la guerra*".
"*Presidente,* rispose la donna - *se Lei avesse in mano due leve anziché una sola, l'America non avrebbe delocalizzato l'industria di pace, cioè quella che fabbrica oggetti di uso civile e pacifico. Ma noi invece abbiamo delocalizzato la produzione di oggetti di uso civile. Ovviamente questo è un dato di fatto ed è avvenuto per concentrarci sul* «*complesso militare industriale*».

"Per riguadagnare anche la seconda leva - chiese il Presidente, *cosa dovrebbe fare l'America?"*
"Dovrebbe accettare la MAD – e il Trattato ABM rispose tranquillamente Condoleeza, *e dovrebbe costruire in Patria le merci di uso civile anziché delocalizzare la produzione e questo significherebbe assorbire i disoccupati americani e dare loro un lavoro qui in America."*
"Questo è il suo suggerimento - chiese il Presidente?"
"Io non suggerisco proprio nulla, disse la donna. *Io mi adatto alla realtà. Infatti noi (ed io con tutti gli altri), abbiamo impegnato il grosso dei nostri capitali nelle industrie militari, mentre saremmo pronti a impegnarli nelle industrie civili se l'America decidesse in tal senso."*
"Dottoressa, disse il Presidente – *si rende conto dei limiti dei miei poteri? Chi - secondo Lei, potrebbe operare un cambiamento così drastico nella politica statunitense e nella mentalità del popolo americano?"*
"Nessuno Signor Presidente- rispose Condoleeza: *Condivido il Suo stato d'animo. Solo un filosofo potrebbe modificare la politica statunitense e la mentalità del popolo ame-*

ricano voglioso di predominio e di ricchezza."
"*Non capisco* - disse il Presidente. *Si spieghi meglio*".
"*Il filosofo* - incominciò lentamente a dire Condoleeza che appariva sopra pensiero come in cerca di ispirazione, *se scrive una teoria convincente incomincia ad interessare due persone, poi dieci e poi cento e poi diecimila.*
A questo punto - se la sua idea piace, allora sorgono adepti a milioni e i Mass Media si buttano sull'affare e sorgono centinaia di epigoni che ripetono - nei loro libri, la stessa tesi e alla fine «il venticello» come mette in musica Gioacchino Rossini, si trasforma in «una tempesta» e la nuova idea travolge tutti gli ostacoli e viene chiesta la sua applicazione a furor di popolo……Ma ci vuole tempo ! Forse un secolo è troppo poco per trasformare il venticello in una tempesta! "
"*Bene dottoressa* – disse il Presidente, *credo di non avere altro da chiederLe. Mi faccia Lei le domande che vuole.*"
"*Io* - rispose Condoleeza, *Le faccio solo gli auguri di buon lavoro e in quanto a chiederLe qualcosa, Le chiedo se posso intrattenermi un poco con sua moglie e con i suoi*

figli. Sarebbe per me un onore e un piacere conoscere un po' meglio la Sua famiglia".
Il Presidente si congedò non appena - al suono di un campanello, apparve sulla porta sua moglie.
Condoleeza si intrattenne ancora una mezz'oretta in casa del Presidente a conversare con la moglie e a sfogliare i quaderni di scuola dei loro due figli. Il figlio del Presidente regalò all'ospite un suo piccolo orsacchiotto di peluche cui la sorella aggiunse un grazioso panda anche esso di peluche.

Condoleeza giunta a casa si buttò sul letto: accese il suo piccolo registratore tascabile e riascoltò parola per parola la conversazione avuta con il Presidente.
Le sembrò sincera, e concluse che in essa non c'era nulla da rimproverarsi.
Mettendosi però, nei panni dei Generali e dei Politici paludati, ella ebbe il presentimento che essi si sarebbero dispiaciuti della sua analisi, giudicandola troppo precisa, disincantata, tanto che la lucidezza di idee rasentava il cinismo e le crude verità dette, avrebbero turbato la coscienza (o la falsa coscienza) di chi si sentiva pienamente auto-

rizzato a cantare e ad esaltare (come fa Beveridge), le glorie, i meriti, dell'America e i suoi diritti sacrosanti sull'intero mondo.
Ciò che la avrebbe messa al sicuro da critiche, non era una analisi veritiera della realtà, ma il suo adeguamento ad un mito, ad un rito, l' asserzione di uno standardizzato patriottismo elementare come si pretende dai bambini dell'asilo.
Questo Maria Condoleeza Bentham Stanford non poteva concederlo alle malelingue - fossero anche i Generali del Pentagono.
Per dare alla pace una piccola possibilità Condoleeza concluse che l'anello debole della catena su cui agire, era ridurre la popolazione mondiale.
Solo se la popolazione fosse diminuita la conflittualità sarebbe a sua volta diminuita e si sarebbe aperto un piccolo spiraglio alla pace fra le Nazioni.
Il compito appariva immenso e tuttavia tirarsi indietro era una sicura sottomissione alla guerra.
Pur senza farsi troppe illusioni, Condoleeza pensò di dover vincere la sua vigliaccheria e cercare almeno di creare un vaccino anticoncezionale sperando poi di trovare (tra i

meandri della psiche umana e della forte cupidigia dei ricchi sempre in cerca di manodopera a basso prezzo) la via perché le masse povere mondiali ne accettassero l'uso.

45°. Chi potrebbe creare un vaccino anticoncezionale?

Pensò che sarebbe stato assurdo affidare al Monaco cinese la ricerca di un vaccino anticoncezionale. Doveva vincere pigrizia e vigliaccheria e intervenire in prima persona, incaricando almeno una delle sue Aziende farmaceutiche di interessarsi della questione.
Scartò l'idea di incaricare il Dirigente (CEO) di una sua impresa farmaceutica e decise di prendere in mano l'iniziativa e di intervenire direttamente e cioè in prima persona.
Andò da un suo amico Avvocato e gli diede l'incarico di rintracciare alla svelta sui giornali di circa dieci o quindici anni prima, il nome di uno scienziato che a quei tempi si era interessato alla creazione questo vaccino.

Condoleeza voleva scoprire se era ancora vivo e voleva parlargli personalmente.
Dopo due giorni, la ricerca diede i suoi buoni frutti; l'uomo era in pensione in un piccolo paesino del Montana. Contattato via internet, rispose la figlia che fissò a Condoleeza un appuntamento di lì a due giorni.
Il giorno dopo Condoleeza volò da Washington a Kansas City e di lì prese la coincidenza e volò fino a Great Falls. Quivi prese in affitto una piccola auto e raggiunse la casa dello scienziato sulle rive del lago Flatthead.

46. Sul lago Flatthead.

La casa era modesta ma in ordine e posta in una ridente località da cui si godeva di un bel panorama. Il Professore Ulissis Schonbach, settantenne, non era in buone condizioni di salute; era però amorevolmente assistito dalla figlia - Gudrun, di apparenti 35, 40 anni, che era anche lei laureata in biologia, ma attualmente non poteva lavorare per non lasciare solo il padre.
Condoleeza chiese al Prof. Schonbach perché aveva abbandonato la ricerca sul vacci-

no anticoncezionale. Egli rispose che gli furono negati ulteriori finanziamenti.
Condoleeza chiese: "***ma erano così grandi le spese da scoraggiare una industria?***"
"***No*** - rispose il Professor Schonbach, ***le spese erano contenute ma credo che ci si mettesse di mezzo la politica. Questo vaccino dava fastidio a molte potenti lobby non ben identificate; forse le Chiese ed altri personaggi rimasti nell'ombra***".
"***Ma la Ditta farmaceutica*** - domandò Condoleeza, ***lanciando in commercio questo vaccino sarebbe andata in perdita o ci avrebbe avuto il suo guadagno?***"
"***Fino ad un certo momento***, - rispose il Professore, ***tutti erano entusiasti, e ci si aspettava un grosso ritorno economico; poi d'improvviso non se ne parlò più ed io fui destinato ad altro reparto e per tutta sicurezza mi trasferirono lontano mille km dove non avevo più contatto con i miei collaboratori. Ho saputo che anche i migliori miei dipendenti furono sparpagliati in giro, chi di qua chi di là in altri Istituti di ricerca.***"
"***Bene. Lei crede***, - domandò Condoleeza, ***che l'umanità oggi avrebbe bisogno del suo vaccino e che verrebbe accolto positivamen-***

te? E poi, quanto è arrivato vicino alla sua messa a punto?"

"*Il vaccino anticoncezionale* - disse il Professore – *era già praticamente pronto e già si stava cercando ad esso un nome. Le cose ritardarono alquanto la messa in commercio perché noi stavamo lavorando per aggiungere ad esso anche altri vaccini contro il tetano, il tifo, la difterite, la malaria, in maniera da farne un vaccino polivalente. A questo punto furono interrotti i lavori*".
"*Il vaccino*, chiese Condoleeza, *fu brevettato?*"
"*Questo non lo so* – rispose il Professore: *Non so cosa fece l'Azienda.*
A noi non dicevano nulla. Ci trattavano come servi; ci pagavano bene, ma non prendevamo parte alle decisioni dell'Impresa".
"*Lei* – domandò Maria Condoleeza, *se la sentirebbe di dirigere o supervisionare nuove ricerche?*"
"*Con l'aiuto di mia figlia*, rispose il Professore, *se anche lei fosse assunta, forse sì. Ma suggerisco di mettere la sordina alle caratteristiche anticoncezionali, e sottolineare solo i suoi effetti antitetanici. Credo che così il vaccino eviterebbe di scontrarsi con*

nemici potenti. Anche aggiungere al prodotto altri vaccini contro il tifo, la malaria, ecc, credo che potrebbe causare problemi."
"*Potremmo mettere nel «bugiardino» tra gli effetti collaterali del vaccino* – aggiunse Condoleeza, *anche "una presunta funzione anticoncezionale che le indagini di laboratorio devono ancor accertare". Potremmo sconsigliare il vaccino alle donne che desiderano portare a termine una gravidanza. Poi chi vuole intendere, intenderebbe*".
"*Giusto*, - disse il Professore e la figlia approvò."
"*Se Lei e Sua figlia accettate*, continuò Condoleeza, *potrei assumervi per questo lavoro in una mia industria farmaceutica. Garantirei a ciascuno di voi due un mensile di 4000 dollari netti e un 2% lordo sui profitti ricavati dalla vendita del prodotto. Nel periodo di ricerca e messa a punto potreste assumere a 3000 dollari il mese altri due ricercatori. Per la messa in produzione dovrò fare un altro discorso. Vorrei sapere quanto tempo occorre per passare dalla fase di studio alla produzione commerciale del vaccino. Ditemi se - secondo voi, un anno è sufficiente o se è anche troppo.*"

"***Ci vuole molto tempo per organizzare il laboratorio,*** - disse il Professore. ***Poi la ricerca è una incognita; ma siccome eravamo già allora quasi a buon punto, io spererei che un anno sia una traguardo abbastanza realistico***".
"***Siete disposti a trasferirvi a Boston dove ho una fabbrica farmaceutica,*** - domandò Condoleeza? "
"***Sì,*** - rispose il Professore dopo che la figlia annuì. ***Ma dovrebbe pagarci le spese di viaggio, almeno 5 mila dollari. Noi vorremmo trasferire colà i nostri mobili e vendere la casa che abbiamo qui nel Montana.***"
"***Quanti metri quadrati deve occupare il laboratorio*** – domandò Condoleeza. ***Di quanto spazio avete bisogno?*** "
"***Io penso*** – rispose il Professore, ***che per il solo laboratorio di ricerca 200 o meglio 300 metri quadrati sarebbero sufficienti. Altra cosa molto più impegnativa è organizzare il locale addetto alla produzione industriale del vaccino***".
"***Io*** – disse Condoleeza, ***vorrei adattare un'ala abbandonata di un mio stabilimento, rimodernarla e ricavarvi anche una abitazione di 300 metri quadrati per il personale***

che lavora al laboratorio voi compresi. Ammobilierei io la casa e vi consiglio di non vendere la vostra casa qui in Montana perché è molto bella e riposante. A Boston non ci sono questi bei panorami e questa aria così pura e benefica. Comunque sui cinquemila dollari di rimborso per le spese di viaggio potete contare. Dovrete però pazientare alcuni mesi finché i locali sono pronti; se però vi adattate a qualche scomodità potete trasferirvi subito così controllerete i lavori di recupero del vecchio stabilimento e farete fare le cose a modo vostro."
"*Questa mi sembra una buona idea* – disse il Professore."
"*Voi pensate* – domandò Condoleeza, *che dei vecchi collaboratori potreste richiamare a lavorare i due o tre elementi migliori?*"
"*Questo non lo so,* - rispose il Professore, *non so se li posso rintracciare con internet, ci potrei provare quando il laboratorio fosse avviato.*"
"*Direi* – propose Condoleeza, *di provare fin da adesso a rintracciarli, con le dovute cautele. Senza nulla promettere, senza dichiarare le proprie intenzioni riguardo al vaccino. Dovreste parlare con loro e scendere in particolari solo a voce e non per telefono o*

con internet. La segretezza è indispensabile al successo. Aspettate la mia telefonata per partire . Infatti voglio fare qualche necessaria miglioria al vostro alloggio a Boston. Questo è un primo assegno di venti mila dollari."

Si era fatto tardi e il Professore invitò Condoleeza a fermarsi a cena e a dormire da loro per partire l'indomani.
Condoleeza accettò volentieri e poi non si parlò più di affari. Dopo cena i tre nuovi amici fecero un giro in macchina attorno al lago. Tornarono a casa verso l'una di notte: le emozioni e la stanchezza li fecero addormentare di colpo.

47° La creazione del laboratorio chimico biologico.

Due giorni dopo a Boston Condoleeza fece pitturare e rimodernare il secondo piano della palazzina al cui pianterreno abitava il custode con la moglie e due figli. Rivestì con piastrelle nuove i due bagni, rinnovò i sanitari e gli infissi. Poi allestì una cucina confortevole e ammobiliò anche quattro camere

da letto, due studioli ed un salone. Le pareti odoravano ancora di vernice quando Condoleeza telefonò al Professor Schonbach che tutto era pronto e che venissero con comodo, appena avevano sbrigato le loro cose più urgenti. Spedì anche ulteriori cinque mila dollari per facilitare il loto trasferimento.
Cinque giorni dopo arrivò il Professore con la figlia e subito iniziarono i lavori per rimodernare il capannone che in un cinque settimane fu adattato a laboratorio di ricerca secondo le indicazioni del Prof. Schonbach. Il laboratorio e la casa si trovavano a circa cento metri di distanza l'uno dall'altro ed erano protetti da una alta recinzione. Al loro fianco alla distanza di 300 metri (sempre dentro la stessa recinzione) c'era un enorme edificio farmaceutico che rimaneva decisamente staccato dal laboratorio del Prof. Schonbach garantendogli così indipendenza ed autonomia. Condoleeza fece costruire un muro lungo 300 metri per isolare ancora meglio i due stabilimenti farmaceutici. Condoleeza pretese dal Professore ogni due settimane un rapporto scritto e in esso si doveva parlare solo di vaccino antitetanico tacendo tutto il resto e cioè che era anche un

vaccino anticoncezionale. La relazione doveva essere spedita ad un Avvocato di Boston.
A quel punto Condoleeza partì di nuovo per la Cina.

48°. Ulan Bator.

In Ambasciata per Condoleeza non c'era molto da fare e del resto fra poco tempo sarebbe dovuta partire per l'Europa viaggiando a piccole tappe, toccando le capitali di diversi Paesi asiatici.
Finalmente Condoleeza poté far visita al Monaco buddista che fu molto lieto quando Condoleeza gli disse che stava organizzando in America un laboratorio di ricerca sul vaccino anticoncezionale.
Il Monaco disse:
"***se il progetto va in porto mi sembrerebbe una buona idea trasferire altri laboratori di ricerca analoghi negli altri continenti. Credo che se la commercializzazione del prodotto venisse fatta da una fabbrica statunitense, il medicinale verrebbe a costare troppo caro e in tal caso le donne povere del resto del mondo non lo potrebbero comprare***".

“Condoleeza rispose:
“***non sarà facile, ma mi sembra una buona idea***”.

Alcuni giorni dopo Condoleeza dovette partire per la sua marcia di avvicinamento all’Europa. Ella decise di andare in Mongolia e di visitare Ulan Bator. Scartò l’aereo e scelse il treno. Scartò il treno ad alta velocità che collegava Pechino con Ulan Bator, e scelse un treno locale più lento: infatti voleva vedere che differenza c’era tra la il Popolo cinese e il Popolo mongolo. Prese con sé una piccolissima valigia con un computer e uno zaino, null’altro. Prima di partire azzerò tutti i programmi del computer. Nel caso le fosse rubato, non ci doveva esser scritto niente. Mandò alcuni scritti che le interessavano e il suo succinto Diario ad un amico Avvocato di Philadelfia.
Il viaggio fu spossante, e le sembrò di capire qualcosa del Popolo mongolo quando visitò il Museo nazionale di Gengis Kahn. Anche il Popolo mongolo le sembrò (impropriamente?) troppo nazionalista. In fondo Gengis Kahn era stato un grandissimo e spietato guerriero (aveva ucciso anche il fratello per

non condividere con lui il potere). Che in quel momento i Mongoli lo esaltassero sembrava a Condoleeza una cosa fuori posto, perché il pericolo di guerra atomica che incombeva su tutti, avrebbe dovuto consigliare tutti i Popoli a corteggiare la pace anziché la guerra. Comunque Condoleeza taceva, pensava che i militari e la voglia di potenza, regnavano in ogni angolo del mondo: dalle sperdute pianure della Mongolia ai sofisticati Generali del Pentagono. Amaramente Condoleeza accettava la realtà.

Le ampie interminabili pianure - che il treno affrontava e sbriciolava lentamente macinando chilometri, - (gareggiando talvolta con puledri e ragazze mandriane lanciate a cavallo in sfrenate corse), ammaliarono Condoleeza.
Nella festa da ballo che diede in Ambasciata non successe proprio nulla e Condoleeza sapeva che era impossibile proporre ai Mongoli di allentare i loro legami con i vicini, sia Russi che Cinesi. Era troppo evidente la loro situazione di estrema dipendenza dalla Cina e dalla Russia.

Però Condoleeza affascinata dal paesaggio immenso e ancora selvaggio, non volle prendere l'aereo per raggiungere Almathy la capitale del Kazakistan.

Spostarsi dalla Mongolia era abbastanza facile se ci portava in territorio Russo, ma era molto più difficile se si cercava di raggiungere il Kazakistan dal territorio Mongolo. Inoltre i due Stati erano separati da qualche decina di km di territorio cinese. Ma quest'ultima era la strada che tentava Condoleeza.
Il caso le venne incontro perché una coppia matura di sposi inglesi voleva fare lo stesso viaggio con un camper. Condoleeza convinse la coppia ad affittare un grosso camion 4x4, attrezzato a camper da una Ditta turistica specializzata, fornito di due autisti pratici dei luoghi e che conoscevano la lingua mongola oltre che l'inglese. Le spese aumentavano di molto ma Condoleeza contribuì generosamente per oltre la metà. Il camion fu assicurato contro qualsiasi incidente di viaggio e Condoleeza pagò per intero il grosso costo assicurativo. Una volta giunti a destinazione Condoleeza avrebbe prosegui-

to il suo viaggio in aereo e così pure i due coniugi anziani che sarebbero ritornati nella loro città di origine. Del camion e dei due autisti, si sarebbe interessata la Agenzia di viaggio che ne avrebbe disposto a suo piacimento. Partirono prima in direzione di Oskemen decisi da lì a scendere poi verso Almathy.
Il viaggio era organizzato in modo che il camion intercettasse anche una volta il giorno delle tribù nomadi. L'incontro conveniva a tutti. I turisti trovavano così da comprare latte, jogurth, formaggio e carne. Conveniva anche alla tribù mongola che vendeva a buon prezzo non solo carne e yogurth, ma anche qualche tipico capo di vestiario e gadget turistici.
Qualche giovane più intraprendente dietro compenso, offriva al turista di partecipare alla caccia alla marmotta.
Condoleeza era attirata dalle corse dei cavalli e dalle ragazze che - con variopinti vestiti, cavalcavano con disinvoltura gareggiando con i maschi e spesso prevalendo su di loro.
Gli sciamani attiravano Condoleeza e la sua sorpresa fu grande quando si trovò a parla-

re con una Sciamana. Il discorso scivolò immediatamente sul controllo delle nascite. La Sciamana era informatissima e conosceva più di un metodo anticoncezionale. Moltissimi di questi metodi coincidevano con le conoscenze scientifiche contemporanee ma alla Sciamana provenivano da antiche tradizioni popolari tramandate nel corso dei secoli.
Il tempo meteorologico si guastò e le previsioni pessime fecero decidere gli autisti a temporeggiare perché alcune zone avanti a loro sarebbero diventate paludose: Decisero di fermarsi presso una tribù che contava una decina di yurte cioè una decina di famiglie allargate con numerosi greggi. Il giorno dopo l'accampamento e il grosso camion-camper si spostarono sulla pendice di una collina 200 metri più in alto a scanso di inondazioni impreviste. Le piogge abbondanti e imprevedibili potevano da un momento all'altro far nascere ovunque un fiume e trasformare una pianura in un laghetto da cui sarebbe stato impossibile uscire.
I bambini delle yurte invasero volentieri il camper e vi ricevevano dai turisti cioccolata, caramelle e tantissimi regalini. Reciproca-

mente i bambini presto trascinarono Condoleeza e gli altri membri dell'equipaggio nelle yurte e si stabilì un clima di festosa ospitalità. I due autisti si rivelarono preziosi interpreti. Il denaro, il latte, la birra, la carne scorrevano velocemente mentre la pioggia costringeva tutti ad una involontaria inattività. Mangiare, cantare e dormire era quasi l'unico modo per ammazzare il tempo.
Appena uscì un po' di sole ragazze e i giovanetti si lanciarono in corse sfrenate con i loro meravigliosi cavalli. Il gioco consisteva nell'attraversare più velocemente possibile i laghetti estemporanei formati dalla pioggia. A volte cavallo e cavaliere erano costretti a nuotare perché l'acqua superava i due metri.
Condoleeza alla fine (lei sapeva cavalcare) accettò l'invito e incominciò a volare cavalcando veloce. Era una brava cavallerizza e fu presto circondata da ragazze e da ragazzetti.
Improvvisamente una cavalla e un cavallo incominciarono a dare segni di irrequietezza.
"***Sono in amore,*** disse una ragazza, ***proprio qui che siamo soli e lontani dalle yurte***".

Condoleeza scese prudentemente da cavallo - che per fortuna era un castrone ed era abbastanza controllabile. La ragazza cercò di accarezzare e tranquillizzare la sua cavalla, ma il ragazzo riusciva a stento a trattenere gli ardori del maschio che sembrava quasi impazzito. Alla fine le bestie sfuggirono al controllo e successe l'inevitabile. Ritornarono alle yurte all'imbrunire. Per strada Condoleeza chiese alla ragazza e al ragazzo se erano fidanzati.
La ragazza disse :
"***Non possiamo sposarci fra persone della stessa tribù. Noi cerchiamo di incrociare anche i cavalli con quelli di altre tribù. Le fiere, i mercati, servono per questo. Per trovare nuovi cavalli e per cercare un marito alle ragazze***".
"***È vero,*** domandò Condoleeza, ***che i matrimoni li combinano i genitori?*** "
"***Una volta era così*** - disse la ragazza. ***Ora con i telefonini cerchiamo di arrangiarci da sole; ma per una ragazza il matrimonio è sempre un salto nel buio. Non è come in occidente: la donna sposandosi va ospite in una famiglia che non conosce e che ha altre usanze, e deve sottostare a regole cui non***

era abituata e si tratta sempre di duro lavoro".
"*Se tu non dai retta alla pubblicità,* disse Condoleeza, *anche in Occidente il matrimonio presenta moltissime incognite per entrambi i contraenti; è - come dici tu, un salto nel buio e un lavoro duro specialmente per la donna.*""
Il ragazzo taceva non sapeva l'inglese e la ragazza ogni tanto gli traduceva qualcosa.
Alla fine le domandò: «***Signora sei sposata?***»
«***No*** - rispose Condoleeza. e aggiunse: ***troppo lavoro e poi avrei perso la mia libertà***."
A notte incipiente, furono accolti nella yurta con un sospiro di sollievo; già una sentinella a cavallo su un'altura scrutava con il binocolo l'orizzonte. Uno straccio bianco (un segnale) si sollevò su una Yurta e la vedetta in pochi minuti scese giù dalla collina.
Otto giorni dopo – essendosi il tempo ristabilito, i cinque (i due autisti, Condoleeza, i due coniugi di media età), partirono con il loro camion adattato a camper.
Per tutto il giorno viaggiarono lentamente senza incontrare laghi, fiumi, e nessun essere umano, videro solo alcuni branchi di ca-

valli che correvano all'impazzata, e giunti stanchi in una vasta pianura si fermarono prima di sera ad accendere un fuoco e a preparare la cena.

49°- Il naufragio.

La notte scoppiò un furioso temporale e all'alba la loro situazione si rivelò critica. Il camion si trovava dentro un lago fino all'altezza di metà ruota. Il motore era per il momento salvo. Gli autisti tentarono invano di uscire dall'acqua che sembrava tutto intorno estendersi a perdita d'occhio. Le ruote slittavano intorbidando l'acqua e il camion non si spostava di un millimetro.
Poi la violenza del temporale raddoppiò e il telefonino e il GPS non funzionarono più. Voltandosi ad est sentirono un rumore assordante venire da una vallata laterale. Una ulteriore valanga d'acqua scese immediatamente a velocità terrificante, e centrò in pieno il camion. Ormai l'acqua arrivava ai finestrini e invano un meccanico cercava di gettare in acqua una delle gomme di scorta pensando di usarla come zattera. Condolee-

za sedeva presso il finestrino aperto sfiorato dall'acqua.
Sul tavolo c'era un bidone di plastica da dieci litri pieno di acqua potabile. Condoleeza svuotò in fretta il bidone, avvitò fortemente il tappo, poi buttò il galleggiante allo sventurato autista che stava lottando contro l'acqua che minacciava di farlo annegare. Subito i quattro superstiti andarono di corsa nel ripostiglio del camper dove erano le taniche da 25 litri di gasolio. Ne svuotarono cinque e rimisero i tappi ben stretti. Condoleeza si sfilò gli stivali tagliò con un coltellaccio i calzoni lunghi ad altezza della coscia, buttò il giubbotto e le maglie di lana, afferrò al volo una grossa corda che pendeva dal magazzino e con la sua tanica vuota si buttò dal finestrino quando già l'acqua stava traboccando ed invadendo l'abitacolo del camper. Gli altri tre la imitarono immediatamente . Condoleeza in acqua passò la grossa e lunga corda nel manico delle sei taniche e ciò permise ai naufraghi di restare uniti e di galleggiare. Avevano perso tutto e anche i telefonini erano inservibili. Un autista aveva azionato una leva che doveva dare un segnale di allarme ma non sapeva se

l'operazione era andata a buon fine. Il camion ebbe un sussulto si inclinò su un lato, ma non sparì del tutto perché rimase visibile una parte del tetto con il suo portapacchi su cui erano montate tre gomme di scorta.
Per fortuna era mattino, il sole spuntò tra le nuvole e poi un forte vento riportò beffardamente il sereno su un palude sconfinata di acqua e su quella «***piccola tragedia***» che ai malcapitati era caduta addosso prostrandoli fino al midollo.
Nelle vicinanze emergeva una collina. Vi si diressero e dopo una decina di minuti Condoleeza - che era più alta di tutti, incominciò a toccare con i piedi e così superarono ancora un centinaio di metri di acqua torbida e misero finalmente i piedi all'asciutto sulla collina. Che fare? Un autista disse che in due giorni l'acqua sarebbe forse scomparsa, ma ai malcapitati ciò non arrecò alcun conforto. Condoleeza propose di andare in direzione della vallata da dove era arrivata la piena perché in quella direzione avrebbero trovato forse una sorgente di acqua potabile. Essi non avevano più nulla: niente da mangiare, niente da bere e neanche vestiti asciutti.

Coordinando le forze e restando uniti, i cinque naufraghi si diressero verso la fatale vallata e si trovarono in un ambiente pietroso con qualche arbusto di betulla.
Non persero troppo tempo a cercare una sorgente, e preferirono asciugare prima i loro vestiti finche il sole dardeggiava poderoso..
Il sole per fortuna splendeva forte e i malcapitati si allontanarono quanto basta per denudarsi e mettere ad asciugare i pochi panni su rocce roventi.
Di lì ad un'ora e mezza il sole aveva fatto il suo dovere e i cinque si ritrovarono insieme ridendo perché risultavano più svestiti che vestiti di comici stracci che ciascuno aveva strappato in tutta fretta prima di tuffarsi in acqua, per permettere alle gambe e alle braccia di nuotare.
Quando cessarono le risate, si accorsero di avere fame e che non avevano nulla da mangiare. In fondo ad una tasca un autista trovò un accendino. Funzionava ancora? I cinque - in attesa trepidante, fecero cerchio attorno all'accendino mentre il proprietario si accingeva a metterlo in funzione. Si levò

una debole fiammella accolta da un poderoso Urrah!
Condoleeza propose di recarsi subito sulla sommità della collina finché avevano ancora delle forze e lì di radunare un mucchio di frasche e sterpaglie e di accenderlo se fosse comparso un elicottero. Condoleeza scese un po' a valle e attinse un po' d'acqua palustre. Portò sulla sommità della piccola collina un po' di acqua in quella tanica che non aveva contenuto gasolio. Pessima acqua da bere, ma buona da spruzzare sul fuoco per fare fumo. A mezzogiorno (gli orologi ancora funzionanti erano due) tutto era come prima, salvo la fame. Cornacchie, falchi, e uccellacci carnivori mangiatori di carogne, giravano sopra le loro sventurate teste. Un autista innervosito cercò di scacciarli, ma il suo collega – più anziano, disse:
"***Essi aspettano che moriamo per mangiarci; ma ci fanno comodo perché roteando sulle nostre teste potrebbero indicare a qualche nomade che qui c'è qualcosa di anomalo***" .
Condoleeza si sfilò un pezzo di camicetta e lo issò sulla pertica più lunga che trovò. L'altra turista fece aggiungere alla pertica un fazzoletto rosso.

Un po' d'ombra era ottenibile solo mettendo la testa sotto un alto masso e a turni di mezz'ora i malcapitati occuparono quel posto mettendo la testa all'ombra finché nel pomeriggio inoltrato la calura si attenuò. La fame spinse gli autisti a proporre di andare nel camion a cercare qualche scatoletta. Il fatto di sapere di avere abbastanza vicino delle scatolette, calmò la fame e tutti proposero agli autisti di aspettare un altro giorno che le acque scendessero e poi avrebbero deciso sul da farsi se il camion fosse emerso considerevolmente.

50°. La marmotta.

Passò una volpe silenziosa tenendo una grossa marmotta in bocca. La donna, la turista, cacciò un urlo. La volpe - spaventata, mollò la preda ancora semiviva e sparì . Un autista si gettò sulla marmotta moribonda, la colpì ripetutamente con una pietra e – felice, iniziò a spellarla con una pietra aguzza. Fu acceso subito un gran fuoco. Furono lacerate le carni con una pietra battuta contro un grosso sasso ed ognuno ebbe il suo pezzetto di carne che infilò ad un bastone e ini-

ziò a scaldare sulla fiamma. I due autisti avevano già divorato ancora crudi e palpitanti, il cuore e il fegato della marmotta.
Incoraggiati da questa esperienza spostarono il fuoco in una specie di nicchia posta più in basso rispetto al cocuzzolo ventoso della collina, e seminudi come erano, si accucciarono stringendosi attorno al debole fuoco e con i loro spiedi improvvisati, ciascuno scaldò alla fiamma la sua porzioncina minuscola di carne di marmotta. Poi si fece notte; la fame non si era calmata ma ora il freddo pungente tormentava più della fame.
"***Questa notte se il freddo ci vince*** - disse l'autista anziano, ***bisogna alzarci, mettere le mani sulle spalle di una altra persona e formare uno stretto cerchio e correre, correre girando in tondo sempre sullo stesso posto, altrimenti rischiamo di congelarci.***"
Il giorno seguente emerse per intero il tetto del camion. Decisero di aspettare ancora un giorno ispezionando la collina in cerca di lucertole e di grilli non sperando in un'altra marmotta. A pomeriggio inoltrato fu acceso un piccolo fuoco per arrostire su sassi bollenti tre lucertole e un mezzo chilo di grilli.

Il giorno dopo il camion emergeva dalle acque per metà. Di elicotteri neanche l'ombra. Solo le scie a 12 mila metri di altezza di qualche aereo di linea.
Partì un solo autista portando tre taniche vuote come salva gente. Gli fu detto di non ritornare ma di fermarsi sul tetto del camion, che sarebbe stato raggiunto il giorno dopo da altri due uomini. Sarebbero restate a terra in collina solo le due donne.
Il giorno seguente il camion emergeva quasi tutto dalle acque. Solo le ruote erano coperte. Quando i due uomini si accinsero a partire le due donne furono irremovibili, non vollero restare sole e si avventurarono nella palude insieme a loro, armati di quattro lunghe pertiche strappate con molta fatica dai cespugli della boscaglia.
Ora l'acqua arrivava ai fianchi ma l'insidia era costituita dal fango denso e appiccicoso da cui era faticoso staccare i piedi per fare il passo successivo. I quattro decisero di camminare non in fila indiana, ma a ventaglio a distanza di due o tre metri l'uno dall'altro per trovare un tappeto di erba sotto i piedi ed evitare la melma appiccicosa prodotta da un calpestio troppo intenso.

Fu un durissimo tragitto di due o trecento metri, da cui si liberarono verso mezzogiorno. Sul tetto dell'auto l'autista arrivato per primo aveva ammucchiato una ventina di scatolette in attesa che arrivassero i superstiti.

Dopo aver divorato due scatolette ciascuno alla rinfusa non preoccupandosi del contenuto, trovarono dentro il camion alluvionato e disastrato ancora diverse taniche di acqua potabile di una ventina di litri e ciò contribuì a salvarli da pericolose malattie.
L'interno del camion era semiagibile ma in uno stato disastroso. Ogni superficie era coperta da uno sottile strato viscido di fango. I superstiti rimpiangevano il cocuzzolo della collina e il fuocherello che sul camion era impossibile accendere. Ma là (in collina) non c'era né da mangiare né da bere. Telefonini e quant'altro, (radio di bordo, GPS) erano tutti inservibili, divorati dal demonio che aveva assunto le sembianze dell'alluvione e della terribile acqua distruggitrice.
Andare al bagno del camper era impossibile perché l'acqua ancora alta respingeva al mittente e mandava galla quanto invano si

cercava di consegnarle. Si dovette ricorrere ad umilianti manovre a intervalli prestabiliti: gli uomini da una parte del camion e le donne dall'altra, così a poco a poco il camion fu circondato da petrolio e da altri rifiuti puzzolenti.
Quell'agonia durò una settimana in tutto dall'inizio del furioso temporale e alla fine l'acqua scomparve del tutto ma - ovviamente, il motore del camion era inservibile. Ora si poteva facilmente camminare in direzione della collina e raggiungerla in dieci minuti stando attenti a dove mettere i piedi, evitando le pozzanghere residue. Ciascuno fece un carico dei suoi vestiti ancora bagnati per portarli all'asciutto e asciugarli al sole. Trasportarono un poco di scatolame, acqua potabile e qualche attrezzo per tagliare la legna e una torcia elettrica ancora miracolosamente funzionante. Una volta che i vestiti furono asciugati risultavano fastidiosamente impolverati e bisognava batterli per allontanare da loro la polvere depositata dalla torbida acqua alluvionale.

51°. La fonte.

Condoleeza disse che su quella collina bisognava andare in cerca di una fonte perché presto sarebbero morti non più di fame ma di sete. Decisero di cercare l'acqua nella vallata da cui era giunto l'alluvione.
Vi andarono tutti assieme per non perdersi; si formarono però due gruppi: quello dei due autisti e quello dei tre turisti e si diedero appuntamento sulla sommità della collina due ore prima del tramonto. Condoleeza raccomandò al gruppo che arrivava per primo sul cocuzzolo, di accendere un piccolo fuoco e di fare economia di legna perché presto sarebbe finita.
Quel giorno la ricerca dell'acqua non diede frutto, ma la squadra di Condoleeza arrivò ad un punto molto fresco pieno di felci stretto fra rocce profonde e disagevoli. Ma era tardi ed interruppero le ricerche per trovarsi puntuali all'appuntamento.
Quivi i cinque mangiarono scatolame e bevvero con parsimonia la poca acqua che avevano. Il giorno seguente gli autisti furono mandati sul camper per caricarsi con cibi e altro materiale, e i turisti con tre taniche

andarono in cerca di acqua fra le rocce che avevano avvistato il giorno prima. La sera i due gruppi si riunirono e avevano ognuno avuto fortuna . Condoleeza trovò l'acqua (pura ed ottima da bere). La fonte gocciolava appena ma con santa pazienza in tre ore riuscirono a riempire le tre taniche di acqua pura. Poi con gran fatica trascinarono le tre taniche sul cocuzzolo della collina. Quivi i due autisti avevano preparato un bel fuoco e mangiarono anche ananas in scatola, fagioli e bevvero vino. Essi avevano preso delle coperte e anche un fucile.

Ora che si cominciava a stare bene, rimase del tempo libero e nell'ozio ciascuno incominciò a pensare alla propria situazione. Fu quello il tempo del dolore, della quasi disperazione per ciò che era successo. Gli autisti avevano lasciato la moglie, i figli, il lavoro e ciascuno aveva in cuore una angustia ed una preoccupazione che lo dilaniava. I telefonini non funzionanti, il blocco del GPS e delle tecnologie aveva deluso e umiliato tutti.

In un attimo e improvvisamente la natura li aveva messi a KO. Le più sofisticate tecno-

logie erano state messe alla berlina da un semplice acquazzone.

***

Condoleeza si ritirò un po' in basso quasi in direzione della sorgente nel boschetto di betulle camminando verso sinistra in direzione del luogo assegnato alle due donne per far fronte alle loro necessità. I tre uomini invece, dovevano adoperare la zona del bosco che si raggiungeva andando a destra del punto centrale e sommitale della collina in cui si accendeva il fuoco.

Quando Condoleeza fu lontana pressappoco quattrocento metri ed ebbe la certezza di essere sola, improvvisamente scoppiò a piangere mentre - presa da un quasi mancamento, scivolò a terra cercando di soffocare i singhiozzi e i gemiti premendo la bocca sull'avambraccio.

Si trattava di un urlo, di una rantolo, di un lamento cupo, che a lei sembrava estraneo, come quello di una belva di cui lei stessa si meravigliava perché non lo aveva mai sentito.

Il dialogo con il Monaco aveva cambiato la sua mente razionale ma la disgrazia, la sofferenza, l'urto di una realtà imprevista ed

estrema, avevano sconvolto l'equilibrio della persona e che era precipitata in una disperazione estrema che noi potremmo sbiaditamente chiamare crisi. Tutte le esperienze della sua vita, le vicissitudini, i rapporti familiari, i contatti di lavoro, le preoccupazioni mondane, le cose passate tornavano al vaglio del cuore, al vaglio di una visione del mondo completamente inaspettata. Forse è proprio questo traumatico e improvviso capovolgimento del proprio modo di sentire che il buddismo Zen chiama illuminazione. Esso è un cambiamento che a parole non si riesce a spiegare, cambiamento che inaspettatamente ti travolge, misteriosamente ti cambia. Viene in mente la frase che Pinocchio pronuncia alla fine delle sua avventura: «***come ero buffo quando ero un burattino di legno!***» . Condoleeza restò così a piangere un tempo indeterminato, quando sentì delle voci che la chiamavano,…..Allora preoccupata cercò di ricomporsi, si alzò e si accorse che si era fatto buio. Si affrettò allora, quasi di corsa, verso il gruppo dei compagni di sventura che erano giustamente preoccupati per la sua scomparsa.

«*Scusatemi* – disse quando giunse presso il fuoco, «*mi ero addormentata*».

52° Una pattuglia di cavalieri mongoli.

La mattina seguente i due autisti furono mandati nel camper per prendere rifornimenti e i tre turisti andarono a rifornirsi di acqua. Quando i tre turisti arrivarono sulla collina, ebbero la sorpresa di trovarvi quattro mongoli fermi in sella ai loro magnifici cavalli. Essi si stavano domandando cosa era successo e quando videro i tre turisti arrivare ebbero un moto di paura. Tutti tacevano imbarazzati: gli stranieri non sapevano il mongolo e i cavalieri non sapevano l'inglese.
Arrivati gli autisti - che parlavano la lingua del luogo, la situazione fu chiarita ed uno dei cavalieri mongoli tirò fuori un telefonino e lo offrì ad un autista che contattò l'Agenzia turistica ad Ulan Bator informandola della situazione.
Era sera. Un elicottero partì all'alba del giorno dopo e li raccolse verso le undici del mattino e li riportò indietro nella capitale. Il viaggio nella Mongolia selvaggia dei tre av-

venturieri finì ingloriosamente, ma per fortuna senza vittime. Condoleeza si fermò tre giorni in albergo per recuperare un po' di forze, per rimettersi dalla brutta esperienza, e ricomprare i vestiti e i materiali persi.

53. In missione attorno al Mar Caspio.

La settimana dopo Condoleeza raggiunse Taskent in aereo dopo aver rinnovato il suo distrutto guardaroba; per fortuna non aveva perso nel camper nulla che potesse compromettere il suo lavoro. Aveva perso il computer ma esso non conteneva dati. Nei successivi quindici giorni, continuò in aereo il suo viaggio nelle capitali dei nuovi Stati formatisi attorno al Mar Caspio dopo la dissoluzione dell'URSS, portando a termine quanto da lei si aspettavano i suoi Superiori. Arrivò finalmente a Parigi e si trasferì per due settimane nel suo Castello sulla Loira avendo ottenuto dai suoi Superiori due settimane di congedo per rimettersi dallo stress e dalle fatiche. Il Castello aveva bisogno di restauri costosi ma era grande ed aveva annessa anche una grossa tenuta agricola ge-

stita alla meno peggio da due famiglie contadine.

54°. Il Castello di St. Honoré.

Condoleeza volle fare il giro del perimetro della sua proprietà. I contadini la sconsigliarono ma ella fece sellare due cavalli ed obbligò un contadino anziano a farle da guida. Partirono alle dieci del mattino, cavalcarono al passo per molte ore e il pomeriggio rientrarono da dove erano partiti molto stanchi e provati.
La tenuta di 50 ettari si estendeva su una vallata tra due colline: comprendeva, boschi, campi di grano e vigneti e un discreto e limpido ruscello che era un sub affluente della Loira. Il castello era adatto per farne un agriturismo di classe ma Condoleeza pensò – in un primo tempo, di impiantarvi una fabbrica del suo famoso vaccino anticoncezionale.

55°. Gli studi sul vaccino sono a buon punto.

Condoleeza decise di telefonare la sera stessa al Dott. Ulissis Schonbach a Boston. Colà era ancora pieno giorno e il sole splendeva alto nel cielo. Rispose la Dottoressa Gudrun - la figlia, che le passò il Professore Ulissis. Condoleeza volle sapere se il vaccino era pronto. Il Dottore rispose che era in corso di sperimentazione su cavie. Condoleeza chiese se la sperimentazione sulle donne sarebbe stata pericolosa. Il Dottore rispose che era innocua. Se non avesse funzionato la donna sarebbe rimasta incinta; non c'era altro pericolo. Aggiunse che la figlia la aveva già sperimentato su di sé e ne era rimasta contenta.

56° Una fabbrica di vaccino viene costruita anche in Francia.

Condoleeza chiese se egli - completamente spesato, poteva venire per cinque giorni in Francia con la figlia e con l'architetto Rossana Pedretti (una italiana con genitori italiani ma nata in America) che aveva progettato il laboratorio e ne aveva diretto i lavori, per

comunicazioni delicate che non poteva fare al telefono.
Così una settimana dopo i quattro si trovarono al Castello di St. Honoré presso la Loira per decidere se impiantare colà un secondo laboratorio del vaccino anticoncezionale. La Francia rispetto agli Stati uniti appariva una isola di libertà e di laicità e se in America il vaccino avesse trovato degli oppositori, Condoleeza contava di riuscire a produrlo in Francia. Fu dunque deciso di continuare la sperimentazione negli Stati uniti senza lanciare il prodotto finché non fosse funzionante la fabbrica che avrebbero impiantato in Francia nella proprietà di Condoleeza isolata in campagna.
L'architetto Rossana si intrattenne nel castello della Loira ancora tre mesi, il tempo necessario per ultimare il progetto di restauro mentre intanto prese sulle sue spalle anche i lavori di progettazione della fabbrica di medicinali. Rossana scelse un altro architetto locale, Virginia, quale direttrice dei lavori in sua assenza. Poi Rossana volò in America a dirigere i lavori della fabbrica farmaceutica di vaccini anticoncezionali che

ormai erano quasi pronti per la produzione industriale.
Condoleeza si fidava ormai solo di Rossana e la pregò di tornare al più presto in Francia. Così Rossana si dovette dividere per mesi tra Boston e la Loira dove erano in costruzione due fabbriche quasi identiche. Rossana sconsigliò di costruire la fabbrica a ridosso del castello o dentro di esso, e convinse Condoleeza a costruirla nei pressi del castello in un punto nascosto servito da una stradina contigua al castello ma isolata in maniera che lo stabilimento fosse indipendente da quanto succedeva a St. Honoré .

57°. I medici transfrontalieri.

Condoleeza intanto a Parigi aveva conosciuto una Associazione di «***MEDICI TRANSFRONTALIERI***» che per 15 giorni l'anno facevano volontariato in ogni Paese del mondo a favore dei bisognosi.
Entrò in familiarità con i dirigenti, visitò in Asia, in Africa, in Centro e Sud America alcune loro sedi e ne ebbe una ottima impressione.

Entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione convinse i Dirigenti che era quasi inutile curare ammalati se contemporaneamente non si riusciva a liberare le donne dalle gravidanze indesiderate e persino da quelle gravidanze che subivano per essere state stuprate.
L'«***ASSOCIZIONE MEDICI TRANSFONTALIERI***» cambiò il suo Statuto e decise di «***camminare su due piedi***»: cioè sia curare gli ammalati, sia aiutare le donne povere ad evitare le gravidanze indesiderate.

58°. «Tirando i remi in barca » .

Condoleeza - che aveva superato i quaranta anni, decise intanto di «tirare i remi in barca». Si propose di arrivare a percepire la pensione come generale a 50 anni e nel frattempo incominciò a ridurre il numero delle imprese di sua proprietà.
Dunque incominciò a venderne alcune, trasformando il denaro ricavato in lingotti d' oro del peso di due kg. e mezzo. L'oro non esigeva di essere amministrato. Si rivalutava quasi certamente per effetto dell'andamento del mercato. Condoleeza non si disfò delle

industrie militari per mantenere i contatti con l'ambiente del Pentagono e continuò ad insegnare nella Accademia militare Storia della strategia. Si recava in genere negli Stati uniti tre o quattro volte l'anno per due o tre settimane intensive di lezioni che ella teneva in diverse Accademie militari.

Intanto a Parigi con capitali suoi, fondò due Società completamente indipendenti da lei. Ella le affidò alla «***Associazione medici transfontalieri***». La prima Società era orientata alla vendita e alla diffusione del vaccino. La seconda che si chiamava «***Associazione Farmacisti transfrontalieri***» riceveva una parte dei profitti dalla prima e li investiva costruendo nuovi laboratori farmaceutici del vaccino nei Paesi del mondo in cui più era urgente il bisogno di contenere le nascite a causa della diffusa miseria. Della seconda Società entrarono a far parte come dirigente tecnico gli ingegneri e architetti Rossana e Virginia, ormai divenute intime amiche di Condoleeza. Queste Società erano anche orientate al profitto; cioè il vaccino andava venduto con prezzi diversi a secondo delle disponibilità economiche delle

clienti. Le Società erano anche delle «***Fondazioni***» ed accettavano e cercavano «donazioni» da parte di gente ricca o meno ricca che volesse dare un contributo nel sociale. Più tardi - come poi vedremo, su suggerimento di Roland (poi vedremo chi è) Condoleeza finanziò e fondò una Casa Editrice neo malthusiana anche essa indipendente da lei in maniera che potesse funzionare anche dopo la sua morte.
Il suo compito era quello di pubblicare qualsiasi scritto favorevole al controllo delle nascite e ad un Governo mondiale democratico neomalthusiano, capace di scongiurare la guerra fra gli Stati. Per difendere le tre Società dalle grinfie del fratello, Condoleeza preferì alienarsele completamente in maniera che avessero vita propria.

59° . Il castello viene dato in affitto.

Il castello sulla Loira di St. Honoré una volta restaurato, sembrò troppo grande e prestigioso e Condoleeza ne affittò la maggior parte ad un Ristorante Albergo di lusso, e si riservò solo un piccolo e discreto appartamentino con giardino in un angolo isolato

dal chiasso delle comitive. Nella Cappella del castello, divenne di moda celebrare matrimoni importanti.
Delle due case coloniche una rimase vuota perché la famiglia che la occupava se ne andò. La famiglia che rimase era formata da due vecchi genitori Louis ed Elise, e da un giovane figlio Albert molto laborioso, con una sposa vigorosa e attiva Geneve, che aveva un unico figlio Victor.
Condoleeza, scartò l'idea di abitare costantemente nel suo appartamento che aveva riservato per sé nel castello, ed adattò ad abitazione propria la casa colonica rimasta vuota, ospitando in un appartamentino contiguo, i due anziani e pensionati contadini, Luois ed Elise, che le facevano compagnia. Il giovane Albert e la sua famiglia abitavano nell'altra casa. Con Albert (diplomato in agraria) Condoleeza fece un contratto per lui vantaggioso in modo che trovasse utile fare qualsiasi investimento e miglioria ai campi. Venne ridotto lo spazio coltivato e venne incrementato un impianto forestale.
Condoleeza cambiò il contratto di affitto che anzitutto divenne un contratto a vita. Tenne per sé un ventesimo del raccolto (e non un

decimo), a patto che un decimo del ricavato da Albert ogni anno fosse da lui investito sul fondo. Inoltre il giovane tenutario (Albert, il contadino per intenderci) le doveva prestare gratuitamente un giorno di lavoro ogni due settimane (24 giorni l'anno), adoperando qualsiasi mezzo agricolo o industriale di sua proprietà e in sua assenza il coltivatore e la sua famiglia dovevano mantenere in ordine la casa, i loro anziani genitori Louis ed Elise, e qualche animale da compagnia cui Condoleeza si era affezionata. Condoleeza rafforzò i legami con i suoi dipendenti divenendo la madrina del giovane Victor, figlio del fattore legandosi sempre più con affetto ai suoi vicini ed amici.

Condoleeza divideva la sua presenza fra Parigi, (dove partecipava al Consiglio di Amministrazione di «***Medici Transfrontalieri***»), Washington, dove insegnava nella Accademia militare, e nei pressi del suo Castello sulla Loira nella elegante cascina rimodernata in cui abitava con Louis ed Elise, gli anziani genitori del suo fattore. Ogni tanto andava in visita alle sedi di «MEDICI TRANSFRONTALIERI» nelle varie parti del

mondo e visitava - in compagnia di Gudrun, le sue fabbriche di farmaceutici anti concezionali.
Condoleeza convinse Albert a costruire con vetro una bella serra riscaldata con pannelli solari, e partecipò alle spese. Praticamente il ventesimo che Condoleeza riceveva era costituito da carne che le veniva fornita a volontà da Geneve, come fosse una unica famiglia. Idem succedeva per gli ortaggi ed ogni altro cibo. La serra mise in grado Albert di guadagnare molto perché vendeva gli ortaggi (e spesso la carne) al Ristorante del contiguo castello di St. Honoré.
Albert recintò cinque grandi spazi di terreno in cui lasciò pascolare gli animali divisi per categorie: mucche, pecore, cavalli, maiali, animali da cortile.
Ogni gruppo di animali aveva un rifugio coperto in cui ripararsi a sua volontà dal freddo e dall'acqua e in cui trovare la sera un po' di cibo e acqua potabile sempre pulita. Le stalle – «***aperte***», (ma ben isolate dal freddo e dalle intemperie) erano tenute in ordine e pulite da personale esterno che veniva pagato da Albert. Ogni tanto egli chiamava un ortolano e degli operai durante

la fienagione, il raccolto del grano, la vendemmia e chiamava due macellai che gli mettessero le bestie macellate in grossi congelatori.

60°. Il veterinario.

La tenuta di Condoleeza era frequentata di continuo da un veterinario, di nome Roland Danielòu. Egli curava le bestie e le sterilizzava (questo succedeva specialmente per i maiali) quando il loro numero diveniva eccessivo e non poteva più essere sostenuto dallo spazio recintato messo a loro disposizione.
Roland era un bell'uomo giovanile e di media età e Condoleeza rimase conquistata dal modo gentile con cui curava e trattava gli animali.
Prese a seguirlo abbastanza spesso nei suoi interventi e una volta lo invitò a cena. Gli domandò se fosse più facile curare le persone o gli animali. Egli rispose:
«***Madame, le medicine sono pressappoco le stesse in quanto anche noi siamo mammiferi come mucche, pecore ecc. Variano le dosi in base al peso corporeo. Ma vede Signora,***

le persone parlano e denunciano dove è localizzato il loro dolore. Le bestie invece non sapendo parlare, vanno interpretate; il loro problema va intuito. Bisogna riuscire a capire cosa sentono e ci vuole molta empatia. Sa io curo più volentieri cani e gatti, perché essi sfuggono al coltello del macellaio. E creda che questo pensiero mi addolora, tanto che mi ha costretto a divenire vegetariano».

"*Me ne sono accorta,* rispose Condoleeza, *e ciò mi ha molto colpito. Ma - la prego, diamoci del tu se non ci sono problemi*".

"*Grazie Signora, Lei è molto generosa* – rispose Roland."

"*Ma il piacere è mio* - rispose Condoleeza. *Prima di dirle una certa cosa, vorrei sapere se ha una fidanzata.*"

"*No,* rispose Roland. *Dopo la morte di Francoise, mi sono sentito così svuotato, che non sono più riuscito a pensare ad altro*".

Condoleeza rimase interdetta e preferì parlare del più e del meno, ma nel congedarsi si fece promettere che sarebbe venuto a cena il sabato successivo di lì a quattro giorni.

61° Un esame di coscienza.

Rimasta sola, nel suo letto, Condoleeza si mise a pensare a tutte le negatività della sua vita. Incominciò a fare l'esame di coscienza e fece una veloce ricapitolazione della sua vita sentimentale. Un senso di angoscia, di soffocamento, un dolore acuto, le attanagliò il cuore. Non aveva saputo costruire un legame affettivo solido con alcuna persona. Aveva adoperato il denaro, gli affari, il lavoro, per non pensare a se stessa. Da giovane aveva avuto infiniti rapporti sessuali con giovani e prestanti militari, ma aveva eluso accuratamente ed evitato ogni matrimonio, ogni legame duraturo. Perché?
Maria Bentham Condoleeza Stanford, girava attorno a questa domanda e non si decideva a trovare dentro di sé una risposta. Era dunque arida, incapace di un affetto? Ella non si decideva né ad ammetterlo, né a negarlo.
Sorvolò (considerandola una scusa troppo ovvia) sul fatto che da bambina era passata di collegio in collegio priva del calore e degli affetti familiari.

Alla fine cercò una via di uscita laterale. Attribuì la sua incapacità di affrontare un matrimonio, al suo desiderio di non mettere al mondo un figlio. Condoleeza - abituata allo studio della Strategia militare, sapeva che gli uomini in gran parte pensano a come uccidersi, e - dominata da questo pensiero, non se la sentiva di affrontare la maternità. Un rivolo di lacrime ora scendeva silenzioso dai suoi occhi e bagnava il cuscino. Andò con la mente alle Grotte Aijanta - in India, dove era scolpita la vita del Budda. Chiese aiuto al Budda e pensò alla sua frase: «***sono uscite più lacrime dagli occhi delle persone, che l' acqua dei grandi oceani***». Con questo pensiero il dolce sonno scese sugli occhi della sofferente e l'immagine del Budda lenì il suo dolore.

62°. Preparativi per una cena un po' speciale.

L'indomani Condoleeza - al risveglio, sentì che qualcosa dentro di lei si era incrinato. Corse subito, nella sua piccola biblioteca e da un angolino trasse un libro di Zen. Incominciò a studiarselo e lo alternava alla lettu-

ra di un altro libro sulla vita del Budda e ripensava al suo amico Monaco, lasciato a Pechino.
Mancavano tre giorni alla cena con il veterinario Rolando e non riusciva staccarsi da questo pensiero. Non voleva ammettere che aspettava quell'incontro con trepidazione ed impazienza.
Pensò a cosa portare per cena che non fosse carne; chiese consiglio ai vecchi dunque al Signor Luigi e alla Signora Elisa.
"Elisa disse: " ***Signora Contessa, per me lei è come una figliola; se permette la aiuterò io. Farei una cosa semplice alla contadina, pasta e fagioli, patate bollite e cipolle e svariate verdure.***"
"***Perfetto*** – disse Condoleeza. _***Anche io la considero come una nonna. Grazie, grazie tante! Ma io non sono Contessa. "***
"Sì che lo è,- rispose la signora Elisa***. I padroni del Castello di St. Honorè sono - per decreto reale di Luigi 14°, tutti insigniti del titolo e del rango di Conte in perpetuum. "***
"***Non sapevo di avere questo onore,*** disse Condoleeza, mettendosi a ridere."
Le due donne si congedarono, ed Elisa aggiunse:

"***Cucinerò per voi due, in casa mia e Lei pensi solo ad apparecchiare la tavola e il salotto nel modo più conveniente***".
"***Grazie Signora Elisa*** – rispose Condoleeza, ***io verrò da lei in cucina a prendere le pentole appena è tutto pronto senza che si scomodi a venire qui***, e poco mancò che le desse un bacio."
La vecchia pensò che la Contessa volesse organizzare proprio una cenetta a due: una cosa speciale e questo pensiero le mise addosso una specie di bonaria felicità.
Condoleeza liberata dalla preoccupazione di fare la cena si sentì più tranquilla. Del resto pranzava e cenava quasi sempre nell'appartamento contiguo assieme a Luigi e ad Elisa. Molto raramente Condoleeza cucinava da sé, oppure - se aveva qualche ospite, andava nel vicino ristorante.

Condoleeza pensò a come allestire la tavola e il tinello. Scartò l'idea di far venire dei fiori da fuori. Pensò che avrebbe preso all'ultimo momento dei fiori di campo: era la cosa migliore per non mettere in imbarazzo il veterinario di cui intuiva la riservatezza e la semplicità.

63°. «Quando il Maestro e il discepolo soni pronti, essi si incontrano».

Nei tre giorni che mancavano all'appuntamento del sabato sera con Rolando, Condoleeza, rimuginava la situazione e studiava cosa dire. Alla fine decise di non pensarci e di occupare la mente leggendo i suoi preferiti libri di Buddismo. La situazione sarebbe maturata da sé.
Questo insegna lo Zen: «***quando il Maestro e il Discepolo sono pronti, essi si incontrano. Dormi quando hai sonno, mangia quando hai fame***».
Questa Religione, sottolinea l'importanza della spontaneità. I pensieri devono essere genuini. Le cose devono accadere ***dentro:*** dunque dentro il cuore, dentro il pensiero, dentro lo spirito.

64°. «Bonne science Madame! »

E venne il sabato. Il tinello era lindo e semplice come il solito. Sul tavolo c'era un vaso di fiori di campo, papaveri, grosse margherite bianche, fiordalisi, un rametto di odorosa citronella, e poco altro. Il veterinario - sol-

lecitato la mattina da una telefonata di Condoleeza, venne di pomeriggio e la cena era pronta quando ancora si vedeva con la luce del giorno.
Condoleeza andò nell'appartamentino della vicina e ritornò con una zuppiera; poi fece ancora due viaggi e portò il resto. La vecchia Elisa strizzò l'occhio alla Contessa e le disse: "***bonne science Madame!***".
"***Mercì***….rispose Condoleeza."
Nel mezzo della tavola c'era una bottiglia di vino bianco con l'etichetta: «***Tenuta del Castello di St. Honoré. Contessa STANFORD***»: una sorpresa di Alberto e della sua famiglia.
Condoleeza e Rolando mangiarono in silenzio. Sembravano divenuti entrambi timidi. Condoleeza non riconosceva più se stessa. Finito il pranzo Condoleeza con una spazzolino sciacquò velocemente i piatti sotto il rubinetto dell'acqua calda e poi li mise nella lavastoviglie; quindi accese il silenzioso motore. Intanto uscì il caffé dalla caffettiera e lo corressero con Cognac. In quel momento si sedettero l'uno di fronte all'altro su due poltrone sorseggiando il loro caffé.

"***Signor Rolando,*** disse Condoleeza***, sono un po' in imbarazzo a darle del «TU » come ci eravamo proposti. Io sono rimasta impressionata quando mi hai detto di essere vegetariano perché non puoi sopportare l'idea che qualcuno uccida gli animali che tu curi. Io rimuginando la cosa, alla fine ho trovato in ciò una analogia con i miei pensieri. Come tu sai, io insegno Strategia militare e cioè come uccidere meglio i nemici, cioè la gente, gli uomini e le donne. Ebbene ciò mi ha impedito di sposarmi e di avere bambini perché avevo davanti agli occhi solo scene di guerra e non avrei voluto che qualcuno uccidesse mio figlio, e perciò .....perciò……mi trovo in queste condizioni. Mi capisci Dottor Danielòu?***"

"***Sì*** – rispose Rolando – ***ti capisco perfettamente. Siamo entrambi vittime del nostro mestiere.*** Poi aggiunse: ***è il meno che si possa dire, senza incolpare nessuno del sangue che viene versato"***.
A Maria Condoleeza si strinse il cuore. Dopo un lungo ostinato silenzio ella disse: "***Rolando, forse ho deciso di mettere fine al mio celibato e di sposarmi.***"

"***E con chi?*** - domandò Rolando che aveva avuto un soprassalto e poi si era ricomposto sulla poltrona."
"***Sai*** – rispose Condoleeza, ***è inutile che tergiversi; ho una certa simpatia per te…. e vorrei provare se c'è una base, una possibilità, per una relazione reciproca……..però……."***.
"***Grazie per la tua gentilezza,*** rispose Rolando, ***però ci sono dei «però», molti…e io non so se sono in grado di darti qualcosa….. Insomma non so niente di preciso e non c'è chiarezza nella mia mente…..confusa***".
"***Ti capisco benissimo,*** disse Condoleeza, ***del resto anche io sono confusa.***"
"***Non so se sono in grado fisicamente di amare…***.rispose Rolando. ***Non ci ho più provato; e poi tu sei ricca e temo di non saperlo sopportare…"***
Condoleeza prese i due bicchieri (ormai vuoti) in cui avevano bevuto il vino; vi aggiunse un sorsettino di Cognac e si avviò verso Rolando e porgendogli il bicchiere disse:

"se mi fai un po' di posto verrei sulla poltrona accanto a te, è grande e c'è posto per due, se vuoi."

Rolando si scostò e Condoleeza si incuneò a forza fra lui e il bracciolo della poltrona sprofondandovi dentro. Restò pericolosamente con il braccio destro alzato e disteso con il bicchiere che minacciava di far cadere il Cognac sui vestiti di Rolando. Egli venne in soccorso di Condoleeza: le prese via dalla mano il bicchiere e lo posò sul tavolo. Il braccio libero di Condoleeza si avvinghiò dietro le spalle di Rolando che si accasciò fra le braccia di Condoleeza che intanto ne aveva catturato la bocca con un lungo interminabile bacio.

Quando le bocche finalmente si staccarono Rolando giocava con i capelli di Condoleeza e lei giocava con il lobo del suo orecchio sinistro e tentava invano di mordicchiarlo perché lui fremendo si scostava.

Una vampa di fuoco avvolse le due persone non più giovani ma ancora nel pieno delle loro forze. Condoleeza si era fatta da poco tempo una puntura anticoncezionale ed era disposta a fare sesso. Rolando non lo sapeva e perciò era tutto rigido temendo di farsi

trascinare in un atto di cui poi si sarebbe dovuto pentire.
"***Ho paura*** - disse Rolando per troncare l'assalto di Condoleeza; ***c'è qualcosa che mi disturba: ho paura del futuro***".
Condoleeza capì (nonostante i baci ardenti ricevuti e scambiati) che avrebbe dovuto rispettare i tempi di Rolando, le sue reazioni, le sue ansie, i suoi segreti e i suoi non del tutto chiariti sentimenti. Si staccò da lui si ricompose alquanto e propose a Rolando di accomodarsi sul divano dove c'era un po' più di posto per respirare.

65°. Il vaccino anticoncezionale è una realtà.

Si tennero tuttavia per mano e Condoleeza esordì:
"***Ti è giunta voce della esistenza di «MEDICI TRANSFRONTALIERI» e della mia attività farmaceutica nel campo degli anticoncezionali?***"
"***No*** - rispose Roland; ***di che si tratta? Cioè ho sentito parlare di «Medici transfrontalieri» ma non mi sono interessato a fondo di cosa facessero. So che fanno volontariato***

nel Terzo Mondo. Io sono veterinario. La loro è un'altra categoria."
"*Tu sai quanto basta* - rispose Condoleeza. *Essi curano i malati gratuitamente andando in missione per 15 giorni l'anno. Quando conobbi questa organizzazione, ne ebbi fiducia e provai simpatia per essa. Tuttavia la loro opera mi sembrava incompleta, se non fossero riusciti ad aiutare le donne povere ad evitare le gravidanze indesiderate. Da tempo avevo allo studio un vaccino anticoncezionale annuale e decisi che nessuno meglio di loro lo avrebbe potuto portare tra le donne bisognose di aiuto. Così nacque la mia attività a fianco della loro*".
"*Tu sei riuscita,* domandò Rolando, *a creare un vaccino anticoncezionale e nessuno ne sa niente?*"
"*Abbiamo preferito* – rispose Condoleeza, *non fare pubblicità perché a qualcuno la cosa potrebbe dare fastidio. Le donne ricche sanno già come fare per evitare gravidanze indesiderate. Le donne povere se non venissero avvicinate da «medici transfrontalieri» non potrebbero usufruire di tecniche e di medicine anticoncezionali, , sia per mancanza di informazione, sia per mancanza di denaro.*"

"***Capisco*** – disse Rolando. ***E funziona questo vaccino?***"
"***Io stessa lo adopero,*** rispose Condoleeza; ***è innocuo, il suo effetto dura circa un anno e mi lascia tranquilla. Sì sembra proprio che funzioni; i «medici transfrontalieri» ne sono entusiasti.*** "

66°. La pettegola.

Qualcuno bussò alla porta. Era la vecchia Elisa che non aveva saputo resistere alla tentazione di curiosare dall'altra parte della casa, ed ora veniva con una scusa portando un gelato.
Condoleeza si alzò, nascose la sua leggera perplessità per non dire la sua irritazione; e perché si sentisse a sua volta a disagio, insistette perché la vicina di casa, si accomodasse. Condoleeza «***fatto buon viso a cattivo gioco***», accettò il gelato; prese tre piattini e servì il gelato a Rolando e ad Elisa e poi ella stessa si sedette a tavola mangiando il suo gelato.
"***Spero*** - disse Condoleeza a Rolando passando dal confidenziale «Tu» al formale «Lei», ***che mi venga a trovare sabato pros-***

simo alla stessa ora per cenare assieme e continueremo il nostro discorso. "
"***Sì, sì,*** rispose Rolando. ***Grazie per l'ottima cena***".
"***Deve ringraziare la Signora Elisa; è lei che la ha preparata. Signora,*** aggiunse Condoleeza rivolgendosi alla vicina di casa, ***accompagni l'ospite alla sua macchina.*** "
Sia Condoleeza, che Rolando notarono che ora erano passati dal «TU» al «LEI». La stessa Elisa si pentì della sua incursione e capì che nel linguaggio freddo della Contessa era implicito un rimprovero.
Quando Rolando aprì la portiera della sua auto, lanciò con un sospiro uno sguardo indietro verso la casa, ed ebbe la gradita sorpresa di vedere Condoleeza sul balcone che (non vista dalla vecchia) mandò al suo indirizzo un cenno di saluto ed uno splendido sorriso.

67° «**Neonata abbandonata sulla porta di Notre Dame».**

Lo splendido sorriso di Condoleeza «***cucinò a dovere***» Roland per l'intera settimana. Egli non riusciva a pensare ad altro. Condoleeza era perplessa e si concentrò nella lettura dei testi religiosi buddisti. Ma non riusciva a distrarsi, a concentrarsi come avrebbe voluto. Il pensiero le andava insistentemente da Rolando al Monaco lasciato a Pechino.
Andò a Parigi pensando di raccogliere qualche notizia su Rolando, ma nell'ambiente dei «Medici Transfrontalieri» egli era perfettamente sconosciuto. La persona che sapeva vita morte e miracoli di Rolando era la vecchia Elisa, ma Condoleeza era restia a dare la stura alla sua chiacchiera, e ad aprirsi con lei su questo argomento.
Mentre camminava sopra pensiero sul lungo Senna gli occhi le andarono su un grosso stampato appeso ad una edicola: «**NEONATA ABBANDONATA sulla porta di NOTRE DAME**».
Condoleeza tornò sui suoi passi e comprò il giornale. Nell'articolo si spiegavano alcuni particolari. La bimba era stata ricoverata

presso l'Ospedale di* e i medici la dichiaravano in ottima salute, non si sapeva chi fosse la madre, e poco altro.
Passò un tassì e Condoleeza alzò il braccio. Il tassì si fermò e chiedendosi ancora che cosa stesse facendo, meravigliata ella stessa della propria condotta, Condoleeza pronunziò all'autista il nome dell'ospedale *.
Quindici minuti dopo Condoleeza pagò la corsa e mentre l'autista si allontanava, ella rifletté finalmente e decise di fermarsi a ragionare con calma, seduta sulla prossima panchina prospiciente l'ospedale.
Dunque che stava facendo? Avrebbe voluto prendere informazioni sulla bambina. Per esempio se sarebbe stata messa a disposizione per una adozione. Ma per fare ciò, avrebbe dovuto sentire il parere di Rolando ammesso che egli avesse accettato la sua corte o addirittura il matrimonio. E poi la bambina era sana, oppure portava qualche grave difetto o malattia incurabile?
Condoleeza pensò di chiedere informazioni e di presentarsi come una giornalista che dovesse scrivere un articolo su questo caso. Telefonò alla «***Associazione medici transfrontalieri***» e le rispose una sua amica, la

Segretaria della Associazione. Ad essa Condoleeza accennò le sue intenzioni e chiese se poteva presentarsi come una giornalista della Associazione. Naturalmente l'amica le rispose di sì e che la avrebbe coperta.
Condoleeza chiese del Direttore dell'Ospedale e si fece fare un pass per il reparto maternità e (essendosi presentata come una giornalista) risultò automaticamente autorizzata a fare qualche domanda alle infermiere e/o ai medici. Il Direttore la guardò severamente, e la esortò a non scrivere nell'articolo quanto avrebbe saputo ma di tenere celate tutte le notizie importanti per salvaguardare la vita e il futuro della bambina.
"***Meno si scrive e meglio è*** - concluse il Direttore". Condoleeza assicurò la sua massima discrezione: ella non voleva altro. Chiese se poteva lasciare mille dollari per i pannolini, il latte, e quanto fosse necessario. Il Direttore era perplesso e rispose :
"***non so se la cosa è legale. Se mai intesti un assegno all'ospedale con la causale: «dono da adoperare per le emergenze del reparto neonati»***."

68°. L'incubatrice.

Condoleeza, lasciò il suo assegno, salutò e prese il suo pass. L'idea di presentarsi come una giornalista, non le piaceva; decise di fare a modo suo.
Arrivata nel reparto maternità si sedette su una panca e decise di non farsi subito avanti, di non chiedere subito informazioni, ma di aspettare che qualcuno la notasse e le chiedesse cosa volesse.
Dopo un quarto d'ora le si avvicinò una donna giovane, magra, slanciata, molto bella, con il camice da medico.
"***Signora*** - disse la Dottoressa, ***è un pezzo che l'ho notata: desidera qualcosa?***"
"***Sono una giornalista,*** disse Condoleeza; ***ho rapporti con la «Associazione Medici Transfrontalieri». Volevo qualche discreta informazione in merito alla bambina trovata ieri sera sulla scalinata di Notre Dame***».
"***È qui da noi, sta bene*** - rispose la dottoressa. ***Lei conosce la madre? Lei è una parente, lei è un medico?***"
"***No; non sono una parente e non sono un medico; faccio parte della Associazione, mi***

chiamo Stanford, e mi interesso di presidi farmaceutici".
"***Lei è americana?*** - domandò la dottoressa"
"***Sì: mi chiamo Condoleeza Stanford,*** ripeté la donna sottolineando le sue generalità."
La dottoressa fu costretta a presentarsi: "***mi chiamo Anne Pontremolì, piacere,*** e tese la mano".
"***Scusi se la disturbo,*** disse Condoleeza"
"***Vuol vedere la bambina?*** domandò la Dottoressa. "
"***Se non disturbo,*** rispose Condoleeza".
"***È in incubatrice, ma sta bene: non ce ne sarebbe bisogno; ma avevamo un posto libero,*** aggiunse la Dottoressa".
A Condoleeza fu data una mascherina da mettere davanti la bocca e poi fu introdotta dentro uno stanzone pieno di culle tra cui girava una infermiera. Dentro una macchina di vetro (l'incubatrice) c'era una neonata seminuda. "
"***Sta bene in salute?*** Domandò Condoleeza"
"***Per quanto per adesso ne sappiamo, sembra sana come un pesce*** - rispose la Dottoressa."
"***Dottoressa*** - disse Condoleeza, ***le vorrei fare un certo discorso, non qui ma in priva-***

to . Le posso chiedere di incontraci al bar - per esempio?".
"***Non ora però,*** rispose la dottoressa, ***deve aspettare che finisca il mio turno: almeno mezzora - se chi mi darà il cambio sarà puntuale. Se ha pazienza, mi aspetti all'ingresso dell'ospedale davanti alla portineria.***"

69°. Pasticcini e the.

Dopo circa tre quarti d'ora le due donne uscirono dall'ospedale e decisero di prendere un the in un bar elegante un po' lontano dall'ospedale dove nessuno le conosceva. La Dottoressa guidava in silenzio, e Condoleeza rifletteva sul da farsi.
Anne attraversò una cancellata, parcheggiò la macchina in un giardino ed entrarono in un elegante hotel. Si diressero al bar ed ordinarono pasticcini e the.
"***Dottoressa*** - esordì Condoleeza, ***che esami si devono fare e a che età per sapere se la bambina è sana di corpo e di mente?***"
"***Mi scusi,*** disse la dottoressa – ***perché, e a che titolo, mi fa queste domande?***"

"***Il mio fidanzato*** - rispose Condoleeza, ***è restio a procreare un bambino ed anche io; non so se potremmo deciderci ad adottarne uno: è tutto da vedere ancora***".
"***La adozione*** – aggiunse la Dottoressa, ***è una cosa delicata e non riguarda l'Ospedale ma il Tribunale. Sono pratiche lunghe costose e complesse di cui non so nulla.***"
"***Ma a me interessa sapere*** – disse Condoleeza, ***se la bambina è sana… ….perché altrimenti rinuncerei alla adozione***".
"***Il Tribunale,*** disse la Dottoressa- ***se ho ben capito, considera la cosa «top secret» ne fa una questione di «privacy» per salvaguardare il bambino; insomma vorrebbe che la gente prendesse quello che capita e non scegliesse i bambini come si scelgono le mele al mercato***".
"***Per questo*** – disse calma Condoleeza, ***io Le ho chiesto un appuntamento privato.*** Poi aggiunse: ***se non trovo una sponda ci rinuncio***."
Il discorso si faceva troppo serrato e Condoleeza approfittò di un cameriere che passava per chiedere dell'acqua fresca. Poi chiese ad Anne: "***la aspetta qualcuno a casa? Lei è sposata, è fidanzata?***"

"***No sono libera*** - rispose la Dottoressa".
"***Ebbene anche io non sono ancora proprio fidanzata,*** - disse Condoleeza; ***tanto vale - visto che nessuno ci aspetta, che ceniamo qui stasera e lei sarebbe mia ospite gradita***".
"***Sì è un bel posto, e mi sento pigra e triste . Accetto volentieri*** – disse Anne."

70°. In vena di confidenze.

Condoleeza pensò di sviare il discorso su altri argomenti e disse:
"***fino a pochi giorni fa non pensavo minimamente a un uomo; poi improvvisamente è successo qualcosa; si è aperta una breccia dentro di me. Le cose ti succedono e quasi le subisci; improvvisamente il mondo mi è cambiato attorno e io sono ancora stordita, per la novità.***"
"***Ah*** - disse Anne, ***il famoso «colpo di fulmine»***!".
"***Ma non è tanto l'uomo che ha fatto breccia,*** replicò Condoleeza, ***ma è dentro di me che mi sono domandata: «che sto a fare in questo mondo, che valore ha la mia vita, che cosa ho seminato?»***"

"***Mi scusi*** –disse Anne, ***ma è così che succede; ma ci possiamo dare del tu?***"
"***Perfetto*** - rispose Condoleeza, ***lo desidero tanto. Ho bisogno di parlare.***"
Passò un cameriere e Condoleeza chiese la carta per la cena.
"***È un po' presto, ci vorrà ancora almeno mezz'ora*** – rispose il cameriere".
"***Ci porti un aperitivo analcolico,*** disse Condoleeza guardando Anne che annuì."
"Stavolta Anne domandò: ***che lavoro fai?***"
"***Gestisco una fabbrica di vaccini anticoncezionali per conto di «Medici transfrontalieri»,*** rispose Condoleeza. ***Essi non solo curano le persone senza mezzi, ma aiutano le donne povere ad evitare le gravidanze indesiderate.***"
"***Strano*** - disse Anne, ***non so nulla di questo vaccino; lo avrei certamente comprato per me, se veramente funziona***".
"***Funziona,*** disse Condoleeza, ***ma fare pubblicità ci avrebbe nuociuto. A qualcuno avremmo pestato i piedi e del resto, le donne ricche sanno già come fare. Il vaccino è mirato per le donne povere***".
"***Sì, le donne ricche sanno come fare; sono aiutate dalla ginecologa. Ma che barba, che***

noia, quanti fastidi, e che spesa!- disse Anne."

Arrivarono gli aperitivi e Condoleeza propose di fare un giro in giardino. Esso era ampio, ben tenuto, e pieno di panchine.

Condoleeza volle rivelare ancora qualcosa di sé, e disse:

"***oltre a gestire questa Impresa, impartisco lezioni di Strategia militare in una Accademia americana; si tratta di insegnare ai militari come uccidere meglio la gente. Capisci che quando si fa questo mestiere, non hai tanta voglia di mettere al mondo un figlio.*** "

"***Senti, senti che problemi*** - disse Anne !"

"***Ma c'è di più,*** continuò Condoleeza: ***ho incontrato un veterinario che cura con passione gli animali e mi ha detto che da quando pensa che lui cura gli animali per offrirli al coltello del macellaio, è diventato vegetariano e non vuole sposarsi e tanto meno procreare dei figli.***"

"***Dunque*** - disse Annette, ***avete pensato di adottarne uno!***"

"***Neanche,*** rispose Condoleeza, ***perché lui non sa nulla e neanche siamo proprio fidanzati, salve qualche bacio***".

Si accesero delle forti luci in un salone contiguo al giardino e le due donne capirono che era ora di cena ed entrarono scegliendo un tavolo appartato.
Cenarono di gusto, e bevvero una bottiglia di vino fino all'ultima goccia.
Leggermente brille, Condoleeza giudicò di poter fare un affondo. Ma da che parte cominciare?
"***La prossima settimana deve passare il wek end da me, e ceneremo nel ristorante del Castello di St. Honoré sulla Loira*** – propose Condoleeza."
La dottoressa Anne taceva. Poi disse:
"***visto che i giornali hanno parlato di questa bambina abbandonata, io credo che saranno in molti a volerla adottare; e se lei ha questa intenzione, io credo che dovrebbe affrettarsi a farne domanda presso il Tribunale magari facendosi indirizzare dal Direttore dell'Ospedale senza fare il mio nome: ufficialmente noi non ci conosciamo.***"
" ***Se poi*** - domandò Condoleeza, ***il mio fidanzato non è di questa idea, io che faccio?***"
"***Puoi sempre dire*** – incalzò Anna, ***in Tribunale di essere incinta e di rinunciare alla***

adozione. In questa maniera non ti occorrerebbe neanche informare il tuo fidanzato."
"E quando dovrei fare questa domanda? - chiese Condoleeza. *"*
"Meglio domani che dopodomani, rispose la Dottoressa".
" Va bene – rispose Condoleeza; ***ma vediamoci qui presso lo stesso ristorante venerdì o giovedì compatibilmente con i tuoi impegni e con i tuoi turni. Mi sono ricordata che sabato ho un impegno.*** *"*
"Va bene – disse Anna – ***lasciami il tuo numero di telefono e memorizza il mio numero.*** *"*
Condoleeza si alzò per andare al bagno ma prima si affacciò al bureau, chiese il conto e lo saldò.
"Quando Condoleeza era ormai ritornata al tavolo, Anne chiese al cameriere il conto, dicendo sottovoce all'amica: ***paghiamo alla romana, metà per uno.***"
Condoleeza sorrise senza dire parola. Arrivò subito dopo il cameriere e disse: *"**il conto è già stato pagato***".
Anne guardò interrogativamente l'amica che le disse: *"**non ti preoccupare; io sono felice così***".

Le due amiche si alzarono e prima di congedarsi, Anna raccomandò a Condoleeza di fare in fretta e di parlare al Direttore dell'ospedale come fare per quella adozione. Condoleeza sparì in un tassì; Anne si allontanò con la sua macchina.

71°. In cerca di informazioni.

Il giorno dopo Condoleeza chiese al Direttore dell'Ospedale di essere aiutata per adottare quella bambina. Il Direttore citofonò ad una dipendente, che già aveva adottato un bambino e le disse: «***le mando una Signora se la può aiutare a sbrigare una pratica di adozione***".
Un infermiere accompagnò Condoleeza in un ufficio amministrativo.
La Signora Brigitte si presentò come una ragioniera. Ella consigliò Condoleeza di affidare la pratica ad un avvocato e le diede l'indirizzo di una donna, - tale Monique De Bussy. Condoleeza le disse: "***mi fissi un appuntamento per oggi stesso se possibile, per prendere informazioni***".
L'appuntamento le fu dato alle 15,30 dello stesso giorno.

Lo studio dell'Avvocato Monique De Bussy era enorme e sito in un palazzone dell'Ottocento. Tutto contribuiva a dare il senso della burocrazia e della difficoltà enorme che circondava le pratiche di adozione.
"***Signora*** -disse Condoleeza decisa, ***vorrei avviare una pratica di adozione senza entrare troppo nei particolari per riservarmi una via di fuga se qualche ostacolo si frapponesse sulla mia strada. Per esempio potrei restare incinta e allora vorrei riservarmi la possibilità di rinunciare all'adozione. Ho visto la bambina nata tre giorni fa, e mi piace e vorrei che ne fosse fatto e depositato presso di lei l'esame del DNA affinché non possa venire sostituita con un'altra. Le posso anticipare le spese.***"
"***Mi lasci mille dollari e la terrò informata,*** rispose l'Avvocatessa."
"***Senta*** - disse Condoleeza, ***gliene lascio il doppio ma deve far fare alla bambina tutti gli esami possibili, tesi a stabilire se ha malattie fisiche o mentali, curabili, non curabili, insomma voglio sapere tutto.***"
"***Ci proverò***, disse Monique De Bussy, ***ma non sono sicura di riuscirci***".

"Le chiedo di tenermi informata, disse conciliante Condoleeza*, sia dei successi che degli eventuali insuccessi. Forse si può rivolgere privatamente alla Dottoressa Anne Pontremolì, che lavora nel reparto neonati dove è ricoverata la bambina. Con questa dottoressa ho scambiato alcune informazioni e lei sa qualcosa della mia vita e delle mie intenzioni e le dirò che può raccontarle quello che sa. Le chieda un appuntamento nel suo studio: Io le telefonerò pregandola di venire anzi lo faccio subito."*

Condoleeza telefonò alla amica Anna e le disse: *"sto affidando la pratica di adozione all'Avvocato Monique De Bussy; lei ti vorrebbe parlare, te la passo"*.

"Monique chiese ad Anne quando poteva venire al più presto nello studio. Anne disse: *" smonto tra mezz'ora; credo che fra un'ora potrei venire lì sperando che sia presente anche la Signorina Stanford"*.

Alle 17 le tre donne si incontrarono nello studio di Monique.

"Condoleeza disse ad Anne: *"le cose che sai della mia vita puoi dirle all'Avvocato, mi faresti un piacere; io non amo ripetermi e tu sai la mia situazione"*.

Condoleeza non era concentrata, si sentiva alquanto fuori posto perché il suo pensiero era fisso a Roland. Come la avrebbe presa? Per questo motivo non aveva voglia di scendere in minuti particolari. Disse alla Dottoressa Anna che l'Avvocato avrebbe chiesto all'Ospedale l'esame del DNA della bambina in maniera che non potesse essere sostituita con un'altra, e aggiunse che avrebbe chiesto di fare tutti gli esami possibili per accertare eventuali malattie fisiche e mentali.

"***Non ti preoccupare Anne***, concluse Condoleeza, ***penserà a tutto l'Avvocato***".

Prima di congedarsi, Condoleeza staccò un assegno di tremila dollari ed aggiunse rivolta all'Avvocatessa:

"***i mille dollari in più li può donare all'Ospedale per provvedere alle emergenze del reparto neonati. Mi faccia sapere per telefono domani stesso se ha spedito al Tribunale la mia domanda di adozione. Faccia intanto una fotocopia del mio documento di riconoscimento. Condoleeza consegnò alla Avvocatessa una carta di identità francese fornitale dalla Ambasciata americana. La***

nazionalità di Condoleeza non vi era specificata.“
Uscirono Anne e Condoleeza e quest'ultima insistette per offrirle un leggero vertmouth bianco Martini. Si lasciarono ripromettendosi di vedersi una settimana dopo alla stessa ora, presso lo stesso ristornante.

72° Una veloce cavalcata in auto tra i campi fioriti della Francia.

Non sollevata e non depressa ma alquanto preoccupata Condoleeza si avviò a casa con l'auto che aveva lasciato in un parcheggio a pagamento alla periferia di Parigi presso una stazione della metropolitana. La strada per il Castello di St. Honoré era ancora lunga ed attraversava campi e boschi meravigliosi. La Francia era bellissima. Il rosso regale dei papaveri, il giallo solare delle rape (da cui si ricava la senape), il rosa-violetto della erba medica, si alternavano a tratti improvvisi seguendo i confini dei campi tracciati dagli aratri. Qua e là grosse balle rotonde di fieno giganteggiavano nell'oro delle stoppie. Alcuni campi non avevano ancora provveduto a mietere il grano che

biondeggiava in onde sfumate di oro. Condoleeza poteva contrapporre a queste sensazioni altalenanti solo le bellezze scultoree e le imponenti montagne del Montana. Poi combattuta tra l'America e l'Europa, Pechino e la Mongolia, il Kazachistan e l'India, il Sud Africa e il Brasile, la Galleria degli Uffizi e il Partenone, sentì un senso di sradicamento, di limitatezza, di caducità.
Su questa pianura sterminata, popolata da giganti (i giganteschi rotoli di fieno abbandonati nei campi lo lasciavano supporre !) mentre Condoleeza correva con la sua macchina, parve a lei di vedere cavalcare Don Chisciotte che urlando infilzava con la sua lancia le gigantesche balle di fieno e poi - nella fantasmagoria, Don Chisciotte si trasformava nei suoi Generali che cavalcavano missili Cruise alla conquista dei campi petroliferi di tutto il mondo….Dopo la loro furibonda cavalcata, ovunque sarebbe stato un immenso deserto.

73°. La TV: mezzo di ipnosi di massa.

Ancora una volta Condoleeza pensò al Budda e al suo Monaco, - al «***suo***» Maestro.

Arrivata a casa trovò un po' di pace mangiando una minestra di pasta e fagioli sedendo a tavola di fronte alla vecchia Elise e al vecchio Louis. Questa semplice compagnia, lo strofinarsi del gatto alla sua gamba, lo sguardo ammiccante di un cagnolino che desiderava una carezza ed un pezzettino di pane, tutto contribuì a rasserenare Condoleeza.
Come se il mare fosse entrato in una improvvisa bonaccia Condoleeza pensò ai baci che di lì a pochi giorni avrebbe avuto da Roland; il pensiero di lui fu così intenso che ella sentì (o credette di sentire) il suo profumo.
Finita la cena, Condoleeza sciacquò i piatti - pregando la signora Elisa di stare comoda. Poi infilò i piatti nella lavastoviglie. Poi diede la buonanotte ai vecchi e si ritirò nell'appartamento di fronte, nel suo salotto.
Sentì che i vecchi avevano acceso la televisione e guardavano uno spettacolo di evasione. Condoleeza non accendeva la TV da un mese. Se non gliela avessero regalata Alberto e Geneve (i suoi affittuari cioè i suoi contadini) ella non la avrebbe neanche avuta. Sapeva che le notizie dei telegiornali era-

no tutte pilotate dall'alto, in un regime di censura preventiva. Un giornalista troppo curioso, che andasse a ficcare il naso dappertutto, non faceva carriera; anzi veniva immediatamente licenziato, oppure spesso moriva in un attentato misterioso. Andavano avanti solo i giornalisti «***embedded***». L'informazione doveva dare una immagine sdolcinata della realtà tacendo i gravi problemi esistenti. Anche l'informazione più qualificata e il dibattito politico, dovevano rispettare il codice del gossip, della soap opera, della canzonetta, dello spettacolo di evasione, della partita di calcio, della pubblicità che presentavano una fiaba rosea e addomesticata, come fosse la realtà.
Le cose che contano venivano taciute, la rincorsa dietro un pallone di cuoio veniva esaltata. Un senso di gelo e di tristezza invase Condoleeza.
La distanza fra l'intelligenza e la curiosità di pochi individui e il sonno delle masse popolari mondiali sembravano incolmabili.
«***Mentre nella reggia tutti dormivano, il Budda - «IL RISVEGLIATO», si alzò, prese il suo amato cavallo Chantaka, e in sua compagnia andò a meditare nella foresta***» Il

regista Bernardo Bertolucci aveva ben riprodotto questa scena, quando aveva girato uno dei suoi capolavori: «IL PICCOLO BUDDHA».

74°. Una strana lettera.

Alla fine Condoleeza prese un quaderno e scrisse. «***Cara****…. » e si fermò.*
Come si sarebbe chiamata quella bimba?
Condoleeza scartò tutti i nomi e le sembrò la cosa migliore chiamarla «***Viviana***» perché era viva, nonostante fosse stata abbandonata e avesse forse rischiato di morire.
Maria Bentham Condoleeza Stanford si mise a fantasticare e già le sembrava di aver adottato quella bambina. Ebbe il desiderio di scrivere per lei i suoi perduti pensieri perchè - morta lei, la bimba (fatta adulta) li avrebbe potuto conoscere.

«Cara Viviana, sei nata da tre giorni ed ecco qui me a testimoniare il passato. Il tuo futuro, (come il mio), è incerto. Hai una boccuccia rosea, le manine delicate e paffutelle. La tua mamma non si sa chi sia. Forse è già morta. Forse è disperata per averti

abbandonata o per non poterti tenere. Chi sa che tragedia c'è dietro, o dentro di lei. La vita è dura e tempestosa, ed io non ho il coraggio di suscitare questa tempesta. Non ho il coraggio di imporre la vita ad un essere umano, ma vorrei lenire il tuo dolore - Viviana, per lenire anche il mio. Ecco io credo che il dolore ci unisca e spero che in futuro ci potremo capire. Ciao, sono Condoleeza, una estranea, simile a te perché soffre come forse presto soffrirai anche tu. Se anche sto cercando di imporre me a te come madre adottiva, sappi che io intendo rispettare anche in futuro la tua vita, le tue scelte. Il tempo del transfert è illusorio come i sogni, è breve come l'infanzia perché la vita esige che i legami parentali infantili (intendo il transfert) siano recisi perché dalla gioventù si passi ad una vita adulta, matura e responsabile.»

Condoleeza andò a letto e presto il sonno ristoratore la prese per mano e la cullò nel dolce oblio.
Il mattino dopo Condoleeza sellò il suo cavallo e pregò il vecchio Louis di accompagnarla non per una galoppata ma per una tranquilla escursione e una visita di ispezio-

ne alla sua tenuta. Voleva vedere come andavano le cose e cosa c'era da fare.

75°. Dare spazio agli animali, liberarli dalle gabbie.

Quando si erano già allontanati parecchio dalle case, comparve un cartello: «VENDESI TERRENO BOSCHIVO»
"***Chi vende*** - chiese Condoleeza al vecchio Louis? ***Dove è questo bosco, e quanto è grande?***"
"***È il confinante che vende*** – rispose il vecchio; ***sono 60 ettari di bosco, ma lui lo ha già tagliato tutto, ed ora vale poco; tuttavia lui chiede il triplo del suo valore, anche se ormai bisogna aspettare venti o trenta anni per tirarne fuori della legna***».
"***Quanto vuole*** - chiese Condoleeza? "
"***Vuole tremila e cinquecento dollari ad ettaro***, disse il vecchio Louis, ***dunque, duecento dieci mila dollari, più le spese***" .

Nella proprietà di Condoleeza la parte di bosco riservata ai maiali le sembrava troppo degradata e ella pensava che il loro territorio andava ingrandito verso la collina sasso-

sa su cui c'era ancora in piedi un certo numero di querce secolari che a suo tempo avrebbero fornito gradite ghiande a questi animali. Anche gli spazi recintati attribuiti alle pecore, alle mucche, ai cavalli, al pollame, erano mal ridotti, pieni di fango per l'eccessivo calpestio ed affollamento di animali. Ora questo nuovo terreno avrebbe aggiunto molta libertà e tanta salute ai suoi animali.

"*Che vantaggi riceverebbero i nostri animali,* - chiese Condoleeza al vecchio, *se nella bella stagione collegassimo i loro recinti a questo nuovo bosco in maniera che abbiano più spazio a loro disposizione?*"

"*Per gli animali* – disse Louis, *sarebbe un grande regalo: avrebbero ombra d'estate, ghiande, fogliame, ma la loro felicità difficilmente frutterebbe a noi un guadagno economico. La gente non apprezza una carne migliore, guarda solo al prezzo. La gente si adatta a mangiare carne pessima piena di medicinali, purché costi poco.* "

"*Se ti consegno una caparra di 50 mila dollari,* - disse Condoleeza, *vuoi trattare – per me - l'affare? Quando l'atto è pronto, verrò dal Notaio per la firma e il saldo.*"

"***Sì volentieri,*** rispose Luois, ***ma manderò avanti mio figlio che è più abile di me. Nel compromesso non bisogna far capire che Lei sarà la futura proprietaria altrimenti il padrone del bosco potrebbe alzare il prezzo alle stelle. .***"

«***Grazie*** –rispose Condoleeza»

Luigi condivise con Condoleeza anche la decisione di sterilizzare almeno otto scrofe, una decina di vacche, un centinaio di pecore e diverse cavalle.

Bisognava controllare questi animali. Con la loro fortissima riproduttività (ogni scrofa ogni anno partoriva anche una decina di graziosi e vispi maialini) essi deturpavano il loro ambiente, lo calpestavano, lo insozzavano, lo distruggevano, lo riducevano ad un lurido pantano fangoso, e le bestie per mancanza di spazio diventavano aggressive. Quando una femmina aveva partorito una volta o due bisognava sterilizzarla per mantenere sano l'allevamento.

In tre punti la recinzione era stata rotta non si capiva bene da chi e a che scopo. Gli alveari forse andavano avvicinati alla casa colonica ma dovevano restare distanti dai recinti

degli animali e isolati da una ulteriore recinzione.
In genere la tenuta sembrava in ordine; se mai bisognava rallentare il ritmo della produzione; diminuire il numero degli animali; lasciare più terreno a maggese, cioè a riposo; fare un maggiore uso del sovescio; alternare le culture per risparmiare le spese per la lotta antiparassitaria e per la concimazione.
Poiché il terreno in cui gli animali erano lasciati liberi risultava troppo calpestato e troppo pieno di letame fu presa la decisione di ridurre il numero degli animali allevati anche se ciò avrebbe abbassato i profitti ma avrebbe migliorato la qualità della carne aumentandone il valore e il prezzo – se gli acquirenti lo avessero capito. Alta qualità, alti prezzi. Non si doveva scendere sotto questo standard ideale. In alcuni punti bisognava piantare querce o lecci, ornelli, perché creassero zone di ombra di cui avrebbero usufruito gli animali. Condoleeza disse al suo fattore che fra sei mesi avrebbe voluto vedere gli effetti di queste innovazioni.
Misero le selle nella scuderia e lasciarono liberi i cavalli nel loro recinto.

Elisa aveva lasciato al marito e alla Contessa il loro piatto preferito. Alzando il coperchio, apparve alla vista un piatto ancora tiepido di pasta e di delicati fagioli cannellini. Sopra il piatto si era formato un velo di tiepida crema di fagioli, che squisitamente si scioglieva in bocca.
Né Condoleeza, né Luigi vollero il secondo. Luigi fece il bis. Condoleeza resistette a fatica alla tentazione. Si alzò invece; prese una pesca da un cestino, la pulì con il tovagliolo e la addentò con tutta la buccia. Nel suo frutteto non venivano usati né antiparassitari, né concimi chimici.
Per avere frutta sana si potavano drasticamente le piante in maniera che essendo vigorose e sane producessero pochi frutti ma di eccellente sapore.
Poi Condoleeza salutò e uscì sul pianerottolo; aprì la porta del suo appartamento, entrò e chiuse a chiave. Voleva trovare un po' di tempo per ascoltare i suoi pensieri, per evocarli dal profondo inconscio, per interrogarsi e scoprire cosa voleva, quale strada intendeva imboccare.
Con Roland si erano tenuti per mano e a fatica si erano staccati alcuni giorni prima.

Presto quella dolce e serena presenza sarebbe stata nuovamente vicino a lei a portata dei suoi baci e del suo furioso desiderio di amore, ed era ansiosa di sapere se le loro vite si sarebbero unite o se sarebbe tutto finito in una effimera bolla di sapone.

76°. Un famoso testo di sessuologia.

Condoleeza si alzò con decisione e - da un angolo della sua biblioteca nascosto fra i titoli, tirò fuori un libretto dalla copertina rosa edito da Feltrinelli: «*MANUALE ILLUSTRATO DI TERAPIA SESSUALE* » della dottoressa Helen Singer Kaplan che ella aveva anche in versione americana.
Lentamente sfogliò il testo e poi si concentrò sulle figure della «***Focalizzazione sensoriale 1°: legame di piacere***», poi sulla «***Focalizzazione sensoriale 2°: legame di piacere sessuale***», sulla «***manovra da ponte***» sulla «***manovra di Semans***» e sui baci dati o ricevuti sul sesso del partner, e ritornava ad una ad una sulle ardite figure (ben circa quaranta).

***

Quando era giovane, - cambiando frettolosamente un partner dopo l'altro nella Acca-

demia militare in un superficiale mordi e fuggi, Condoleeza era passata disinvoltamente attraverso queste esperienze e frettolosamente le aveva praticate senza riceverne né beneficio, né danno, poiché la sua mente non era preparata ed era distratta sui problemi contingenti dell'avere e del fare denaro, del gestire le imprese, del guerreggiare la propria guerra economica sfuggendo alle trappole infinite e spietate della concorrenza e del mercato.
Ora anche il manuale della Dottoressa Kaplan - che prima le era sembrato la porta per accedere oltre l'usuale, al di là delle colonne d'Ercole, le sembrava avesse bisogno di una superiore integrazione spirituale. Così ella tirò fuori dal suo scaffale un libro di Tantra e ripassò la teoria dei ciakra.
I coniugi Elmar e Michaela Zadra scrivevano: «***ora assistiamo ad una valanga di informazioni sul sesso. Il sesso è uno degli argomenti più trattati sui mass media. Sono in vendita tantissimi libri sul sesso. Ogni Rivista ha almeno un articolo sull'argomento, ma sembra che tutte queste parole non bastino mai, che le questioni che ci turbano rimangano sempre le stesse, e che la***

gestione del rapporto di coppia, stia diventando sempre più difficile e più problematica, invece che più semplice. Quanto alla scienza, i sessuologi sanno certamente dare ottime informazioni, per quanto riguarda l'aspetto più meccanico ed organico del rapporto sessuale. Ma nelle questioni che riguardano tutto il nostro essere, anche la scienza dà risposte abbastanza contraddittorie, o si avvolge di silenzio. » (pag. 103, 104 «TANTRA» Arnoldo Mondadori, 1998).

Questa severa e tuttavia veritiera e raffinata presentazione della realtà, fece riflettere Condoleeza che sentì l'inadeguatezza del suo sapere e desiderò fortemente accrescerlo. Cosa erano i ciakra? Quale era il significato del Maithuna?
«***Maithuna,*** (cioè il coito) ***oltre che l'unione con l'altro sesso, è anche l'unione del maschile e del femminile dentro se stessi. Ogni uomo ha una complessa componente femminile (anima) e ogni donna ha una altrettanto complessa componente maschile (animus). Per scoprire queste nostre componenti...*** [che il Taoismo chiama ying e yang]***... .....occorre diventare consapevoli della loro natura e proseguire il viaggio interiore***

entrando in territori anche molto oscuri» (pag. 233 , Zadra ecc.)

Condoleeza si fermò, a riflettere su questa frase e capì che avrebbe dovuto spingere la propria autoanalisi, fino a trovare in sé le pulsioni maschili e ammettere serenamente la loro esistenza e poi avrebbe dovuto sdoganarle e riconoscere che erano forze positive. Non era ella portata a comandare, a prendere rapidamente decisioni importanti e con ciò non finiva per avvicinarsi al modello maschile e per allontanarsi dal modello femminile che la avrebbe voluta più remissiva e più docile?
Sì Condoleeza aveva queste tendenze ma non se ne doveva vergognare; erano tendenze positive: se ne doveva rendere conto ed accettarle serenamente.
Così un uomo con tendenze «dolci» avrebbe dovuto accettare la propria «***anima femminile***» e non vergognarsene .
Le precedenti osservazioni che i Coniugi Zadra avevano fatto sulla crescente difficoltà del rapporto tra coniugi, insistentemente, "***parcheggiavano***" davanti alla mente di Condoleeza. La notte non riusciva a dormi-

re: pensava sempre a questo interrogativo :,«***perché i rapporti coniugali sembravano divenire sempre più difficili?***».
Alla fine Condoleeza ipotizzò che con strappi e crisi, con capitomboli, con passi avanti e passi indietro, l'umanità stesse passando dal patriarcato al matriarcato. Se tutte le donne avessero avuto chiaro in mente il programma di tre donne eccezionali, il passaggio sarebbe avvenuto senza strappi e con metodo. Queste tre donne eccezionali erano: Marija GIMBUTAS, Riane Eisler e Marina Valcarenghi.
Gimbutas era un archeologa che aveva scoperto che dopo l'ultima glaciazione, circa 10/12 mila anni fa in Europa (come anche in India) c'erano Società pacifiche matriarcali che dal quinto millennio in poi vennero distrutte da successive invasioni ariane e Kurgan che introdussero Dei guerrieri e distruttori che portarono al patriarcato. Ella scrive «**LA CIVILTÀ DELLA DEA**» e **«IL LINGUAGGIO DELLA DEA**»
Riane Eisler scrive «***IL CALICE E LA SPADA***» e preconizza **una Società mondiale finalmente pacifica** e «*gilanica* » in cui maschi e femmine vivano in reciproca armonia.

Marina Valcarenghi scrive «***L'AGGRESSIVITÀ FEMMINILE*** » e indaga sul passaggio dalla Società matrilineare alla attuale Società patriarcale che piena di armi, è incapace di rassicurare alla umanità la pace.

***

Poche donne attualmente conoscono con chiarezza questi problemi.
La maggioranza é esasperata, confusa, è incapace di analizzare il sistema economico Ricardiano, conflittuale e bellicoso dell'attuale patriarcato mondiale, ed ha un ribellismo spontaneo ma inconcludente. Molte donne poi si trovano bene nel patriarcato. Sfruttano i punti deboli del maschio, si abbandonano spesso ad un sesso epidermico, alla pubblicità che valorizza il corpo femminile, e accettano volentieri un consumismo compulsivo e si adattano anche alla guerra, prestano persino servizio militare.
Esse vogliono «***diventare eguali agli uomini***». Un grave errore perché finiscono per puntellare e confermare gli errori del patriarcato tra cui il sistematico riscorso alla guerra.

***

Tuttavia quando la pace è minacciata e c'è una guerra in vista (per esempio in occasione della prima guerra del Golfo del 1991) le donne si trovano spesso unite a reclamare la pace, rivelando una certa differenza di sensibilità tra loro e il sesso maschile. Naturalmente non mancano maschi che anelano alla pace non meno delle donne.

***

77°. Dal primo al settimo ciakra.

Poi Condoleeza lesse attentamente ed annotò tutto il lungo capitolo riguardante i sette ciakra. Immaginò che Roland fosse lì e le chiedesse di spiegarglieli. Con quali parole Condoleeza lo avrebbe fatto?
Iniziò dunque a parlare come se lui fosse presente; ma dopo un poco passò alla scrittura. Se vuoi dialogare con te stesso e lasciare una traccia del tuo pensiero, controllarlo, svilupparlo, la cosa migliore da fare - pensò Condoleeza, è scrivere. Mentre si scrive, il pensiero stesso prende corpo, si struttura, si irrobustisce, si autocritica, si rettifica e va avanti secondo una costruzione ragionevole e sensata.

Secondo la tradizione i ciakra sono sette, - tutti collegati fra di loro. I più importanti sono i due estremi. Nel primo (in contatto con la terra) risiedono gli organi sessuali, l'ano e l'incrocio del perineo. Nel settimo il più alto (volto al cielo), risiede il cervello. Il collegamento fra il primo e il settimo ciakra è assicurato dal midollo spinale protetto dentro la colonna vertebrale. Questa è da considerare come una linea ferroviaria che collega nei due sensi il cielo e la terra, il pensiero (lo spirito) e il corpo, (il sesso).
Il sesso è importante concepirlo non tanto anatomicamente, ma come la sede della energia vitale (che Freud chiama «***libido***» e il Tantra chiama «***kundalini***»). Esso è paragonabile alla turbina di una centrale elettrica la quale produce l'enorme energia da mandare in ogni angolo del paese.
Il cervello, (i valori fanno parte del cervello) invece è paragonabile al computer e alla consolle da cui si regola la produzione della energia, il suo uso e la sua distribuzione. Dalla consolle (dal computer, dal cervello) si regola per esempio quanta acqua deve affluire nella turbina e quanta energia va prodotta e dove va mandata. Se il collegamento fra

il primo e il settimo ciakra è difettoso, se la linea tra il computer e la turbina è difettosa, tutto il funzionamento della centrale, tutto il funzionamento dell'individuo, è disturbato.
Nella colonna vertebrale il collegamento del cervello (cioè del pensiero) con gli apparati sessuali deve essere ottimale; cioè il cervello deve anzitutto dare un giudizio positivo sul primo ciakra cioè sulla energia (libido) prodotta e sprigionata dal primo ciakra.
Se il cervello (il settimo ciakra) sente questa energia come una forza negativa, estranea, fastidiosa, peccaminosa, o altro, allora si crea un conflitto, che disturba l'individuo in ogni momento della sua esistenza.
D'altra parte se il primo ciakra, (se il sesso), prende il posto del cervello e non aspira a trasformare l'energia (libido) in un amore universale, (prima di tutto nella accettazione della propria vita), allora anche in questo caso l'individuo è scisso, cioè resta materialmente attaccato alle sue funzioni corporali senza essere capace di godere di una spiritualità felice, e positiva.
Qui stiamo sempre considerando il singolo individuo senza fare ancora nessuna distinzione di genere.

Chiarito questo che dire dei rimanenti sei ciakra?
Il sesto (il terzo occhio collocato fra le sopracciglia) e il quarto (collocato nella regione del cuore) sono abbastanza intuibili. La tradizione popolare vuole che il terzo occhio rappresenti la conoscenza e il cuore rappresenti i sentimenti. Non parve il caso a Condoleeza di dire e di scrivere di più. I rimanenti tre ciakra sono di più difficile intuizione.
Il quinto è collegato alla base del collo; il secondo subito sopra gli organi genitali dove finisce la colonna vertebrale cioè nel coccige (cinque centimetri sotto l'osso pubico - dice il libro); il terzo sopra l'ombelico, alla altezza del diaframma. A questi ciakra vengono attribuite delle funzioni su cui Condoleeza rimandò ai libri di Tantra.
Condoleeza a questo punto copiò due brani dal libro che aveva davanti agli occhi.

«***Molti pensano che la soddisfazione sessuale e la realizzazione spirituale siano due cose diverse, se non addirittura contrapposte. Anche la maggior parte delle tradizioni spirituali che ci insegnano a ricollegarci con***

il divino, dal Cattolicesimo agli Hare Krisna, escludono la sessualità o addirittura la segregano nel regno di Lucifero. Noi conosciamo soltanto tre grandi correnti spirituali che pongono la sessualità al centro della ricerca di se stessi e degli spazi che si aprono oltre il Sé: il Tantra, il Taoismo, il Quodouska. Secondo queste tre correnti, amore e sesso non sono in opposizione, ma si accrescono reciprocamente, cosa - d'altronde, ampiamente confermata dalla esperienza quotidiana (pag. 250)….
...(pag. 253)...Se consideriamo l'atto sessuale come la massima espressione dell'uomo e della donna, come un'arte che crea dei momenti pieni di amore, di forza, di intesa e di piacere, possiamo ben affermare che questo sia il momento più opportuno per aprirsi completamente a se stessi, diventando un trampolino per ricollegarci con il divino nel vero senso della parola Religione (dal latino religo, legare). Per arrivare a questi livelli dobbiamo prima scendere molto in basso: agganciarci alla nostra sessualità e radicarci nel piacere corporeo - così come, per usare le parole del Buddha, il fiore di loto affonda le radici nella melma, (simbolo della terra e del primo ciakra) e sboccia [sulla superficie

dell'acqua] ***poi nel suo splendore più completo. Se usiamo la potente energia del nostro sesso*** (pag. 254) ***per arricchire il centro del cuore, il cammino diventa assai più facile, che non quando cerchiamo di reprimerla*** » (Elmar e Michaela Zadra, "***TANTRA***" Mondadori).

78. Idolatria o Religione?

Sulla parola «Religione» ovviamente si genera confusione: essa può essere intesa come:
1°) una Confessione religiosa per esempio: Cristianesimo, Induismo, Zoroastrismo, Ebraismo, Islam, Religione di Mitra, di Osiride, di Inanna, di Demetra, di Giove , Religione Atzeca, Inca, Greco-Romana, ecc. In tal caso vi sono delle teologie, dei "***Testi Sacri***", dei miti, dei riti particolari, mediante i quali l'una Religione si distingue dalle altre.
Ma c'è una seconda maniera di intendere la parola "Religione " o anche "Religio": Il Taoismo recita: «***IL TAO È CIÒ DI CUI NULLA SI PUÒ DIRE***».
Il Budda, Democrito, Kaapila e certamente tanti altri, fanno intendere o dicono chiara-

mente, che con questo concetto si deve intendere il mistero che ci circonda, la realtà, l'universo.
Una frase Zen recita: «***Chi è religioso non è religioso; chi non è religioso, è religioso***».
Sembra uno scioglilingua, un non senso; ma un senso lo potrebbe acquisire questa frase se si confrontassero i due significati attribuibili alla parola «religione».
Chiaramente il Budda esorta a non lasciarsi coinvolgere in inutili discussioni teologiche, respinge come inutile e anzi dannosa l'idea che esista un Dio creatore, ma esorta ogni persona a considerare il mondo come misterioso, e ad essere compassionevole verso il dolore altrui e ad essere ben consapevole della realtà (misteriosa) che ci circonda.
«***Il Budda, dice Sir Charles Eliot, non considera il mondo come opera di una personalità divina, né la legge morale come una sua volontà. Il fatto che possa esistere una Religione senza queste idee, è di capitale importanza.***» (nota in fondo alla pagina - Will Durant, pag. 497 "Storia della civiltà. Volume primo: L'ORIENTE". Ed. Arnoldo Mondadori, 1966) .

79°. La macchinosa teoria dei ciakra.

Dopo aver scritto tutto questo, Condoleeza rilesse il testo; ma non era ancora soddisfatta. Restava ancora misterioso, non analizzato, non compreso il rapporto «uomo/donna», il significato del Maithuna.
Condoleeza leggendo il libro dei coniugi Zadra, fu messa in crisi dal capitolo «***Salire insieme sulla scala dei ciakra*** » da pag. 243 a pag. 250 e dalle due figure di pag. 244 e 247.
Vi si diceva che durante il Maithuna nei ciakra dispari 1, 3, 5 l'uomo aveva una parte attiva e dunque influenzava la donna; mentre nei ciakra pari, due, quattro, sei succedeva il contrario e cioè era la donna ad avere una parte attiva e ad influenzare l'uomo. La ascesa si chiudeva quando ognuno dei due arrivava all'ultima fase quella spirituale, - la settima, in cui ciascuno si sentiva integrato (felice) con se stesso e integrato nella realtà (con il tutto, con il mondo - che dir si voglia).
Ciò obbligava Condoleeza a rileggere il capitolo in cui venivano descritte le caratteristiche e le energie di ciascun ciakra su cui –

in precedenza aveva sorvolato, non essendone molto convinta. Dunque bisognava tornare indietro e rileggere tutto da capo, e prendere appunti.
Ecco cosa scrisse Condoleeza.
Accendere il fuoco del desiderio nella donna, - dice il testo, spetta all'uomo in quanto il suo primo ciakra (cioè il sesso) è sempre pronto a dare fuoco alle polveri, cioè a entrare in funzione, come il fiammifero è sempre pronto a incendiare la miccia, l'esplosivo (che sarebbe la donna).
Una volta che il desiderio dell'uomo ha svegliato nella donna il suo primo ciakra che era come addormentato, allora a sua volta ella diventa attiva nel secondo ciakra (che è o sarebbe cinque cm sopra l'osso pubico) in cui ella valuta i sentimenti e le esperienze del passato e la opportunità della situazione. Se la donna è convinta, il messaggio rinforzato dall'assenso della donna, passa all'uomo che diventa attivo nel terzo ciakra (che è nei pressi dell'ombelico all'altezza del diaframma). Se l'uomo non ha problemi egli avrà un sentimento di possedere energia, si sentirà padrone di se stesso bene inserito nella realtà. Se la donna riceverà sicurezza

dall'atteggiamento calmo, benevolo e sicuro dell'uomo, allora la donna diverrà attiva nel suo quarto ciakra quello dei sentimenti, quello del cuore, dell'affetto. Se l'uomo si sente investito dell'affetto femminile egli diventerà attivo nel suo quinto ciakra che sta sotto la gola e avrà la sensazione di sapere chi è, di sapersi esprimere, di contare nella vita. A questo punto il senso di sicurezza dell'uomo renderà attivo il sesto ciakra della donna (il terzo occhio) nel quale c'e l'intuizione della realtà, c'è la percezione della causa e dell'effetto e del collegamento che lega tutte le cose.
A questo punto anche l'uomo entrerà nel suo sesto ciakra e da qui indipendentemente l'uomo e la donna possono accedere al settimo ciakra (il settimo cielo del proverbio) che è una estasi in cui ciascuno ama se stesso e tutta la realtà.
Condoleeza rilesse questo suo appunto/riassunto e ebbe un senso di fastidio, sembrava troppo macchinoso e meccanico.
Da questa lunga catena o scala dei ciakra, Condoleeza pensava che si imparasse che l'un partner influenza l'altro anche durante i momenti di intimità; cosa - del resto, cui il

senso comune è sempre arrivato, senza scomodare il Tantra.
Stringendo Condoleeza concluse che l'uomo è come fuoco sempre pronto ad incendiare la miccia, e che invece la donna debba valutare l'opportunità di accendere o di smorzare questo focoso furore del maschio e ovviamente il proprio. Condoleeza restò tuttavia convinta che nell'amore il primo passo (il passo decisivo) lo fa la donna e lo fa o respingendo o accettando le (quasi sempre implicite o esplicite) iniziative dell'uomo.
Se si paragonava la coppia ad una barca, l'uomo è il motore mentre la donna è il timone, colei che decide dove andare e cosa fare o non fare.
Negli uccelli (per esempio negli «uccelli giardiniere») è la femmina che accetta o evita il rapporto sessuale. La stesso schema Condoleeza riteneva valido anche per la specie umana. Del resto è naturale che sia così: è la femmina che resta incinta, e deve allevare la prole. È lei che deve saper scegliere il momento, il luogo della riproduzione e con chi riprodursi.
E venne finalmente il sabato. Condoleeza telefonò a metà mattina a Roland dicendogli

se potevano passare il pomeriggio assieme in attesa della cena.

80°. Alea iacta est.

Condoleeza non sapeva se dirgli subito per telefono della bambina che ipotizzava di adottare o aspettare che si creasse una atmosfera favorevole.
Questa volta Condoleeza volle cucinare da sola il minestrone e per secondo preparò uno sformato di melanzane e mozzarella che taluni chiamano «parmigiana». Sembrava a Condoleeza che le melanzane, - se cotte a dovere, e se si faceva loro perdere l'amaro, imitassero il sapore della carne e in un certo senso la sostituissero. La mattina Condoleeza tagliò a fette spesse mezzo centimetro le melanzane; cosparse le due facce della fetta con un pizzico di sale e le mise per due ore in uno scolapasta, perché gocciolassero nel lavandino e perdessero l'amaro. Poi uscì e nel campo, raccolse un piccolo mazzo di umili fiorellini. La stagione ormai volgeva al caldo e la vegetazione si riposava stancamente.

Finalmente alle quattro del pomeriggio entrò nel cortile la macchina di Rolando. Condoleeza si affacciò e scambiò con lui un cenno di saluto. Egli si avvicinò alla casa portando in mano un pacchetto.
Bussò lievemente ed entrò nel tinello la cui porta era socchiusa. Condoleeza ritta in piedi lo aspettava ed egli si affrettò a baciare le mani che ella - distese avanti a sé, gli stava porgendo. I loro sguardi si incrociarono e si fermarono a scrutarsi oltre la pupilla, dentro l'anima.
Gli occhi di Rolando erano espliciti: ardevano di desiderio. Condoleeza ebbe un tuffo al cuore: lui sarebbe stato l'uomo della sua vita, la scelta era stata fatta. Lo sguardo di Condoleeza divenne intenso, ardente, e Roland capì che era stato accettato ed invitato, molto più che ad una mensa. Gli si offriva tutto.
Condoleeza ritta in piedi presso il divano, nella sua forma bellissima, slanciata e scultorea, con una semplice mossa della mano sinistra tirò la cinta che la teneva avvinta in una veste e la veste cadde di colpo ai suoi piedi rivelando un corpo completamente nudo. A Roland mancò il fiato e cadde in

ginocchio ai suoi piedi e buttò la sua testa sul primo ciakra di Condoleeza immergendolo nel monte di Venere. Condoleeza infilò le mani nei capelli di Rolando e premette la sua testa a sé sul suo corpo e scivolò lentamente sul divano seguito da Roland che le era rimasto incollato.
Nell'avvicinamento del suo sesto e settimo ciakra al corpo caldo della donna, egli riconosceva in Condoleeza una dea, e lei percepì in tutta chiarezza l'affetto che stava sprigionando dal corpo tremante di Roland.
Per pudore voglio sorvolare sulle loro effusioni tuttavia Rolando non volle, consumare il maithuna (l'atto sessuale): qualcosa lo trattenne anche se anche Condoleeza volle portare la sua bocca a contatto con il primo ciakra di Roland per fargli sapere che anche lui era per lei come un dio, il dio Diòniso e il dio Apollo assieme.
Quando già il sole stava tramontando distesi sul letto sotto un semplice candido lenzuolo si svegliarono da un sogno felice, e incominciarono a meravigliarsi l'uno dell'altro, e a scambiarsi grate carezze e dolci baci. Nessuno dei due aveva usato profumi; era il loro sudore - appena emesso nell'ardore dei

sensi, che ora profumava ed esaltava ancora una volta i loro sentimenti.
"***Devo dirti*** – disse dolcemente Condoleeza ***- che sono sotto l'influenza della puntura anticoncezionale e per di più e maggior sicurezza mi sono fatta mettere da una ginecologa anche un altro presidio, cioè la spirale. Io ho paura di generare un figlio o una figlia ed in questo vorrei sapere se anche tu sei rimasto di questo parere***".
"***Sì*** – rispose Roland- ***io ero preoccupato non sono riuscito ad abbandonarmi all'atto di amore forse perché temevo di metterti incinta***".
"***Io*** – aggiunse Condoleeza - ***stavo pensando e rimuginando di adottare una bambina nata circa una settimana fa ed abbandonata sulla porta di Notre Dame a Parigi. Ne hanno parlato i giornali. Sono andata a vederla in ospedale e vorrei che tu la vedessi - domani stesso, se vuoi***".
"***Che cosa strana, mi stai dicendo***, - rispose Roland."
Condoleeza e Roland tacevano, lei non voleva disturbare il corso dei suoi pensieri e lasciò che Roland metabolizzasse la notizia, con tranquillità. Continuò ad accarezzarlo

lievemente, mantenendo il vivo contatto delle mani.
Finalmente Roland disse:
"***Che differenza credi che ci sia tra adottare un bambino e procrearne uno?***"
"***Bella domanda*** - disse Condoleeza, ***lasciami il tempo di riflettere.***"
Alla fine dopo un lungo silenzio Condoleeza disse:
"***procreare un bambino è un atto ontologico, è assumere sulle proprie spalle una responsabilità enorme forse la maggiore possibile nella vita di una persona. Adottare un bambino, invece è un atto di compassione e di amore, è un prestarsi ad assistere una altra persona, diversa da te, nei suoi momenti di bisogno.***"
"***Ma*** – disse Roland - ***anche se si genera un bambino egli è una persona diversa dai suoi genitori, una persona che divenendo adulta esige indipendenza e un distacco esistenziale dai suoi genitori.***"
"***Il distacco di un figlio e di una figlia dai genitori*** – rispose Condoleeza, ***è difficile e doloroso. Non so se il distacco da un figlio o da una figlia adottiva è meno doloroso. Dovrebbe esserlo, ma non saprei immagina-***

re le due cose. Il distacco esistenziale è in tutti i casi necessario, anche nei casi di adozione e -ovviamente , è sempre doloroso“ .
Il dialogo fra Condoleeza e Roland era lento perché entrambi meditavano prima di parlare. Dopo un po’ Roland disse:
“***L’amore – dice il Budda, non dovrebbe essere possessivo; ci si dovrebbe amare rispettando la persona altrui, riconoscendole autonomia; per questo motivo l’amore che si riceve dovrebbe «destare meraviglia» anche se si è sposati da 50 anni. Questo mi pare di capire, anche se non ho esperienza di questo che ho detto***” .
“***Anche tu, conosci il Budda? - c***hiese meravigliata Condoleeza.»
«***Il buddismo,*** disse Roland***, sta facendo breccia in Occidente come la scienza occidentale sta facendo breccia in Oriente.***»
«***È vero*** - confermò Condoleeza ed aggiunse: ***mi è venuta fame!***”
“***Sì ho fame anche io*** – disse Roland e schizzò giù dal letto avvolgendosi nel lenzuolo”.
Condoleeza scoppiò a ridere dicendo : “***quanto sei buffo vestito e camuffato da donna!*** e tirò via dal letto il secondo lenzuolo e vi si avvolse completamente. “

A metà cena, Roland disse .
"***Domani è domenica ed andremo a Parigi a visitare questa tua bambina***."
"***La porta di questa casa è chiusa***, disse Condoleeza, ***e stanotte dormirai con me. Mi vuoi sposare?*** "
"***Non desidero altro*** - disse Roland e la abbracciò strettamente."
Condoleeza si sentì dentro travolgere e coinvolgere da ondate successive di gratitudine e di felicità, come se entrasse e uscisse da una sauna, da un alternarsi di acqua fredda e di acqua calda. Era completamente in subbuglio, travolta da una decisione così grande, da una realtà che più bella non avrebbe potuto immaginare e si domandava silenziosamente: "***perché proprio a me, capita una felicità così grande?*** "
Roland la stringeva e la accarezzava in silenzio e in silenzio scivolarono nel letto.
Finalmente fecero l'amore. Ora lei gentilmente si mise sopra di lui e con la mano caldissima guidò il lucido e splendente Lingham dentro la Yoni che il sangue, irrorando le «***crura***» ***(nascoste all'interno del corpo della donna e che circondavano la Yoni)***, aveva aperto e resa dura e muscolosa e per-

fettamente lubrificata. La Shakti, cioè la dea, diresse i movimenti lentamente nella maniera a lei più gradita. Roland, lo Shiva, il dio, non aveva pensieri, solo lasciava che l'attimo fuggente lo avvolgesse, e la gioia impedisse al pensiero di analizzare, di ricordare, di giudicare, di gestire. Non c'era nulla da gestire, nulla da proibirsi, nulla da proiettare, nulla da ricordare, c'era solo da aprirsi alla propria immensa gioia di vivere.
Ad un certo punto repentinamente Roland interruppe il gioco e strinse fortemente il lingham fra il pollice e l'indice per impedire «una eiaculazione precoce» quella che avviene prima che la donna abbia il suo orgasmo. Quella era la «***manovra di compressione di Masters e Johnson***» descritta alla pagina 147 del Manuale della Dottoressa Helen Singer Kaplan. In seguito - dopo ripetute «***manovre di stop start***» e di «***compressione***» (vedi pagina 142 del manuale) finalmente la donna ebbe il suo meritato orgasmo e Roland non frappose più alcun ostacolo alla sua eiaculazione.
L'indomani mattina, alle sei si alzarono, sellarono due cavalli e fecero un giro per la tenuta:

Di ritorno Condoleeza prese due libri dalla sua biblioteca e disse a Roland: "***leggili!***"
"***Io*** – rispose Roland***, conosco già questi due libri, li ho già letti e anzi riletti attentamente in questi giorni***" .
"Condoleeza disse: ***non capisco. Come è potuto succedere?***"
"Roland rispose : ***io ho molti libri di sessuologia e quando una settimana fa mi hai invitato a cena, ho dato una occhiata alla tua biblioteca e quando ho visto questi due titoli, mi sono ricordato di averli a casa ed ho deciso di rileggerli. Sai da anni ho questi libri e avevo loro dato poco peso. Ma l'averli visti qui da te mi ha indotto a rileggere sia il Manuale della dottoressa Kaplan che "Tantra" dei coniugi Zadra. Tutto qui.***"
Condoleeza scoppiò in una risata.

81°. È bellissima.

Alle otto partirono per Parigi con la piccola e veloce macchina di Condoleeza. Guidava Roland; lei si lasciava cullare tenendo la mano appoggiata al ginocchio destro di Roland.

Alle undici entrarono nell'ospedale e pochi minuti dopo furono ammessi a vedere «Viviana»; ancora la neonata non aveva un nome, ma con quello la chiamava Condoleeza.
"***È bellissima*** – disse Roland. "
La bimba rispose al sorriso di Roland ed egli - intenerito e conquistato da quel sorriso, rivoltosi a Condoleeza le disse. ***Lascia che la adotti anche io.***"
Condoleeza cercò la sua mano e poiché gli sguardi altrui erano rivolti altrove, gliela strinse fortissimo tanto che Roland si girò per guardarla attentamente negli occhi dove lesse la sua gioia e il suo assenso.
Uscirono in fretta per lasciare le due infermiere al loro lavoro; elle li stavano scrutando meticolosamente da capo a piedi, come se li volessero mangiare con gli occhi.
Si sedettero in macchina e questa volta guidò Condoleeza che quasi meccanicamente imboccò il giardino del ristorante che aveva frequentato con la Dottoressa Anne Pontremolì. In quel ristorante pranzarono, tenendo sotto il tavolo ginocchio contro ginocchio, e nello stesso tempo, mangiandosi con gli occhi mentre le loro bocche mastica-

vano cibo. Alla fine del pranzo Roland disse:
"***in un momento di tranquillità ti devo parlare***".

82°. Due libri di sessuologia.

"***Ora che siamo calmi e rilassati,*** disse Roland quando stavano in viaggio, ***c'è un problema che vorrei discutere con te. Non ti allarmare è una mia curiosità.***
Non capisco come mai nel Tantra e in libri simili si parla dettagliatamente e a lungo di sesso ma non si parla mai di procreazione, pur essendo le due cose strettamente contigue e collegate. Come mai succede ciò?"
"***Bella domanda*** - rispose Condoleeza: c***i penserò strada facendo.***"
Tornati finalmente a casa Roland voleva infilarsi nella sua macchina ed andarsene, ma Condoleeza si oppose dicendo:" o***rmai questa è anche casa tua. E poi non hai detto che dovevamo riflettere su un certo problema?***"
"***Vuoi che questa notte stiamo ancora assieme?*** - domandò Roland."
"***Certo*** - rispose Condoleeza, ***e per sempre, se mantieni la promessa di sposarmi.***"

*"Certamente lo desidero con tutto il cuore, voglio stare con te per sempre giorno e notte, - r*eplicò Roland. "

A cena mangiarono uno yogurth ed un frutto. Poi a letto fecero l'amore ma non solo quello. Verso mezzanotte accesero la luce e con i corpi sazi e felici per l'amore che si erano concessi e donato reciprocamente, Roland disse:

"Non trovi strano che i due manuali che ci fanno scuola (Kaplan e Zadra) esortino la coppia a masturbarsi sia singolarmente che vicendevolmente ? Da bambino mia madre e mio padre lo consideravano «un peccato», una cosa da non fare? Come mai queste due versioni opposte? Come te lo spieghi?"

"Dopo aver riflettuto così rispose Condoleeza:

"Paradossalmente si potrebbe dire che l'amore sessuale si fa più con il cervello che con gli organi sessuali. Mi spiego. Se il cervello giudica il sesso come una esperienza positiva che conduce «alla comprensione del tutto» dunque all'amore per la propria vita (biofilia) e degli altri, si ha una religiosità tipo Tantra. Esso infatti considera il Maithuna «una via» che porta all'amore univer-

sale cioè a sentirsi parte di un tutto universale.
Se invece si parte da una Religione confessionale tipo Induismo, Zoroastrismo (da cui poi deriveranno l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam), allora il sesso è considerato fango, una cosa sporca, una pudenda, da utilizzare necessariamente solo per riprodursi.
Questo è la premessa; ora c'è la risposta alla tua domanda.
Gli «esercizi di focalizzazione sensoriale uno e due» il sesso orale, la masturbazione e via dicendo, proposti dalla dottoressa Helen Singer Kaplan e in tutto il suo libro, intendono far capire ai due partner che è legittimo trarre piacere dal corpo, dunque che non è peccato, o cosa sporca, o cosa di cui vergognarsi e farlo individualmente e in segreto."
"*Ma la masturbazione* – aggiunse Roland, *entra in competizione con il Maithuna, e ad esso si sostituisce ?*"
"*No davvero*, rispose Condoleeza, *è «una via» è (come il bacio e le carezze) uno dei gradini di una scala, e porta (o dovrebbe portare) ad uno stadio superiore e successivo quale è il Maithuna. A sua volta anche il*

Maithuna non è un terminal, ma dovrebbe portare ad un gradino successivo in cui ci si sente parte del tutto, integrati con se stessi e con il mondo intero, il che – secondo il Tantra, si raggiunge attivando il settimo ciakra."

83°. Perché la sessuologia sorvola sul problema neo malthusiano della procreazione?

"*Sì, mi hai convinto* - rispose Roland; *anche se hai sfondato una porta aperta, poiché anche io mi ero avvicinato a questa tua spiegazione. Rimane però da spiegare come mai nel Tantra e nel testo della Kaplan si ignora completamente che dall'amore sessuale nasce il concepimento, cioè può nascere una nuova vita*".
"*I testi antichi (i testi buddisti per esempio)* - disse Condoleeza, *non sono chiari ed anche Helen Singer Kaplan sorvola sull'argomento, è reticente.*
A me - che ho studiato ed insegnato strategia militare (come uccidere la gente in guerra - cioè) il problema mi è apparso chiarissimo come è apparso a Malthus e agli ecologisti moderni, come John Stuart Mill,

Paul Ehrlich, Kenneth Boulding, Herman Daly, Garrett Hardin, Georgescu Roegen e tantissimi altri ancora.
La procreazione (ricorda che la abbiamo in comune con gli animali e cioè è la parte animalesca e materiale dell'essere umano che vi provvede!), la procreazione (dicevo) di un nuovo essere umano non è un fatto che coinvolge la biofilia, la spiritualità, il sentirsi uniti pacificamente con il mondo intero, (non è un fatto che ha a che vedere con i ciakra) ma è un fatto economico ed ecologico, è un fatto sociale, poiché la procreazione di una nuova vita è una richiesta di lavoro, una richiesta di cibi, di casa, di vestiti, di scuola, di materie prime che il nuovo nato (e i suoi genitori) fanno all'ambiente cioè al sistema economico e sociale e all'ecosistema mondiale, una richiesta fatta sia alla Società che alla «natura» - se si vuole usare questa parola".
"*Dunque* – aggiunse Roland, *al culmine del Maithuna, al culmine della unione sessuale e spirituale uomo/donna, non c'è la procreazione, ma c'è il sentirsi in pace con se stesso e in armonia con tutta la realtà, con l'universo intero.*

La procreazione , dunque non è importante?".

"*Sì che è importante*, rispose Condoleeza, *ma è legata al fatto sociale, al fatto economico, al fatto ecologico, alla disponibilità di lavoro, di materie prime, di risorse, di cibi, di spazi, e - se ragioni, la procreazione non è tipica solo dell'uomo e della donna, ma è tipica anche degli animali. Ricordiamo sempre che l'uomo è sia spirito che corpo. In quanto fornito di corpo l'uomo, ha anche bisogno di procreare ma ciò va messo in relazione non con la religio, con la felicità dei coniugi, e con il loro benessere spirituale, (con i ciakra) ma va messa in relazione con le cose materiali della vita: il lavoro, la scuola, le materie prime, i cibi, disponibili per accogliere adeguatamente il nuovo nato. Vedi io ho dovuto dare ordine al mio fattore (al contadino) di far castrare alcune scrofe, alcune vacche, alcune pecore, alcune cavalle, perché l'eccessivo numero di animali avrebbe distrutto il campo e la possibilità che gli animali godessero di un ambiente salutare, e non troppo degradato e calpestato, privo di erba e di ghiande.* "

"*Dunque* - aggiunse Roland, *noi stiamo criticando implicitamente il «Tantra» dei Zadra e il trattato della sessuologa Helen Singer Kaplan. Riflettendo meglio sull'argomento, che critica organica si potrebbe fare a questi testi?*"
"*Credo che* – rispose Condoleeza, *che noi non stiamo criticando questi testi ma credo che stiamo affermando che essi si dedicano alle parte più spirituale dell'essere umano, mentre noi stiamo semplicemente dicendo che la procreazione riguarda la parte materiale dell'essere umano e anche riguarda la parte sociale, e riguarda anche il rapporto uomo-natura, uomo-cibi , uomo materie-prime, uomo-tecnologie.*

I sessuologi, gli psicologi, gli psicoanalisti, i tantrici, secondo me dimenticano (o sorvolano o danno come scontato) quasi sempre che l'essere umano è molto complesso ed è l'insieme di istanze diverse. Le istanze materiali sono legate al lavoro, al reperimento dei cibi, della casa, e anche sono legate alla scuola, alla Società, alla economia, alla politica. Le istanze spirituali sono legate alla felicità, al funzionamento del cervello, del

cuore, e alla formazione della persona umana.
In altre parole l'essere umano ha bisogno di lavorare per mangiare e per soddisfare le impellenti necessità del corpo: ha anche bisogno di essere in buona salute. Solo soddisfatte queste condizioni materiali di base, emerge l'urgenza di risolvere le questioni legate al sesso e alla psiche. A mano a mano che l'essere umano matura dalla «anomia» alla «eteronomia» fino alla «autonomia morale», emergono i bisogni etici, spirituali, culturali, estetici, – sempre nel caso che l'essere umano (maschio o femmina) non resti bloccato al punto di partenza cioè nella materialità impellente e inderogabile della sua vita e della sua psiche infantile.
Io che ho studiato ed insegnato «strategia militare» ora non posso più ignorare Malthus e dunque la necessità di programmare le nascite per evitare la fame e le guerre. "

"*Alcuni filosofi –* disse Roland*, per esempio James Hillman nel suo libro «UN TERRIBILE AMORE PER LA GUERRA», attribuiscono la guerra alla psiche umana, alla pretesa di alcune confessioni religiose di possedere la verità di adorare «il vero Dio».*

Che ne pensi di questa teoria di Hillman – domandò Roland?"

"*È successo* - rispose Condoleeza, *che in determinati momenti l'una o l'altra Confessione religiosa (o tutte) abbiano spinto le masse e i soldati al massacro, giustificandolo - come dici tu, con il concetto* «**noi rappresentiamo il vero Dio; gli altri Dei sono menzogneri**». *Ma quando succede questo? Alcuni uomini - tra cui Malthus e gli ecologisti moderni, pensano che succeda quando c'è carenza di alimenti e di mezzi per vivere cioè quando c'è disoccupazione, dunque quando c'è un eccesso di popolazione rispetto alle risorse.*"

"*È importante ciò che dici* - concluse Roland. *Infatti se la guerra viene ricondotta alla psiche umana, (come fa Hillman) alla cattiveria o ad una aggressività innata, allora la guerra ci accompagnerà sempre.*
Se invece la guerra viene ricondotta alla sovrappopolazione, alla carenza di cibi e di mezzi necessari alla vita, (come fanno Han Fei Tzu e Malthus, John Stuart Mill, Herman Daly, Garrett Hardin, Georgescu Roegen, Paul Chefurka, ed altri innumerevoli ecologisti) allora basterà imparare a con-

trollare le nascite, a limitare il proprio potere riproduttivo, che alla fine dei secoli, la specie umana troverà la maniera di evitare la guerra. Ti sono grato per questa tua apertura mentale.

84° L'aggressività: forza vitale, e positiva.

"*Nota* – aggiunse Condoleeza, *che «l'aggressività umana» è sempre presente nell'uomo sia secondo gli psicologi, sia secondo la teoria malthusiana ed ecologista. L'aggressività c'è e si potrebbe anche chiamare «libido»,(o «kundalini») ed è sostanzialmente «volontà di vivere» è dunque una forza psichica positiva. Ci vuole molta energia per vivere.*
Ci vuole molta energia per studiare, per lavorare, per imporsi le regole morali, (la «Regola d'oro»), per passare dalla «anomia infantile» alla «autonomia mortale kantiana» (**«agisci in maniera che il tuo comportamento serva da norma universale»**), *e questa energia non è altro che la «aggressività sublimata», cioè energia diretta a raggiungere valori spirituali, morali, sociali, estetici, artistici.*

Soltanto bisogna avere chiaro in mente che essa (la aggressività) esonda e diventa feroce e si manifesta nella guerra, solo sotto la spinta terribile della fame e della mancanza di lavoro e di ciò che urge ed è necessario al corpo e alla vita fisica. Così le Religioni spingono alla guerra quando la gente è affamata e disperata, mentre invece le stesse Religioni parlano di pace quando la gente ha la pancia piena. " Ti consiglio di legger un libro di **Ara Norenzayan « I GRANDI DEI » Raffaello Cortina Editore.**

"***Ma sono le Religioni che alternativamente spingono alla pace o alla guerra?*** domando Roland dubbioso"
"***Ma no*** - rispose Condoleeza. ***È un modo dire che «esse spingono di qua o di là; alla pace o alla guerra». In realtà - come credo, esse si adattano al climax sociale e psicologico del momento. Se la gente diventa folle per la fame, allora anche le Gerarchie religiose si adattano alla corrente furiosa che batte in petto alle masse. Se le masse sono tranquille e laboriose anche le Gerarchie religiose sono tranquille e parlano in maniera altisonante di "pace" .***

85° Credere nella immortalità dell'anima è una zavorra o un vantaggio?

"Io, disse Roland, *ho una mia convinzione ma vorrei esaminare con te questo problema. Lo psicologo Luigi De Marchi, scrive nel suo libro «LO SHOCK PRIMARIO», Edizione RAI- ERI, che ad occupare maggiormente i pensieri dell'essere umano non é il sesso, ma la paura della propria morte, e rimprovera a molti filosofi, e forse a Freud e indirettamente allo stesso Tantra, di aver sorvolato sull'argomento dando troppa importanza al sesso*".
"*In effetti* – aggiunse Condoleeza, *per tamponare la paura della morte molte Confessioni religiose la hanno negata, in vari modi: o inventando il mito della immortalità dell'anima e della esistenza di un inferno/paradiso dopo la morte, oppure inventando il mito della metempsicosi o reincarnazione.* "
"*D'accordo* - rispose Roland, ma – *dice Luigi De Marchi che, introducendo un inferno dopo la morte, la paura della propria morte è aumentata. La paura di una pena eterna desta più preoccupazione della idea che non esista l'immortalità dell'anima.*

Inoltre Nicolai Hartmann nel suo libro «E-THICA» dice che se la persona regola i propri atti in base alla speranza di un premio o in base alla paura di un castigo dopo la morte, allora per tale persona resta bloccata la via verso la « **autonomia morale kantiana**».

Per «**agire in maniera che il mio comportamento serva di norma universale**» (*come esorta Kant) devo superare il desiderio di un premio e la paura di un castigo dopo la morte, - così dice Nicolai Hartmann.*

L'idea che esista un inferno/paradiso dopo la morte sbarrerebbe la porta allo sviluppo psicologico e morale dell'essere umano, annichilirebbe l'etica e renderebbe impossibile l'accesso alla «autonomia morale».

Tutto ciò è un danno incalcolabile subito dalla persona umana potenziale.

Parlando per metafora, una casa progettata perché raggiunga il terzo piano, viene - dalla Confessione monoteista (che minaccia inferno e promette paradiso dopo la morte), bloccata al primo o al secondo piano, quello della **anomia (che sarebbe il primo piano della casa)** *o quello della « eteronomia morale» (che sarebbe il secondo piano della casa).»*

Secondo lo psicologo Luigi De Marchi, sarebbe stato meglio abituare la gente a considerare la propria morte come necessaria e a considerarla (come fa lo Zen) come lo spegnimento della coscienza dunque lo spegnimento del sentire, del vedere e di ogni attività organica, psichica, cerebrale, spirituale umana."

"*Lo credo anche io* – disse Condoleeza. *Anche Marx dice che la morte è una dura necessità che la specie impone all'individuo*."

"*La morte dell'individuo*, confermò Roland, *è da considerare come una conseguenza necessaria del nascere, e come cosa indispensabile alla specie. In altre parole è necessario che i vecchi muoiano per fare posto ai giovani, e dunque perché essi trovino un posto di lavoro, cibo, casa, e materie prime per vivere.*

La propria morte - quando si è vecchi, va accettata con filosofia e già Epicuro nella lettera a Meneceo sdrammatizza la morte dicendo che **«la morte non riguarda né i vivi né i morti. Infatti finché sei vivo la morte non c'è, e quando essa viene - allora tu non ci sei più tu.»** "

86°. Una chiamata urgente per il veterinario.

Squillò in quel momento il cellulare di Roland ed egli si vestì in tutta fretta per correre in aiuto di una vacca con gravi problemi di parto che rischiava di morire.
Roland montò in macchina e partì a razzo. Albeggiava.
Appena arrivato nella fattoria trovò la bestia in una condizione pietosa: sudata terrorizzata, con gli occhi sbarrati. Il vitello era stato legato ma non erano riusciti a tirarlo fuori e ora certamente giaceva nel ventre della madre tutto storto. Rolando conosceva quella mucca: era al suo secondo parto difficile. Indossò il camice e le fece subito una iniezione di adrenalina per rincuorarla; poi le sciacquò il muso e disse al contadino di scioglierla, infatti era stata legata da tutte le parti come se avessero voluto imbalsamarla oltre che immobilizzarla.
Invece occorreva la partecipazione, la collaborazione della mucca al parto. Bisognava, dunque ridarle fiducia. Era stata forse picchiata: si vedevano sul pelo delle strisce, forse il segno delle bastonate. Il veterinario

ordinò dell'aceto, un catino di acqua fresca ed una spugna o uno straccio pulito. Roland si lavò le mani con l'aceto e incominciò ad accarezzare la bestia per calmarla. Le sciacquò il muso imbrattato di schiuma e di muco. Le fece annusare una sostanza corroborante. Poi chiese della paglia pulita da distendere sulla lettiera. Non osava però parlarle perché i contadini sembravano diffidenti. Poi il veterinario si rivolse a considerare la situazione del vitello.

"***Mi potevate chiamare prima,*** disse Rolando all'uomo".

"***Dottore*** - disse la donna***, sapevamo che era al castello della Contessa e non volevamo disturbarla durante la notte. Speravamo di riuscire a fare tutto da soli***" .

Il veterinario aveva bisogno di mandare via quelle persone in maniera che la vacca si tranquillizzasse. Doveva creare un atmosfera di fiducia tra lui e la sofferente.

"***Capisco*** – rispose laconico Roland. ***È possibile avere un caffé?"***

87°. Bastonate e carezze.

Ora la bestia appariva più calma e in assenza dei due contadini Rolando le incominciò a parlare lentamente, accarezzandola.
In quel momento arrivò con la sua macchina Condoleeza e si buttò al fianco del veterinario. Ella intuì subito la situazione. La contadina rientrando con il caffé, fece una esclamazione di meraviglia, e balbettò: "***Anche lei qui Contessa? Le porto un caffé*** - e sparì. "
Ora la mucca sembrava calma e il veterinario le fece una seconda puntura sperando che il vitello fosse messo in maniera giusta. Infilò la mano in un lungo guanto e poi infilò con estrema delicatezza la mano e tutto l'avambraccio dentro il corpo della vacca per cercare di porre bene in posizione il vitello.
Rolando tastò un corpo che non gli sembrava rigido e sperò che il vitello fosse ancora vivo.
Uno schizzo di liquido sanguinante inondò il grembiule di Rolando. Condoleeza, che era vicina, ne fu anche essa investita. La mucca mandò un leggero muggito e il vitel-

lino incominciò a scorrere fuori dal corpo materno.
Sopraggiunse il fattore ed aiutò il veterinario a tirare fuori il vitello e lo sciolse dalla corda con cui l'aveva malamente legato. Il vitellino uscì tutto. La mucca si accasciò, sfinita ma viva e Rolando disse: "***se la caverà; il più è fatto. Tornerò domani a vederla***".
"***Grazie Dottore,*** - disse l'uomo. ***Quant'è?***"
"***Faccia lei*** – rispose il veterinario."
Giunse la contadina con acqua fresca, pasticcini e vin santo.
Quando vide Condoleeza con il vestito imbrattato, lanciò un grido e pretese che venisse in casa. La questione del cambio però non si poteva risolvere in alcun modo . La contadina pesava almeno due volte più di Condoleeza ed era anche molto più bassa. La contadina però andò da una vicina e si fece imprestare un vestito della figlia, che aveva misure simili a quelle della Contessa. Condoleeza indossò i nuovi abiti promettendo che li avrebbe restituiti al più presto. I vestiti avuti in prestito e indossati da Condoleeza, tornarono alla proprietaria il giorno dopo, lavati e stirati; ma ella non li indossò più: li mostrava alle amiche come "***il vestito della***

Contessa" ripetendo infinite volte l'accaduto.
Roland chiese sottovoce a Condoleeza di andare a dormire da solo a casa sua perché era sfinito. Sarebbe "***rincasato*** " - disse, la sera.
Condoleeza si mise a ridere; dicendogli: "***Dottore, ricordati di portarmi un camice! Intanto dormi qui; io dormirò nell'altra stanza sul divano***".

88°. La pratica di affidamento.

Mentre Rolando ancora dormiva, Condoleeza andò a Parigi a parlare con l'avvocato Monique De Bussy dicendole di coinvolgere nella adozione anche il suo prossimo marito.
"***L'adozione è un iter lungo,*** le rispose l'avvocato. ***Se lei sposa un francese allora potreste chiedere la bimba in affidamento; la pratica sarebbe velocissima e di fatto otterreste subito ciò che volete, cioè potreste***

portarvi la bimba a casa. L'adozione farebbe poi il suo corso molto lentamente".
"***Dottoressa,*** rispose Condoleeza, ***appena avrò il certificato di matrimonio glielo manderò per fax. Intanto tenga la fotocopia del documento del mio futuro marito e prepari la domanda di affidamento a nostro nome. La cosa dovrebbe procedere nel giro di pochi giorni.***"

Poi Condoleeza andò dal suo Notaio e gli diede disposizione di redigere un atto di donazione della metà del castello e della annessa proprietà a Rolando Danielòu, prima ancora che si sposassero. Il Notaio disse che l'atto non sarebbe stato valido senza la firma di chi riceve il dono: egli avrebbe potuto rifiutarsi. "***Mi telefoni domani per saper se devo procedere.*** "
" ***Guardi*** - rispose Condoleeza, ***proceda pure perché non vorrei guastare la sorpresa . Comunque ed in ogni caso, Lei verrà pagato per il suo lavoro.***"
"***Bene*** - disse il notaio congedandosi dalla cliente. ***L'atto sarà pronto in due o tre giorni***".

Rolando - svegliatosi in assenza di Condoleeza, fu ancora chiamato per lavoro e poi rientrò a casa sua per metterla in ordine e per prendere alcune medicine.
La sera Rolando andò "***a casa*** " cioè dalla Contessa - sua promessa sposa portandole un camice che le stava ovviamente grandissimo e le disse scherzando: "v***edi non è della tua misura perciò non puoi venire a rubarmi il mestiere. Devo pur guadagnarmi da vivere……ma se ti intrometti tu, devo fare il mantenuto!*** "

89°. Qual'è la funzione dei Generali?

Durante la cena egli le disse: ***devo farti una domanda sui Generali. Tu sei di quell'ambiente e potresti forse darmi una risposta.***"
"***Ci proverò*** – rispose Condoleeza" .
"***Ho sentito dire*** – esordì Roland***, che alcuni Generali affermano di difendere la pace. Facendo essi la guerra come è possibile - per loro, sostenere che difendono la pace, e con***

quali argomenti puntellano questa loro strana pretesa?"
"*È vero,* rispose Condoleeza. *Tutti i Generali con cui sono entrata in confidenza stringi stringi alla fine sostengono questa idea. Essi dicono tutti di difendere la pace. Essi dicono che fanno la guerra, ma che aspirano alla pace. Io stessa mi sono convinta in tale senso. Per entrare in questo arcano pensiero occorre tenere presente ancora una volta Malthus e tutto il pensiero ecologico contemporaneo (Georgescu Roegen per esempio e gli altri ecologisti già citati).*
Se la guerra accade per mancanza di cibi e dunque per eccesso di popolazione, il Generale organizza l'evento in maniera da danneggiare un nemico esterno ma di evitare la guerra civile all'interno del proprio Stato (della sua Nazione). Infatti «la guerra civile» (la Burgerkrieg) distruggerebbe maggiormente il tessuto sociale con esiti ancora più catastrofici per i Cittadini.
In altre parole la guerra esterna (cioè la guerra contro un nemico esterno) è molto meno distruttiva di una «guerra civile» combattuta all'interno di uno Stato da parte dei cittadini affamati e disperati."

"*In sostanza* – ricapitolò Roland, *tu dici che la guerra nazionale di un esercito contro un altro esercito è molto meno distruttiva di una guerra civile scoppiata all'interno di uno Stato tra i suoi cittadini. Puoi chiarirmi meglio questo concetto ?*"

"*Infatti* - ribadì Condoleeza, *i cittadini di uno stesso Stato - se combattono tra di loro, si odiano e l'odio rimane vivo e attivo per generazioni ed impedisce alla Nazione di organizzarsi sotto la forma di uno Stato unitario o almeno coeso. La guerra combattuta tra due eserciti organizzati, - appartenenti a due Stati diversi, una volta finita, non lascia strascichi perché i due Stati restano sostanzialmente distanti e se mai uno dei due si sottomette all'altro. Ma anche in questo caso – finite le ostilità ufficiali, la guerra cessa. I cittadini di entrambi gli Stati (anche quelli dello Stato vinto) godono di un periodo di pace anche se uno dei due popoli sta meglio in quanto vincitore e l'altro sta peggio in quanto sconfitto.*"
"*Sì* - disse Rolando, *ora appare tutto più chiaro. È vero quanto dici tu, a meno che non si arrivi alla guerra atomica; in tal caso* **«LA MUTUA DISTRUZIONE» è assicura-**

ta *perché anche «un primo colpo» si ripercuoterebbe sull'aggressore decimandone la popolazione; e forse annienterebbe l'intera umanità".*

"*Purtroppo* – disse Condoleeza*, non tutti i Generali e non tutti gli eserciti la pensano così. Coloro che preparano in gran segreto «il primo colpo» sono convinti di farla franca. Quando fra i contendenti potenziali ce ne è uno che crede di essere il più forte di tutti e di poter aggredire un altro Stato impunemente, bisognerebbe avere una gran paura.*
Ma il segreto che avvolge queste cose, fa sì che i Cittadini del mondo e anche i Cittadini dello Stato dominante, non valutino la ricerca militare come un pericolo e si credano erroneamente al sicuro".
"*Non potresti essere un po' meno misteriosa?* - disse Roland. *Non potresti dire se oggi c'è uno Stato che non crede che l'uso delle le armi atomiche (anche in «un primo colpo») si ritorcerebbe contro di lui?* "
" Condoleeza rispose. *Se non fossero distratti dal gossip, dalle canzonette, dagli spettacoli di evasione, dal pallone, dai riti religiosi, ecc. ecc. ecc. a queste cose dovreb-*

bero interessarsi i Cittadini, tutti i Cittadini del mondo. Se loro sono distratti a che vale una Cassandra che gridi contro il Cavallo d Troia ? La storia ci insegna che i suoi vaticini non furono presi sul serio ed idem sta succedendo oggi quando miliardi di persone sono distratte dal gossip mediatico."

"*Tu dici che la gente si deve salvare da sé,* chiese Roland?"

"*Certo* – rispose *Condoleeza. Il Budda dice*: «**ciascuno sia lampada a sé stesso**». *Confucio dice qualcosa di simile:* **«io ti do una mano, ma se tu vuoi tutto il braccio, io rifiuto, io non ti voglio come mio discepolo».** "

"*Essere illuminati, essere ridestati, essere svegli, vuol dire anche questo: non perdere tempo con il calcio, con le canzonette, e con spettacoli e passatempi futili,* concluse Condoleeza".

Con questi gravi pensieri andarono a letto, ma non avevano voglia di fare sesso: si limitarono tenersi per mano come due bambini felici.

90°. L'imprinting.

L'indomani Condoleeza ricevette una telefonata dalla amica dottoressa Anne Pontremolì la quale entrò subito in argomento.
"***Tu sai*** – chiese Anne, ***cosa è l'imprintig?***"
"***Ne ho sentito parlare,*** rispose Condoleeza, ***ma spiegamelo.***"
"***È famosa l'esperienza dell'etologo Konrad Lorenz,*** continuò Anne. ***Egli assistette alla schiusa delle uova di papera e queste pigolanti creature pensarono che lui, Konrad Lorenz, fosse la loro madre e pretendevano di avere da lui cure materne. Qualcosa del genere succede negli esseri umani. Quando nei primi giorni di vita il bimbo nasce, il volto della madre e del padre viene - per così, dire «imprintato» . Negli ospedali, però e nei collegi, i bambini ospedalizzati cambiano ad ogni turno la persona che li accudisce e ciò provoca infelicità, senso di abbandono nel bambino, e un calo di interesse per la vita, tanto che alcuni diventano «autistici», crolla la loro intelligenza e la voglia di vivere e spesso diventano incurabili. Dunque cerca di avere in affidamento la bimba il più presto possibile, perché ogni giorno è pre-***

zioso. Una adozione tardiva non rimedia al danno psicologico di un ritardo."
"*Grazie,* disse Condoleeza. *A giorni mi sposo e ti prego di farmi da testimone."*
"*Volentieri,* rispose la Dottoressa" .
Quando Roland per pranzo ritornò a casa la promessa moglie disse: "*stasera dobbiamo andare dal Notaio a Parigi: c'è una sorpresa per te. Non mi domandare altro, non ti posso dire niente*". Roland tacque mangiò e disse." *per le 14 devo visitare una stalla; a che ora dobbiamo partire?* "
"*Penso che alle quattro, cioè alle sedici, vada bene, comunque vengo anche io con te e partiamo direttamente appena hai finito la tua visita.* "
"*Perfetto*, - rispose Roland."

91°. La donazione.

Quando il Notaio lesse l'atto di donazione, Roland rimase interdetto. Il primo suo pensiero fu di fuga; aveva paura delle tasse, della responsabilità di amministrare beni così ingenti e rimase senza parola. Poi rivolto alla moglie le disse: "*sai che non me ne intendo di amministrazione, di tasse, di denuncia*

dei redditi….grazie del pensiero …ma mi metti in imbarazzo… "
"***Non ti preoccupare,*** disse Condoleeza a Roland, ***son qui io per aiutarti e del resto abbiamo il ragioniere che sbriga le pratiche necessarie ……***" e sotto il tavolo lo toccò con il ginocchio guardandolo negli occhi.
Lo sguardo di Condoleeza era luminoso, limpido, accattivante, sincero. Roland fece fatica a reprimere il suo orgoglio e la sua paura di essere schiacciato dalla strapotenza economica della futura moglie; tuttavia si fece forza ed accettò la sfida e la situazione in cui la vita lo stava scaraventando.
Il Notaio disse: "***Signor Conte, la sua firma,*** e porse l'atto a Roland.
Poi firmò Condoleeza.
Usciti, per la strada Roland disse a Condoleeza: "***ma cosa ti è saltato in mente?***"
Condoleeza invece di rispondergli, pretese un bacio…Non c'era nessuno e Roland chiese sottovoce : "***quando ci sposiamo?***"
"***Subito*** – rispose Condoleeza"
"***Allora*** – propose Roland , ***andiamo in Comune a tirare fuori le carte.*** "
Tornarono subito in Paese e il giorno dopo si diressero in Comune. Quivi fecero la ri-

chiesta di matrimonio. Il Segretario Comunale disse che avrebbero dovuto aspettare almeno due settimane: il tempo necessario perché l'avviso di matrimonio rimanesse affisso in luogo pubblico. Con il Segretario Comunale non si poteva discutere, sembrava un pezzo di legno. Roland pensò subito di rivolgersi direttamente al Sindaco, molto più malleabile. Ma tenne per sé l'idea.
Usciti dal Comune, Condoleeza telefonò alla Dottoressa Anne.
Lei rispose" ***quindici giorni? Ma vuoi scherzare?. Quindici giorni sono troppi. Vai dal Sindaco e spiegagli il fatto della bambina e dell'imprinting. Convincilo, corrompilo. Se vuoi vengo io tanto devo farti da testimone.*** "

92°. Il matrimonio di Condoleeza..

Alle undici del giorno dopo Condoleeza, la Dottoressa Anne, e Roland entrarono nello studio del Sindaco il quale fece chiamare il Segretario Comunale e gli disse:
"***Lei - da questo momento, si metta in malattia. Mi spieghi solo cosa si deve fare e mi prepari i documenti necessari. Lei non deve firmare nulla, infatti è fuori servizio. Firme-***

rò tutti i documenti io personalmente sotto la mia unica ed esclusiva responsabilità. Mi porti i documenti compilati e vada a casa; domani mandi il certificato medico e stia casa per qualche giorno."
Di lì a mezz'ora il segretario Comunale arrivò con un fascio di carte, parlottò con il Sindaco e se ne andò.
"Il Sindaco disse: ***avete due testimoni o li ricerchiamo qui in Ufficio?"***
"Condoleeza rispose: ***uno è la dottoressa qui presente, l'altro lo cerchi lei a meno che Alberto o Geneve (i miei fattori) non siano disponibili per venire qui di corsa.***"
Contattati per telefono risposero. "***se veniamo vestiti come siamo per voi è lo stesso?*** "
"***Certamente,*** rispose Condoleeza, ***venite come siete vestiti, ma di corsa perché il Sindaco deve partire per Parigi***" .
Di lì a mezzora comparvero Filippo e Geneve : il Sindaco fece la domanda di rito prima alla sposa poi allo sposo.
"***Vuoi tu…sposare il qui presente…..?"***
Quando tutti ebbero firmato un grosso registro, Condoleeza chiese un certificato di matrimonio e per farx lo mandò alla Avvoca-

tessa Monique De Bussy e al Direttore dell'ospedale. Era il famoso certificato di matrimonio richiesto e necessario per ottenere l'affidamento della bambina.
Al rinfresco nessuno aveva pensato. Condoleeza portò i testimoni al ristorante più vicino; il Sindaco rifiutò.
Al ristorante - con reciproca sorpresa, tutti cambiarono la maniera di chiamarsi.
Il veterinario era diventato «***Conte***» nonché «***compare***», e dovette rassegnarsi ai due titoli. Condoleeza era diventata «***commare***» e così ella doveva chiamare Anne, e Philippe e Geneve; inoltre tutti si dovevano dare del tu. Un bel cambiamento, non c'è che dire.
Anne verso la fine del modesto pranzo fu chiamata di urgenza presso l'ospedale e dovette partire in tutta fretta. Pochi minuti dopo i convenuti si alzarono da tavola e tornarono alle loro mansioni.

93°. La figlia di Maria Bentham Condoleeza Stanford.

Gli sposi (Roland e Condoleeza) andarono in luna di miele a casa loro; non c'era nido migliore della loro linda e pulita casetta,

immersa nel verde sonnacchioso dell'estate, all'ombra di una quercia secolare, sullo sfondo del protettivo e nobile Château de Saint Honoré sur Seine.

Elisa e Luigi (gli anziani contadini che abitavano nell'appartamento di fronte) irruppero nell'appartamentino degli sposi (e padroni), - per fare loro gli auguri.

Alle tre di notte Roland e Condoleeza ancora parlavano e si raccontavano episodi della loro infanzia. La luna entrò dalla finestra a dare un tocco di magia ai loro sussurri. Alle quattro finalmente il sonno li vinse e li portò ancora più lontano nel mondo irreale, inconscio eppure «***reale***» dei sogni.

A mezzogiorno la Pediatra Anne Pontremolì telefonò a Condoleeza e le disse:

"***Potete venire a prendere Viviana: il Tribunale ve la ha data in affidamento.***"

"***Questo pomeriggio stesso arriviamo*** - rispose Condoleeza"

"***Perfetto, vi aspetto*** - rispose Anne."

Arrivarono in ospedale alle quattro del pomeriggio. In punta di piedi entrarono nella sala in cui filtrava una luce attenuata e dove i bimbi riposavano nelle loro culle. Era un momento di relax e di relativa tranquillità.

Anche le infermiere sonnecchiavano nel loro ufficio poiché miracolosamente nella nursery regnava un silenzio perfetto.
In punta di piedi Anne, Roland e Condoleeza si avvicinarono a Viviana. Ella aprì gli occhi e sorrise a Roland e a Condoleeza, che con dolcezza la attirò a sé e a Roland: la bimba si strinse forte a loro abbracciandoli entrambi.

94°. A casa.

Durante il viaggio Viviana si comportò egregiamente. Dormì tranquilla in braccio alla sua mamma adottiva e ogni tanto Roland distoglieva la mano destra dal volante per prendere contatto con la gambetta nuda (si era in estate) e la pelle liscia e vellutata della neonata.
Arrivati a casa - salite le scale, Condoleeza, si appoggiò delicatamente sul divano mentre Roland mise una pentola sul fuoco per preparare la cena. A quel punto Viviana sentì fame e si vegliò. Cercò istintivamente il seno della madre, ma Condoleeza non aveva latte nelle sue mammelle floride, ma sterili. Viviana gettò un urlo rabbioso di dispe-

razione, che – come una molla, fece saltare per aria Condoleeza che fu presa da un attacco imprevisto di paura e di rabbia: la avrebbe quasi scaraventata per terra.
Roland era già accorso immediatamente e aveva tolto la neonata dalle braccia di Condoleeza che - sudata e confusa, si accasciò sul divano, cercando di capire cosa le era successo.
Ora mentre tranquillamente Roland cercava di azzittire la bimba con il ciuccetto e le parlava con toni dolci e sussurrati della voce, ancora più velocemente - con la mano libera, preparava il latte in polvere nel biberon.
Condoleeza, intanto, si affliggeva con se stessa; si meravigliava per l'imprevedibilità della sua reazione e si sentiva agita dall'interno, in balia di forze sconosciute che sfuggivano al suo controllo razionale.

95° La prima poppata.

Roland - che aveva già capito tutto, quando la bimba ciucciava il biberon pieno di latte, la consegnò alla moglie dicendole: «***coraggio, poteva capitare a chiunque; non ti angustiare più; ora pensa a lei che sta man-***

giando fin troppo avidamente e in fretta , ogni tanto falla respirare. Falle fare una piccolissima pausa».
Roland era un veterinario e ciò gli offriva enormi vantaggi nella difficile arte della nursery.
I lattanti sono piccole, delicate, deliziose bestioline, che ti impongono prepotentemente le loro inderogabili esigenze corporee non diversamente da come la natura ha stabilito per uomini e bestie.
Ci vogliono molti e molti anni, o lustri di durissimo studio, per trasformare il bambino Pinocchio, - da essere istintivo, narcisista, violento, irresponsabile, in un essere sociale - che si adatta alle complicate esigenze della vita e dell'amore.
Molti feti - la natura li abortisce, e molti nascono morti - perchè sono imperfetti. Molti adulti (a miliardi !) restano immaturi - cioè restano "bambini", («***infantili*** » nel senso peggiorativo del termine) per tutta la vita.

96°. Notti insonni.

Nei due giorni successivi, i giovani sposi sperimentarono come non si possa chiudere

occhio per due notti di seguito quando un lattante ha mal di pancia e piange continuamente.
La Pediatra Anne Pontremolì, chiamata di urgenza da Parigi, visitò la bimba: le cambiò latte e le aumentò le poppate e fece aggiungere al latte una farina astringente di carrube ed una farina liofilizzata di carote.
Ora che l'intestino di Viviana era stato regolato e messo a punto come un orologio, la notte si poteva finalmente dormire, a meno che il veterinario non fosse stato chiamato d'urgenza presso qualche stalla per soccorrere qualche bestia moribonda o in gravi difficoltà.

97° Priamo e i suoi 36 figli.

Il contatto con la bimba rese Maria Condoleeza desiderosa di restare incinta. Essendo molto ricca, ella non aveva problemi malthusiani perché avrebbe potuto mantenere comodamente ben più di due figli.
Forse che Priamo non aveva avuto 36 figli ed ella non era anche più ricca di Priamo o

del padre di Osama Bin Laden, anche egli stracarico di figli?
Condoleeza - almeno un'altra figlia la avrebbe voluta, perché Viviana con le sue manine e i suoi sorrisini, il suo corpo piccino grazioso e tiepido, il suo bisogno di protezione, di baci e di affetto, aveva completamente conquistato Condoleeza ed ora ella avrebbe voluto provare completamente non solo le gioie, ma anche i dolori della gestazione, del parto e della maternità.
Restando così come era nella sua situazione, le mancava qualcosa: le sembrava troppo comodo avere una figlia senza avere sofferto i disagi della gestazione, le doglie del parto. Le sembrava di esser una padrona di casa golosa ed egoista che mangiasse il centro della torta lasciando agli ospiti le parti peggiori.
Caricarsi di figli questo assolutamente Condoleeza non lo voleva: le avrebbero impedito di vivere la sua vita riducendola mostruosamente ad una macchina per fabbricare carne umana. Inoltre, anche se lei era ricca, nel complesso il mondo era sovrappopolato e ciò induceva Generali e Governi ad armarsi prevedendo che scarseggiando il

petrolio, quando la fame avrebbe raggiunto le masse e le avrebbe fatte impazzire, gli Stati avrebbero dovuto fa uso delle armi per salvare se stessi e una parvenza di Società organizzata.
Ma quali armi avrebbero usate? Senza dubbio le armi atomiche, i cambiamenti climatici, la diffusione di malattie infettive, i terremoti, e tutte le armi a loro disposizione. Certamente (o quasi certamente) l'umanità si sarebbe estinta.
Pensando a queste tristi eventualità, Condoleeza si ritenne felice di avere Viviana senza sopportare la dura responsabilità di averla concepita.
Viviana sazia e pacifica, dormiva felicemente in una altra stanza nel suo lettino, un lettino strano per una neonata - poiché era un letto da adulti. Condoleeza la aveva sistemata in un letto di grandi dimensioni perché ogni tanto le si coricava vicino e teneva la bimba fra le braccia stretta sul suo seno contro cui Viviana (le poche volte in cui era sveglia) si stringeva felice mentre sorrideva alle carezze della madre adottiva.
Quando Viviana dormiva Condoleeza si permetteva queste «debolezze»; ma quando

Viviana era sveglia Condoleeza manteneva le distanze. Condoleeza diceva che i bambini non sono giocattoli, e che non bisogna eccessivamente vezzeggiarli altrimenti si interferisce negativamente nella loro educazione.

98°. Il coltello del macellaio.

Durante la cena Condoleeza bevve un bicchiere di vino di troppo e procurò che anche Rolando non contasse i bicchieri. Poi lo trascinò a letto e gli disse sottovoce nell'orecchio facendogli solletico:
"***vorrei un bimbo da te…. .ma ho paura.***"
"***Lo vorrei anch'io,*** – rispose Roland, ***ma ho paura del coltello del macellaio***".
Condoleeza abbracciò forte il marito gli cinse la vita se lo gettò sopra e incominciò a baciarlo furiosamente sulla bocca, sul collo, sul mento, le sue unghie artigliarono la schiena dell'uomo spremendone forse persino una goccia di sangue; mentre il Lingham di Roland era diventato duro come il ferro e teso come un arco che sta per scoccare la freccia.

99° Il dio Shiva e la dea Shakti.

Ma Roland d'improvviso si ritrasse; si girò e piantò la sua bocca vorace sul monte di Venere, cercò le grandi e le piccole labbra, e mormorò (forse più ancora a se stesso che alla moglie):
"***non sono uno stallone; voglio farti capire che sei una dea (la dea Shakti) e non una macchina da riproduzione, una fattrice, una fabbrica di carne umana. Vorrei che la nostra forza (la kundalini) attraversasse i sette ciakra"*.**
Roland tacque perché la sua bocca aveva trovato il clitoride e Condoleeza vibrava come una foglia che sta per staccarsi dall'albero. La Yoni di Condoleeza era diventata turgida, irrorata di sangue. A suo modo aveva anche essa la sua erezione come il Lingham di Roland. La natura aveva fatto la Yoni a somiglianza del Lingham: anche essa diviene turgida se le «***crura***» (che avvolgono la vagina), sono irrorate di sangue. Era l'esatto reciproco del Lingham: non una busta flaccida, ma uno strumento recettivo, una "***bocca***" vorace, capace (e felice!) di resistere agli assalti del lingham, una

bocca fatta per stringere il maschio, per spremerne le energie, lo sperma divino, fonte della vita come bene sanno le donne indiane che nei templi baciano e spandono di latte e miele il Lingham di marmo del dio Shiva, iniziatore e propiziatore di vita.
Sussultando Condoleeza ebbe un travolgente orgasmo che inondò il viso di Roland rendendolo felice ed appiccicoso di un liquido indefinibile ma incredibilmente erotico. Roland a stento - impegnando tutte le sue forze, aveva evitato una «eiaculazione precoce».
Ora che la prima ondata dello Tzunami era in parte passata, Roland portò il suo viso accanto a quello della dea (la moglie infatti).
"***Noi non dobbiamo permettere*** – disse , ***che la Kundalini (la nostra forza vitale) si arresti all'utero e al primo ciakra cioè all'organo che tecnicamente chiamiamo sesso. La forza vitale deve attraversare tutta la colonna vertebrale, l'intero corpo, tutti i sette ciakra fino a raggiungere il cuore, la respirazione, e infine la mente, oltre la quale la nostra forza vitale alimenta il nostro spirito, il nostro religioso senso della vita.***"

Così pian piano i due coniugi ed amanti, si slanciarono in un altro gioco d'amore e finalmente Condoleeza, (che aveva la spirale ed era anche sotto l'effetto della puntura antifecondativa), ebbe ciò che desiderava: una vagonata di sperma che invase traboccando la sua Vagina. I due amanti crollarono e si addormentarono di colpo stretti l'uno all'altro come due gemelli dentro la pancia della madre.

***

Svegliatasi dal lungo sonno ristoratore mentre ancora Roland dormiva e navigava tranquillo nel mondo arcano dei sogni, Condoleeza si mise a meditare in flash back sull'intera sua vita sessuale.
Annoiata e delusa per gli aridi, spericolati, meccanici, inflazionati, insipidi, deludenti, esercizi sessuali della gioventù, nella età matura era diventata insensibile al sesso e l'aveva accuratamente evitato per anni e anni. Ormai se ne era dimenticata.
Inaspettatamente - ora con Roland, aveva scoperto una parte sconosciuta di se stessa con lo sbocciare dinamico, imprevisto, imprevedibile, sorprendente di una sessualità intensa, coinvolgente, totalitaria, olistica,

imperiosa, di carattere materiale e spirituale nello stesso tempo, in cui ogni centimetro della pelle vibrava ed esprimeva una improvvisa vitalità.
A che doveva questo miracolo? Cosa era successo per provocare questo inaspettato cataclisma? La mente scivolò pian piano al suo lontano Monaco, al suo misterioso Zen che aveva inspiegabilmente saputo dare nuovo significato e nuova spinta alla sua vita (ormai quasi appassita) lanciandola di nuovo nella gioia di vivere come succede ai fanciulli e ai poeti mentre inspiegabilmente la poesia scende prepotente dalla penna per incontrarsi con le parole.
Così ora la sua vita si era incontrata e fusa con lo Zen e poi con la vita di Roland ed essi - senza saperlo, avevano a lei regalato una nuova Condoleeza.

100°. Banche e carne umana: gli aghi della barcollante bilancia.

Due giorni dopo Roland, vedendo la moglie pensierosa e quasi agitata, le disse:
"***Che problema hai? Cosa ti preoccupa?***"
"***Non sapevo come dirtelo. Non so che fare,*** - rispose la moglie. ***Devo lasciare il posto di***

insegnante in America per dedicarmi completamente alla bimba?
Oppure dovrei tenere il mio lavoro e viaggiare e allontanarmi ogni tanto per un ciclo di lezioni concentrate in due o tre settimane? Tu cosa ne pensi?"
"Non ti ci vedo casalinga a tempo pieno, 365 giorni l'anno, rispose Roland lentamente. *Potresti perdere anche il controllo dei tuoi affari e delle tue industrie farmaceutiche, cui tieni tanto.*
La bimba non solo ha bisogno di contatto fisico, ma soprattutto ha bisogno del tuo contatto spirituale; probabilmente lei da adulta ti prenderà a modello. Abbandonare il posto al Pentagono ti espone a rischi. La concorrenza (persino tuo fratello !) ti salterebbe addosso. Invece finché hai le spalle quadrate ben coperte dai Generali tuoi amici, anche la tua industria procederà bene.
In fondo io credo che il vero potere ce lo abbiano i Generali e i ricchi, cioè le Banche e i Generali, e in ultima istanza credo che i Politici siano solo la cinghia di trasmissione tra il popolo e le Banche (ben protette dai Militari). "

Condoleeza tirò un sospiro di sollievo e con un balzo raggiunse il marito e gli stampò un bacio sulla fronte; poi aggiunse:
"Non credevo che tu sapessi ragionare come un computer.
Comunque sappi che chi sta dall'altra parte della barricata, dunque i ricchi, i Generali, i Politici, dunque quelli più o meno come me, si sentono condizionati (e impauriti) dalla enorme massa di carne umana dolorante fabbricata dai poveri. Da una parte i Ricchi sfruttano l'enorme massa di disoccupati pagando loro un salario il più basso possibile, da un'altra parte i Ricchi temono gli scoppi di ribellione delle masse, quando la fame ve li obbliga.
Cosicché l'immagine che mi pare adatta a dipingere la situazione è quella di un Generale (o di un Ricco, di un Politico, di un Banchiere) che cavalca una tigre, temendo da un momento all'altro di esser sopraffatto dalla forza immane della bestia cioè dalla forza incontrollata del popolo affamato e carico di figli non acculturati e non resi domestici e riflessivi dalla Scuola".

"Tu - disse Roland *– dipingi un mondo insospettato. Come i Poveri odiano e temono i*

Ricchi, analogamente i Ricchi temono (e dunque odiano) i Poveri? È così ? È questo che intendevi dire? "

Sì – rispose Condoleeza*. Ma di questo parleremo - se mai, in un altro momento. Torniamo a considerare l'ipotesi che io non lasci il mio posto di insegnante di strategia militare.*
Dunque quanto credi che potrei stare lontana da voi, quante settimane, senza sottoporre a stress la nostra vita familiare?"
"Non so bene - rispose Roland *- come sono i vostri cicli di lezione; mi è parso di capire che potresti fare due o tre settimane di lezione ogni tre mesi (o ogni due mesi;) a noi resterebbero sei settimane per vivere assieme. Ma non sto addentro al vostro insegnamento nelle Accademie militari americane. "*
"La mia . disse Condoleeza*, è una materia secondaria. La Storia della strategia militare è importante - ma è secondaria e mi pare che la tua proposta potrebbe essere accettata dai miei Superiori. Ad ogni modo lo sapremo presto perché se non hai niente in contrario e grane in vista, domani andrei a*

Parigi in Ambasciata e mando un cablogramma a Washington. "
"Sì - disse Roland*, mi pare una ottima mossa, ma vai dalla Signora Elisa nell'appartamento di fronte e dille se mi darebbe una mano con la bimba in caso ne avessi bisogno o se fossi chiamato fuori casa per motivi di lavoro"*
La signora Elisa voleva subito prendere in consegna Viviana ma Roland disse*: "non ora Signora; le darò la bimba qualora mi trovassi in crisi o se dovessi uscire di casa per lavoro".*

101° Chi si fida di internet?

L'indomani Condoleeza si svegliò alle cinque; si fece una doccia calda e avvolta nell'accappatoio poltrì ancora un quarto d'ora tra le braccia di Roland. Poi lentamente si sfilò via, si vestì in un attimo, diede un ultimo bacio a Roland e a Viviana e scese le scale in punta di piedi per non svegliare la Signora Elisa (che considerava discretamente pettegola, - anzi, – abbondantemente…. ficcanaso !). La sera prima aveva parcheggiato l'auto dietro l'angolo della casa per

poter avviare il motore senza svegliare i vicini e per poter poi partire inosservata, in silenzio.
Arrivata a Parigi troppo presto, si fermò in un bar nei pressi dell'Ambasciata e fece colazione.
Alle nove in punto furono aperti i grandi cancelli dell'Ambasciata e cominciò un via vai di macchine; per lo più personale in entrata che prendeva servizio. Gli Uffici venivano aperti al pubblico un'ora dopo.
Condoleeza non era conosciuta a Parigi e il Marine di Guardia lasciò la sbarra abbassata, si avvicinò alla auto della donna e le chiese i documenti. Condoleeza esibì la sua tessera di servizio in divisa da generale e ricevette un solenne saluto dal Marine che fece un cenno e dall'interno fu azionato il motore che aprì la sbarra.
Condoleeza - entrata nella enorme villa, parcheggiò la macchina un po' lontano, sotto un gigantesco acero, e si diresse a piedi lungo il viale ghiaioso verso l'ingresso principale. Qui altra esibizione di documenti ed altro saluto.

Si intrattenne con il Vice ambasciatore (uno dei tanti Vice) ed ottenne il permesso di usare la telescrivente.
Internet non veniva usato dal Corpo diplomatico e dai Militari perché nonostante le ***password*** e gli altri accorgimenti, esso era un mezzo di comunicazione completamente "***bucato***" cioè infiltrato dai Servizi Segreti di qualsiasi Paese che avesse tanti soldi da impiantare un impianto tipo Echelon.
Si diceva in certi ambienti, che c'erano persone capaci persino di leggere il contenuto di un computer anche se era spento, dunque le «***password***» (i codici ***segreti***) erano una pia illusione di mercato, una delle tante fandonie in cui le masse credono e mediante le quali le si possono prendere per il naso.

«***Chiedo appuntamento al quartier generale di Washington per motivi personali e di servizio. Prego fissare giorno ora e stanza dell'appuntamento. Prenderò la risposta qui tra tre giorni. SA114-MBCS».***
Il messaggio non fu mandato "***sic et simpliciter***" in chiaro, ma fu trasmesso in codice ed era una serie inestricabile di numeri.

La lettura del messaggio richiedeva - da parte di un esperto, almeno mezz'ora di decriptazione. Per scriverlo Condoleeza aveva impiegato altrettanto tempo. Ogni tanto i codici cambiavano; te li consegnavano a mano, e bisognava studiarseli per ore e ore. Non tutti i Generali erano capaci di decriptare i messaggi, ma avevano chi lo faceva per loro. Maria Condoleeza - in quanto addetta militare di Ambasciata, era una esperta in criptazione dei messaggi, ma sempre per il settore di sua competenza. Per esempio non poteva criptare e decriptare i messaggi della Marina, o quelli dell'Aeronautica o quelli dei satelliti, ecc.

102°. Sbamboleggiamenti gratuiti.

Tornata a casa Condoleeza non trovò il marito - partito per lavoro, e trovò la bimba in casa della signora Elisa, (la contadina sua vicina), circondata da sei o sette donne vocianti - anzi urlanti, venute di corsa dal vicinato per vedere questa grande novità: cioè la bimba adottata dalla Contessa e dal veterinario (lui lo conoscevano da tempo, entrava continuamente nelle loro stalle e nelle lo-

ro case e non lo chiamavano "Conte" ma semplicemente Dottor Roland anche se anche lui ora - con il suo matrimonio, era diventato comproprietario - con la moglie, del castello di St. Honoré e delle tenute che lo circondavano.)
Condoleeza non gradì che la bimba fosse oggetto di tante moine, di mille vezzi e di innumerevoli chiassose esclamazioni. Maria Condoleeza pensava che Viviana si sarebbe abituata a quella superficiale confusione, a quelle ovazioni e a quei sbamboleggiamenti del tutto gratuiti. Condoleeza avrebbe voluto che Viviana si abituasse fin da piccola al silenzio della loro casa e alla serietà della vita.
Nascondendo - come riuscì, l'irritazione, Condoleeza - non appena le ciarle per un attimo smisero e si fece silenzio, disse semplicemente:
"***Signora Elisa, io fino alle quattro ho un po' da fare; per favore mi porti la bimba alle sedici e dieci***; e poi aggiunse: ***sono le tre e trenta, fra quaranta minuti***".
Poi dal silenzio strano che si fece, Condoleeza capì di aver fatto quasi una gaffe e cercò di rimediare facendosi presentare da Elisa

ad una ad una tutte le donne presenti, ed ad ognuna strinse la mano. Erano tutte contadine abitanti nei pressi del castello, ed alcune erano sue dipendenti. Poi la Contessa si ritirò nel suo appartamento e in fretta scrisse su di una voluminosa agenda i nomi delle persone appena conosciute, prima che svanissero dalla sua memoria.

Puntualissima Elisa le portò la bimba e Condoleeza volle farsi perdonare da Elisa il suo brusco intervento e le disse:
"***Mi scusi Signora Elisa, se sono stata un po' brusca: il fatto è che non vorrei che Viviana si abituasse al chiasso perché qui da noi c'è silenzio, e non vorrei farle prendere abitudini strane.*** È poi aggiunse: ***gradisce un caffé?***".
"***No grazie l'ho appena preso adesso*** – rispose Elisa anche lei sostenuta, e - con un inchino, se ne andò."
Alle sei di sera arrivò Roland stanco morto per il lavoro e si raccontarono cosa avevano fatto durante la giornata che ormai volgeva al termine. Condoleeza aveva preparato - adoperando la pentola a pressione, un piatto sbrigativo di lenticchie bollite con riso pa-

tate, cipolla e una carota, e si contenne con la dose per non mandare lei stessa e Roland in soprappeso.

103°. Nuove fabbriche farmaceutiche.

Tre giorni dopo Maria Bentham Condoleeza Stanford coniugata Danielòu, era di nuovo in Ambasciata a Parigi. Trovò un cablo sigillato. Ma lo poté decriptare solo a casa dopo aver tirato fuori dalla cassaforte il prontuario di decriptazione.
Uscì fuori il seguente testo:
«***Destinatario SA114 - MBCS. Appuntamento concesso, ore undici, giorno otto, mese settembre, stanza 411, Pentagono, codice di Riferimento pratica 07, 06, 011. Firmato capo Ufficio del personale, GC34, Stop.***»
Mancava ancora qualche settimana alla partenza e Condoleeza volle stare il più possibile vicina al marito e alla bimba adottata. Nonostante fosse immunizzata da una gravidanza con il vaccino di sua produzione, tuttavia Condoleeza si domandava continuamente se sarebbe rimasta incinta ed aspettava con ansia le mestruazioni e indirettamente teneva sulle corde anche il marito.

Condoleeza partì ai primi di settembre per Washington, circa una settimana prima dell'appuntamento presso il Pentagono. Alloggiò in un suo appartamentino in un villaggio privato circondato da un alto muro elettrificato e protetto da vigilantes privati e (ovviamente, armati).
Andò anche a Boston a far visita al Dott. Ulissis Schonbach e a sua figlia Gudrun, e controllò come andavano la produzione e le vendite del vaccino anticoncezionale. Poi propose loro di organizzare una fabbrica di vaccino anticoncezionale a Pechino, infatti voleva anche creare una occasione per far visita al suo Maestro - il monaco Buddista, per chiedergli se sapeva qualcosa della «kundalini» (l'energia vitale che - secondo i testi, doveva passare dal primo ciakra (il sesso) fino al settimo ciakra (la mente, l'amore per la vita propria e altrui, il senso del divino) . Per convincere il Dottore e la Dottoressa Schonbach, sua figlia, ci volle una forte offerta di denaro. Con questa erigenda fabbrica di Pechino, in tutto il mondo sarebbero state sei le fabbriche farmaceutiche di Condoleeza che si occupavano di vaccino anticoncezionale. Erano molte ma a

lei sembravano poche e avrebbe voluto impiantarne ancora e ancora, inserendole nei Paesi più popolosi e con più disoccupati.

104° La proposta di Maria Condoleeza.

Venne finalmente l'otto di settembre e Condoleeza in divisa, era al Pentagono nell'anticamera della stanza 411 già alle dieci e trenta, mezz'ora prima dell'ora stabilita. Ma già dal giorno prima aveva fatto un giro qua e là nel Pentagono per salutare qualche amica e qualche Generale con cui era in dimestichezza.

Alle undici in punto arrivò la commissione formata da sei persone (vestite tutte in borghese) di cui facevano parte due donne. Non vestendo la divisa, era per Condoleeza impossibile identificare il grado di queste persone e ciò la metteva in un leggero imbarazzo. Ma Condoleeza pensò che la mossa era stata intenzionale e studiata a tavolino, e per questo si mise di punta per non mostrare il suo disagio e per affrontare la Commissione senza remore e paure. Proseguì secondo il piano stabilito e pronunciò il di-

scorsetto che aveva preparato da molto tempo.

" Signori - disse Condoleeza con calma e a voce bassa*, vi informo che mi sono sposata in Francia con un veterinario, ed ho adottato una bambina di poche settimane. Ma non per questo intendo dimettermi e rinunciare a servire – come prima, il mio Paese e non intendo lasciare il mio posto di Insegnante. Con la Vostra collaborazione e con il Vostro sostegno, ho pensato che potrei venire qui in America due o tre settimane ogni due mesi se le lezioni fossero tutte concentrate. Dipende dunque non da me, non interrompere il mio insegnamento nelle Accademie militari degli Stati uniti. Inoltre, vorrei permettere ai cadetti di fare - tramite internet, ricerche sulle varie strategie per confrontare i testi classici occidentali con quelli cinesi e di altri popoli"*.

"Una donna della Commissione disse: *propongo (e metterei ai voti per alzata di mano), di aggiornare questa riunione fra tre giorni, stessa ora, stessa stanza. "*

Sei mani si alzarono e il più anziano disse: *la proposta è accolta; la seduta è aggiornata fra tre giorni, stesso locale, stessa ora"*.

105°. La Commissione approva.

Tre giorni dopo la Commissione concesse a Condoleeza quanto ella aveva richiesto e cioè l'Esercito le manteneva il suo posto di insegnamento nelle Accademie militari statunitensi.
Condoleeza replicò:
"***Ringrazio la Commissione e chiedo di sapere entro dicembre l'orario dell'intero anno scolastico, per pianificare per tempo il mio impegno***."
"***Giusto,*** disse una donna."
"***La proposta è accolta*** - aggiunse un uomo che sembrava il capo. ***Le manderemo il piano di lavoro in Ambasciata a Parigi tramite corriere con plico a mano. La seduta è tolta. Signori, buon lavoro.***"

106°. Philip Stanford.

Condoleeza passò ancora il giorno seguente al Pentagono per rinforzare la sua amicizia con parecchie persone importanti e comunicare loro le novità.

Prima di partire si recò in uno degli uffici di suo fratello per chiedere a lui un appuntamento perché Condoleeza voleva - di persona, rendersi conto del suo atteggiamento verso di lei.
Vedere suo fratello era più complicato che prendere appuntamento con i Generali del Pentagono. Ci vollero ben tre giorni di telefonate e alla fine le fu detto di andare nel grattacielo tal dei tali nell'Ufficio della Compagnia. Qui Condoleeza fu ricevuta da due Segretarie e da un Capo ufficio che le fecero un interrogatorio di terzo grado per sapere cosa voleva da suo fratello e in particolare cosa gli voleva vendere o cosa gli proponeva di comprare. Condoleeza "***cadde dalle nuvole***" e disse:
"***non sono venuta per trattare di affari, ma solo per vederlo in quanto fratello e come fratello.***"
"***Passi domani***"- rispose il Capo ufficio.
L'indomani a Condoleeza, dopo dieci minuti di attesa, fu offerta la cornetta di un telefono: Dall'altra parte del filo c'era il fratello in persona che disse che stava in Nuova Zelanda e aggiunse:

«*appena passo per Parigi te lo faccio sapere e ci vedremo in Ambasciata se vuoi.*"
«***Sì va bene*** - disse Condoleeza e non fece neanche a tempo a chiedergli altro, che sentì il click della cornetta. Suo fratello aveva chiuso la comunicazione».
Ovviamente irritata, Condoleeza se ne andò portandosi dietro un asciutto buongiorno delle Segretarie e del personale che erano al servizio di suo fratello. Aveva fatto la figura della questuante indiscreta ed invadente, magari a caccia di denaro. Condoleeza disse fra sé che prima di cercare un'altra volta suo fratello, si sarebbe morsa due volte le labbra. Eppure era necessario vederlo in faccia, parlarci, per capire che aria tirava.

107°. Come organizzare il Corso di «Storia della strategia militare».

Sull'aereo che la riportava a Parigi, Condoleeza incominciò a pensare come avrebbe potuto organizzare le sue lezioni di «**Storia della strategia militare**».
Anzitutto dovette selezionare i testi di studio che riteneva fondamentali.

Optò per: Sun Tzu («L'arte della Guerra»); Von Klausewitz («Della guerra»); Quiao Liang e Wang Xiangsui («Guerra senza limiti») ed era un po' indecisa su Liddell Hart («La prossima guerra»).
Immaginò di essere già nell'aula della Accademia militare di * e di avere davanti a sé - come allievi, venticinque / trenta giovanotti e Signorine scelti tra i migliori cervelli d'America.
«***Prendete la penna*** - disse mentalmente ai suoi immaginari allievi, Condoleeza - mentre l'aereo filava silenzioso verso Parigi, ***e scrivete questi titoli***.
Non vi aspettate che io ve li spieghi e che voi potreste ingannare il tempo ascoltandomi distrattamente, sbadigliando in attesa della libera uscita o del rancio. Io do per scontato che voi conosciate questi libri. Leggeteveli dunque: di giorno, di notte, a casa vostra, in licenza, in caserma, dove e quando volete. Dedicate a loro molte ore il giorno o della notte, fate come più vi aggrada. Io dividerò tutti voi in gruppi di cinque allievi, presi a sorte, senza alcuna selezione. Dividete le pagine dei quattro libri in maniera che a metà anno accademico le abbiate lette tutte Anche io farò lo stesso lavoro e

speriamo che tutti noi riusciamo a leggere le stesse pagine nello stesso periodo di tempo. La seconda metà dell'anno accademico la dedicheremo alla discussione, cioè al commento di questi Autori e anche di altri Autori che voi probabilmente avrete letto di vostra iniziativa.
Nella prima metà dell'anno accademico, durante le ore di lezione io estrarrò a sorte uno dei gruppi in cui abbiamo diviso la classe; poi estrarrò a sorte uno dei quattro Autori su menzionati su cui il gruppo dovrà parlare. Siccome non potrete parlare tutte insieme - cinque persone alla volta, il moderatore del vostro gruppo darà la parola al relatore di turno. Ogni settimana eleggerete fra voi cinque, un moderatore (in maniera che in cinque settimane a rotazione tutti abbiate ricoperto questo ruolo). Dunque dicevo che il moderatore di turno darà la parola a uno degli altri quattro suoi commilitoni del suo gruppo. Io e i vostri colleghi valuteremo la qualità del vostro studio e della vostra comprensione dei testi».

Un vuoto d'aria fece trattenere il respiro ai viaggiatori e Condoleeza si distrasse e rimandò questo ragionamento a quando fosse

stata comodamente seduta a casa sua, dove avrebbe anche potuto avvalersi del buonsenso di Roland per avere da lui qualche buon consiglio.
A Saint Honoré Condoleeza e Roland passarono dieci giorni a discutere la maniera in cui Condoleeza avrebbe organizzato le sue lezioni.
«Roland disse: ***ma questa è democrazia! Vedrai che i tuoi Superiori te lo impediranno***»
«***Ma che dici?*** Replicò la moglie; ***già i Generali mi hanno dato il loro consenso***."
"***Vuol dire*** – rispose il marito - ***che non hanno capito le conseguenze dell'autodisciplina, cioè le conseguenze di questo metodo democratico e si spaventeranno se i cadetti impareranno a ragionare con la propria testa invece e di obbedire ciecamente a qualsiasi ordine ricevuto***».

108°. La guerra è una tabe o una medicina?

Viviana non dava fastidio e una volta ricevuta puntualmente la pappa, la sua principale occupazione era dormire, cullata (più che disturbata) dalla musica incomprensibi-

le delle parole pronunziate da Roland e da Condoleeza.

L'obiezione che Roland aveva fatto a sua moglie, pose immediatamente la questione se i Generali, se la strategia, se la guerra fossero elementi di disturbo del vivere sociale, oppure se invece fossero un elemento che in qualche modo - in determinate circostanze, favorisse - **invece (!)**- il vivere sociale.
In soldoni: i Generali e la guerra erano una tabe della specie umana, oppure offrivano anche dei vantaggi alla specie umana e alla organizzazione della Società civile?

Si poneva *a latere* inoltre, anche la questione affrontata da Gaston Bouthoul (in «***LE GUERRE: elementi di polemologia***» Payot Paris 1951; Longanesi, Milano, 1982) su quale fosse «***la funzione della guerra***».
Insomma con parole terra terra i Generali e le loro guerre, sono elementi marci che praticano condotte disastrose per la Società (per il vivere civile) oppure - in qualche modo - sono i chirurghi benefici che tagliano via i bubboni marci dalla Società e appunto muti-

landola (con milioni di morti) le permettono così di sopravvivere ?
"***Questa domanda*** - disse Roland, ***mi pare sia importante e che si ponga alla base dei futuri ragionamenti. Cerchiamo di dare ad essa una risposta coerente e convincente.***"
"***Perfetto*** - disse Condoleeza, ***ma io penso che le risposte siano almeno due, in base a due diverse situazioni sociali possibili.***"
"***Spiegati dunque*** – rispose calmo Roland".

Intanto Viviana - nella sua culla, aveva emesso un vagito e prima che si trasformasse in pianto, Roland la prese tra le braccia e la mise poi seduta sulle ginocchia volgendo il viso della piccola verso la madre adottiva e intanto con il mento accarezzava i capelli della bimba e il viso facendole una specie di solletico che ella mostrava di gradire perché si mise a sorridere alla madre e evidentemente sorrideva alla stessa sua vita, così tranquillamente affidata alle amorevoli braccia di Roland.

"***Immagina*** – riprese a parlare Condoleeza, ***la regola che impone alla persona di «NON RUBARE ».***

*Ci saranno persone nel grado della «autonomia morale kantiana» che non ruberanno perché saranno esse stesse intimamente convinte che non debbono farlo. Ricorderai che abbiamo già detto che " l'imperativo categorico kantiano" pressappoco così suona : "***Agisci in maniera che il tuo comportamento possa servire di norma universale.***
" Contro costoro la forza militare non serve; è sufficiente la forza delle idee, la forza magica della Filosofia e dell'Etica, per ottenere da loro un comportamento corretto.*
Ma per le persone (e sono enormi masse mondiali di miliardi e miliardi) che sono nel grado della «anomia» o della «eteronomia morale kantiana» sarà necessaria la violenza dello Stato, dunque la paura della prigione, la paura della punizione, la paura delle Forze di Polizia e dell'Esercito, per indurle a NON RUBARE. La conclusione è che la Forza Militare è necessaria come il pane, sia al buon funzionamento della Società Nazionale, e dunque al funzionamento di ogni Stato, sia che la forza militare sarà necessaria anche ad un Governo mondiale biofilo e neomalthusiano, se esso si dovesse un giorno formare e governare la specie umana. "

"Certamente, rispose Roland; *ma le stragi efferate della guerra mi sembrano una altra cosa. Difendi anche esse? Le ritieni necessarie?"*

"Qui entriamo – rispose Condoleeza, *in un campo difficile che non tutti comprendono. In genere un Generale risponderebbe che "la guerra difensiva contro un nemico aggressore è giusta". Su questo non ci piove. Ma io voglio sbrogliare una matassa ancora più complicata a monte di questa situazione.*
Immaginiamo due popoli e due Stati A e B che in un dato periodo storico occupano due territori diversi ma egualmente produttivi e con popolazioni egualmente numerose e stabili.
Per decenni o per secoli i due Popoli e i due Stati A e B immaginiamoli convivere pacificamente a fianco l'uno dell'altro.
Ora introduciamo un elemento di novità in uno dei due Stati per esempio nello Stato A. L'elemento di novità sia un aumento della popolazione.
Questo aumento può essere artificialmente indotto: 1°) dalla esortazione del Re, o 2°) dalla esortazione di una Religione o 3°) o

dal desiderio dei ricchi di pagare salari minori.
Per ottenere ciò basterà indurre la famiglia - anche se è povera, a raddoppiare il numero dei figli, magari offrendo un compenso in denaro alle famiglie povere più numerose, (come fece Mussolini, come più o meno fecero o fanno molte altre Religioni, e come anche oggi desiderano fare alcuni ricchi e alcuni Politici, anche se sono di Sinistra).
Bisogna considerare che i ricchi, i capitani di industria (non tutti ma alcuni di essi) nella disoccupazione colgono a proprio vantaggio la possibilità di pagare salari più bassi e la possibilità di vincere la concorrenza delle merci prodotte in altri Paesi (dove i capitalisti sono costretti dal WEFARE STATE, a pagare salari più alti).
"Dunque facilmente si può comprendere – confermò Roland, *che il Paese A in cui - per un motivo o per l'altro, la popolazione aumenta di molto (e magari raddoppia in 30/50 anni) ad un certo punto avrà una forte disoccupazione, avrà «la fame» che a sua volta porterà le masse a produrre disordini sociali."*

"A questo punto - continuò Condoleeza, *i Politici, i Generali (cioè lo Stato Nazionale Armato - abbreviato SNA) avranno due strade davanti a loro:*
1°) la guerra esterna contro lo Stato confinante B;
2°) la repressione interna contenendo e uccidendo i dimostranti facinorosi, affamati e ribelli.

Se i due Stati A e B sono armati in maniera simile e prevedibilmente hanno forze militari che si bilanciano con eguale forza, probabilmente scoppierà una guerra di posizione e di usura fra i due Stati A e B che impegnerà relativamente poco i Re, i ricchi, i Generali, le Gerarchie religiose. Sarà sufficiente che al di qua e al di là della frontiera, la guerra esplichi «le sue funzioni» cioè divori (uccida) le «bocche inutili», più o meno tante quante quelle che in tempo di pace non riuscivano a trovare lavoro e dunque cibo (e mezzi) per vivere.
La guerra di logoramento (per esempio la 1° guerra mondiale) in questo caso, è paragonabile al salto dei lemming in mare (se è vero quanto alcuni raccontano dei lemming).

Quando essi non trovano più cibo in una isola, i lemming affrontano a nuoto l'attraversamento di un braccio di mare nel tentativo (raggiunto solo da una piccolissima percentuale di lemming) di approdare nell'altra isola dirimpettaia dove ci sono ancora riserve alimentari.

Ma se lo Stato A sovrappopolato con masse affamate e ribelli, si accorge che lo Stato B è molto meglio armato e che una guerra esterna comprometterebbe la stabilità e la vita del Re, dei Politici, dei ricchi, delle Gerarchie ecclesiastiche e dei Generali, allora la repressione (la guerra) prende una altra strada e i Generali (d'accordo con i Politici, con i ricchi e con le Chiese) decidono di ordinare alle proprie truppe di sparare sui dimostranti affamati e ribelli. "

"A questo punto - interruppe Roland *– noi diciamo e siamo autorizzati a dire che i Generali, che le Forze Armate si comportano da criminali."*

"No - rispose Condoleeza. *Così pensa la massa delle persone evitando di meditare*

attentamente sulla situazione appena descritta.
Invece - secondo me, continuò Condoleeza, *i Generali non sono dei criminali se ordinano di sparare sulle folle affamate e ribelli, perché così facendo operano una operazione chirurgica e liberano la Società di un cancro cioè di un eccesso di manodopera affamata che assalterebbe le panetterie (le fabbriche. le banche, ecc) come le folle descritte da Manzoni ne' «I Promessi Sposi», e pian piano le folle affamate in rivolta distruggerebbero la proprietà e il ruolo sociale ed economico dei vari attori (commercianti, contadini, insegnanti, ingegneri, artigiani, impiegati, dirigenti, operai, casalinghe) che mantengono in piedi le complesse funzioni sociali ed economiche che costituiscono il tessuto di ogni Società civile funzionante. "*

"Ti capisco, poco o nulla, - replicò Roland. *A sentir te, non ci sarebbero responsabili delle atrocità commesse in guerra. Insomma tu «fai tutto lecito» cioè consideri tutto lecito, dimentichi i valori (per esempio «non rubare, non uccidere...») che poco anzi difendevi . Cosa mi rispondi? "*

"Un responsabile della disastrosa situazione prodotta dalla guerra c'è ,- disse Condoleeza*, e ti rispondo con le parole di Han Fei Tzu (confermate poi da Thomas Robert Malthus e dalla moderna Ecologia - per esempio da Nicholas Georgescu Roegen, da Jared Diamond, e da tantissimi altri economisti e osservatori di valore) - anche se essi sono ancora proscritti ed incompresi dalle folle mondiali, dalle Chiese, dai Politici mainstream provenienti dai Partiti politici di Centro, di Destra e di Sinistra.*
I responsabili della miseria e della guerra sono coloro che <u>in tempo di pace</u> non hanno posto un freno allo sviluppo demografico eccessivo.
Ecco - con le parole di Han Fei Tzu, la mia implicita risposta.

109. HAN FEI TZU.

«La maggiore preoccupazione di ogni Governo in ogni tempo ed in ogni parte del mondo, disse Condoleeza*, credo sia quella di durare a lungo.*
Ecco la ricetta offerta da Han Fei Tzu. <u>Si può ipotizzare che egli vivesse a cavallo della società matriarcale</u> di cui parla Mari-

ja Gimbutas – (dunque una società pre agricola o semi agricola, una «Società di cacciatori, di pescatori e di raccoglitori di frutti spontanei»).
Dunque HAN FEI TZU visse probabilmente nel periodo in cui cominciò ad affermarsi la Società agricola patriarcale, che organizzò lo Stato Nazionale Armato. Considero illuminante su questo transito dall'una all'altra Società, l'articolo dell'antropologo (della Scuola ecologista di MARWIN HARRIS) Robert L. Carneiro "A THEORY OF THE ORIGIN OF THE STATE", pubblicato su "SCIENCE" del 21 agosto 1970, vol. 169, nr. 3947.

Le Società proto-agricole e matrilineari probabilmente riuscirono per centinaia di secoli o di millenni a rimanere tali, (relativamente biofile e poco bellicose) perché la densità abitativa del pianeta era molto bassa e la Tribù - in ampi spazi, poteva trovare di che nutrirsi senza scontrarsi militarmente con altre Tribù.
Probabilmente le scaramucce tra pattuglie di cacciatori erano piuttosto evitate che premeditate (e/o organizzate con incursione notturne e imboscate contro i villaggi con-

correnti). Quando la densità abitativa in un territorio aumentò, ovviamente i cibi incominciarono a scarseggiare, e si verificò per la prima volta il fenomeno della sovrappopolazione.
Probabilmente (nel 5000, 4000, 3000 avanti la nostra Era) le culture Sesklo, Karanovo, Starcevo, Lengyel, Vinka, Boian, ecc. cioè le Società matrilineari europee di cui parla Marija Gimbutas, e poi Mohenjo Daro, Harappa, Katal Huyuk, furono gradualmente assalite e da ultimo distrutte e/o modificate, da invasori (Kurgan e/o Ariani) che trasformarono (in tutto il pianeta) gradualmente ogni Società matriarcale nella Polis patriarcale armata, (nello SNA - Stato Nazionale Armato) dediti totalmente alla guerra".

Ecco un brano tratto da' «***IL LIBRO DEL SIGNORE DI SHANG***», Ed. Adelphi, Milano, 1989, pag. 116 ("The Book of Lord Shang" a cura di J. J. L. Duyvendak, Probsthain Bookseller, London, 1928).
«*.....Nello Han Fei Tzu la causa della discordia viene attribuita, in particolare, al fatto che la gente era cresciuta di numero; inoltre in omaggio al Taoismo, si ipotizza*

l'esistenza di un'epoca felice, un periodo ideale in cui le persone erano poche e non c'era lotta per la sopravvivenza.

“”……..Gli uomini di una volta non coltivavano il campo, ma i frutti di piante ed alberi erano cibo sufficiente. Né tessevano le donne, perché le piume degli uccelli e le pellicce degli animali erano abito sufficiente. Senza lavorare, c'era abbastanza di che vivere, c'erano poche persone e abbondanza di provviste e pertanto il popolo non litigava. Così non si usavano né grandi ricompense né punizioni severe, ma il popolo si governava da solo. Oggi invece la gente non considera grande una famiglia con cinque figli e poiché ogni figlio ha a sua volta cinque figli, prima della morte del nonno vi saranno venticinque nipoti. Il risultato è che le persone sono molte e le provviste poche e che si deve lavorare duramente per un magro ricavo. Così la gente si dà al litigio e, per quanto si raddoppino le ricompense e si accumulino le punizioni, non si sfugge al disordine. “” …(pag. 116, Han Fei Tzu) ……».

"L'unica nota da aggiungere – disse Condoleeza, *è che oggi, con oltre otto miliardi di persone, con l'inquinamento in forte crescita, con le materie prime in forte calo, anche una famiglia di due figli è insostenibile (cfr Nicholas Georgescu Roegen, Jared Diamond, Garrett Hardin, Gary Snyder, Paul Chefurka che scrive sul «Picco del petrolio» sulla rivista telematica «OVERSHOOT» che è affiliata alla Associazione radicale «RIENTRO DOLCE»).*
*Una famiglia con due figli oggi non permetterebbe alla specie sia nei PVS, sia nei Paesi già industrialmente sviluppati, di dimezzarsi numericamente di una o due volte nel corso del 21° e 22° secolo; non consentirebbe alla specie di vivere con l'energia solare soltanto e con le scarse materie prime residue. Nel lungo periodo il nostro pianeta «**in stato demografico stazionario**» con otto o dieci miliardi di persone sarebbe – come dicono Georgescu Roegen, Paul Chefurka, Jared Diamond, Edward O. Wilson, Gary Snyder, Stanislav Andreski, e tanti altri, insostenibile.*

Nel libro «CONSILIECE» («L'ARMONIA MERAVIGLIOSA» Mondadori 1998, a pa-

gina 332, 333 (edizione italiana) di Wilson si legge: **« oltre i 21 (ventuno) miliardi con Tassi Fecondità di 2,2 figli per donna, la massa umana raggiungerebbe il peso del pianeta, cioè il pianeta peserebbe il doppio, e finirebbe fuori orbita per il troppo peso.»**

Una famiglia media mondiale di due figli secondo Paul Chefurka ed altri ecologisti, quando venisse a mancare il petrolio, non eviterebbe una guerra atomica (o di altro tipo) con miliardi di morti.

Mathis Wackernagel e William Rees, nel libro: «L'IMPRONTA ECOLOGICA» Edizione Ambiente, Milano, 1996 («Our Ecological Footprint», New Society Publishers, Gabriola Island, Canada, 1996) scrivono a pag. 9:

«...Se tutti vivessero come gli attuali abitanti del Nord America ci vorrebbero almeno altri due pianeti come la Terra per produrre risorse, assorbire rifiuti e mantenere servizi vitali ... (Wackernagel, Rees pag. 9.) **«....sfortunatamente noi esseri umani disponiamo di un solo pianeta.»**

"***Per esempio,*** continuò Condoleeza, ***l'Italia che è 300 mila kmq ed è abitata da 60 milioni di persone, ha una impronta ecologica quattro volte superiore alla sua superficie, e cioè consuma le risorse di 1 milione e 200 mila kmq. Conclusione: l'Italia dovrebbe dimezzare una prima volta la popolazione da 60 a 30 milioni di abitanti e poi dimezzarli una seconda volta da 30 a 15 milioni di abitanti. Più o meno idem dovrebbe disporsi a fare ogni Stato del mondo tanto più che le energie fossili (petrolio ecc) sono in via di esaurimento. Poiché non pare che i Governi (e i Popoli) siano disposti ad accettare la legge di entropia, (la scarsità ne è una delle conseguenze più tangibili) non resta che aspettarsi un aumento della mortalità coatta, cioè guerre, malattie, mafia, invasioni di clandestini, e altre simili e bruttissime cose esattamente come dice Malthus (e come Marx non seppe riconoscere ed accettare)".***

110°. Anacronismi.

"***Le conseguenze di queste considerazioni,*** continuò Condoleeza, ***sono enormi.***

1°) la libertà di procreare va tolta alla singola famiglia (alla coppia sposata) perché essa nell'era della bomba atomica è anacronistica (infatti una nube atomica - provocata da una bomba esplosa in Cina, viaggia ed arriva negli Stati uniti e anzi fa il giro del mondo più volte esattamente come fanno le polveri fini eruttate dai vulcani. La conseguenza di ciò è che la facoltà di procreare (il permesso di procreare una nuova vita) va trasferita ad un Governo mondiale che rappresenti validamente gli interessi della intera specie umana e anche gli interessi (la pace, il benessere) di ogni bambino, dunque di ogni essere umano.

2°) Lo «Stato Nazionale Armato» (SNA) è obsoleto.

In quanto è «armato» esso considera importante che la famiglia procrei molti figli per avere molti soldati da lanciare in una guerra contro una Nazione confinante o un'altra Nazione o un altro SNA. Ma se la guerra atomica (o una guerra ancora peggiore) è impossibile da concepire perché distruggerebbe l'intera specie, allora non ha più senso che lo Stato Nazionale sia «armato»; avrebbe senso invece uno Stato Nazionale di-

sarmato, ovvero con sole forze di Polizia atte a mantenere l'Ordine interno.

Porto ad esempio la guerra Jugoslava, la guerra del Golfo, la guerra all'Afghanistan e le altre successive guerre fatte dalla Amministrazioni Bush (mentre l'URSS scompariva), e dalle Amministrazioni precedenti e seguenti.

"Roland domandò: ***Usando il così detto Uranio impoverito (armi atomiche moderne di quarta generazione ben più perfezionate della bomba di Hiroshima) cosa ha attenuto la strategia americana? "***
" Condoleeza rispose: ***Ora gli Stati uniti hanno 200 mila contenziosi fra le proprie truppe che chiedono un risarcimento al proprio Governo per essersi ammalate con «la Sindrome del Golfo» perché risentono anche degli effetti mortali e disastrosi della radioattività presa sui campi di battaglia. La cosa è così vera e stringente che ben 60 mila casi sono stati riconosciuti dalla Amministrazione militare e politica statunitense che deve pagare enormi rimborsi ai suoi stessi soldati e soldatesse e ai loro figli,***

colpiti dalle conseguenze della radiazione nucleare".
La bomba atomica di Hiroshima (lo puoi leggere nel libro. «IL SEGRETO DELLE TRE PALLOTTOLE» di Maurizio Torrrealta e di Emilio Del Giudice, collana "Verdenero Inchieste", Edizione Ambiente, 2010) impiegava per esempio 10 kg di uranio ma ne esplodeva solo un etto (cifre approssimative dette a lume di naso). Tutto il restante uranio era sprecato. Dunque tale bomba aveva costi astronomici per ottenere il magro risultato di utilizzare la forza di una piccolo quantità di uranio. Dunque (ad occhio e croce) aveva un rendimento dell' 1 (uno) per cento.
I militari volevano una bomba che utilizzasse poco uranio in maniera che costasse poco e per esempio, con dieci chili (perché io non sono un fisico nucleare e parlo alla buona per farmi capire) invece di costruire una bomba sola, potessero costruire cento bombe atomiche come quella di Hiroshima. Tagliando la questione grosso modo con l'accetta, il concetto è questo. I generali (mentre il popolino si diletta con il calcio e con le canzonette) hanno ottenuto le moderne tecnologie attuali. Dunque una enor-

me moltiplicazione degli ordigni atomici anche usabili in proiettili di cannone.

***

A pagina 177 e 178 del libro già citato: IL SEGRETO DELLE TRE PALLOTTOLE» di Maurizio Torrrealta e di Emilio Del Giudice, collana "Verdenero Inchieste", Edizione Ambiente, 2010 si legge.

«…….tutta l'analisi della modificazione della strategia atomica e della miniaturizzazione del nucleare può aiutare a capire il bisogno della eliminazione (pag. 177) della MASSA CRITICA. La prima generazione è la bomba nucleare, (pag. 178) modello Hiroshima (a fissione). La seconda è la bomba all'idrogeno a fusione. La terza è la bomba al neutrone. La quarta è la bomba miniaturizzata.
(Pagina 125) Conoscendo l'energia liberata dalla fissione di un singolo nucleo la potenza generata da una bomba nucleare convenzionale [cioè tipo Hiroschima] **corrispondeva ad una percentuale di nuclei fissionati pari all'uno per cento….[……..]……In conclusione se una bomba convenzionale liberava 20 (venti)**

kilotoni usando 7-8 (sette/otto) chilogrammi di Uranio 235 (corrispondenti a 1000 (mille) kg di Uranio naturale, la nuova fusione che è indipendente dalla MASSA CRITICA, richiede a parità di efficienza soltanto 100 (cento) grammi di uranio naturale, per produrre la potenza esplosiva di due tonnellate di tritolo. E naturalmente il rendimento "migliora" usando Uranio un po' arricchito. Si possono anche produrre armi nucleari per la Fanteria considerando che un solo grammo di uranio naturale fornisce una potenza esplosiva pari a 20 (venti) kg di tritolo. È come dire che un colpo di pistola produce lo stesso effetto di una cannonata. (pag. 125 Emilio del Giudice…. eccetera »)

"Alla pag. 69 si legge:

«In natura ogni sostanza si presenta come una "miscela" di più isotopi. Per l'Uranio questa miscela è composta dal 99,3% di Uranio 238 e per lo 0,7% di Uranio 235. Partendo dall'Uranio naturale estraibile dai giacimenti minerari, è possibile creare in laboratorio due metalli derivati: l'Uranio arricchito (più radioattivo e contenente più nuclei di Uranio 235) e l'Uranio impoverito.

Entrambi vengono creati trasformando l'uranio in gas e facendolo passare in centrifughe che separano l'Uranio 238 dall'Uranio 235. In questo modo la percentuale di Uranio 235 (che è quello più instabile e più radioattivo) può essere aumentata oltre lo 0,7% e in questo caso si otterrà Uranio arricchito; mentre se è al disotto dello 0,7% si otterrà Uranio impoverito (DEPLETED URANIO). (pag. 69 Emilio Del Giudice …eccetera)"

Roland disse**:.**

« *Cara Condoleeza mi hai confuso la testa non ci capisco più niente!*»

«Condoleeza si mise a ridere: « *neanche io non ci capisco niente. Noi militari tiriamo fuori i soldi dopo aver convinto i Politici e il Congresso a stanziare nuovi fondi. Poi gli scienziati atomici ci danno questi "giocattolini" e ci di dicono:* « **ora fateci quello che volete**».

***

Roland disse:

«*prima di Hiroshina Einstein riunì un gruppo di scienziati atomici che dissero al Presidente Truman di esperimentare in un atollo la nuova arma chiamando ad assistevi anche i Militari giapponesi e tutti gli Ad-*

detti Militari del mondo (russi compresi) in maniera da convincere i Giapponesi ad arrendersi.»
Se Einstein avesse torto o ragione nessuno lo sa, perché Truman fece di testa sua. Anche le successive proposte degli scienziati atomici rivolte ad USA e URSS di consegnare tutti gli ordigni nucleari ad un Governo Mondiale dell'ONU, furono inascoltate. L'idea di un Governo mondiale armato che gestisca un unico sistema di sicurezza militare per conto di tutta l'umanità, è già vecchia di decine di anni, ma è rimasta finora lettera morta. »

***

Roland si mise a ridere anche lui e disse:
Ma in che mondo viviamo?La gente dorme, fa il pane, costruisce case, impasta il cemento, scava fossi per drenare l'acqua, costruisce dighe e centrali elettriche, pota gli alberi, pianta fagioli e patate, coltiva grano e mele, accende la TV, tosa i cani e compra Frontline o altro insetticida per ammazzare le loro zecche, beve e mangia tranquillamente, e dorme, la notte…dorme…dorme e non si rivolta nel letto, non passa notti insonni ma nel tempo libero ascolta canzonette, guarda alla TV partite di calcio, crede

alle Olimpiadi e alle gare di sci come fosse oro colato e non pensa….non pensa…dorme…dorme mentre sul capo avanti, dietro di lui, da tutte le parti, ci sono tutte queste bombe e i Politici e gli Economisti, con loro di tutti i Partiti Politici e le Banche dicono ininterrottamente ad ogni telegiornale cinque volte il giorno da 20 (o più?) canali televisivi diversi che tutto va bene. Anzi dicono che bisogna un tantino aumentare le nascite, la produzione, il lavoro, il PIL ……!.

In che mondo viviamo?

«Condoleeza disse:

I Partiti Verdi, gli ecologisti ci sono…… e se uno di essi parla con un Politico egli risponde:

"se io dico alla gente le cose che dite voi ecologisti (per esempio Nicholas Geogescu Roegem, Herman Daly, Jared Diamond, Malthus, Han Fei Tzu, Arne Naess, Paul Ehrlich, Barry Commoner, Vandana Shiva ,Elisabeth Colbert, Mike Dawis, Piero Bevilacqua, Jeremy Rifkin, Marco D'Eramo, Massimo Livi Bacci, Sergio Latouche, Wilson, eccetera) non racimoleremmo nemmeno un voto, ed io faccio il Politico per

campare e non campo se dico alla gente le cose che la gente non capisce, le cose che la gente non pensa, le cose cui a cui la gente non si interessa. Non prendetevela né con i Militari, né con i Politici, né con gli Economisti, né con le Gerarchie religiose. La gente (anche perché è stanchissima oberata da un lavoro interminabile e durissimo) quando (molto stanca) la sera arriva a casa dal lavoro, è inebetita, non ha forza per pensare, non vuole pensare, non vuole studiare, e a malincuore una volta ogni tanti anni, elegge dei deputati convinta che loro lavorino non per se stessi, ma per amore della gente. Insomma ogni persona vuole "la pappa fatta" senza reclamare L'ISTITUTO DEL REFERENDUM, impegnandosi a studiare le cose e la difficile realtà in prima persona. L'istituto del Referendum (già largamente usato con successo in SVIZZERA, nella ANTICA ROMA REPUBBLICANA, come ad ATENE) servirebbe a distogliere la gente dal sonno e dal gossip, e a invogliare la gente ad interessarsi della realtà, a discutere e a studiare le soluzioni, ma i Politici considerano il REFERENDUM come il fumo agli occhi.

Infatti essi dicono: «*noi Politici che resteremmo a fare? Tutti ci controllerebbero a vista - e se non facessimo quello che vuole la gente, perderemmo il posto di lavoro in Parlamento e al Senato.*» “

***

Roland e Condoleeza, stanchi - fecero una pausa.

***

111°. La risposta alla domanda se la guerra è una tabe o una medicina.

A questo punto il pranzo era pronto e Roland preferì soprassedere alla conversazione per tuffarsi su una splendida pastasciutta. In quella casa era in uso una cucina internazionale e Condoleeza apprezzava la pastasciutta che è un piatto tipico sia cinese che italiano che ormai ha conquistato una parte del mondo. Tuttavia aveva l’accortezza di cuocerne solo 50 grammi a testa.
Durante il pranzo non parlarono più di strategia.
A pranzo ultimato Roland disse:

"Eravamo partiti dalla domanda se la guerra è una tabe oppure se è una medicina. Vogliamo concludere in bell'ordine?"
"*Sì* – rispose Condoleeza. *Se la popolazione cresce oltre misura e supera i cibi disponibili, essa (la guerra) si rende necessaria.- Anzi essa scoppia quasi automaticamente in un modo o nell'altro sfuggendo al controllo umano e al controllo dei politici, così come i lemming si buttano in mare sotto la pulsione della fame*".
"*Se ci fossero al potere Politici e Governi pacifisti la guerra scoppierebbe egualmente?* – domandò Roland più a se stesso che alla moglie".
"*La storia ci insegna* - rispose Condoleeza, *che quando ciò avviene, i Governi pacifisti (anche i Governi socialisti vedi recentemente, Romania di Ceausescu, URSS di Gorbaciov, Libia di Gheddafi, Maduro in Venezuela e probabilmente Allende in Cile, ecc)) vengono sostituiti da Governi favorevoli alla Destra (e se mai in qualche caso favorevoli alla guerra). La fame travolge e stravolge le masse e le Istituzioni, annulla i buoni propositi pacifisti ed emerge l'aggressività indotta dalla fame (una aggressività esasperata) che porta alla guerra.*

A questo punto entrano in gioco i Generali che guidano il salasso della popolazione fino al punto in cui la popolazione viene portata in equilibrio con i cibi disponibili. Quando ciò avviene la guerra cessa quasi di colpo e la gente si domanda: «**come è stato possibile scendere in guerra e commettere tante atrocità?**» **....** *e giura che* «**non ci saranno <u>mai più</u> guerre**»" .

"*E invece cosa succede ?* - domandò Roland"

"*Corsi e ricorsi storici* – rispose Condoleeza. *Se dopo una o due generazioni (30-50 anni) la gente povera continua a fare molti figli e continua ad aumentare e se i cibi cominciano a scarseggiare, si marcia ancora una volta verso un Governo di Destra ed eventualmente verso una ennesima guerra.*"

"*Dunque concludiamo* – aggiunse Roland, *con il dire che la guerra è una medicina (una medicina amara, violenta, terribile, odiosa, tremenda, iniqua, ecc.), che una o più Società assumono quando sono affette da una sovrappopolazione affamata e dunque i Generali svolgono anche essi una funzione sociale*".

"***Sì*** - disse Condoleeza, ***hai detto bene. Anche se Sun Tzu ha ben presente che il primo compito dei Generali è evitare – se si può - la guerra e ridurne i danni il più possibile: e la disciplina nell'esercito dovrebbe essere messa al servizio di questa condotta.***"
Roland aggiunse:
"***Perché non scrivi un libro in cui proponi una revisione della strategia dello Stato Nazionale Armato a vantaggio di una strategia adatta al funzionamento di un Governo mondiale dell'ONU che rappresenti non più gli interessi di una singola Nazione ma che rappresenti gli interessi della intera specie umana – interessi che ora - con l'esistenza della bomba atomica, vengono prepotentemente alla ribalta e alla consapevolezza di moltissime persone?***"

"***Bella domanda*** - rispose Condoleeza – ***è proprio quello che sto cercando di fare. Ma ricordati che già Einstein e molti fisici nucleari hanno fallito ponendosi questo duro compito. Mi sto preparando ma non sono ancora pronta. Se deve succedere qualcosa*** - aggiunse sotto voce Condoleeza, ***continua tu la mia opera, pubblica tu il mio pensiero***

politico; tu e Viviana spero che portiate in alto questa fiaccola."
"***Cosa vuoi che succeda?*** - disse intimorito Roland con la voce rauca e un po' flessa dalla emozione."
"***Ai mortali*** – disse Condoleeza***, una cosa è certa: la morte.***"
"***Chi ha tempo non aspetti tempo*** - disse Roland. ***Pubblica adesso, finché sei in vita. Pubblica subito. Magari usa uno pseudonimo in maniera che il libro non disturbi la tua maturazione spirituale e il tuo lavoro creandoti dei nemici.***
Anzi per maggior tua sicurezza affida il compito di pubblicare il tuo pensiero militare e politico alla «ASSOCIAZIONE MEDICI TRANSFRONTALIERI». Potresti donare loro il capitale necessario a fondare e mantenere negli anni futuri una Casa Editrice indipendente da te, che si occupi di portare avanti il discorso neomalthusiano e le ragioni che tu così bene esprimi".

"Domani stesso andrò a Parigi, disse Condoleeza***, e farò quanto mi suggerisci."***

112°. Sun Tzu: l'arte della guerra.

La bimba pianse e Roland corse ad abbracciarla. Condoleeza se la strinse al cuore e si concesse «***la dolce debolezza***» di baciarla, lasciando - una volta tanto, al suo sentimento e alle sue lacrime di scorrere liberamente giù «dagli occhi tristi dell'anima» e tuttavia innamorati della vita.

Passavano i giorni in attesa (penosa per Roland) della partenza di Condoleeza per Washington.

Condoleeza leggeva e rileggeva attentamente la traduzione di Sun Tzu fatta da Thomas Cleary. Tra le pagine della accorta Introduzione Condoleeza cercò il succo, cioè la peculiarità di Sun Tzu.
Credette di trovarla:
1°) nel concetto che la migliore vittoria è quella ottenuta senza combattere perché si riesce a convincere il nemico che non gli conviene combattere contro di noi ma gli conviene allearsi con noi.
Altro concetto fondamentale di Sun Tzu è che:

2°) le armi sono strumento di disgrazia, non sono strumenti dell'uomo nobile: egli se ne serve ma contro la sua inclinazione.
3°) concetto di Sun Tzu: bisogna terminare la guerra il più presto possibile; infatti la guerra – prolungandosi, inghiotte e rovina tutto.

113° Il cielo e la terra trattano i diecimila esseri come cani di paglia.

In una delle sue famose feste popolari il popolo cinese portava in processione dei lussuosi simulacri di animali costruiti con la paglia; ma finita la festa tutto il risultato di un lungo accurato lavoro di preparazione veniva dato alle fiamme e disperso in polvere.
Nella prefazione del libro di Sun Tzu, «*L'ARTE DELLA GUERRA*» si legge anche:
4°) «***Il cielo e la terra trattano i diecimila esseri*** (dunque anche gli esseri umani), ***come cani di paglia***», dunque la natura non si perita di proteggere l'umanità. La stessa cosa dice anche lo psicologo Jean Piaget ne' «**LA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO NEL FANCIULLO**», Bollati Boringhieri: la

natura non ha riguardo e pensiero per i bisogni e per desideri umani. Piaget dice che «***la natura non obbedisce a leggi morali ma solo a leggi fisiche***» (la natura non è solidale con le specie viventi, con i desideri dei bambini, degli adulti, e dei religiosi, persone che tuttavia quasi mai si accorgono della dura realtà ed insistono nel sostenere i loro falsi miti).

Questo implicava che le Religioni teiste – (come dice Luigi De Marchi nel libro «***LO SHOCK PRIMARIO***») in quanto credevano (e credono o fanno finta di credere) in una inesistente Divinità protettrice dell'uomo e creatrice del mondo, avevano (ed hanno) una visione distorta della realtà, una visione distorta della natura, e una visione fallace (almeno parzialmente fallace) del ruolo dell'etica e dunque della condizione umana e del ruolo delle Istituzioni e delle leggi necessarie alla Società civile mondiale.

L'uomo non è protetto da alcuna divinità e dunque il mondo (la natura) non ha riguardo per i bisogni degli esseri viventi, né per i bisogni dell'uomo.

Le speranze dei bambini sono deluse (i bambini pensano che da qualcuno il sole sia stato messo lì per scaldarli).
Se gli uomini adulti, come fossero bambini, sperano nelle divinità, resteranno anche essi egualmente delusi. L'uomo si deve proteggere da solo dalle guerre e dalla miseria, usando benevolenza (come dice anche Budda) ed essendo previdenti. Procreare ocularmente è un atto di previdenza.
Il resto del libro di Sun Tzu, i consigli tattici e strategici contenuti ne'«**L'ARTE DELLA GUERRA**», sembrarono a Condoleeza ovvii e che fossero stati poi copiati e ripetuti dagli Autori moderni e contemporanei.

L'elemento da introdurre per giudicare la guerra e la sua funzione, era stato introdotto nella Cina antica, dalle poche righe di Han Fei Tzu poco sopra riportate. Malthus ripeterà lo stesso messaggio di Han Fei Tzu.
L'esistenza della bomba atomica, dei cambiamenti climatici, l'inquinamento, l'esaurimento di molte materie prime, confermano le conclusioni di Han Fei Tzu e di Malthus e coprono di ridicolo i tentativi di molti Scienziati, di molti Astronomi, di molti Poli-

tici, di molte Gerarchie religiose, di molti Economisti, di molte Banche, di molti Stati, che negano l'evidenza dei fatti, per fare propri i desideri infantili e immaturi delle masse popolari analfabete o quasi analfabete.

(Una conoscente - contadina gentile e buona ma semi analfabeta mia cara conoscente che amo e rispetto - dice alla figlia: *""quando muoio- a Natale, fatemi il presepio sulla mia tomba!""* come se lei dopo morta avesse ancora sensibilità e coscienza. Io ho rispetto per questa donna e non discuto con lei, rispetto semplicemente le sue illusioni, anche se mi rendo conto che dal punto di vista logico essa erra.

Si può continuare ad avere illusioni e a professarle ufficialmente e a perseguitare, o a ignorare, o a far morire di fame, a bruciare sul rogo i vari Giordano Bruno, le Cassandre, e gli ecologisti.

Poi però si pagano i propri errori con l'armagheddon, e cioè con la fine cruenta della specie umana.

***

La ricerca di altri pianeti abitabili sembrava a Condoleeza piuttosto infantile e ideologi-

camente scorretta. In ogni caso non avrebbe mai e poi mai autorizzato i contemporanei a distruggere le condizioni di vita del pianeta "Terra" con un eccesso di popolazione. Si poteva pure continuare a cercare pianeti al di fuori del sistema solare, ma intanto bisognava mettere il massimo impegno nel limitare la popolazione umana e i suoi consumi per lasciare una ampia probabilità di vita alle generazioni future, qui sul «PIANETA TERRA».
La scoperta di altri pianeti abitabili era cosa incerta; invece era cosa certa che un eccesso di popolazione avrebbe distrutto l'abitabilità del nostro «pianeta terra».
Se uno ha una casa modesta, non può venderla sperando di vincere una somma enorme al lotto e andare ad abitare così in un castello.
Prima devi vincere la somma necessaria per comprare un castello. Poi, se avrai vinto, potrai vendere la tua modesta casa. Se fai il contrario rischi di diventare un barbone.

114°. Il neo-malthusianesimo.

Comunque – secondo Roland e Condoleeza, il non tener conto del discorso malthusiano di Han Fei Tzu, era il tallone di Achille del pensiero moderno Occidentale (sia quello scientifico che quello religioso) ed aveva portato anche il pensiero strategico degli Eserciti moderni a respingere la MAD e a false valutazioni dei bisogni della specie umana.
"*Se in un mosaico si mette un tassello male*, disse Condoleeza discutendo con Roland, i successivi tasselli ne risentiranno.
Se si sbaglia ad abbottonare il primo bottone della camicia anche tutti gli altri bottoni saranno abbottonati storti. Immaginando l'uomo di godere di una protezione divina (nel mercato si parla di «<u>mano invisibile</u>» !) che invece non ha, tutta la sua organizzazione sociale sarà sconnessa, i pezzi del puzzle non si incastreranno gli uni con gli altri".

"*Ma le grandi Gerarchie delle grandi Banche, della grande Politica, delle grandi Religioni*, ribattè Rolamd, ***stanno con i piedi per***

terra ben attaccati al denaro cioè al concreto, e non credono in una «provvidenziale mano invisibile»; sono solo le masse povere a crederlo".

"*La Società* - rispose Condoleeza, *è come una macchina: esige omogeneità e coerenza. Che ne diresti di una macchina di ferro che avesse le ruote, o la frizione, o gli ammortizzatori, di legno, anziché di ferro? Non sarebbe coerente, e presto si romperebbe. Anche le masse dunque nel procreare dovrebbero esercitare la prudenza e non credere che per miracolo i loro troppi figli troveranno cibo e lavoro".*

"*Così se (superbamente) si immagina che «una mano invisibile» protegga l'uomo povero o diriga provvidenzialmente il mercato,* - continuò Roland, *tutto ciò che seguirà risentirà di questo errore e la Società sarà minata da un male interno che la porterà al collasso, alla estinzione.* "

Coerentemente con quanto sopra, Condoleeza asseriva che alcuni Autori hanno parlato di Civiltà che ad un certo punto collassano e scompaiono. Perché collassano? Jared Dia-

mond si era interessato a questo argomento, già capito da Han Fei Tzu.
Per uscire da questo linguaggio alquanto criptico, con un linguaggio terra terra, bisognava dire a chiare lettere cubitali, che il preteso diritto o libertà della famiglia di procreare quanti figli volesse (difeso nella Conferenza di Bucarest del 1974 e poi nella conferenza sulla popolazione tenuta a Il Cairo nel 1992 e difeso poi strenuamente come un caposaldo morale anche dall'ONU) è invece pericoloso per la sopravvivenza della specie umana.
In prospettiva (probabilmente nel 22° secolo ma anche un po' prima) l'inquinamento, il calo della produzione petrolifera lascerebbero senza alimenti (o quasi senza alimenti e materie prime e tecnologie) diversi miliardi di persone. Ciò imponeva o meglio avrebbe imposto ai Governi di accordarsi in anticipo in tutto il pianeta per evitare che vi fossero famiglie povere e numerose, per dissuaderle con più metodi; per esempio eliminando i sussidi familiari alla nascita del secondo figlio. Procreare troppo (cioè più di uno o due figli o figlie) dovrebbe essere considerato un delitto come rubare. Solo la famiglia po-

vera che procrea un figlio soltanto o una figlia soltanto, dovrebbe essere premiata con i sussidi familiari.
Ma la punizione è sempre un palliativo. A monte ci vorrebbe uno sforzo educativo coerente per scolarizzare miliardi di persone (di donne in particolar modo) ed educarle all'ETICA, «***all'amore per il prossimo***» e «***all'amore per il futuro***» il cui presupposto è la procreazione responsabile e la accettazione della legge di entropia.

Bisognava dunque capovolgere tutta una millenaria filosofia (nata con la scoperta della agricoltura e nata con l'abbandono delle Religioni sciamaniche in auge presso le «Società dei cacciatori e dei raccoglitori di frutti spontanei»). Bisognava capovolgere tutta una "***venti millenaria***" filosofia e religiosità confessionale occidentale teista. Dodici, quindici o venti millenni sono probabilmente più o meno il tempo trascorso dalla ultima glaciazione, dalla invenzione della agricoltura, dalla invenzione dello Stato in armi e dalla invenzione delle Religioni patriarcali.

Tutto l'Induismo, lo Zoroastrismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam sarebbero da revisionare e da adattare alle nuove circostanze date da un mondo senza petrolio, con un inquinamento crescente, e con una umanità di oltre otto miliardi che andrebbe preservata da catastrofi belliche ed ecologiche che avrebbero prodotto miliardi di morti.
Bisognava infatti spostarsi sul binario religioso del Buddismo, dello Zen, del Taoismo e del Confucianesimo: forse un passo abbastanza facile in qualche Regione dell'Oriente, ma difficilissimo nel resto del mondo.
E più avanti ancora di Han Fei Tzu, bisognava spostarsi sul binario di Malthus e di Nicholas Georgescu Roegen e degli altri ecologisti, che l'Occidente si ostinava a considerare delle noiose e strambe Cassandre e dei mal sopportabili uccelli del malaugurio, annunciatori di apocalissi, e profeti di sventure.

115°. Roland e Condoleeza mettono a punto le loro idee.

"Sono contenta della conversazione che abbiamo avuto - disse Condoleeza.
Tuttavia non sono completamente soddisfatta. Volevo trovare la strategia adatta ad un Governo Mondiale perché anche Han Fei Tzu e Von Klausewitz e tutti gli altri in fondo enunciano la strategia adatta per uno STATO NAZIONALE ARMATO (SNA) ma nessun stratega ha ancora enunciato la strategia adatta a difendere la specie umana tutta intera dal pericolo di estinzione prematura. È come se tutti i fucili sparassero dritto, mentre io cerco invece un fucile che spari dietro la montagna, dietro l'angolo, oltre l'evidenza, oltre lo SNA".

"*Ma tu l'hai già fatto,* disse Roland. *Tu l'hai già chiaramente enunciata questa strategia. La riassumo in soldoni terra terra.*
Prima di sposarsi bisogna fare un corso di sessuologia e quanto altro. Poi se si ha sufficiente lavoro, se si è sani di mente e senza gravi malattie ereditarie, ci si può sposare e procreare un figlio. Ho capito benissimo il tuo progetto. Esso è giusto.

Infatti per fare una casa ci vuole il permesso del Comune e del Genio Civile e allora perché per fare un figlio (che è molto più importante), non bisogna fare alcun esame e non bisogna passare per il vaglio di una Commissione che tenga presente i bisogni della intera specie umana?
Tale Commissione non deve dimenticare i limiti posti alla umanità dalla natura e cioè dalla entropia, e - dunque dalla scarsità.
È logica la tua tesi; non fa una piega; è perfetta e razionale in sé e noi non dobbiamo fare altro che attendere che la gente la capisca e la applichi se vuole evitare guerre disastrose e se vuole evitare di entrare in rotta di collisione con l'entropia, con l'ecologia, con la realtà, con le risorse scarse del pianeta ed alla fine estinguersi prematuramente."

"*Sento già* – rispose Condoleeza, *una marea di voci che direbbe* : «*ma che c'entra il controllo delle nascite con la strategia militare?*» "

"*Ma tu hai già dimostrato* – disse Roland, *che la sovrappopolazione, la disoccupazione e la fame portano come matematica con-*

seguenza la guerra (non per niente anche gli antichi collegarono Venere a Marte).
Lo Stato Nazionale Armato, assegna alle Forze Armate il supremo compito della difesa dei cittadini e dunque anche in tempo di pace il militare ha il sacrosanto dovere di studiare ogni possibile arma con cui in futuro dominare qualsiasi potenziale nemico.
Tutto è lecito alla ricerca militare <u>all'interno dello Stato Nazionale Armato</u>; qualsiasi ricerca scientifica, qualsiasi arma (suscitare inquinamento atmosferico, cicloni terremoti, tsunami, sconvolgimenti inimmaginabili, deviare le correnti marine in modo da congelare o inondare e annegare interi continenti, parcheggiare nello spazio satelliti, missili atomici, laser o qualsiasi sistema d'arma) qualsiasi maleficio o danno o offesa non è soggetto a valutazioni morali; questo impone lo Stato Nazionale <u>Armato</u> ai propri Generali.
Se un eccesso di tecnologie minaccia di distruggere l'intera specie, allora non sono i Generali da mettere sotto accusa, ma è lo Stato Nazionale <u>Armato</u>, il ferro vecchio, la tabe, da sostituire con un unico Governo Mondiale Armato.

Deve necessariamente tale Governo Mondiale, essere armato altrimenti se è disarmato (come l'attuale ONU), nessuno Stato rispetterebbe le leggi e le raccomandazioni del Governo mondiale; in altre parole i trattati e le convenzioni tra Stati, sarebbero carta straccia.
La nascita di un Governo mondiale neomalthusiano armato non richiederebbe la scomparsa degli Stati Nazionali; essi semplicemente non sarebbero più «armati ».
Dunque cederebbero al Governo Mondiale Armato quella parte della propria sovranità che prima permetteva allo SNA di difendersi e di fare la guerra.
Del resto niente di nuovo sotto il sole.
Una volta le Polis, i Comuni, e poi i Principati potevano fare la guerra; poi le piccole unità politiche cedettero parte della loro sovranità ad entità più grandi che furono chiamati SNA (Stati Nazionali Armati) .
Ora è tempo per gli SNA di passare la mano al Governo neomalthusiano mondiale armato e sono i popoli a doverlo esigere e a pretenderlo dalla loro classe politica se non vogliono morire in una apocalisse atomica e forse ancora peggiore.

Con l'attuale ONU gli Stati possono sì firmare (e lo fanno !) un trattato, una convenzione, in cui si dice che «lo spazio è un commons», in cui si dice che non si possono suscitare tsunami, terremoti, cicloni per distruggere il nemico.
Ma poiché l'ONU non ha le armi per fare rispettare le sue leggi e i trattati, succede che le varie convenzioni (di Ginevra o di qualsiasi tipo) vengano eluse, semplicemente ignorate. L' ONU - in quanto è disarmata, è come se non esistesse, è una semplice farsa.
Anzi se l'ONU enuncia (e tutti gli Stati firmano consenzienti!) che non si possono suscitare terremoti, irrorare l'atmosfera con scie chimiche, buttare dal cielo pesticidi, suscitare cicloni, occupare lo spazio con ordigni bellici, ecc. ecc. immediatamente non c'è Esercito, non c'è Stato che non si metta segretamente a studiare queste armi (per averle anche lui) perché ha paura che qualcun altro Stato Nazionale Armato già le abbia - o stia studiando per averle."

"*La conclusione di questo ragionamento* – disse Condoleeza, *è che il primo compito di un Governo Mondiale Armato è di introdurre il neo malthusianesimo cioè la sola novi-*

tà biologica, sociale, politica, economica, ecologica, che potrebbe evitare le guerre e l'estinzione della specie umana.
Tu ed io ne siamo convinti, ma quante altre persone sarebbero disposte a ragionare, a riflettere su questo principio?"

116°. Acqua sul fuoco.

La bimba si mise a piangere e Roland e Condoleeza la consolarono e poi la misero nella sua carrozzina, e la spinsero sulle rive del ruscello. Il fruscio delle limpide acque chiamò al sonno Viviana e Condoleeza si assopì finalmente anche lei poggiando il capo sulle petto accogliente di Roland.

***

Passarono alcuni anni Viviana cresceva in bellezza ed era molto assennata e studiosa. Condoleeza aveva mietuto numerosi successi come insegnante di strategia. Tuttavia ella prudentemente non enunciava alcuna teoria propria e si limitava ad ascoltare le proposte vulcaniche dei suoi allievi.
Qualche ragazzo più innovatore fu espulso dall'Accademia militare e la Professoressa «*gettava acqua sul fuoco*», cioè esortava i

ragazzi più lanciati a calmare i loro entusiasmi e ad accettare piuttosto in silenzio le teorie care all'establishment, anziché esibire propositi rivoluzionari.

117. Un Generale tutto di ferro.

Viviana si era fatta una signorinella di 16 anni e Condoleeza incominciava lentamente ad incurvarsi. Condoleeza non riusciva a scrivere un libro di strategia adatto al costituendo Governo mondiale che la soddisfacesse pienamente, perché non riusciva ad accettare del tutto una critica della politica estera degli Stati uniti.
Aveva sì scritto molto sull'argomento e sulla politica estera USA dagli inizi fino ai suoi giorni, ma una certa paura la induceva al silenzio e soprattutto le impediva di giudicare serenamente e coraggiosamente il proprio Paese.
Un giorno Maria Condoleeza Bentham Stanford, fu convocata dal Generale W* il Capo del Pentagono, quello che metteva sull'attenti anche il Presidente degli Stati Uniti.

"***Lei*** - esordì il generalissimo, il Capo dei Capi, ***riscuote un enorme prestigio e successo presso i giornali e presso gli allievi; ma ha anche nemici potenti***".
"***Questa è una esplicita minaccia*** - pensò immediatamente Condoleeza, ed ebbe paura. Poi pensò al suo Maestro (il monaco Buddista di Pechino) e si mise dentro di sé a ridere: «***Una vecchia che ha paura della morte?***» "
Non la morte era da temere: infatti essa sarebbe stata una liberatrice! "
"***Generale*** – disse ridendo Condoleeza – ***questa la considero una minaccia di morte!***"
Il generale fece una specie di balzo sulla sedia o poi immediatamente si ricompose e rispose a vanvera: "***potremmo pubblicarlo noi un suo libro……..***"
"***Non è ancora finito*** - disse Condoleeza, ***è in stallo***". Caddero gli occhiali al Generale che mostrò due occhi rossi fuoco dallo sguardo duro e cattivo.
Condoleeza si alzò ma il Generale la trattenne; suonò un campanello e comparve una bellissima attendente, una donna nel fiore della sua esibita bellezza appena con-

tenuta dentro la impeccabile divisa di ordinanza.
"***Per favore un the per due*** - chiese il Generale, e Condoleeza aggiunse: ***la tazza avvelenata è per me…*** " e questa volta il Generale scoppiò in una squillante risata, che lasciò interdetta Condoleeza che non si aspettava questo pronto cambiamento di tono e di stile, questo adattarsi del Generale allo scherzo.

Dopo una lunga pausa quando il the stava per finire il Generale addolcì il tono della voce, e disse - mentre la paura di Condoleeza aumentava:
"***Cosa c'è Dottoressa, che le impedisce di pubblicare un libro di strategia? Simpatie con il nemico? Simpatia con il Buddismo e dunque con la Cina?***"
"***Generale, senza offesa il suo pensiero è unidirezionale -*** disse pensierosa Condoleeza. Infatti sapeva che il generale aveva seguito i suoi corsi e tramite i suoi informatori, conosceva le sue idee perfettamente e si era mosso avendo in testa già una idea e una soluzione preconcetta. ***Lei vede nemici***

dappertutto. Il suo è un orizzonte in cui devono esserci per forza dei nemici esterni. Un orizzonte con problemi specifici che interessino la intera umanità non le emerge davanti con chiarezza….."
A questo punto Condoleeza si morse le labbra: "***aveva detto troppo ad una persona che era chiusa nel suo guscio dogmatico".*** Condoleeza capì di aver già combinato un pasticcio.
Il generale tacque e forse stava pensando a come eliminare Condoleeza.
"***Generale,*** disse la donna***, il pericolo potrebbe venire più da noi stessi, dal nostro interno che dall'esterno. La nostra forza militare è enorme ed insuperata. Noi siamo in una botte di ferro inattaccabile. Non abbiamo nemici esterni paragonabili a noi, però il pericolo (se c'è) potrebbe venire da nostre eventuali scelte sbagliate. Quasi ognuno di noi ha qualche lieve o acuta tendenza al suicidio; ciò potrebbe succedere anche ad uno Stato e dunque anche all'America.***"
Il generale soffriva perché non capiva. Il pensiero della donna gli sembrava contorto e inafferrabile. Condoleeza lo metteva in soggezione. Sembrava più intelligente di lui.

Questo lo innervosiva e gli faceva perdere la calma. In fondo lui faceva la figura di un dogmatico sergente di fronte alla astuzia del Comandante in capo. Il Generale si sentì meschino, ed irritato al massimo. "
Il Generale disse: " ***non capisco ! Probabilmente Lei disapprova che la ricerca scientifica militare non obbedisca ad alcuna legge morale. Lei ci rimprovererebbe se noi studiassimo come modificare la Corrente del Golfo (o quella di Humboldt) per danneggiare l'Europa o come suscitare un terremoto in Cina con una esplosione nucleare in punto X dell'Oceano Pacifico?***
Oppure ci rimprovererebbe l'irrorazione dei cieli con sostanze metalliche che provocassero tumori, bronchiolite costrittiva, Alzheimer, leucemie e che avvelenassero le piante, l'aria, l'acqua che la gente beve, e provocassero tsunami, maremoti, siccità, incendi, ecc. ecc ?
Ci riproverebbe se occupassimo lo spazio con laser e satelliti atomici e con onde elettromagnetiche (portate da particelle metalliche in sospensione nell'atmosfera) e facessimo tutto ciò allo scopo di comandare droni, missili, e satelliti in maniera che li po-

tessimo mandare dove vogliamo, in ogni angolo del globo?
Oppure ci rimprovererebbe se gettassimo con gli aerei sostanze chimiche che inducessero pestilenze, carestie, siccità, alluvioni, cicloni ed ogni sorta di sconvolgimenti?
Ci rimprovererebbe il tentativo di diffondere malattie delle piante in maniera da obbligare i contadini a comprare sementi OGM ("sementi terminator") prodotte dalle nostre multinazionali in maniera che noi potessimo controllare la produzione mondiale delle derrate alimentari e affamare i "Rogue States" cioè gli Stati che non ci ubbidiscono? È questo che lei ci rimprovererebbe?"

"*No* - disse Condoleeza. *Tutte queste cose fanno parte dei doveri del militare verso il suo Stato Nazionale Armato. Tutte queste cose (più o meno) le potremmo fare non solo noi, ma tutti gli eserciti (chi più chi meno, in base ai soldi che ricevono dal loro Stato). Tuttavia tutte queste cose porterebbero al suicidio dell'America e di ogni altra Nazione che ne segua l'esempio, e alla estinzione della intera specie umana.*

Noi non staremmo uccidendo il nemico; noi staremmo uccidendo i nostri stessi soldati, i nostri stessi figli e nipoti, i nostri stessi Generali, ed anche il vertice economico, bancario, politico che affianca e finanzia le nostre ricerche militari. È il cancro che si comporta così. Si sviluppa forsennatamente fino ad uccidere l'organismo che lo ospita e con ciò si suicida egli stesso.

Noi abbiamo bisogno di cedere le nostre armi migliori e quelle di tutti gli altri Stati, ad un unico Governo mondiale; ma non si vede come convincere tanti Stati a consegnare ""la pistola"".
Forse una metafora sarebbe utile più di tante parole.
Penso a una persona con intenzioni suicide che sta sul cornicione di un palazzo e si punta una pistola alla tempia mentre il poliziotto cerca di convincerlo a non spararsi e a non buttarsi di sotto.
L'aspirante suicida è lo SNA sono tutti gli Stati Nazionali Armati e in questa metafora, il poliziotto buono è il Governo Mondiale neomalthusiano."

"***Lei non è molto ottimista – Lei non ha tanta fiducia in noi e nell'America,*** disse il generale***, comunque scriva pure il suo libro di strategia.*** "

"***Grazie, ma non riesco a scrivere un libro di strategia***, disse Condoleeza***, perché non riesco a fare la critica alla politica estera degli Stati uniti già a partire da Giorgio Washington!***" .
"***Capisco*** - disse il generale, fingendo calma."
Condoleeza si morse ancora una volta il labbro e pensò di aver firmato la sua condanna a morte.
Analizzò se avesse potuto anticipare il generale uccidendolo, ma non riuscì a capire come colpirlo. Capì però che il generale le avrebbe dato tempo sufficiente a metter in salvo le sue carte anzi non c'era neanche bisogno di questo, perché «le sue carte» erano già in salvo. Della sua vita – ***ormai*** !- le importava meno.
"***Generale*** – disse Condoleeza forse per prendere tempo o nel tentativo di salvarsi e far sbollire l'ira del Generale***, quel libro non***

lo scriverò mai, non mi piace scoprire verità troppo nascoste."
"***Capisco*** – disse il generale distrattamente."
Ormai la sua mente era lontana. Forse stava studiando come ucciderla e Condoleeza voleva che lui perdesse tempo. Il generale tolse gli occhiali scuri: i suoi occhi erano di brace.
"***Che stupida*** - disse fra sé Condoleeza: ***ho parlato con un sergente credendo che fosse un Generale.***"
In quel momento arrivò la avvenente attendente (la ragazza di prima). Stavolta era vestita in borghese e non aveva ritegno nello sculettare sotto gli occhi avidi del Generale. Ella si fece cadere per terra un cucchiaino e mostrò - nel raccoglierlo, delle cosce perfette e tornite fino in fondo. Tornite fino alle mutandine rosse.
Ella lanciò alla vecchia, cioè a Condoleeza, uno sguardo di sfida, pieno di odio. Che significato aveva il suo atto scomposto? Il messaggio sfacciato esplicito ma criptato lanciato contro Condoleeza era: "***questo è quello che conta: il sesso; non le tue elucubrazioni.***"
"***Erano questi***, pensò Condoleeza accomiatandosi, - ***costui e costei, i burattinai che te-***

nevano le fila e i fili del Pentagono e attraverso quei fili muovevano tutti i burattini del carrozzone e del teatrino delle marionette di questo instabile pianeta?"

118°. La partenza per Parigi.

In giorno dopo Condoleeza - impaurita ovviamente, non volle partire subito per Parigi ma ritornò al Pentagono a salutare vecchi amici; non si confidò con nessuno e si morse ancora le labbra per aver troppo parlato con il Generale W*, il Capo dei Capi quello che comandava pure il Presidente.
Condoleeza a tutti disse che sarebbe rimasta a Washington ancora una settimana per sbrigare certi affari. L'indomani mattina – invece, prima dell'alba prese un autobus per Chicago il primo che le capitò e pagò il biglietto e una penale sull'autobus stesso (perché non aveva prenotato la corsa) . Poi da qui prese un aereo a casaccio senza aver prenotato il biglietto. Arrivò a Caracas e quivi prese un altro aereo per Madrid. Di qui approdò a Lyon e proseguì per Parigi in treno . Impiegò tre giorni per questo viaggio anziché mezza giornata.

Arrivata a casa non volle confidare le sue paure a Roland per non amareggiarlo. Si mise febbrilmente a cercare sul suo computer altri articoli da rileggere e da proporre alla attenzione di Roland.
Nella cartella «giornalismo» trovò il seguente file: «***LA POLITICA ESTERA USA DAGLI INIZI AL 21° SECOLO – SECONDO IL PUNTO DI VISTA NEO MALTHUSIANO***».
Chiamò Roland e si misero a leggerlo assieme stando seduti vicini l'uno all'altro davanti al computer.

119 La politica estera USA dalle origini al 22° secolo, secondo il punto di vista neomalthusiano.

I principali libri di riferimento (aveva scritto Condoleeza) erano: Gordon Poole: «***NAZIONE GUERRIERA***» Ed. Colonnese, Napoli, 2001; Francis Jennings "***LA COSTRUZIONE DELL'AMERICA***" e «***L'INVASIONE DELL'AMERICA***» Einaudi 1975, 1991, e forse un po' anche Gary Snyder che ritrova il nome perduto dell'America che gli indigeni prima della invasione europea chiamavano «***L'isola delle tartarughe***».

Anche il romanzo «***IMPERO***» di Gore Vidal e «***GIACCHETTA BIANCA***» di Herman Melville, avevano influenzato Condoleeza e - molti altri libri, tra cui «***IL GIORNO DELL'INGANNO***» di Robert B. Stinnett, Ed. Il Saggiatore Firenze, 2001; Thierry Meyssan «***L'INCREDIBILE MENZOGNA***» e «***PENTAGATE***», Ed. Fandango, Roma, 2002, «***AMERICAN LIES***. ***Ascesa e caduta della Enron*** » di Alessando Spaventa e Fabrizio Saulini Ed. Fazi, Roma, 2002 e tanti altri come «***LA GUERRA***» di Asor Rosa, Einaudi, 2002, ecc. .

120°. Il punto di partenza.

Il mio punto di partenza (aveva scritto Condoleeza) è proprio Giorgio Washington, che in linea con «***IL PRINCIPE*** » di Machiavelli, comperava sulla carta da Re Giorgio di Inghilterra, (senza neanche andare sul posto) enormi estensioni di territorio e le divideva in piccoli lotti e li rivendeva ai coloni (a chiunque era disposto ad avventurarsi nel vuoto, cioè nel WEST), dando all'avventuriero una carta topografica sommaria ed un attestato di proprietà senza preoccupazione o

riguardo per chi già da secoli occupava e abitava quei territori. Non ci vuole molto per capire che tale «***Carta di proprietà***» era di fatto una licenza di uccidere i Pellirosse, con la protezione della "LEGGE" (!) dei nascenti o appena nati «Stati Uniti d'America».

Dunque gli Stati Uniti d'America nascono e prosperano con una enorme incomprensione per i Diritti degli Altri (A maiuscolo) e iniziano - con Giorgio Washington - ad indossare la maschera della Democrazia, per poter meglio uccidere gli indesiderati ed ingombranti "*Altri*".

«Come ancora oggi, così per i Cristiani di allora era ben accetta la menzogna per la maggior gloria di Dio, o quantomeno per il proprio vantaggio di fronte ai diversamente credenti: «I trattati di pace venivano firmati già col proposito di violarli».
Talché il Consiglio di Stato della Virginia dichiarava che se gli Indiani *"sono tranquillizzati dopo la stipula del trattato, noi abbiamo non soltanto il vantaggio di prenderli di sorpresa, ma anche di mietere il loro mais"*». («when the Indians grow secure

uppon the Treatie, we shall have the better Advantage both the surprise them, and cutt downe theire Corne») (SH 106; Stannard, "American Holocaust", Oxford University press, 1992) da: «VITTIME DELLA FEDE CRISTIANA». Questo documento, elaborato da testi originali di Karlheinz Deschner e tradotto in italiano da Luciano Franceschetti, è presente sotto il titolo «Victims of the Christian Faith» (in inglese) e «Opfer des christlichen Glaubens» (in tedesco).www.uaar.it Unione Atei Agnostici Razionalisti –Raffaele Carcano.

121°. Quando i Trattati sono «pezzi di carta» ?

Si ha un bel dire il tale «Trattato di Ginevra», la Convention «tale dei tali» dell'ONU, (- accettata e firmata da tutti i principali Stati del pianeta) proibisce l'uso delle bombe atomiche, dell'uranio, dei metalli radioattivi, proibisce l'uso dei gas, dei virus e dei batteri, del botulino, proibisce le scie chimiche, le irrorazioni dal cielo di nano particelle metalliche, (come: etacloruro di zolfo, etilene di bromuro, bario, cesio, stronzio, poli-

meri, alluminio, quarzo, nano particolati, nano-globuli rossi denucleati, metallizzati, o irradiati ecc. ecc.); proibisce la geo-ingegneria ambientale, le variazioni e le interferenze climatiche, gli studi per deviare le correnti marine, per produrre siccità (o al contrario, «bombe d'acqua» (cioè catastrofici alluvioni ed uragani); proibisce gli studi per suscitare terremoti e tsunami artificiali (magari con l'uso di esplosioni e di altri metodi elettromagnetici); proibisce l'irradiazione delle nubi con diverse sostanze; proibisce l'uso delle onde e dei campi elettromagnetici e dello spazio per fini bellici (dunque per guidare droni, missili, satelliti spia, per gestire reti di spionaggio e controllo) su ogni punto del pianeta, e considera lo spazio e l'Antartide «***un commons***» cioè «un bene comune» della umanità.

Tutte queste buone intenzioni gli Stati le firmano e le controfirmano; i Parlamenti le approvano, ma immediatamente ciascun Esercito (se ha soldi), provvede a sperimentare tutto ciò che è proibito.
Infatti Ginevra o l'ONU non hanno alcun mezzo per individuare chi si rimangia in

segreto la parola, e soprattutto **non hanno nessun mezzo per punire** chi riempie i suoi arsenali con sistemi d'arma proibiti (e lo fa ogni grande Stato Nazionale Armato, ogni Esercito - chi più chi meno - a seconda del budget che lo Stato gli mette a disposizione).
È facile comprendere che «**i Trattati sono pezzi di carta**» (servono per tranquillizzare e sostanzialmente ingannare i Popoli, facendo loro credere che è tutto sotto controllo e che tutto va bene) quando non esiste una Autorità ***super partes*** (un Governo mondiale armato) che punisca gli eventuali Stati che non rispettino tali Trattati.
Condoleeza e Rolando fecero una pausa per il caffé e poi continuarono a leggere quanto segue.

122°. «Il popolo eletto»: una malattia infantile, una scarlattina, una rosolia, una rogna da cui è difficile liberarsi.

Nasce negli Stati uniti - ad opera di Beveridge, «***La marcia della Bandiera***» sulla falsariga del mito ebraico del «***Popolo eletto***» e della "***razza superiore***". Il mito degli " **Ü-**

BERMENSCHEN" di Hitler, il mito della "***razza Ariana Superiore dei Sacri Veda***" dell'India non sono del tutto scomparsi ma sono ancora presenti nel mondo ed anche negli Stati uniti. Si può leggere André Van Lysebeth «TANTRA» Edizioni Mursia.

***

In fondo niente di così strano o di così nuovo, se si considera come i popoli Kurgan, e Ariani, pastori delle steppe asiatiche invasero e distrussero le Civiltà indigene residenti attorno al fiume Indo (e dunque le Civiltà preistoriche di Moheno Daro ed Harappa,) e tutte le Società europee e mediorientali pre-neolitiche matrilineari di cui parla Marija Gimbutas, e per giunta i condottieri ariani inventarono miti che attribuivano a se stessi nobiltà e origini divine.

Nel libro «***TANTRA***» André Van Lysebeth, passo passo, illustra l'opera di mistificazione e di calunnia che i vincitori ariani magistralmente architettarono nei riguardi dei Popoli indiani locali fatti schiavi cui fu imposta una falsa storia facendo loro credere le cose più assurde - come del resto fecero tutti i nazionalismi, (tutti gli innumerevoli "***popoli eletti***" a mano a mano scoperti dalla

antropologia) e che persino l'America e il Nazismo imitarono.
Gli antropologi hanno scoperto la generale tendenza e consuetudine di ogni Tribù (Principato, o Stato o Religione) di considerarsi «***il popolo eletto***» o «***la Tribù o la razza dei veri uomini***» gettando sulle Tribù confinanti (e contro cui si era in eterna belligeranza per appropriarsi dei cibi e delle risorse del territorio), gli attributi più infamanti che in caso di vittoria militare erano la premessa culturale per ridurre i vinti in schiavitù.

L'antropologia culturale - o etnologia, ha scoperto in tutti i popoli – quanto più essi sono primitivi - la costante abitudine (diciamo narcisista) di chiamarsi e di credersi un «***popolo eletto***» così come ogni Religione (esclusi forse il Buddismo, il Taoismo, il Confucianesimo) crede di rappresentare «***il vero Dio***» e la sua volontà e di posseder dunque «***i veri Libri Sacri***» .
Se le mani dell'America grondano sangue, non meno cruenti furono (e lo sono anche oggi), gli altri Imperi, gli altri Stati Nazionali Armati.

Se le mani di Coortes, di Pisarro e degli altri conquistatori spagnoli grondavano di sangue, non meno sporche di sangue erano le mani dei Re e dei sacerdoti Maja, Atzechi, Inca e quanti altri.
Ma dal narcisismo e dalla violenza, dal sangue non si salva nemmeno l'individuo. Se Tizio, o Caio, può dire di non avere mai ucciso un bue, può farlo perché qualche altro lo ha fatto per lui in quanto egli giornalmente si nutre di carne acquistata regolarmente in macelleria.
Il Buddismo sa che se un uomo è vivo, esso respira grazie alla morte e dunque alla uccisione di innumerevoli esseri di cui si ciba. La vita è una dura competizione e perciò il Buddismo non è entusiasta di fronte alla procreazione, ma sa che essa causerà immancabilmente la morte di altre vite animali o vegetali e anzi delle une e delle altre.
Scrive Arne Naess in «***ECOSOFIA***» Edizioni RED, Como, [1976], 1994, che ogni due giorni muoiono di fame tante persone quante ne morirono ad Hiroshima con lo scoppio della bomba atomica.
Ma Tizio può dire di non essere responsabile della morte di altre persone?

Neanche questo si può tranquillamente dire, perchè ogni persona - consumando molti cibi, e molta energia e materie prime, sottratti ad altri Paesi, indirettamente toglie il cibo a chi non aveva soldi per pagarlo, cibo che è stato venduto a chi aveva i soldi per comprarlo.
Lo Jainismo ha preso così sul serio questo concetto, che alcuni Jainisti spazzano il terreno prima di mettervi i piedi per non uccidere qualche formica. Altri Jainisti indossano la maschera davanti alla bocca per non uccidere qualche essere vivente inghiottendolo. In alcuni templi in India si lasciano indisturbati i topi; anzi i devoti portano loro da mangiare. Queste sono – io credo, esagerazioni. Ma il neo malthusianesimo mi sembra una corretta via di mezzo in quanto esorta a procreare oculatamente in modo da evitare fame e guerre tra gli uomini.
Il successivo capitolo era così intitolato.

123°. L'ascesa degli Stati uniti.

L'America certamente è un Impero e aspirava a divenirlo prima ancora di nascere in quanto Stato, poiché Giorgio Washington - come ogni altro politico che gli era vicino e che era solidale con le sue idee, aspirava a sostituire l'Impero inglese, cosa che è riuscita agli Stati Uniti non immediatamente, ma subito dopo aver vinto la 2° guerra mondiale.
Con la prima guerra mondiale spariscono gli Imperi Austriaco, Ottomano, Germanico e Russo. L'Europa esce fortemente indebitata verso gli Stati uniti, e l'America deborda dal suo continente per mettere un piede in Europa e nel resto del mondo. Con la seconda guerra mondiale (capolavoro di F. D. Roosevelt) l'America fa *l'en plein* assorbendo, il Terzo Reich, l'Impero nipponico, italiano, olandese, belga, spagnolo, portoghese, olandese, e (subito dopo qualche anno crolla l'Impero inglese o viene fortemente limitato). Rimanevano semi-indipendenti - tuttavia fortemente condizionate, la Russia e la Cina comuniste.

Su quasi tutto il mondo sventolava la bandiera a stelle e strisce e sembrava quella una garanzia di democrazia.
Ma lo era? Ovviamente no, non lo era, e lo dimostra il comportamento dell'America dopo il crollo dell'URSS.
Il NEW DEAL di F. D. Roosevelt, e il WELFARE esportato in Giappone e in Europa occidentale dopo il 1946, erano una interessata iniziativa del Capitalismo statunitense per indurre i popoli europei e del resto del mondo a rinunciare al Comunismo. Crollato il Comunismo (1989-1991) agli Stati uniti non serve più fingersi democratici ed essi raddoppiano le spese militari (probabilmente da 250 a 500 miliardi di dollari l'anno?) e forse avrebbero potuto segretamente spendere anche più del doppio nel tentativo di realizzare «il secolo americano», magari organizzando magistralmente (come a Pearl Harbour nel 1941) un 11 settembre 2001.
Infatti sembra che circa un terzo degli stessi cittadini statunitensi parlino di «***job interno***». Se non passano cinquanta oppure cento anni, le carte segrete dello Stato non verranno rese pubbliche e messe a disposizione degli storici. "**C*ui prodest is scelus fecit*" –

recita un proverbio latino «***Il delitto viene fatto da colui che ne riceve un vantaggio***» .

«L'11 settembre 2001», porta – le basi militari statunitensi fin nei pressi del Mar Caspio, a dominare la risorsa petrolifera mondiale incuneandosi tra Paesi Arabi, Russia, Cina, India, Europa, Giappone, Africa, sud America, nel punto dove sembra esserci il cuore energetico del mondo.

Ma nella sua ricerca di profitti, il Capitalismo statunitense ed internazionale (dunque anche quello europeo) si indebolisce con le proprie mani affidando alla manodopera cinese quasi tutta l'industria che non è militare. Alla lunga probabilmente questo potrebbe essere un errore che gli Stati uniti pagheranno, se presto o tardi la Cina assurgerà a grande potenza.
F. D. Roosevelt segnò l'apice della ascesa statunitense, e sarebbe così paragonabile a Giulio Cesare, ad Adriano o a Marco Aurelio, dopo dei quali l'Impero romano iniziò a declinare?

Quando Gorbaciov (lui che aderiva al Club di Roma e alle avanzate idee ecologiste) tendeva la mano al Capitalismo per trasformare la Russia in una socialdemocrazia e per governare il mondo in pace assieme agli Stati uniti, egli purtroppo trovò sull'altra sponda non un brillante F. D. Roosevelt o un giovane intraprendente John Fritzgerald Kennedy, ma una volpe vecchia, un Ronald Reagan che era un uomo furbo, senza però una lungimirante idea politica.
Purtroppo la democrazia (in America come altrove e dunque anche nella Europa di Schengen) esprime Presidenti che sono solo maschere, simulacri di un potere che si nasconde nelle Banche e che adopera il Presidente e la politica come cinghia di trasmissione tra il volere di un pugno di Banchieri e le masse popolari. La Banca (qualsiasi Banca) è incapace di una vasta visione politica perchè è ancorata al monetarismo, cioè ad un aspetto importante ma secondario, non onnicomprensivo, della vita umana.

124°. Le masse mondiali povere sono responsabili del disastro ambientale annunciato, ma hanno delle attenuati perché sono addormentate dai Mass Media.

Le masse mondiali - essendo troppo prolifiche, contribuiscono pesantemente ed enormemente al degrado ambientale e al degrado materiale e morale dell'umanità. Chi è che adopera e consuma miliardi di tonnellate di piatti, di posate, di bicchieri, di bottiglie, di buste, e di oggetti di plastica? Le masse, miliardi di normali cittadini nella loro normale vita quotidiana, non certo i pochi ricchi esistenti.
Tuttavia le masse hanno una attenuante: esse sono male informate dai Mass Media che usano un falso ottimismo come narcotico.

Questo narcotico è dato dagli spettacoli di evasione, dal gossip, dalla Scuola nozionistica, dai miti religiosi, e dai miti economici e politici, dal gioco del lotto, dalle olimpiadi, dal gioco del calcio, dalla moda, dalle canzonette, dal gratta e vinci, dal tabacco, dalla droga, dai rotocalchi, dalla pubblicità commerciale, dalla attiva e giornaliera ***"in-***

formazione / disinformazione dei Telegiornali", da una massa di milioni di Riviste e di libri di evasione (quasi tutti best seller) che ripetono concetti "***embedded*** ", stereotipati, addomesticati, gradevoli per l'establishment, e sostanzialmente fuorvianti anche se accattivanti, interessanti, riposanti, rilassanti, ben scritti, curati nei minimi particolari di stampa e di marketing. Insomma capolavori di illusionismo.

Ciò non rende meno pericoloso questo mondo, perché se si nasconde il pericolo, ci si finisce dentro e si muore.
La responsabilità oggettiva delle masse mondiali nel causare il degrado materiale ed ecologico del vivere umano, è enorme a causa della eccessiva prolificità dei poveri. Le attenuanti morali ci sono, ma esse non evitano il danno provocato dai poveri, non evitano le guerre, non evitano il degrado ambientale e l'eventuale collasso della specie.
Condoleeza e Roland dopo una breve pausa ripresero a leggere dal computer il capitolo successivo.

125° . Le dispendiose campagne elettorali.

Il politico di oggi – si adatta alla «***Democrazia rappresentativa***».
Egli ha uno sguardo che non va oltre il quinquennio del suo mandato (o il decennio del suo doppio mandato) ed inoltre **vince non grazie ad una sua visione politica** eletta e lungimirante, ma vince solo **se trova molti soldi da spendere in propaganda per fare un gran chiasso,** e tuttavia soldi necessari a vincere la assordante propaganda elettorale degli avversari, sovrastandoli, alzando la voce ed il tono dello scontro, (spesso dando vita ad un gioco di teatro, ad uno spettacolo ad uso di un pubblico superficiale che si diverte).
Avevo già detto precedentemente che nella «***Democrazia rappresentativa***» il candidato non è umile, ma presume di essere in grado di rappresentare gli altri. Le doti principali che si dovrebbero desiderare in un politico sono l'umiltà e l'onestà unite ad un certo comune buon senso. Ma purtroppo **quando uno si candida, l'umiltà certamente gli difetta** e questo è un grave handicap del «sistema democratico rappresentativo» attuale.

Le costose campagne elettorali peggiorano la situazione, perché sollevano un polverone, non inducono le masse a riflettere, (si veda di Gustave Le Bon «PSICOLOGIA DELLE FOLLE») ma le trascinano sull'onda di sentimenti infantili e grezzi, verso la demagogia.

Le costose campagne elettorali determinano la dipendenza dell'eleggendo (dunque del candidato politico) dal denaro delle grandi Banche. Questo fa sì che alla fine la Politica sia serva del denaro, cioè delle Multinazionali e delle Banche che hanno finanziato la campagna elettorale dei Deputati, dei Senatori e del Presidente.
Anche per questo motivo in Occidente oggi la Democrazia è sostanzialmente fittizia, essendo invece, una plutocrazia (anche se forse è una plutocrazia litigiosa e confusa rispetto al destino della specie).
Le Banche - per non perdere in nessun caso, puntano su tutti i cavalli in lizza, in maniera che in qualunque modo, chiunque vinca, le Banche risultino vincenti e possano ricattare il Politico eletto chiedendo la restituzione

del «*favore*» ricevuto dalla Banca durante la campagna elettorale.
Dopo aver abrogato la convertibilità della moneta in oro, la Banca (intesa come gruppo solidale di Banche private) può finanziare qualsiasi Partito, qualsiasi somma, perché stampa soldi a rotta di collo (per di più, per somma ironia, ne esige dallo Stato gli interessi…!!!). La Banca (centrale) stampa moneta, emette assegni, senza alcun freno e senza alcun limite senza alcun controllo da parte dello Stato (dunque da parte dei Cittadini). In questa maniera lo Stato diventa impotente rispetto alla economia e alla moneta. Quando uno Stato è in debito praticamente ha dichiarato bancarotta. Lui non è più uno Stato indipendente e sovrano ma è "servo" delle Banche (ovviamente private) che gli hanno prestato denaro.
Infatti - come dicono su internet Giacinto Auriti ed altri economisti ed osservatori come Marco Pizzuti, di regola lo Stato occidentale liberista non stampa per suo conto la moneta, ma la prende in prestito dalle Banche private cioè dalla «Federal Riserve» o dalla «BCE», le quali sono entrambe proprietà di diverse Banche private.

Fatto sta che avendo le Multinazionali degli Stati uniti (appoggiate dal Presidente Reagan) trasferito quasi tutta l'industria (esclusa quella bellica) in Cina e nei PVS a caccia di salari in nero, ed avendo quasi distrutto in Patria il WELFARE, l'Impero americano presumibilmente durerà finché il suo sistema militare reggerà.
Dal 1991 in tutto il mondo l'attenuazione del WELFARE STATE, ha ridotto i salari e il potere dei lavoratori e dei loro Sindacati. Sono assai aumentati i lavoratori precari. Le privatizzazioni, le delocalizzazioni, il francesing, gli accorpamenti bancari, (oltre ogni limite) hanno aumentato il potere e i guadagni dei padroni.

126°. Un futuro incerto per tutti.

È difficile capire in questa situazione monetaria anomala probabilmente mai esistita prima, se potrebbe essere un DEFICIT di BILANCIO, o la disoccupazione, o la fame delle masse, o l'inquinamento, o la fine del petrolio e di altre materie prime, o una guerra, a costringere l'Impero e tutta l'umanità, alle corde. Dice un proverbio ci-

nese: «***se vuoi certamente sbagliare, mettiti a fare delle previsioni***».

Alle pagine 110 e 111 del libro: "***L'INCREDIBILE MENZOGNA***" Fandango, Roma, 2002, Thierry Meyssan riporta i seguenti dati: 386 miliardi di dollari di spese militari per gli USA, 42 per la Cina, 60 per la Russia, 15 per i "*Rogues States*" e 198 per gli alleati degli Stati uniti (198+386 = 592 miliardi di dollari di spese militari all'interno del campo capitalista.) Ma vi sono altre stime su internet: per esempio 200 miliardi di dollari per la Cina, che starebbe inviando nello spazio più satelliti degli Stati uniti.

Salta all'evidenza come i «Rogue States» spendano pochissimo per le armi perché sono poveri (i kalasnikov nei confronti delle armi moderne americane sono semplici e ridicoli scacciamosche) e infatti l'Iraq - che la propaganda bellica statunitense dipingeva come un terribile mostro «***armato di mezzi di distruzione di massa***»**,** in effetti aveva un esercito da far ridere, se paragonato a quello degli Stati uniti. Gli aerei Usa sganciavano i missili e colpivano i carri armati del nemico

prima di vederli, perché erano gli AWACS e i satelliti a guidare quei missili contro i carri armati nemici. Quando l'aereo passava sull'obiettivo trovava già il carro armato nemico in fiamme. I piloti tornando indietro dopo la missione, ridendo fra di loro parlavano di «***tiro al tacchino***».

C'è da dubitare che nel futuro l'Impero cinese sarebbe capace di organizzare un equo Governo mondiale dell'ONU. Io preferisco non crederci. A sfavore della Cina gioca una esuberante popolazione 1300 (mille e trecento) milioni contro i 300/400 milioni degli Stati Uniti - che pur hanno la stessa superficie della Cina.
Per quanto la Cina abbia prima iniziato e poi sospeso un controllo delle nascite, (Mo Yan «***LE RANE***» Edizione Einaudi, 2013) ancora siamo lontani dal dimezzare entro il 21° secolo la propria popolazione e poi di dimezzarla ancora entro il 22° secolo. I contadini cinesi non accettano di procreare un unico figlio o figlia. Del resto non hanno una pensione di vecchiaia e allora una prole numerosa sembra loro opportuna nella speranza di ricevere assistenza in vecchiaia.

Soltanto in alcune città cinesi gli operai hanno procreato un solo figlio quando lo Stato li poteva ricattare, togliendo loro la casa avuta in assegnazione dal Governo. Molto probabilmente anche in Cina comanda il Capitalismo o un proto capitalismo, e il Comunismo è (o è divenuto) forse soltanto una finzione di facciata: un utile escamotage (per esempio per tenere a bada le rivendicazioni salariali) che fa comodo ai grandi ricchi che anche in Cina esistono e comandano.
Le previsioni sono fosche. L'industrializzazione cinese forzata e con metodi capitalistici produce e produrrà in Cina un enorme inquinamento e depauperamento delle foreste, delle acque potabili, del suolo agricolo, e di ciò che è indispensabile alla vita. Dunque avremo una Cina senza petrolio (come il resto del mondo) assetata di tutto anche di aria per respirare e in queste circostanze sono da ipotizzare guerre e ancora guerre piuttosto che pace.
Venne la sera e Roland e Condoleeza ripresero a leggere il capitolo successivo. dopo cena.

127°. Un atterraggio morbido.

Il problema di un Impero e di una Umanità in declino, è quello di come realizzare un atterraggio morbido, un declino indolore. Konrad Lorenz scrive: «IL DECLINO DELL'UOMO».
Ora l'unica possibilità di un atterraggio morbido per gli Stati uniti per l'Occidente capitalistico e per l'Umanità, sarebbe il patrocinio intelligente di un Governo mondiale neo malthusiano dell'ONU e il patrocinio di un unico sistema di sicurezza militare globale mondiale gestito da un Governo democratico neo malthusiano dell'ONU che si proponga di portare in ogni Paese il WELFARE non appena la popolazione di ogni Stato si riduca gradualmente della metà entro il 21° secolo e forse ancora della metà nel 22° secolo, utilizzando il più presto possibile l'energia solare (la funzione clorofilliana anzitutto).
Probabilmente in molti luoghi occorrerebbe utilizzare la forza dei buoi per arare e poi le celle solari, i venti, le maree per azionare i computer, cosa tanto più possibile quanto più celermente la popolazione e le famiglie

povere diminuissero in tutto il mondo e in tutti gli Stati. Occorrerebbe che le masse povere si convincessero a procreare un solo figlio o figlia, mediante appositi programmi di Welfare e mediante graduatorie che premino la famiglia con un solo figlio e lascino a bocca asciutta le famiglie povere con più di un figlio.
Ci si potrebbe domandare se sarebbe un regresso un ritorno alla piccola proprietà contadina, all'agricoltura consociata, alla trazione agricola animale, condotte da famiglie con cultura universitaria ed autodidatte, famiglie ben sostenute da conoscenze scientifiche e da una maturità psicologica e morale, famiglie che nel molto tempo libero si dedicassero ad estendere la propria cultura umanistica, estetica ed etica.

128°. Eliminare la ricchezza o eliminare la povertà?

Marx pensò che fosse giusto ridurre la ricchezza dei ricchi in altre parole si propose di «***eliminare i ricchi***» non nel senso cattivo (cioè non nel senso di ucciderli) ma nel sen-

so di eliminare le enormi sperequazioni economiche.
Malthus come Marx voleva vincere la povertà ma - al contrario di Marx, pensava che per vincere la povertà si sarebbe dovuto «***eliminare i poveri***» non uccidendoli in guerra, ma convincendoli a procreare solo un figlio per famiglia (o nessuno nel caso che il povero fosse disoccupato).
Malthus capì che facendo mancare la SOVRAppopolazione (e dunque la disoccupazione) anche per questa strada i salari sarebbero aumentati e le enormi differenze tra i grandi ricchi e i nulla tenenti si sarebbero gradualmente accorciate fino a diventare differenze tollerabili e benefiche cioè rispettose della meritocrazia.

Gestendo un unico sistema di sicurezza militare - prendendo per buone le cifre citate da Thierry Meyssan ed aggiungendo ai 592 miliardi di dollari di cui ho parlato sopra i 42 della Cina, i 60 della Russia e i 15 dei così detti "*Rogue States*" si ottengono 719 miliardi di dollari di spese militari mondiali annuali. Ma c'è da ipotizzare che in realtà gli

Stati spendano molto di più, il doppio o ancora più del doppio.
Qualunque sia la spesa militare globale attuale, un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito da un Governo democratico armato neo malthusiano dell'ONU potrebbe adoperare forse solo un quinto delle attuali spese militari mondiali.
In tal caso resterebbero moltissimi soldi 1)per il Welfare, 2) per ridurre la settimana lavorativa a 24 ore, 3) per fabbricare solo poche merci utili, 4) per rinunciare ai commerci e alle merci inutili, 5) per propagandare massicciamente l'educazione scolastica, 6) per educare le masse mondiali povere alla pianificazione familiare, alla educazione morale e civile fatta sia in Scuole per giovani studenti e studentesse che 7) in Scuole serali per adulti lavoratori.
Il lavoratore dovrebbe lavorare non 48 ore settimanali (o più), ma 24 ore settimanali (o anche meno) e percepire un salario abbastanza basso tanto da essere quasi invogliato ad integrarlo frequentando una scuola umanistica serale per adulti. Questi adulti andrebbero compensati con un premio in denaro se superano un esame annuale.

Il problema della riduzione della popolazione mondiale è reale ed urgente. Come già detto, si prospettano due scenari.
1°) La guerra nelle sue forme tacite o nelle sue forme manifeste.
2°) L'altro scenario è un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito da una ONU neomalthusiana, che si preoccupi di elevare il tenore morale e culturale delle masse mondiali, insegnando sia nelle scuole del mattino di ogni ordine e grado per giovani, sia nelle scuole serali per adulti lavoratori, metodi anticoncezionali ed educazione morale e civile, umanistica estetica, scientifica ecc. Le Scuole per i giovani, ovviamente, dovrebbero provvedere anche alla loro specializzazione professionale.
Voler ottenere dalla gente una procreazione responsabile, offrendo loro gadget, una radio, o una piccola somma di denaro una tantum, è illusorio oltre che assurdo e offensivo.
La responsabilità riproduttiva, nasce solo da un costoso impegno economico – scolastico, che porti i giovani e le giovani ad un alto grado di moralità e di cultura, senza ovvia-

mente trascurare le donne, anzi indirizzando a loro le attenzioni scolastiche maggiori.

Solo il patrocino di un Governo mondiale neo malthusiano dell'ONU e la nascita di un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito dall'ONU permetterebbe – io credo - agli Stati uniti un atterraggio morbido che essi potrebbero ottenere prima che la loro stella tramonti e dunque tempestivamente prima che emerga prepotente una nuova stella, (quella cinese, per esempio) oppure prima di distruggere con le guerre l'intera specie in un generale suicidio di massa.
A questo punto Roland fece notare a Condoleeza che ella nei sui articoli ripeteva frequentemente gli stessi concetti rischiando di innervosire il lettore o la gentile lettrice. Condoleeza disse che le persone ripetevano gli stessi miti religiosi e politici milioni di volte ed andavano ad ascoltarli nelle Chiese, nelle piazze o davanti il piccolo schermo, milioni di volte senza annoiarsi. Continuarono a leggere il successivo capitolo.

129°. Giorgio Washington e Confucio.
Ma quale era la differenza fra l'impero americano attuale (quello concepito da Giorgio Washington) e l'Impero come era concepito (desiderato) da Confucio?
L'impero inglese, l'Impero americano (sulla falsariga del pensiero biblico ebraico) come concepito nel 18°, 19°, 20°, 21° secolo era (per quanto fosse esteso a tutto il mondo) simile - per concezione, all'Impero Romano, all'Impero Persiano, all'impero di Gengis Kahan, all'impero ariano sull'India, o al Terzo Reich di Hitler, all'Impero Giapponese sull'Estremo Oriente, era cioè ***l'Impero del «popolo eletto»*** che attribuiva a sé una missione divina («***vento divino***» dicevano di sé i kamikaze giapponesi): quella di civilizzare (più verosimilmente e fattivamente di dominare) il mondo, cioè tutti gli altri popoli.

L'Impero di Adriano, di Marco Aurelio, di Akbar il grande, l'impero sognato da Confucio, l'Impero di Wang Mang, avrebbero dovuto essere come una madre che considerasse suo dovere nutrire e rendere giustizia a tutti gli altri Popoli. Secondo Will Durant

qualche Imperatore cinese lasciava che i Cinesi trasformassero in birra le eccedenze di grano ma se c'era carestia di grano in una lontana provincia, allora con un editto l'Imperatore proibiva la fabbricazione della birra per poter mandare soccorsi in grano alle Province afflitte dalla carestia.
Questa era l'idea imperiale confuciana. Naturalmente non è stata mai realizzata. Anche Adriano, Marco Aurelio, Akbar, Wang Mang, Asoka, e cioè i migliori Governanti dei vari Imperi, avevano iniziato come guerrieri. Solo in vecchiaia erano diventati sovrani pacifici. Non è una eccezione che dopo il salasso demografico operato dalla guerra, dopo di essa succedano un «***baby boom***» e degli anni di pace.
Il salasso demografico procura un baby boom e soltanto quando questi giovani sono cresciuti e non trovano lavoro si ripetono le condizioni favorevoli ai disordini sociali di cui parlano Han Fei Tzu e Malthus..

Tra l'altro Confucio agiva nell'ambito della sola Cina mentre oggi le sue idee andrebbero applicate all'intero pianeta, cosa che ai tempi di Confucio era impensabile. Confu-

cio visse tra grandi conflitti militari tra i "Regni Combattenti" in cui la Cina era divisa.

Il pericolo di estinzione della specie lascia all'uomo la possibilità di tentare di salvare il salvabile: tentare di creare un Governo mondiale neo malthusiano che gestisca un unico sistema di sicurezza militare. Dice Seneca : «***le cose che non osiamo non ci riescono; non ci riescono perché noi non osiamo***». Con criteri morali, con un concorso di poesia, l'Impero cinese sceglieva i suoi migliori figli cui affidare incarichi di Governo.
Giorgio Washington (al contrario di Confucio) intendeva favorire gli americani (Yankee) a spese dei Pellirosse che considerava estranei, là dove (io credo) sarebbe stato dovere del Presidente esercitare benevolenza e protezione verso tutte le persone e tutti i Popoli della sua Repubblica.
Ma Giorgio Washington era un grande latifondista, possessore di molte terre e di schiavi: come avrebbe potuto ragionare in termini democratici? La libertà che cercava la classe dirigente statunitense era la libertà dall'Inghilterra e la libertà per i ricchi statu-

nitensi, non la libertà delle masse povere statunitensi, dei Pellerosse, dei Negri (o Neri che dir si voglia).
Per questo motivo per quanto sia grande l'Impero statunitense dopo il crollo dell'URSS del 1991, esso è ancora uno Stato Nazionale Armato (SNA) per la peculiarità del suo pensiero politico economico nazionalista (che risale a David Ricardo) e dunque è un Impero "***primitivo***" rispetto alla biofilia, ma "***avanzato***" rispetto alle tecnologie.
Infatti gli Stati uniti - facendo incetta di cervelli da tutto il mondo, sono all' avanguardia in molte scienze e in quasi tutte le tecnologie.
Tuttavia la politica estera statunitense in quanto ispirata alla massima ***"homo homini lupus" -*** risulta piuttosto primitiva, nei momenti in cui è lontana dalla biofilia e dall' umanesimo etico.
Gli Stati uniti dopo il crollo dell'URSS, - prima che la Cina li sorpassi tecnologicamente e militarmente, avrebbero dovuto tentare di effettuare un atterraggio morbido accogliendo e diffondendo l'idea di Einstein di affidare tutte le migliori armi atomiche e

non atomiche del mondo ad un unico Governo mondiale armato, neo malthusiano, biofilo e democratico.

«***I militari statunitensi,*** scrivono in sostanza Quiao Liang e Wang Xiangsui che riassumo, ***si rendono conto dell'esistenza di minacce militari e di minacce non militari però nel caso delle seconde hanno lasciato la patata bollente, hanno lasciato la soluzione delle vertenze in cui operano minacce non militari ai Politici e alla CIA e la strategia militare americana, il pensiero strategico americano si è fossilizzato in quanto esso ha rinunciato alle operazioni militari che non prevedono combattimento, in altre parole hanno rinunciato a pensare la guerra moderna combattuta anche con mezzi non militari per esempio con mezzi economici***».
Ecco citando alla lettera cosa scrivono i due strateghi cinesi.
« - « [I militari americani] ***si sono ritirati dalle guerre omni-dimensionali ancora esistenti, che non prevedono combattimento o da altre concezioni. Hanno ristretto il loro margine di intervento a tal punto da essersi ridotti ad un ruolo di vedetta appollaiati su di un albero carico di vari tipi di armi sofi-***

sticate appese ai rami come frutti, in attesa di un coniglio idiota e confuso che arrivi e ci sbatta contro. Ma dopo che Saddam è finito KO ai piedi di quell'albero, chi mai è disposto a divenire il coniglio numero due?
Considerata la mentalità dello "stare in guardia nella oscurità ad armi in pugno", i soldati americani hanno perso il loro antagonista storico; con il crollo dell'Unione Sovietica sono fortemente motivati a trovare una ragione che eviti loro di rimanere disoccupati. Questo, perché, dai generali ai soldati semplici, dalla lancia dell'attacco allo scudo della difesa, dalle strategie principali ai metodi operativi minori, tutta l'attività dell'esercito americano è finalizzata a conseguire la vittoria in una guerra importante ……….(.Qiao Liang, Wang Xiangsui «***GUERRE SENZA LIMITI. L'arte della guerra asimmetrica tra terrorismo e globalizzazione***» Libreria Editrice Goriziana, (LEG), Gorizia, 2001)».
Rolando e Condoleeza si misero a discutere su questo sopra.
Condoleeza dissentiva da quanto sopra avevano scritto Qiao Liang e Wang Xiangsui.
Condoleeza pensava che gli Stati uniti «***non si fossero ritirati dalle guerre omnidimen-***

sionali» ma anzi pensava che essi finalizzassero ogni scienza, ogni ricerca, ogni aspetto della vita, alla guerra, nelle sue forme subdole e nelle sue forme manifeste, in una paranoia classica di tipo spartano (ossessivamente i Generali spartani pensavano a come distruggere Atene pur durante l'invasione persiana della Grecia. A stento gli Spartani riuscirono a trovare un accordo con gli Ateniesi per fronteggiare l'esercito e la flotta persiani. Ma vinti i Persiani iniziò la Guerra del Peloponneso. Con analoga ossessione i Romani pensavano a come distruggere Cartagine).

Condoleeza non sapeva se i colonnelli Qiao Liang e Wang Xiangsui, avessero ben presente che «***giocando con i sistemi di arma***», l'America (come anche la Cina e qualsiasi altro grande Stato) avrebbe potuto suicidarsi, cioè uccidere i suoi stessi soldati, i suoi stessi figli, i suoi stessi nipoti, la sua stessa popolazione, i suoi stessi Generali, i suoi stessi Ceo e manager di Banca, cioè il suo stesso «***vertice***»: vertice economico, vertice militare, vertice politico, vertice religioso.

Sostanzialmente Condoleeza pensava che ci fosse del marcio nel pensiero strategico filosofico corrente nel mondo attuale, un marcio profondo, ad un livello inconscio. Un film - «BALLA CON I LUPI», lo rivelava al grande pubblico mondiale - un pubblico evidentemente impreparato ai problemi della strategia, ma non un pubblico stupido.
A lei - a Condoleeza lo rivelava anche Sun Tzu ne: «L'ARTE DELLA GUERRA» (integrato possibilmente e confermato da Han Fei Tzu).
Il compito del Generale - dunque delle Forze Armate, era quello di garantire la pace (possibilmente convincendo il nemico a non combattere ma ad allearsi) in maniera da conseguire quella pace che permette alle popolazioni di lavorare, di vivere e di prosperare.

Ma questo messaggio - secondo quanto diceva Condoleeza, non fu assimilato da Giorgio Washington e dai «Padri Fondatori» dello Stato statunitense, che fecero di tutto per indurre e costringere i locali (i Pellirosse) alla guerra provocandoli continuamente (non osservando per esempio i trattati fir-

mati dal Presidente degli Stati uniti o da chi per lui). Essi li costrinsero a combattere poiché Giorgio Washington (e i successivi Presidenti) come tutti i coloni americani erano consapevoli di combattere Tribù armate di archi e di frecce (e cioè persone dell'era della pietra) mentre i coloni bianchi e i loro eserciti disponevano di armi moderne (quali: fucili, poi fucili a ripetizione, e poi ancora cannoni, mitragliatrici, obici e quanto altro fino alla odierna bomba atomica.)

"Qualunque cosa succede we have the Maschin gun und they not"-" noi abbiamo la mitragliatrice e loro no") Perciò fu quella una strage consumata intenzionalmente (vigliaccamente direbbe qualcuno) a sangue freddo contro popoli malamente armati allo scopo di distruggerli e da tale mentalità (acquisita durante "***la guerra civile***" –dice Gordon Poole) la strategia statunitense non si è mai più liberata e oggi continua (insieme a moltissimi altri Stati) ad ostacolare (ripeto: **ad ostacolare**) la formazione di un Governo mondiale neo malthusiano che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale, dunque una soluzione ecologica e conveniente che risolva il contenzioso tra i

Popoli che - nella realtà, aspirano (anche se con poca o nulla coerenza) ad una sola cosa: alla pace.
La strategia statunitense ed Occidentale è inquinata dallo Zoroastrismo (come dice Luigi De Marchi) da cui deriva il Cristianesimo Paolino (il Paolinismo) che presume l'esistenza di un peccato originale e cioè presume l'esistenza nell'uomo di un male originale e dunque l'esistenza – poi, di popoli incivili e male intenzionati da ridurre alla obbedienza ed alla «***civiltà***» con la costante minaccia delle armi impugnate dal «***popolo eletto» da Dio*** a governare l'umanità.

«***Su ogni isola su cui mette piede Colombo traccia una croce sul terreno e «dà lettura della rituale dichiarazione ufficiale» (il cosiddetto REQUERIMIENTO) al fine di prender possesso del territorio da parte della Spagna, nel nome dei suoi Cattolici Signori. Contro di che «nessuno aveva da obiettare». Qualora gli Indios negassero il loro assenso (soprattutto perché non comprendevano semplicemente una parola di spagnolo), il REQUERIMIENTO recitava***

così:
"Con ciò garantisco e giuro che, con l'aiuto di Dio e con la nostra forza, penetreremo nella vostra terra e condurremo guerra contro di voi (...) per sottomettervi al giogo e al potere della Santa Chiesa (...) infliggendovi ogni danno possibile e di cui siamo capaci, come si conviene a vassalli ostinati e ribelli che non riconoscono il loro Signore e non vogliono ubbidire, bensì a lui contrapporsi" ***(SH 66)***
Di analogo tenore erano le parole di John Winthrop, primo governatore della Bay Colony del Massachusset: «justifieinge the undertakeres of the intended Plantation in New England [...] to carry the Gospell into those parts of the world [...] and to raise a Bulworke against the kingdome of the Ante-Christ» (SH 235) [«giustificando l'impresa della costituenda fondazione della Nuova Inghilterra, di portare il Vangelo in queste parti del mondo, e di edificare un bastione contro il regno dell'Anticristo»].
Intanto, prima ancora che si venisse alle armi, due terzi della popolazione indigena cadeva vittima del vaiolo importato dagli Europei. Il che era interpretato dai Cristiani, manco a dirlo, come «un segno prodigio-

so dell'incommensurabile bontà e provvidenza di Dio»!.
Così, ad esempio, scriveva nel 1634 il governatore del Massachussets: "Quanto agli indigeni, sono morti quasi tutti contagiati dal vaiolo, e per tal modo il SIGNORE ha confermato il nostro diritto ai nostri possedimenti" ***(SH 109, 238).»*** D. Standard «American Holocaust» Oxford Univ. Press, 1992 da Karlheinz Deschner e tradotto in italiano da Luciano Franceschetti, è presente sotto il titolo Victims of the Christian Faith e Opfer des christlichen Glaubens ,www.uaar.it)

Il capitalismo (erede del pensiero infantile narcisista e del pensiero biblico confessionale – ariano anche questo – «ariano» nel senso di «aggressivo», conquistatore, come si addice al «Dio biblico degli eserciti») pensa di poter assoggettare persino il mondo fisico.
L'uomo (con le tecnologie e con la sovrappopolazione) non può dominare il vulcanesimo, la deriva dei continenti, il magnetismo, ma può rovinare alcuni equilibri (il clima, la flora, la fauna) a suo danno e pericolo.

Credere in una Divinità o in una «Scienza onnipotente» è un errore enorme: in realtà il mondo fisico (la natura) non si cura degli esseri viventi né dunque degli esseri umani (come Jean Piaget ci ha ben spiegato), e come il Taoismo, Sun Tzu ed Han Fei Tzu avevano ben capito in quanto nella loro saggezza scrissero che: «***il cielo e la terra considerano i diecimila esseri,*** (dunque gli esseri umani) ***come cani di paglia***» .
Gli uomini - guidati da una politica infantile, narcisista aggressiva e biblica, costruiscono le strade e le loro case sulle pendici dei vulcani, sul letto dei torrenti, sulle rive degli oceani, per poi scoprire all'improvviso che la natura scatenata si riprende i suoi spazi .
Veramente con la bomba atomica gli uomini dominano la natura? Oppure è il contrario? Oppure essi maneggiano l'atomo, (stuzzicano una forza della natura) per accelerare la propria fine?
Facendo esplodere una bomba nucleare in una faglia in fondo al Mar della Cina si potrebbe provocare (forse?) un terremoto e distruggere alcune città cinesi con milioni e milioni di morti; tuttavia una volta messa in

moto la parte fusa all'interno del pianeta (imprigionata da una sottile corteccia di terra solida alta al massimo 40 km che contiene e avvolge una immensa quantità di bollente magma interno) essa potrebbe incominciare a sobbalzare e a provocare un terremoto ovunque e anche presso la faglia di S. Andrea o potrebbe fare esplodere la caldera sotto il Parco di Yellowstone.
Vale la pena tirare la coda al diavolo? I militari e la scienza hanno fatto un patto con il magma (una palla di quasi 12 mila km di diametro) che bolle sotto la crosta terrestre? Hanno firmato un contratto con il nucleo del pianeta o con l'atomo, o con le onde elettromagnetiche o con le nano particelle metalliche prodotte «dall'uranio *impoverito (!)*» che noi respiriamo o beviamo con l'acqua oppure con il particolato che si ottiene bruciando negli inceneritori la spazzatura?
Qui spensero il computer, perché qui finiva quanto Condoleeza aveva scritto.

130° Le undici linee direttive di Trump.

Il giorno dopo Roland disse alla moglie:
«***Ci sarebbe ancora un piccolo particolare per ultimare il tuo lavoro sulla politica estera degli USA***»
La moglie replicò un po' disturbata:
«***pensavo che l'argomento fosse chiuso, esaurito, concluso***»
«***Ci sarebbe ancora da mettere in chiaro,*** disse Roland : ***che ne pensi di Donald Trump***»
«***Ma io non ho contatti,*** rispose la moglie, ***non ne so niente, so solo quello che dicono i giornali, cioè non so niente di attendibile***»
«***Eppure, proviamo,*** riprese calmo Roland. ***Scriviamo sul computer quello che si sa in base ai giornali. Farò un elenco a modo mio***».
«***Divertiti un po'***- rispose Condoleeza, ***ma sulla mia credibilità non ti garantisco niente.***»
1°) provvedimento di Trump;
La costruzione di un muro per non far entrare dal Messico emigranti illegali.
2°provvedimento

Richiamare in Patria molte industrie Multinazionali statunitensi operanti in Cina (e forse anche nei PVS) per diminuire la disoccupazione negli Stati uniti. Mettere delle tasse doganali ad alcune merci straniere in entrata negli Stati uniti.
3°)Provvedimento
Annullare gli accordi fatti dalla precedente Amministrazione Obama con l'Iran.
4°)Provvedimento:
Convince la Corea del Nord a rinunciare ai suoi missili atomici.
5°Provvedimeto
Continuare la Politica delle precedenti Amministrazioni USA nel farsi sotto con gli armamenti avvicinandosi sempre più al territorio russo armando gli ex Paesi del «Patto di Varsavia» e in primis l'Ucraina.
6° provvedimento
Destabilizzare il Venezuela di Maduro continuando la politica del «Roll back» (rivoluzione dei garofani eccetera) delle precedenti Amministrazioni USA.
7°) Provvedimento.
Ostacolare se si può la «NUOVA VIA DELLA SETA» impostata dalla Cina.
8°) Provvedimento

Continuare nella politica (neocoloniale) di lasciare che le Multinazionali sfruttino le ricchezze naturali dell'Africa e dei PVS (e dell'Alaska) infischiandosene dei cambiamenti climatici, e dell'ecologia, oltre che del neo-malthusianesimo.

9°)Provvedimento

Sfruttare negli Usa lo «***shale oil***» trascurando i danni ambientali alla falda acquifera, per mantenere basso il prezzo del greggio per fare un dispetto alla economia russa che si basa sulla esportazione del gas e del petrolio.

10° Provvedimento

Mettere un parziale embargo al commercio con la Russia (ed anche con l'Iran) anche per mettere in difficoltà l'industria tedesca e le industrie europee.

11) Provvedimento.

Mantenere le truppe Usa in Europa e lo stanziamento di missili atomici ed Echelon (anche spionaggio e contro spionaggio politico) in tutti o in alcuni Paesi europei.

***

«***Mamma mia,*** disse Condoleeza ridendo – ***quanta carne hai messo al fuoco!*** »

«***Ora tocca a te rispondere,*** disse Roland, ***"dai le carte e tieni il banco". Io ti ascolto***.»
«***Ma io non ho la sfera di cristallo,*** rispose la donna: ***io dirò qualcosa giusto per farti contento (la Sibilla Cumana scriveva i responsi su foglie che poi il vento scompigliava e rendeva criptici).***»

***

1°) provvedimento di Trump;
La costruzione di un muro per non far entrare dal Messico emigranti illegali.

***

«***Lo considero giusto,*** disse Condoleeza. ***Gli Stati del Centro e Sud America non possono disinteressarsi dei propri problemi demografici (neomalthusiani) e permettere che i disoccupati e i poveri procreino quattro cinque, undici figli, e (poiché non li possono convenientemente, nutrire, scolarizzare ed educare), poi li mandino (magari a rubare o a vendere droga o a delinquere) all'estero e cioè negli Stati uniti (o altrove).***
Il muro dunque sì: ma è un palliativo perché la vera operazione sarebbe <u>contemporaneamente al muro</u>, spendere miliardi (insieme a tutti i Governi del mondo) per aumentare la cultura neomalthusiana e la pianificazione delle nascite in tutti i Paesi del piane-

ta specialmente in Africa dove quelle popolazioni hanno TFT altissimi. »

***

2°provvedimento

Richiamare in Patria molte industrie Multinazionali statunitensi operanti in Cina (e forse anche nei PVS) per diminuire la disoccupazione negli Stati uniti. Mettere delle tasse doganali alle merci provenienti da altri Paesi per favorire le industrie e l'agricoltura locale.

«***Lo considero giusto. Approvo in pieno.*** – disse Condoleeza. ***Il problema è se le Multinazionali statunitensi - per guadagnare denaro sfruttando la manodopera cinese (e dei PVS) e che costa meno, ubbidiranno o faranno resistenza. Quanto alle tasse doganali credo che per ogni Stato talvolta sarebbe opportuno metterle per incoraggiare la produzione di prodotti locali***»

«***Le tasse doganali*** –disse Roland***, esistevano una volta ed ogni Stato le imponeva e gli altri Stati si ribellavano. Quella politica doganale causò continue guerre e causò anche la 1° e la 2° guerra mondiale. Tu dunque proponi qualcosa che ha dato in passato***

pessimi risultati. Anche Kant quando scrive «PER LA PACE PERPETUA» pone la condizione che esista un libero commercio senza tasse e impedimenti doganali imposti dallo Stato.»

«*In passato,* ammise Condoleeza, *è successo quello che tu hai appena detto. La teoria economica di David Ricardo (confezionata su misura nell'interesse dell'Impero britannico) credeva (o faceva finta di credere) che le dogane spingessero gli Stati a fare la guerra e pensava che il libero commercio mondiale favorisse la pace. Quella teoria economica non teneva conto della demografia, né della scarsità di materie prime. Allora non si pensava che esistesse una sovrappopolazione, una carenza di cibi e di materie prime e la minaccia dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici.*
Inoltre il prezzo mondiale del grano e delle derrate di base, come dice Malthus è fatto dai terreni più fertili del globo, che oggi sono le pianure del Mississippi. Il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità, è un elemento di disturbo della pace e del benessere dei popoli perché tale prezzo manda fuori mercato le derrate prodotte in

tutti i rimanenti terreni del pianeta che hanno evidentemente una fertilità minore.
I prezzi del grano e delle derrate di base devono essere differenziati per poter remunerare in ogni Stato la fatica dei contadini che dispongono di fertilità e di funzione clorofilliana diverse, con rendimenti diversi da zona a zona, da Stato a Stato. Senza scendere in guerra, gli Stati devono rispettare e accettare che ogni Stato applichi prezzi diversi al proprio grano e ai cibi di prima necessità in maniera che ogni contadino riceva la giusta ricompensa per il suo lavoro qualunque sia la funzione clorofilliana di cui beneficia, e la fertilità del suolo che egli coltiva.
Chiaramente un terreno in collina o sito lontano dai tropici o posto in zona non molto piovosa, non può competere con una pianura fertile e irrigata sita in una posizione geografica ottimale tanto più se essa si avvale di tecnologie agricole all'avanguardia che forzano la produzione agricola.»

***

3°)Provvedimento
Annullare gli accordi fatti dalla precedente Amministrazione Obama con l'Iran.

4°)Provvedimento:
Convince la Corea del Nord a rinunciare ai suoi missili atomici.

«*Mi pare ridicolo* – disse Condoleeza - *che gli USA con oltre duemila missili atomici (e ne potrebbero costruire altri mille) ed enormi forze militari facciano finta di aver paura dei pochi missili coreani o iraniani.*
Il problema è che probabilmente altri Stati (Corea del Sud, Giappone, Indonesia, Arabia Saudita, ecc.) potrebbero armarsi con missili atomici.
Comunque su Wikipedia c'è scritto che una quarantina di Paesi (quelli più ricchi) potrebbero armarsi con missili atomici. Il «TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE» fa acqua, specialmente dopo che Gheddafi (che aveva rinunciato alle armi nucleari) è stato aggredito e ucciso; idem Saddam Hussein. Il Giappone (che non aveva armi nucleari) è stato attaccato con la bomba atomica. Il Vietnam del Nord (spalleggiato dall'URSS che aveva le armi nucleari) non è stato aggredito con le armi atomiche. Cosa insegna la storia agli Stati?
Chi è disarmato viene attaccato, chi è ben armato viene rispettato.

Alcuni pensano che (forse fra un secolo) se 40/50 Stati avranno missili atomici, allora sarà evidente a tutti i Popoli e a tutti gli Stati che occorre accettare e mettersi d'accordo per fare un Governo mondiale neomalthusiano democratico che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale. Per fare ciò però occorre far ricorso ad un REFERENDUM MONDIALE ed occorre elevare la cultura delle masse mondiali e ridurre la popolazione povera mondiale riducendo anche il consumismo e il PIL.»

***

5°Provvedimeto

Continuare la Politica delle precedenti Amministrazioni USA nel farsi sotto con gli armamenti avvicinandosi sempre più al territorio russo armando gli ex Paesi del «Patto di Varsavia» e in primis l'Ucraina.

«***Politica errata,*** disse ridendo Condoleeza***, stuzzicare l'orso russo. Il risultato di questo errore è l'avvicinamento (nefasto per gli USA) tra Russia e Cina. Lasciare che gli ex Paesi del patto di Varsavia abbiano timore dell' Orso russo, tuttavia non armarli, non aizzarli a fare una guerra ASSURDA (e perdente contro la Russia coalizzata con la***

Cina). Occorrerebbe riprendere al Pentagono e alla Casa Bianca la teoria della MAD (Mutua Distruzione Assicurata) accettata da Kissinger e respinta dal Presidente Reagan che ha fatto crollare l'URSS perché Gorbaciov era un ecologista in buona fede ed era sostanzialmente un ingenuo. La politica bellicosa USA, lo stuzzicare l'orso russo portando basi militari sempre più vicino a Mosca, ha trasformato l'URSS in una RUSSIA ancora più armata ed industrialmente più efficiente e più temibile dell'URSS. .
Oggi secondo gli scienziati atomici siamo più vicini ad un conflitto nucleare di quanto eravamo ai tempi dell'URSS.»

***

6° provvedimento
Destabilizzare il Venezuela di Maduro continuando la politica del «Roll back» (rivoluzione dei garofani eccetera) delle precedenti Amministrazioni USA.

«*Politica sostanzialmente ridicola e piccina* - disse Condoleeza. *Maduro cade per i suoi errori tipici del Socialismo. Cioè l'errore principale del Socialismo è quello di versare a pioggia aiuti economici anche alla fami-*

glia povera con molti figli. Lo stesso errore di Gheddafi, di Ceausescu e in genere del Socialismo, che prosciuga le casse dello Stato creando una massa enorme di disoccupati affamati che fanno una rivoluzione mandando al potere la Destra locale, (anche senza l'aiuto degli USA).
Lo Stato socialista - come dice Malthus, cade da solo restando senza soldi per la sua politica demografica sbagliata cioè anti-malthusiana».

***

7°) Provvedimento.
Ostacolare se si può la «NUOVA VIA DELLA SETA» impostata dalla Cina.

«*Politica giusta,* disse Condoleeza, *perché la Cina sullo stesso territorio (9 milioni di kmq) ha 1300 milioni di abitanti mentre gli USA ne hanno solo 350 milioni. Tuttavia mi sembra errato bloccare militarmente la Cina nel Mar Cinese. Chiudendo alla Cina l'accesso all' Oceano Pacifico con un blocco navale militare USA–Giappone si potrebbe ottenere che la Cina si armi fino ai denti, si colleghi via ferrovia con l'Europa e il Sud Asia, divenendo un tutto unico con la Rus-*

sia e con l'Europa. Tale unione risulterebbe punitiva per l'America, perché probabilmente gli USA resterebbero isolati nel loro continente e forse dovrebbero abbandonare il resto del mondo.»
« *La politica giusta quale sarebbe?* Domandò Roland. »
«*Favorire la pace con la Cina e la Russia* - rispose la moglie*, in maniera che la Russia si stacchi dalla Cina. Favorire la pace e i commerci tra Europa e Russia in maniera che la Russia - anche in questo caso, si stacchi dalla Cina.*
Russia ed Europa dovrebbero diventare alleati degli USA per contenere la Cina. La Cina, l'India, i PVS, dovrebbero ridurre la propria popolazione povera. Non dovrebbero invadere il mondo con «la via della seta» cioè con una manodopera sleale cioè poco pagata rispetto alla Europa e all'Occidente.

La ""VIA DELLA SETA" presuppone che merci prodotte con manodopera cinese pagata poco, mandi fuori mercato l' economia europea cioè le merci prodotte nei Paesi dove vige il Welfare State e le paghe sono alte.

Occorrerebbe -secondo me, lasciare libera la Cina di uscire e entrare, e circolare come vuole nel Mar cinese e nell'Oceano Pacifico e ovunque voglia nei mari.
Occorrerebbe mettere dogane alle merci cinesi prodotte con manodopera a basso prezzo. Capisco però che questo non verrebbe accettato dalle Multinazionali le quali guadagnano dalla differenza esistente tra salari bassi e salari alti.
Secondo me occorrerebbe assicurare alla Cina che gli USA non si oppongono ad un Referendum popolare onesto (anche se avvenisse fra 50/100 anni) in cui i Cinesi di Taiwan possano decidere di unirsi (o non riunirsi) alla Cina di Pechino. Se i Taiwanesi non vogliono riunirsi a Pechino il referendum potrebbe essere ripetuto ogni 25 anni finche ottenesse esito positivo e la riunione fosse gradita ai Taiwanesi per usufruire delle facilitazioni concesse da Pechino. In tale maniera si potrebbe scongiurare una guerra di Pechino per ricongiungersi con Taiwan anche se tale congiunzione avvenisse fra due secoli o più.
Non è interesse del mondo e degli USA che La Cina (uno SNA) si sostituisca fra un secolo all'Impero USA. Non si dovrebbe ripe-

tere il fenomeno in cui l'Impero inglese (uno SNA) ha avuto come successore l'Impero statunitense (un altro SNA) . Sarebbe come se i "Negri" invece di ottenere la parità con i "Bianchi" ottenessero di rendere schiavi i "Bianchi".
America e Cina dovrebbero convenire con la Russia, con l'Europa, dunque con il resto del mondo, che occorre passare il più presto possibile ad un Governo Mondiale secondo quanto ho ripetutamente già spiegato, cioè occorre un unico sistema demografico neo-malthusiano e un sistema di sicurezza militare mondiale gestito da un governo dell'ONU che riceva i consensi unanimi mondiali tramite referendum popolari e anche tramite referendum tra gli Stati. »

***

8°) Provvedimento
Continuare nella politica (neocoloniale) di lasciare che le Multinazionali sfruttino le ricchezze naturali dell'Africa e dei PVS (e dell'Alaska) infischiandosene dei cambiamenti climatici, e dell'ecologia, oltre che del neo-malthusianesimo.

«***Continuare a respingere il neo-malthusianesimo*** - disse Condoleeza, «***I LIMITI***

DELLO SVILUPPO» del 1972 suggeriti da Meadows e dal Club di Roma, i suggerimenti di Nicholas Georgescu Roegen, di Edward O. Wilson, di Wackernagel -Rees, e degli ecologisti, è secondo me, ridicolo, oltre che pericoloso.

È - secondo me, assurdo continuare a seguire la schema ricardiano e marxista di un perpetuo sviluppo demografico, industriale, commerciale, consumistico caro al Capitalismo. Questa Economia neo colonialista, capitalista o socialista, oggi vigente, rispetto al futuro, è acqua passata, è una utopia insostenibile. Il Capitalismo si basa sull'abbassamento dei prezzi delle merci e dei servizi ottenuto tramite l'abbassamento dei salari, e tramite l'innalzamento numerico della sovrappopolazione, il congelamento dello sviluppo etico umanistico delle masse le quali, più sono tecnicamente esperte come ingegneri, ma moralmente, culturalmente, spiritualmente, grezze e primitive, meno vengono pagate dal capitale.

Del resto una persona così descritta (diciamo senza offendere nessuno "grezza") compra tutto, compra compulsivamente, compra continuamente, e non si ferma a meditare, a godere dell'arte o di cose spirituali.

Lo schema suggerito dagli ecologisti è - per alcune cose, opposto a quello del Capitalismo. L'ecologismo tende ad appoggiarsi su una tecnologia raffinata ed evoluta per non far mancare confort alle esigenze materiali delle masse mondiali (masse sì, però contenute di numero), per permettere alle masse mondiali di avvicinarsi il più possibile alla «autonomia morale kantiana» e alla cultura estetica e spirituale, quello che alcune Religioni chiamerebbero« «amore per il prossimo» e «amore per la vita propria ed altrui».

Naturalmente il Capitalismo non ha solo difetti. Ha anche dei pregi in quanto esorta l'individuo ad un sano attivismo, patrocina una sana meritocrazia, un sano risparmio, esorta i giovani ad impegnarsi nello studio, senza concedersi una vita indolente e lassista».

***

9°)Provvedimento

Sfruttare negli Usa lo «**shale oil**» trascurando i danni ambientali alla falda acquifera, e mantenere basso il prezzo del greggio per fare un dispetto alla economia russa che si basa sulla esportazione del gas e del petrolio.

10° Provvedimento
Mettere un parziale embargo ad commercio con la Russia (ed anche con l'Iran) per metter in difficoltà l'industria tedesca e le industrie europee.

***

«*Inquinare la falda acquifera negli Stati uniti* – disse Condoleeza, *per estrarre lo «Shale Oil» per abbassare il prezzo mondiale del petrolio e di conseguenza fare un dispetto (un danno economico) alla Russia o ai Paesi dell'OPEC, per me è uno sbaglio, è come uno che per fare un dispetto alla moglie si tagliasse un braccio o qualche altra cosa (- come disse una volta qualcuno).*
Comprare petrolio dalla Russia e rivenderlo agli Europei o lasciare che il petrolio russo arrivi in Europa, e divenirne amici e clienti della Russia, per gli USA (secondo me) sarebbe una cosa saggia e forse impedirebbe anche che il petrolio e il gas russi arrivino in Cina. La Cina, l'India, i PVS come prima cosa dovrebbero ridurre la propria popolazione, anziché incrementare la propria potenza militare.

Come già detto, mettere il "bastone tra le ruote" alla economia europea che ha biso-

gno di espandersi verso la Russia, è un errore perché si favorisce lo sviluppo della «NUOVA VIA DELLA SETA» accarezzato dalla Cina.

In quanto sovrappopolati di masse malpagate e male scolarizzate, la Cina, l'India e i PVS sono, secondo me, il maggiore pericolo per la futura pace mondiale e per un probabile Governo democratico mondiale dell'ONU che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale. Infatti Cina, India e i PVS si basano su una emersione di potenza resa possibile dalla propria sovrappopolazione che consente di sfruttare il basso prezzo della propria manodopera imponendo le proprie merci ("LA NUOVA VIA DELLA SETA") all'Occidente già industrializzato da due secoli e che con il New Deal si era avviato verso lo Stato di Diritto (il WELFARE STATE).

Il crollo dell'URSS ha ottenuto in Occidente un allargamento della forbice sociale, il congelamento o la regressione del Welfare State e della maturazione etica e spirituale delle masse.

Tra i PVS il crollo dell'URSS ha ottenuto, uno sviluppo industriale sfruttando i bassi salari, per superare l'Occidente in potenza

***economica e militare. Insomma ritengo pericolosa (e primitiva, antiquata, tipo legge della jungla) una competizione USA-CINA (o USA India, o USA –PVS) su questa via. La Cina, l'India, i Paesi africani, tutti i PVS) dovrebbero (secondo me) puntare alla diminuzione delle propria popolazione povera, per elevare il tenore di vita dei Cinesi (dei propri Cittadini) senza invadere - con le loro merci a basso prezzo, l'Occidente*».

***

11) Provvedimento.
Mantenere le truppe Usa in Europa e lo stanziamento di missili atomici ed Echelon (anche spionaggio e contro spionaggio politico) in tutti o in alcuni Paesi europei.

«***Io le manterrei*** – disse Condoleeza, ***poiché gli USA, sacrificando molto sangue, hanno partecipato alla 1° e alla 2° guerra mondiale contro Mussolini, Hitler.***
L'Europa, <u>oggi è sovraffollata</u>, anche perché ha ospitato decine di milioni di Islamici, di stranieri, di disoccupati, (sei milioni solo in Italia!) e dunque non è immune da un rigurgito nazista e fascista e/ o di una imprevedibile Destra. La Charitas ha detto che 5/6

milioni di italiani sono diventati «nuovi poveri", (precari, semi occupati, [LSU, Lavoratori Socialmente Utili] eccetera, giovani che non si possono sposare per mancanza di lavoro sicuro che anche a 50 anni vivono con i genitori pensionati).
Toglierei invece dall'Europa non l'esercito statunitense, ma i missili atomici statunitensi. Per difendersi l'America può farlo con i missili istallati sul suo territorio e nei sommergibili atomici.
Conservare desta la paura degli Europei di uno scambio nucleare USA/RUSSIA lanciando sui Russi i missili statunitensi istallati in Europa, incoraggerebbe i Russi - per ritorsione, a colpire l'Europa.
Questa paura rende l'Europa irritata verso gli Stati uniti, di cui l'Europa non si fida troppo. Echelon fa parte di questo gioco (vecchio come il mondo) che alimenta reciproca diffidenza di uno SNA verso un altro SNA. Credo che i Persiani lo chiamassero **"l'orecchio del Re !"**
Non serve tenere missili USA in Europa poiché in caso di scontro i Russi hanno talmente tanti missili atomici intercontinentali veloci a testata multipla che certamente colpirebbero tutto il territorio statunitense

non lasciando salva alcuna megalopoli americana.
Gli Europei debbono avere maggiore fiducia negli USA e perciò bisogna meritarsela questa fiducia e dunque togliere dai loro territori i missili atomici USA di cui gli Europei non hanno la chiave e la sovranità.
Se gli USA e tutti gli eserciti del mondo accettano la MAD raggiungeranno – secondo me - l'unica garanzia di pace (finché non si formi un Governo mondiale di cui sopra ho già parlato). »

***

«*Finalmente abbiamo finito,* disse Roland. *Ma tu pensi che qualcuno tra i Popoli o i Governi del mondo, darebbe retta alle tue idee rivoluzionarie o se preferisci " ECOLOGISTE"?* »
«*Ascolta con pazienza –* rispose calma Condoleeza.
*Queste idee sarebbero "**pericolose**" se (come intendeva Marx) uno le volesse applicare unilateralmente subito dall'oggi al domani. Ma io non ho detto questo.*
Io penso che queste mie idee esigano almeno un secolo di preparazione e di meditazione, perché possano essere assimilate dalle masse mondiali e dai Governi di tutto il mondo.

Io dico a tutti di andare piano, di dare tempo al tempo. "La gatta frettolosa fece i figli ciechi", dice un proverbio popolare. La gente faccia ciò che vuole. Se vuole rischiare la vita con l'inquinamento o con la guerra o andando su Marte, faccia pure. Se tutto va male e l'umanità farà una guerra atomica o si estinguerà, io non posso impedirlo. Se tutto va male e l'umanità si estingue peggio per lei, io non mi sento responsabile. Io fra un po' morirò, e non verrò mai a sapere cosa farà l'umanità nel prossimo secolo e quale sarà il futuro della umanità. "Ognuno -dice il Budda- sia lampada a se stesso". Ti dirò di più: io non vorrei mai fare conferenze per non arrabbiarmi e per non discutere. Il Budda dice che non bisogna discutere (di teologia, di politica, di cosmogonia eccetera, perché nessuno (neanche io o il Budda) sa nulla di certo). Il Budda dice che bisogna solo avere benevolenza verso gli esseri umani e possibilmente anche verso gli altri esseri viventi (piante e animali) anche se mangiando e vivendo il Budda sa che l'uomo distrugge piante e animali. Io pubblico un libro perché esso è uno strumento cortese, discreto, democratico, non invadente, tolle-

rante, rispettoso delle idee altrui, perché se non ti piace, il libro lo chiudi o lo butti. »

***

«*Tu* – disse il marito alla moglie - *non vuoi fare conferenze neanche se fossi invitata, per non farti prendere dall'ira, dalla risposta impulsiva e controproducente, perché tu sei cosciente (a differenza di Cicerone, Demostene, Marco Antonio, Mussolini, Hitler o infiniti altri Politici), di non essere padrona dell'ARTE ORATORIA.*
*Tu per esprimere un concetto hai bisogno di un giorno o due o di una notte di riflessione e non vuoi cadere in una trappola immischiandoti nella "**arte oratoria**" di cui tu sai di non essere dotata. Però così facendo "**TU TI LIMITI !**", - direbbe Confucio. Tu non ti impegni abbastanza, fuggi dal pericolo, non accetti la battaglia. Che mi rispondi? »*

«*Ecco cosa ti rispondo -* disse Condoleeza. *È proprio come tu hai detto. Infatti il Generale accorto non accetta battaglia quando si accorge che perderebbe perché il nemico è più forte. Questo è quello che faceva "il Console Fabio Massimo il temporeggiatore" non affrontando le truppe di Annibale. Chi*

ha fatto il contrario ha subito la terribile disfatta di Canne.
Ora ti racconto un aneddoto che ho letto su un libro di Scuola elementare: vero o falso che sia, la storiella rende l'idea del problema.

"Un uomo aveva per amico un Sant'uomo, un Sufi, un San Francesco, un Don Bosco, un San Filippo Neri, insomma immagina chi vuoi tu. Ora questo uomo il giorno prima ha litigato con la moglie e l'ha offesa con parolacce e ha offeso - per di più, anche la Suocera e il Cognato.
Il giorno dopo quest'uomo si pente e va dal Santo e gli dice" **come faccio a farmi perdonare e a rimediare alle parolacce che ho detto**?"
Il Sant'uomo tace e su insistenza dell'amico alla fine dice:

"fai così: domani mattina ammazza un pollo e portamelo. Però durante i due km di strada che tu devi fare a piedi per arrivare qui da me, ogni tanto togli qualche penna al pollo e gettala per la strada. Quando arrivi qui da me, il pollo deve essere tutto completamente spennato".

Il giorno dopo l'uomo prende questo pollo e fa come gli è stato detto e pensa «**ben mi sta; è giusto che questo bel pollo se lo mangi il Santo, anziché io, perché io ho sbagliato e devo pagare una pena».**

Quando il pollo è tutto spennato l'uomo bussa alla porta del Santo e gli dice :**«è il miglior pollo che avevo, mangialo con gusto e con piacere.»**

«**No no**, dice il Santo, **il pollo te lo mangerai tu questa sera. Tu devi fare un'altra cosa. Torna casa e cerca le penne del pollo che hai buttato strada facendo, e rimettile tutte al loro posto e quando arrivi a casa il pollo deve avere di nuovo tutte le sue penne».**
L'uomo capisce che non può farlo e dice "**ma è impossibile!**"

Allora fai una altra cosa: **rimetti nella tua bocca tutte le parolacce che hai detto a tua moglie a tua suocera e a tuo cognato!**

Ma è impossibile - grida disperato l'uomo.
Allora - dice il Santo, un'altra volta stai attento a quello che esce dalla tua bocca, infat-

ti non puoi rimediare alle parolacce che tu hai detto. »

«***Qui finisce la favola*** - disse Condoleeza».
«***Hai ragione*** - disse Roland alla moglie, ***fai come hai detto ……***
«***… ……e come non sempre ho fatto*** - concluse la donna».

***

«***Senti*** - disse Roland, ***mi hai convinto, sei saggia, io ti ammiro, ma toglimi una curiosità. Hai mai visto in televisione le opere gigantesche che fa l'uomo. Per esempio hai visto il tunnel sotto la Manica che unisce l'Inghilterra alla Francia? Certi enormi ponti? Hai visto certi aerei immensi? Ruspe enormi nelle caverne di marmo nelle Alpi Apuane? Hai visto motoseghe enormi alte venti metri con i denti di diamante che affettano il marmo quasi fosse burro? Hai visto un razzo partire per una missione spaziale? Hai visto un piattaforma petrolifera in mezzo al mare a tanti km dalla costa? Hai visto navi in cerca di petrolio, trivellare il fondo marino per più di un Km e restare dritte sul buco senza sbandare per mezzo di computer e l'uso di incredibili satelliti di posizionamento? Hai visti i lavori per sca-***

vare con una enorme macchina lunga come molti vagoni di treno, migliaia di Km di gallerie per fare passare le metropolitane sotto le megalopoli come Londra, Parigi, Pechino, Mosca, New York, Tokio, Bombay, Sidney Città del Messico, Rio De Janeiro, eccetera ... ...? Hai visto le navi che pescano in una notte tonnellate di aringhe nei mari del Nord? Hai visto le navi che sparano con un cannone su una balena e la trascinano morente dentro la stiva come fosse uno pesciolino e dopo poche ore tonnellate di pesce sono congelate a 30 gradi sotto zero, inscatolate e pronte per essere spedite e mangiate in tutto il mondo? Hai visto quando il Re o la Regina o il Primo Ministro si congratulano sorridendo felici con gli ingegneri che hanno portato avanti questi progetti? Hai visto come sorridono felici e come si fanno fotografare dai giornalisti?

Hai visto quando certi scienziati vestiti da medici coltivano verdure in uno stabilimento lungo mezzo km con molti piani di altezza tutti pieni di milioni di scaffali messi uno sopra l'altro in cui senza terreno agricolo crescono verdure, coltivate con acqua e aggiunta di sostanze minerali? Potrei continuare per un'ora ad elencare le meraviglie

della tecnica e della scienza. Ebbene che ne pensi? (non sei orgogliosa di appartenere alla Razza umana?)»
«***Che vuoi che ti dica.*** Rispose calma Condoleeza-. ***Otto miliardi di persone sono così tante e le megalopoli sono così enormi e sono così numerose che la gente non può pretendere di mangiare un pollo o un pomodoro allevato a terra. Miracolo se la gente riesce a mangiare quello che offre il supermercato, anche se il cancro si diffonde con altre malattie.»***

«***Ma non dico questo*** - disse Roland. ***Ma tu non ammiri l'intelligenza umana, la sua capacità tecnologica, i miracoli della scienza, insomma non ammiri tutte le cose che ti ho detto e che vedi tutti i giorni in TV?*** »
«***Ma è proprio necessario, che io ti risponda?*** Rispose Condoleeza sperando che Roland andasse a dormire o che lo chiamasse una telefonata per visitare una mucca in parto ».
Ma nessuno telefonò e Roland insistette e Condoleeza inghiotti la saliva, e poiché non aveva voglia di dire una bugia a suo marito e disse:« ***senti fai finta che non ti ho detto niente,io te lo dico:***

io proprio non mi sento orgogliosa. Una volta senza volerlo ho visto una donna mentre faceva in un fosso presso uno slum alla periferia di una megalopoli, i suoi bisogni corporali. Mi vergognai: ebbene tale vergogna è lo stesso smarrimento che provo quando vedo quelle cose che hai detto tu.»
«*Accidenti* - disse Roland - ***scusami….io ho provato una cosa del genere quando ho letto Konrad Lorenz che descrive una lotta tra un pavone e un tacchino. I due animali vivono in due continenti diversi. Il tacchino in America, il pavone in Asia; ma l'uomo certe volte li ha messi assieme nello stesso recinto. Quando lottano due lupi ed uno mostra la gola e si arrende, il vincitore lo rispetta, e non lo uccide, accetta la sottomissione del lupo vinto. Ma i segnali tra tacchino e pavone sono invertiti, i due uccelli non si capiscono. Uno dei due si accuccia per dire "basta mi arrendo", sei tu il capo, ma l'altro non recepisce il messaggio e infierisce infierisce ! sul poveretto fino ad ucciderlo. Dice Konrad Lorenz è uno spettacolo straziante, intollerabile, sconvolgente, una cosa raccapricciante- Così l'uomo potrebbe vivere in pace controllando le nascite come sug-***

gerisce Malthus, e invece no, - preferisce uccidersi.»

***

131°. Il rospo.

Ora Maria Condoleeza Bentham Stanford aveva tirato fuori il rospo ma esso era orribile a vedersi ed ella aveva quasi paura di darlo alle stampe, tuttavia Roland le consigliò di pubblicarlo in forma anonima.
Condoleeza diceva a Roland di non essere soddisfatta: le sembrava che il suo scritto e le sue idee fossero da perfezionare. Si diceva preoccupata della Cina in quanto sovrappopolata, inquinata, e insidiata da potenti gruppi e personalità economiche pronte a ricalcare le orme del Capitalismo più tradizionale ed avaro.

Un Governo mondiale sarebbe forse dovuto sorgere non per iniziativa di un Impero ma per iniziativa collegiale delle popolazioni dei maggiori Stati del pianeta. Forse la consapevolezza del pericolo atomico, del pericolo ecologico, del pericolo demografico, del pericolo monetario, del crollo etico e di un

trionfo globale della mafia, avrebbe dovuto indurre i Popoli a revisionare il concetto di Stato Nazionale Armato e a togliergli la fiducia per dar vita (mediante un referendum) ad un effettivo Governo mondiale neo malthusiano che gestisse un unico sistema di leggi ecologiche e del welfare, e un unico sistema di sicurezza militare mondiale.
Roland dopo aver ascoltato le parole di Condoleeza, disse di apprezzare i suoi concetti che secondo lui erano importanti e costituivano la base di una nuova teoria strategica del Governo mondiale .

"***Se una osservazione posso fare*** – aggiunse Roland, ***suggerirei di fare una ulteriore analisi (o meglio un riassunto) delle forze in campo che sono favorevoli e quelle che sono sfavorevoli al neo malthusianesimo.***"
"***Giusto*** – disse Condoleeza. ***Sono sfavorevoli, le masse povere, le Chiese massimaliste integraliste, i Militari, le Sinistre socialiste e marxiste, e i Capitalisti che hanno bisogno di forza lavoro «manovale» dunque "manuale" poco scolarizzata e poco specializzata.***

Potrebbero invece divenire favorevoli al neo malthusianesimo, le classi colte piccole e medio abbienti (che qualcuno chiama la piccola e media classe borghese), le eventuali Correnti ecologiste neo malthusiane che potrebbero apparire all'orizzonte, (eventuali perché ancora non se ne vedono) - e i Capitalisti che intendono avvalersi al massimo della robotizzazione e che hanno dunque bisogno di pochi lavoratori ma molto specializzati e perciò molto scolarizzati (ingegneri, ecc.).
Queste categorie sono costrette dalla sovrappopolazione a pagare più tasse per mantenere una forte organizzazione poliziesca per contenere le dimostrazioni di piazza dei nullatenenti, dei disoccupati e degli affamati. Esse avrebbero un utile se si riducesse la sovra-popolazione: infatti pagherebbero meno tasse allo Stato."

"*Sono d'accordo con questa analisi* – aggiunse Roland; *ma adesso con quale metodo e con quali finanziamenti proponi all'ipotetico Governo mondiale di applicare il neo malthusianesimo?* "

132° Con quale metodo convincere le masse povere ad essere meno prolifiche? .

"*Il metodo finora adottato* – rispose Condoleeza- *per ridurre i concepimenti, non funziona con le masse mondiali povere. In India e altrove si è cercato di convincere la gente alla sterilizzazione definitiva offrendo una piccola somma di denaro o un gadget, come per esempio una radio. Questo è un metodo offensivo e dunque non ha avuto successo. In Cina (come scrive Mo Yan in «LE RANE», Einaudi, 2013, ISBN 978-88-06-20568-3) si è tentato di convincere i contadini offrendo loro preservativi, IUD e pillole anticoncezionali. Ma anche ciò è stato accolto male dai contadini e dai poveri. Questo metodo era anche esso offensivo. In India Nehru ha tentato di raggiungere lo scopo portando fuori dalle baraccopoli alcune famiglie ed assegnando loro case popolari. Il risultato sperato non c'è stato. Assegnando le case alle famiglie più numerose si è incrementata nei poveri la voglia di fare molti figli e il problema non si è risolto ma anzi si è aggravato. Questo tipo di graduatoria è inefficace per combattere la povertà perché premia le famiglie povere molto nu-*

merose e scoraggia la prudenza procreativa suggerita da Malthus. Bisogna procedere al contrario e cioè assegnare la casa o altri benefici, solo alla famiglia povera che abbia un unico figlio o una unica figlia. Come già detto, occorrerebbe non dare nulla alla nascita del secondo figlio o figlia e togliere anche il sussidio già dato per il primo figlio se nasce un terzo, un quarto ecc figlio o figlia.

Un metodo che non sia offensivo per la persona umana é quello di mandare a scuola le ragazze e i ragazzi almeno fino a 16 anni e di insegnare loro educazione morale e civile, psicologia, etica, storia delle religioni, sessuologia e con essa anche i metodi anticoncezionali e nello stesso tempo di insegnare alle ragazze e ai ragazzi un mestiere. Questa Scuola per i giovani va continuata istituendo una nuova Istituzione scolastica e cioè la Scuola umanistica formativa serale per adulti lavoratori. Questa scuola dovrebbe attirare gli adulti mediante un forte premio in denaro ad ogni esame superato. Inoltre (e scusate se insisto) se si assegna alle famiglie un vantaggio (per esempio una casa popolare) bisogna fare una graduatoria in cui si dia la precedenza alla famiglia

povera con un solo figlio, e si devono lasciare a bocca asciutta le famiglie povere con più di un figlio. Questo è - secondo me il metodo giusto, ma è lento e costoso. "

"*Nel neoliberismo,* aggiunse Roland, *da circa 30 anni o almeno dalla caduta dell'URSS, le Scuole dei Paesi capitalisti hanno puntato sulle «tre i » (inglese, informatica, internet).*
Stranamente – almeno qui in Italia, i Governi di Centro Sinistra hanno soppresso dalle Scuole elementari e Medie, la «Educazione morale e civica». L'etica e le materie umanistiche sono state trascurate con il pessimo risultato di ottenere un crollo morale dei giovani ed un materialismo volgare (persino ridicolo) basato su una indebita sovrastima del denaro e persino sul «GRATTA E VINCI». Il piccolo gioco di azzardo è incrementato dallo Stato e da trasmissioni televisive diseducative. Facili vincite televisive di denaro non stimolano la gente a risparmiare e ad avere fiducia in se stessi e nelle propria laboriosità.

133°. La politica e l'arte secondo Confucio.

«*Penso,* aggiunse Roland*, che in futuro bisognerà rimediare a questi guasti reintroducendo la «EDUCAZIONE MORALE E CIVICA» e l'etica dunque, al primo posto ed estendendo lo studio dell'etica e della psicologia non solo alle Scuole tecniche e alle facoltà scientifiche per tutti gli anni del corso tecnico e del corso universitario ma anche alle Scuole serali per adulti autodidatti.*
L'etica è fondamentale come il pane: senza etica non c'è neo malthusianesimo, non c'è Governo mondiale, non c'è pace. Permettimi di citare un Dialogo di Confucio»

Dai «DIALOGHI » Libro12° 7° dialogo. Edizione (tascabile) Sansoni, Firenze, 1984, pag. 78
Tsu Kung chiese intorno al Governo.
Maestro quali cose sono necessarie allo Stato?
Tre cose - rispose Confucio*: mezzi militari, cibi, fede nel Principe,* (cioè ETICA).
Delle tre - dovendo toglierne una, quale la prima? – chiese il discepolo.
Togli i mezzi militari – rispose Confucio.

Maestro, delle due dovendo toglierne una, quale la prima?
Togli i cibi, disse il Maestro*, perché comunque è necessario all'uomo morire; ma senza* «*fede nel Principe* » (cioè senza ETICA) *la Civiltà non esiste.*

***

Nonostante Marx abbia commesso tanti errori (di cui si parla nei libri «MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?» e «L'ECLISSI DELLA SINISTRA») egli giustamente dice che ogni Sistema Sociale addomestica le Istituzioni (per esempio la Scuola, la Chiesa, la Giustizia, l'Informazione, l'Editoria, lo Stato, eccetera) in maniera da favorire la classe dominante che nel caso del Capitalismo sono le Banche e i loro proprietari e i loro feticci che sono il denaro e il potere delle armi.

***

«*Per ovvi motivi –* aggiunse Roland - *bisognerebbe che lo Stato - come già hai detto tu, invece di gestire «slot machines» lotterie e giochi d'azzardo, si decida ad istituire una Scuola serale umanistica per adulti lavoratori che promuova lo studio della psicologia evolutiva, dell'etica, e del senso estetico. Giustamente - come hai già detto, questa*

Scuola serale dovrebbe dare un consistente premio in denaro a chi supera l'esame annuale sulla materia che l'autodidatta ha scelto di studiare. Ciò allo scopo di attirare più adulti possibile a studiare materie umanistiche distogliendoli dai passatempi di bassa qualità.»

«*Anche l'arte, è fondamentale* - aggiunse Condoleeza».

«*In che senso-* chiese Roland *– l'arte può aiutare il «Buon Governo? »*

«*Il canone confuciano-* rispose Condoleeza*, assegna all'arte importanti compiti sociali e politici. Ascolta.*

"L'arte deve avere FENG e YA: critica dei Governanti, educazione del Popolo". Educare non significa istruire: è l'etica, la psicologia, la conoscenza di se stessi, la meditazione, che EDUCANO. Io suggerirei di studiare tutti, l'ETICA NICHOMACHEA di Aristotele, cosa che non manca di fare Nicolai Hartmann nel suo libro «ETHICA» in cui amplia e modernizza l'orizzonte etico tradizionale fino ad arrivare al concetto di «amore per il prossimo» rivisitando e approfondendo il Canone cristiano, e il concetto di «amore per il futuro» in cui esorta a

lasciare un mondo vivibile e di che vivere alle prossime generazioni».

«*Resta il problema,* disse Roland*, con quali soldi intenderesti finanziare opere così ciclopiche?*»

134°. Dove trovare i soldi per finanziare una Società mondiale olistica e biofila.

«*Torniamo alle spese militari* – rispose Condoleeza. *Esse non solo sono ingenti ed in continuo aumento, ma portano i cittadini di uno Stato e di ogni Stato al suicidio. Una arma atomica usata dagli Americani in Cina (agli antipodi cioè) finisce per uccidere anche gli Americani (i loro figli e nipoti) residenti in America.*
Ufficialmente gli Stati uniti spendono per la guerra annualmente 600/700 miliardi di dollari ma sarebbe meglio ipotizzare che ne spendano molti di più. Altri 300/500 miliardi spendono i loro alleati. Probabilmente in tutto il pianeta vengono spesi dai 1500 ai 2000 miliardi annui per preparare la guerra.
Prendiamo per buona una cifra bassa e cioè 1000 miliardi.

Dividiamo questa somma per cinque ed otteniamo 200 miliardi.
Con duecento miliardi credo che un Governo Mondiale potrebbe garantire la sicurezza delle sue frontiere ad ogni Stato e difenderlo da un eventuale assalto di un Stato vicino o lontano.
Con 200 miliardi distribuiti equamente ad ogni Stato (in base alla superficie e alla popolazione), si potrebbero garantire ad ogni Stato Forze di Polizia (Guardia di Finanza, Guardia di frontiera, Guardia Forestale, Guardia ecologica, Guardia carceraria ecc) atte a salvaguardare l'Ordine Pubblico. Con i rimanenti 400 miliardi si potrebbero scolarizzare tutte le masse povere del mondo come ho proposto precedentemente " Resterebbero 200 miliardi che il Governo mondiale dell'Onu accantonerebbe per le emergenze».
«*Sì* - disse Roland- *i cittadini e gli Stati verrebbero salvati dall'incubo della guerra. Ma credi che la gente accetterebbe la tua proposta?*»"
«*Sarei una ingenua* - rispose Condoleeza - *se mi aspettassi un successo immediato. Io propongo una piattaforma di discussione poiché so di non conoscere il futuro e so*

quanto lentamente e impercettibilmente mutino le idee nella testa delle persone. Ma sostanzialmente la gente non dovrebbe accettare questo Governo mondiale se fosse imposto dall'alto, ma dovrebbe proporlo con un referendum».

«*Tu dunque* – disse Roland, *capovolgi la frittata! Assegni ad una popolazione mondiale passiva, un ruolo attivo e cioè quello di proporre un Governo mondiale con le caratteristiche da noi descritte?* »

«*Certamente* – rispose Condoleeza. *La «Democrazia diretta» nei primi tempi si occuperebbe di moralizzare la vita economica assoggettandola alla Politica. Poi si proporrebbe di assoggettare la vita politica all'Etica. Poi di assoggettare i comportamenti riproduttivi al neo malthusianesimo ed infine proporrebbe di creare un unico Governo mondiale che gestisca la pace avendo autorità su un unico sistema di sicurezza militare mondiale. Per un certo periodo di tempo «Democrazia rappresentativa e Democrazia diretta» potrebbero coesistere. L'importante sarebbe che attraverso i referendum i Cittadini potessero ostracizzare i rappresentanti indegni che si siano mac-*

chiati di abusi e farli processare dall'Autorità giudiziaria.

Il referendum poi dovrebbe ratificare o respingere le leggi fondamentali fatte dai Parlamentari come succedeva nella Repubblica Romana Antica».

«*Tutto questo lo credi possibile,* domandò dubbioso Roland, *rinunciando in parte alla «Democrazia rappresentativa», e abituando le masse alla Democrazia diretta?»*

«*Non sono i dirigenti* – replicò Condoleeza, *che devono abituare le masse alla «Democrazia diretta», ma sono le masse, i Popoli, i Cittadini che devono sentire l'impulso ad esprimersi, che devono pretendere un minimo di serietà e cioè dovrebbero pretendere la «DEMOCRAZIA DIRETTA», liberandosi in parte della farsa della «Democrazia parlamentare» che Democrazia non è - ma Plutocrazia, Demagogia, mascherate da qualcosa d'altro"*. *I Parlamentari resterebbero, scriverebbero le leggi ma i Referendum le approverebbero o le censurerebbero rimandandole alle Camere per le modifiche».*

«*Giusto* ! – disse finalmente convinto Roland. *Quando la pera è matura cascherà dall'albero».*

135°. Perché un Governo mondiale biofilo neo-malthusiano per ottenere la pace dovrebbe essere necessariamente armato?

«*Se uno*; disse Roland rivolto alla moglie, *ti facesse questa domanda (magari per provocarti) tu cosa risponderesti? Per esempio nella Bibbia c'è qualcuno che si augura che* "**le spade si trasformino in aratri**" ».
«*Ma io* – disse Condoleeza - *ho già risposto a questa domanda nel capitolo 121° intitolato:* "**Quando i trattati sono «pezzi di carta?**". *Comunque posso ripetere.*
Inizierò con un esempio. Se io sono un Cittadino onesto che deposita o preleva i suoi soldi in banca e in quell'edificio vedo due Carabinieri armati di guardia, avrò paura oppure sarò contento di vedere i Carabinieri a presidio della banca?»
«*Io, in quanto Cittadino onesto sarò contento* - rispose Roland, *perché penserò che i Carabinieri difendono il mio denaro. Se invece fossi un delinquente intenzionato a fare un colpo in banca, preferirei che i Carabinieri non ci fossero e che la banca fosse indifesa.*»
«*Perfetto,* disse Condoleeza. *Analogamente se io firmo un trattato di non aggressione e*

se ci tengo a mantenere la pace sarò contento che il Governo Mondiale sia armato in modo da punire eventuali trasgressori.
Se io invece fossi uno Stato intenzionato ad aggredire un altro Stato allora vorrei che il Governo mondiale fosse disarmato così potrei fare qualsiasi cosa o misfatto mi saltasse in mente: rubare agli altri Stati ed aggredire un altro Stato.»
«*Chiaro* - disse Roland. *Non fa una piega. Anche un bambino lo capirebbe. A meno che uno* <u>*non voglia*</u> *capire; nel qual caso sappiamo già in anticipo che lui è il lupo che vuole assalire gli agnelli. Tuttavia il fatto delle* «**spade da trasformare in aratri**» *come lo spieghi?*»
«*Se io volessi* – disse Condoleeza, *veramente* «**trasformare le spade in aratri**» *dovrei necessariamente percorrere la via da me già enunciata e cioè, mettere al di sopra dei potenziali contendenti, una Autorità superiore (dunque molto ben armata) in maniera che la forza sovrastante e invincibile della Autorità superiore, dissuada i potenziali contendenti dalla guerra. Probabilmente chi ha enunciato quella frase non era in buona fede, o è stato mal tradotto, male interpretato. Si potrebbe dire anche una altra cosa e*

cioè che una ONU biofila neomalthusiana che gestisse un sistema unico di sicurezza militare mondiale permetterebbe agli altri Stati di trasformare le loro bombe atomiche in opere pacifiche (cioè le loro spade in aratri)».

«*Ma allora*, domandò Roland, *questo tuo Governo mondiale biofilo neo malthusiano armato (e armato così bene) da chi verrebbe controllato?*»

«*Anche oggi* – rispose Condoleeza, *i militari vengono controllati dal Potere politico e dal Potere giudiziario. La divisione dei poteri è indispensabile alla Democrazia altrimenti si vivrebbe in una Dittatura in cui tutti i poteri (religioso, economico, esecutivo, legislativo, giudiziario, politico, militare, informatico) sono concentrati in una unica mano come succedeva spesso nel Medio Evo e nell'Evo antico e come succede in guerra e nei momenti più bui della Storia moderna e contemporanea.* »

136° Un confronto tra Budda e Malthus.

Roland disse:
«*Entrambi conosciamo il Buddismo e il malthusianesimo. Vogliamo fare un raffronto fra Budda e Malthus?*
«*Va bene* – rispose Condoleeza. *A me pare che il Budda sia fondamentalmente pessimista. Egli compiange chi viene al mondo perché sa che lo aspettano infiniti dolori. Egli dice:* «**sono scorse più lacrime che l'acqua dei grandi oceani**»
Malthus è anche egli pessimista in quanto non ignora l'esistenza della guerra e della miseria. Ma Malthus distingue tra i mali che provengono dalla natura e che non si possono evitare e i mali che l'uomo si procura con il suo comportamento errato. Malthus è uno scienziato e non solo un prete pessimista che guarda al dolore esistente nella vita umana.»
«*È vero,* confermò Roland. *Infatti Malthus dice che quando c'è disoccupazione, quando i salari sono bassi, bisogna procreare poco per sfuggire alla miseria alla mafia, e alla guerra. Ma in cosa differisce dalle Religioni massimaliste teocratiche?*»

«*Le antiche Religioni pagane dei Greci e dei Romani,* rispose Condoleeza, *consideravano che neanche Giove (Iuppiter, il Sommo Dio) potesse modificare «il FATO» le leggi di natura. Invece l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam, concepiscono un Dio che possa fare tutto ciò che vuole (per esempio camminare sull'acqua liquida di un lago non ghiacciato, per esempio capovolgere la legge di entropia o le leggi naturali moltiplicando pani e pesci o risuscitando un morto).*

Malthus invece - con una perfetta mentalità scientifica, dice che i Re e l'egoismo dei ricchi in cerca di manodopera a basso prezzo, vorrebbero sconvolgere quelle regole che invece Dio rispetta.

Senza insistere su questioni teologiche per non cadere in qualche trappola, - come succede alla falena che gira attorno alla fiamma della candela, Malthus paragona i Re che vorrebbero spingere i poveri a essere molto prolifici, a chi volesse spostare a forza con le mani le lancette del barometro per metterle sul «bel tempo» e si meravigliasse poi che continui a piovere.»

«*Sì Malthus è uno scienziato,* - disse Roland, *anche se non si cura di dimostrarlo.*

Anche Budda accetta le leggi di natura e infatti dice : «**oggi paghi gli errori che hai fatto ieri e domani pagherai gli errori che fai oggi**» *Budda non ammette l'esistenza di Dei e dice semplicemente che non sappiamo come è nato o come finirà il mondo, e aggiunge che non possiamo conoscere la realtà e perciò non dobbiamo discutere di Dei perché di loro non sappiamo nulla e tutto ciò che diciamo sugli Dei (o su un Dio), è pura invenzione che serve solo per litigare. L'unica cosa che conta è la benevolenza fra esseri umani. Per il Budda dopo la morte non esiste né inferno né paradiso ma è la nostra attuale vita che noi possiamo trasformare in un inferno o in un paradiso.*»

«*Sì,* concluse Condoleeza, *condivido quanto hai detto*».

«*Toglimi un dubbio -* continuò Roland. *Tu non sei contraria all'Induismo, all'Ebraismo, al Cristianesimo, all'Islam?*»

«*Sono critica, ma non contraria. Non sono contraria perché la vita umana è piena di dolore e penso che le persone abbiano e avranno sempre bisogno di Religione. Io e tu facciamo una critica al massimalismo, all'integralismo di certi atteggiamenti reli-*

giosi o se vuoi di certe Religioni. In sostanza la nostra critica verte due o tre problemi.

1° problema
Tutte le Religioni dovrebbero smettere di fare una cattiva demografia cioè di esortare le famiglie povere ad essere molto prolifiche. Ciò serviva allo Stato Nazionale Armato (SNA) quando era in guerra, (e alle industrie quando erano in competizione fra di loro per risparmiare il costo della manodopera) ma alla umanità nel futuro serve una DECRESCITA DEMOGRAFICA E CONSUMISTICA per poter crescere moralmente e dunque per uscire dalla miseria materiale e spirituale.

2° problema
Tutte le Religioni, (e lo abbiamo già detto), dovrebbero accettare le leggi di natura (la legge di entropia per esempio) come fa Malthus.

3° problema
Tutte le Religioni dovrebbero tendere a valorizzare (e rendere felice) maggiormente questa vita (il Budda dice addirittura che l'inferno e il paradiso sono in questa vita e

non in una presunta vita dopo la morte e non in una presunta metempsicosi).»
«*Si* – disse Roland *- hai detto benissimo. Concordo perfettamente*»

137°. Il difficile rapporto «genitori - figli». La impetuosa crescita di Viviana.

Viviana divenuta prima una graziosa e affettuosa bambina, poi divenne una bella e studiosa signorina.
Il rapporto fra Viviana e la madre adottiva era abbastanza singolare.
Abbiamo visto che fin dal primo momento in cui la neonata entrò nella casa di Condoleeza, ella volle che la bimba dormisse non in una culla ma in un letto da adulti. Condoleeza infatti voleva stare abbracciata con la bimba ma non quando ella era sveglia, bensì quando dormiva. Condoleeza aveva bisogno del contatto fisico con la bambina ma non voleva che la figlia si abituasse alle coccole, e voleva dunque mantenere una certa distanza.
A lungo andare e a mano a mano che la bimba raggiungeva i cinque anni e ancora i dieci e poi i sedici, ella si accorgeva talvolta

di avere nel sonno la madre adottiva accanto e i suoi baci affettuosi, ma grazie ad un intuito tutto femminile, la bambina faceva finta di dormire e tuttavia le tenerezze che riceveva dalla madre adottiva la rassicuravano e la tranquillizzavano e la rendevano sicura di ricevere amore. Nasceva in Viviana (e forse è difficile spiegarselo) sia un senso di tenerezza verso la madre adottiva (lei infatti sapeva di essere stata adottata), sia il bisogno e il desiderio di emularla e di prenderla a modello per la sua grinta e per la sua forte volontà di fare, e di realizzare imprese importanti.

Con Roland, il padre adottivo, era tutta un'altra cosa.
Il padre non finiva mai di prendere sulle ginocchia la bimba, di accarezzarla, di baciarla, di guastarle i capelli per gioco, o di pettinarla. Talvolta si ingegnava a farle una treccina che subito dopo scompigliava. La bimba, a sua volta, non era mai sazia di saltare sulle ginocchia del padre adottivo, di accarezzarlo e di baciarlo ogni volta che lo potesse avvicinare.

Roland abituato a vedere con quanta cura le mucche, le pecore, le cavalle - appena partorito, leccavano i loro nati, era pienamente convinto della necessità che i corpi si toccassero, e comunicassero attraverso il calore delle carezze e delle altre manifestazioni di affetto.
Roland era per Viviana, «***sia padre che madre***» mentre invece per Viviana Condoleeza era più un miraggio, era un modello comportamentale, uno stimolo ad impegnarsi. E Viviana nel silenzio di quelle casa signorile di campagna - volutamente priva di TV, imparò a considerare i libri di greco, di latino, di storia, di filosofia, di letteratura francese, inglese, americana, i suoi «***giocattoli***» preferiti.
Era così piena di ammirazione per la madre adottiva, che non contenta di leggere i libri scolastici, di nascosto lesse molti dei libri di strategia, di psicologia, di etica, di geologia, di storia, ecc. della madre. Viviana li sottraeva non vista e poi - dopo averli divorati nel corso della notte, li riponeva al loro posto nella biblioteca materna.

138° . Mamma, ti mancano le Alpi….!

A sedici anni Viviana si era fatta una bella e slanciata ragazza dal taglio serio ed intellettuale; Condoleeza invece era visibilmente invecchiata anche se manteneva intatto il suo vigore intellettuale.
Quella volta in cui Roland disse a Condoleeza che ella poteva ormai pubblicare il suo libro di strategia, perché aveva esternato tutte le sue idee in numerosi file, Condoleeza rispose che non era soddisfatta di sé e che non trovava il momento per concentrarsi e fare la sintesi delle sue idee e scrivere un libro più coerente e più ispirato.
Viviana che ascoltò il dialogo disse:
«***In biblioteca ho visto, la foto di uno studioso che scrive sul balcone di un villino di montagna sullo sfondo maestoso delle Alpi. Le Alpi ti mancano mamma, per darti concentrazione, serenità di spirito e lungimiranza***».
«***È vero,*** disse Condoleeza e dal quel momento desiderò andare in pensione».
In vena di confidenza Viviana disse :
«***Mamma che libri e che lingue mi consigli di studiare?***»

«***Prima di tutto***, le rispose Condoleeza, ***ciò per cui sei portata. Ciò che piace si impara subito con poca fatica. Ciò che non piace non si impara bene neanche con grandi fatiche. Ciò che piace ha anche esso degli scogli e quelli li devi affrontare con duro sacrificio, non ti devi arrendere se un po' più m là anche ciò che ti piace è un osso duro.***
Per quanto riguarda le lingue ti raccomando lo studio della lingua madre, (nel tuo caso il francese) e contemporaneamente lo studio del latino e del greco. Il francese lo devi saper parlare benissimo. Il greco e il latino no, non li devi parlare ma li devi conoscere per capire meglio da dove deriva la cultura dei francesi cioè la cultura del "tuo popolo madre" e da dove derivano i vocaboli della tua lingua madre. Il latino e il greco sono un po'la madre di tutta la cultura europea (Paese più, Paese meno)».
«***E per le altre lingue straniere?*** –domandò la ragazza»
«***Se sei portata a studiarle, studiale,*** rispose la madre, ***altrimenti lascia perdere. Sui concetti filosofici e scientifici degli altri popoli e sui loro "libri /capolavori migliori" bisogna invece (io credo) concentrarsi; non bisogna farsene scappare neanche uno; per far***

ciò si possono adoperare con poca fatica le buone traduzioni nella propria lingua madre.
Se sei portata per le lingue straniere, l'inglese il russo, (e forse l'arabo) si fanno avanti.
Io nella mia carriera diplomatica non mi sono mai fidata di parlare una lingua straniera anche se la capivo (o la capivo in buona parte) io ho affidato il compito di tradurre le mie parole alla traduttrice. Nello stesso tempo non mi fidavo neanche della traduzione che la traduttrice mi porgeva delle parole altrui. Mentre la traduttrice mi porgeva le parole altrui, io guardavo in faccia l'oratore straniero e - sapendo un poco la sua lingua, stavo attenta al suo volto, agli atteggiamenti del suo viso. Se per esempio un russo pronunciava le parole «voinà» o «mir» (rispettivamente «guerra» e «pace») io stavo attenta a quale pieghe del volto assumeva l'oratore pronunciando queste parole e dunque esponendo a me le sue proposte.
La conoscenza della lingua russa (o della lingua straniera) mi serviva per questo. »
«*Tu mamma* –incalzò la figlia, *facevi come suggerisce Freud nel suo libro «L'INTER-*

PRETAZIONE DEI SOGNI ! » *cioè tu interpreti i segni, il comportamento, i lapsus, la mimica del volto, di chi parla !*»
«*Ma tu che ne sai?* - incalzò la madre»
«*Ho letto* – rispose Viviana - *il libro che tu hai nella tua biblioteca.*»
«*Ah birichina,* disse la madre con un intimo segreto compiacimento - *invece di dormire Tu la notte leggi?*»

139° Il pensionamento.

Una settimana dopo Condoleeza discusse con Roland se andare in pensione. Egli fu entusiasta dell'idea. Finalmente avrebbe avuto la moglie tutta per sé e per la «***bambina***» anzi per la promettente e studiosa signorinella.
Senza perdere tempo Condoleeza andò il giorno dopo a Parigi e fece domanda di pensionamento lasciando facoltà ai suoi Superiori di scegliere il momento più adatto. L'anno scolastico in corso finiva a giugno e i Superiori le proposero di andare in pensione a giugno. Condoleeza accettò immediatamente.

Le lezioni finirono negli ultimi giorni di giugno e Condoleeza volò subito da Washington a Parigi. Intanto le Colleghe al Pentagono pensarono di prepararle una gran festa di pensionamento in coincidenza della maggiore festività americana: il giorno del ringraziamento - il 4 luglio, in cui la tradizione vuole che si mangi il tacchino.

140°. Una strana gentilezza.

Due giorni prima arrivò a Parigi un aereo militare pieno delle migliori amiche di Condoleeza impiegate civili e militari che lavoravano al Pentagono. Si trattava di un veloce caccia bombardiere intercettore supersonico adattato a trasportare una ventina di persone e con serbatoi di carburante maggiorati in maniera che potesse fare la trasvolata atlantica senza rifornimento in volo.
A malincuore Condoleeza partì per non fare uno sgarbo alle amiche ma assolutamente non volle portare con sé né Roland, né la figlia: forse un triste presentimento le faceva intuire che la sua morte era vicina.

141° . Una notizia terribile .

Roland Condoleeza e Viviana si separarono alle otto del mattino.
Alle 14 ora di Parigi, si catapultò in casa la Signora Elisa gridando:
“ ***Accendete la TV, accendete la TV*** e poi svenne”.
Viviana accese lo schermo mentre lo speaker diceva che un aereo militare era esploso in volo sull’Oceano Atlantico e venivano date le coordinate e l’orario di partenza da Parigi.
Quando mezz’ora dopo arrivò Roland, la TV aveva cambiato la versione dei fatti e diceva che dalle ore 13,47 un aereo militare era sparito dai radar e dava le coordinate del luogo sperduto in mezzo all’Oceano Atlantico. Poi diceva che aerei di soccorso erano immediatamente partiti e due portaerei americane si dirigevano sul posto dove sarebbero arrivate l’indomani.
In serata l’Ambasciata telefonò la sciagura a Roland e gli fece le condoglianze e fu invitato a Washington per i funerali di Stato. Roland ovviamente rifiutò di muoversi da casa. Il corpo di Condoleeza si trovava in fon-

do all'oceano: che funerali si sarebbero potuti fare?
Viviana fu la prima a notare la stranezza delle comunicazioni riguardanti l'incidente. Come facevano a Washington a sapere in tempo reale che l'aereo era esploso in aria? Accortisi della gaffe poi i responsabili avevano cambiato l'annuncio dicendo che l'aereo era sparito dai radar.
"***Tu pensi ad un attentato?*** - chiese Roland a Viviana". Ella rispose:
"Mamma ci aveva detto che i suoi rapporti con certi personaggi importanti, erano pessimi……cosa vuoi che pensi? Ora non abbiamo più Condoleeza a proteggerci; siamo soli e il nostro dolore ci acceca persino, e ci toglie la voglia di vivere."

In quel preciso momento Roland sentì nella voce di Viviana la voce di Condoleeza. Le due donne sembravano, dal punto di vista del carattere due gocce di acqua. Ma purtroppo non era così: Viviana era molto più vulnerabile.

142°. Un regalo indesiderato.

Passarono due settimane buie chiuse in un dolore atroce; non una lacrima uscì dagli occhi di Viviana; non sapeva con chi sfogarsi. Non con il padre che era già a pezzi.

***

Improvvisamente arrivò dall'America un grosso camion con due vacche e un grosso toro accompagnati da due mandriani e da una veterinaria e due o tre inservienti. Era un regalo che il cognato Philip Stanford mandava a Roland. Egli rifiutò immediatamente il regalo. Non lo voleva, sapendo dei rapporti tesi che correvano tra lui e Condoleeza. Ma il Comune di St. Honoré - non sapendo dove mettere quelle bestie, sequestrò una stalla della tenuta del Castello di St. Honorè e vi introdusse - con una ordinanza di ufficio, le bestie dopo averle fatte visitare da tre veterinari francesi.
Sembrava tutto in ordine ma di lì a quindici giorni le mucche del Castello - anche quelle apparentemente senza contatti con le bestie americane, erano ammalate e quel che è peggio Roland, facendo il veterinario tra le bestie della sua fattoria, contrasse - senza

saperlo, una violentissima misteriosa malattia, e fosse ciò dovuto o non dovuto ad una forma di antrace o a una nuova malattia diffusa dagli americani o no, Roland morì in due settimane essendo stato inutile ogni tentativo di salvarlo.

143°. L'orfana.

Viviana non aveva ancora diciassette anni e essendo minorenne lo Zio Philip Stanford pretese di fargli da tutore. La ragazza non potette sottrarsi in alcun modo alle attenzioni di una dottoressa americana e di tre infermiere mastodontiche che erano ai suoi ordini. Viviana si ammalò dopo tre giorni .Tutte le vacche dei contadini Elisa, Luigi, Geneve, Albert e Victor morirono e la dottoressa per ordine del suo padrone - Philip Stanford, pagò loro una grossa somma di denaro per allontanarli. Del resto il loro dolore era così grande che non avevano la forza di reagire a tante improvvise sciagure.

***

Cap. 144° La prigioniera

La malattia di Viviana fu *"curata"* con iniezioni di calmanti a base di morfina e forse di droghe più potenti e debilitanti. Entro due settimane la ragazza sembrava intontita per l'effetto devastante della droga. Tuttavia negli sprazzi di lucidità pensò ad un piano di fuga. Decise di fare buon viso a cattivo, gioco e di accettare le attenzioni della perfida dottoressa e delle sue aguzzine, cui l'odiato Zio Philip la aveva affidata.
Si domandò in primo luogo se queste morti avevano una logica o se erano da attribuire al caso. Viviana improvvisamente cessò di considerarsi bersagliata dalla sfortuna. Le sue disgrazie avevano un filo logico ed erano riconducibili ad un piano prestabilito con intelligenza e con logica determinazione. Lo «Zio Philip» per incamerare i beni della sorella aveva organizzato tutto per escludere dalla eredità gli estranei e cioè il Dottor Roland e lei stessa, Viviana che era figlia adottiva di Condoleeza ma non figlia naturale. Viviana concluse che Philip aveva commesso questi delitti allo scopo di non disperdere i beni di famiglia e di non permettere che al-

tri estranei se ne impossessassero. Philips si era sentito probabilmente investito di una specie di «***dovere sacro***»: mantenere unito il capitale della famiglia Stanford - ad ogni costo, anche a costo di commettere più di un delitto.
Ma questa tesi aveva una falla; aveva qualcosa che non quadrava.
Perché Philip avrebbe anche ucciso la sorella? E anche se lo avesse voluto come avrebbe potuto farlo?
I conti non tornavano.
Ad avere interesse e la possibilità di uccidere Condoleeza forse non era stato il fratello Philip ma qualche altro personaggio. Ma chi?
Le venne in mente che la madre dissentiva dalla politica estera degli Stati uniti che ella aveva fortemente criticato, mettendo in crisi tutto un pensiero politico che certamente se l'era legata a dito e aveva maturato il desiderio di vendetta e di togliere di mezzo un personaggio scomodo e politicamente pericoloso.

Viviana non conosceva l'ambiente politico-militare in cui sarebbe potuto maturare un

desiderio di vendetta e di rivalsa contro sua madre; ma chiunque fosse stato l'esecutore materiale o l'ideatore del piano, era per lei importante constare e tener per fermo che non correvano buoni rapporti tra lei e gli ambienti che contano e ciò era sufficiente per mantenere l'attenzione puntata in quella direzione, per ipotizzare che la causa del disastro aereo che aveva ucciso sua madre, fosse dolosa.

Una volta eliminata Condoleeza da parte dei poteri forti, allora lo «Zio Philip» aveva avuto buon gioco (e via libera) per prendersela con Roland e con lei stessa.
Il dono delle vacche era stato un abile pretesto per liberarsi di Roland ed ora eliminando lei stessa, l'opera di «Zio Philip» stava per concludersi.
A questo punto del suo ragionamento, Viviana non si sentì più rassegnata e perseguitata dal destino, ma maturò una feroce determinazione ed un implacabile desiderio di vendetta: doveva farlo per sua madre.
Se non poteva vendicarla, almeno lei non doveva rassegnarsi alla morte; doveva sopravvivere alla trappola, a tutti i costi.

Ricollegando nella sua mente tutti i fili della lunga storia, e dando ad essa una trama logica, Viviana maturò dentro di sé una sentimento di ferocia come se - da agnello sacrificale, fosse improvvisamente divenuta una tigre.
Doveva fuggire, e aspettare il momento giusto. Fuggire dove?
Prima di tutto ricongiungersi con Elisa, con Luigi, con Geneve, ed Albert. Poi in un secondo tempo si sarebbe rivolta alla Associazione dei «Medici Transfrontalieri», che aveva le stesse idee di sua madre adottiva.

Cap. 145° La fuga.

Per alcuni giorni Viviana si finse finalmente tranquilla tanto che le dosi di sonnifero e di tranquillanti le furono ridotte. Poi chiese alla Dottoressa la protezione di suo Zio Philip e le chiese se poteva vederlo quanto prima perché desiderava conoscerlo ed affidare a lui la amministrazione dei suoi beni. Disse che non poteva scartare a priori l'ipotesi di riunire i beni della Famiglia Stanford sposando George, - suo cugino spurio (cugino di acquisto ma non cugino di sangue), il fi-

glio dello «***Zio Philip***». Non poteva né anticipare le nozze e promettersi in sposa, ma neanche poteva escludere a priori simile ipotesi. Se la Dottoressa avesse riferito questo discorso a Philip, ella avrebbe forse guadagnato un po' di tempo e forse lo Zio avrebbe modificato in parte o in toto, i suoi piani.
La proposta di Viviana lasciò interdetto Philip che non seppe più come regolarsi con lei e diede ordine alla Dottoressa di allentare la guardia in attesa di nuove disposizioni, in maniera che la ragazza non si sentisse più troppo severamente controllata.
La Clio della madre era rimasta in garage, e Viviana voleva trovare un pretesto per assentarsi ed ispezionarla per rendersi conto se funzionava ancora. Tuttavia non era mai lasciata sola un momento e sempre c'era una infermiera accanto a lei con il pretesto di farle compagnia. In un momento in cui l'infermiera di turno era andata in bagno Viviana tolse una piccola asse dalla cappa del camino in cui era solito - da bambina, lasciare un bigliettino «***per il Topolino***» chiedendogli dei regalini ogni volta che a Viviana cadeva un dentino da latte. In quel ripo-

stiglio segreto - noto solo a lei e alle persone intime di famiglia che la avevano visto crescere giorno per giorno, trovò una lettera di Elisa e di Luigi che le davano il nuovo indirizzo di Vierson (un Paese tra Orleans e Burges) e il loro numero di telefono e c'erano allegati 2000 franchi per il viaggio e le dicevano di raggiungerli al più presto.

Viviana memorizzò numero di telefono e l'indirizzo e per maggior sicurezza scrisse i dati in pagine diverse di alcuni suoi libri. Poi prese a studiare e disse che di quelle punture ne poteva fare a meno perché era tranquilla ed aspettava la visita di Zio Philip o il permesso di andarlo a trovare.

Viviana trovò nel sacchetto della tombola alcuni spicci e li prese, nascose poi i duemila franchi sotto la soletta di una scarpa.

Viviana - poiché non veniva mai lasciata sola, pensò che avrebbe dovuto aggredire una delle due infermiere, ma in tal caso la Polizia la avrebbe inseguita. Doveva allora inventare qualche altro modo per fuggire. Cercò tra le medicine della infermeria un

sonnifero o una droga per metter fuori uso la sua carceriera.
Trovò una bottiglietta di sonnifero e lo scaricò quasi tutta nel vino. Verso le due del pomeriggio dopo un pranzo succulento (Viviana non aveva mangiato ed aveva lasciato la sua porzione di carne alla infermiera) la sua guardiana cadde in un sonno profondo.
Viviana infilò un paio di calzoni lunghi, una maglietta e una giacca a vento gli scarponcini, nascose un grosso coltello da boy scaut nello zainetto, (le pistole della madre erano chiuse in una cassaforte segreta di cui Viviana non aveva le chiavi) e sgattaiolò in silenzio in garage. Tirò fuori del garage la macchina a spinta; poi chiuse il garage e spinse la macchina per la leggera discesa in fondo alla quale ingranò la marcia e allentò la frizione e la macchina partì perfettamente. Il serbatoio era a metà. Viviana si diresse verso Vierson e si fermò ad un grande rifornimento di benzina e da lì telefonò a Elisa e a Louis. Rispose Elisa e poi le passò il vecchio Louis che non stava più in sé dalla gioia. Le dissero di non telefonare più e di aspettarli al rifornimento di benzina del pae-

sino di Salbris dove loro la avrebbero raggiunta tra circa una ora e mezza.
Viviana mise 10 litri di benzina e comprò una carta della Francia. Studiò le vie secondarie per arrivare a destinazione e calcolò che le ci sarebbe voluto circa un ora. Invece ci impiegò due ore ma lì ebbe la felice sorpresa di abbracciare finalmente le persone più care che le erano rimaste al mondo.
Louis disse che avrebbero proseguito il viaggio con la sua macchina e che bisognava abbandonare la Clio di Viviana in un luogo deserto in mezzo ad un bosco dove sarebbe stato difficile ritrovarla. Per una decina di km Viviana segui a vista la Megane nera di Louis. Poi l'anziano uomo si fermò e si mise alla guida della Clio mentre Vivina rimase in macchina con Elisa. Dopo dieci minuti Louis tornò a piedi dopo aver nascosto la Clio in una fitta macchia lontana dalla strada.

Louis disse: non ti portiamo a casa da noi perché lì sarebbe troppo facile scoprire il tuo nascondiglio; ti porterò in Normandia da un mio lontano parente dicendo che sei mia pronipote. Arrivarono a Blois presero per

Tours. Lì Elisa e Viviana andarono da un parrucchiere. Viviana si fece tagliare i capelli alla maschietta e da biondi che erano se li fece tingere neri. Elisa si fece la sua solita acconciatura biondo rame sbiadito.
Viaggiarono tutta la notte e dopo aver raggiunto Rennes si internarono nelle campagne e dopo aver attraversato Vames raggiunsero Quiberon sulle rive dell'Oceano Atlantico. Aspettarono l'alba in macchina e alle 11 si presentarono ai parenti che li accolsero a braccia aperte. Louis ed Elisa pregarono i parenti di tenere per un mese la nipote perché era stata vittima di un brutto esaurimento nervoso e si doveva rimettere in salute e chiesero quanto dovevano pagare per un mese. Poi se si fosse rimessa in salute dissero che sarebbero venuti a riprendersi la nipote. I Parenti di Louis che si chiamavano Andrea, Giuseppina e Fransoise furono bene felici di accogliere la ragazza . La famiglia Gubernais viveva di agricoltura (avevano una decina di fertili ettari di terreno, alcune vacche, due trattori ed altri macchinari agricoli ed anche una barca con cui pescavano per uso proprio).

Per insistenza di Giuseppina ed Andrea, Louis e Elisa si trattennero quattro giorni poi partirono. Nel frattempo Luigi comperò due telefoni cellulari ed uno se lo intestò e l'altro lo intestò alla moglie. Inutile dire che quest'ultimo telefono lo diede a Viviana con la preghiera di adoperarlo solo raramente o in caso di emergenza. Ogni tre giorni doveva mandare come messaggio un semplice OK per tranquillizzarli. Viviana pregò i suoi secondi genitori (o nonni adottivi) di procurarle alcuni libri per studiare e disse loro di tenersi informati delle mosse che avrebbe fatto lo Zio Philip e indicò loro il notaio di famiglia di cui Condoleeza si fidava e l'Associazione Medici transfrontalieri.

***

Quando Philip venne a sapere della fuga di Viviana andò su tutte le furie; poi - impaurito, ordinò a tutti i suoi uomini di tornare immediatamente in America compreso la dottoressa e le due infermiere.

***

Cap. 146° Viviana contatta «Medici transfrontalieri»

L'Associazione «Medici Transfrontalieri» disse a Luigi e ad Elisa, che custodivano per Viviana la chiave di una cassetta di sicurezza che la madre adottiva aveva lasciato per lei. I Medici Transfrontalieri tramite un loro Avvocato di fiducia si assicurarono che Viviana non correva alcun pericolo se usciva alla luce del sole e il Notaio disse a tale Avvocato che lei era l'erede legittima non solo di tutti i beni che Condoleeza aveva in Francia ma anche di tutti i beni che Condoleeza aveva nel resto del mondo, e che le aveva espressamente lasciato con atto notarile. Il Notaio si disse incerto sul destino dei beni che Condoleeza aveva in America.
Passarono i mesi delle vacanze estive a Quiberon in un luogo incantevole da cui a malincuore Viviana si staccò. Aveva anche imparato a pescare, a gettare e a ritirare le reti.
Inoltre aveva imparto ad arare con il doppio vomere e con il cingolato e a mietere e a raccogliere il fieno con il gommato. Insomma i lavori agricoli la divertivano e stava anche sei ore al lavoro senza stancarsi. La sera e la

notte studiava greco, latino, inglese e francese, e leggeva libri di ogni genere: dalla strategia alla archeologia. Poi decise che doveva prendere il diploma di maestra di asilo o di assistente per il nido di infanzia in maniera da diventare indipendente e guadagnarsi da vivere lavorando.
All'inizio della scuola - sempre accompagnata dai «nonni adottivi» (Louis ed Elisa) Viviana tornò a Parigi e i Medici Transfrontalieri la accolsero come una persona di famiglia e le consegnarono la chiave di una cassetta di sicurezza: essa conteneva 20 lingotti d'oro del peso ciascuno di 2,5 kg: era una ingente ricchezza. Viviana chiuse la cassetta senza prendere nulla e riconsegnò le chiavi ai Medici Transfrontalieri. Poi andò dal Notaio (sempre accompagnata da Luigi e da Elisa) che la invitò a prendere possesso del Castello di Saint Honorè e delle sue proprietà. Luigi, Elisa, Ginevra, Alberto e Vittorio tornarono nelle loro vecchie case che ebbero bisogno di essere ripulite restaurate e Viviana per fare questi lavori prese un lingotto e lo utilizzò per rimettere in piedi la fattoria. Questa volta i Fattori (Ginevra, Alberto e Vittorio) si dedicarono interamente

alla agricoltura abbandonando l'allevamento intensivo degli animali. Avevano troppa paura che ancora le stalle fossero infestate da virus misteriosi portati dagli Americani.

Cap. 147 ° Viviana si laurea.

Viviana riprese i suoi studi a ritmo più che accelerato ; recuperò alcuni dei suoi vecchi libri; altri erano stati vandalizzati dagli stranieri. Si iscrisse ad un'altra Scuola per dimenticare i ricordi che erano sepolti tra le mura del suo vecchio collegio. A 22 anni sì laureò alla fine in medicina, si specializzò in ostetricia e ginecologia e poi in pediatria. Lavorava a mesi alterni in ospedale e negli altri 5 mesi seguiva all'estero le missioni dei Medici Tranfrontalieri. Un mese l'anno se lo riservava per le proprie vacanze che trascorreva in genere a Quiberon sull'Oceano Atlantico presso la famiglia Gubernais. Nella sede parigina di Medici Transfrontalieri, (ne era divenuta una importante dirigente), fece mettere il busto in bronzo di Condoleeza ma lo scultore non volle essere pagato poiché di nascosto i Medici suoi colleghi avevano fat-

to una colletta per pagare tale statua. Viviana allora fece indorare la statua di sua madre adottiva adoperando 250grammi d'oro cioè un decimo di uno dei suoi lingotti.

***

Cap. 148° Una eredità ingombrante.

A 24 anni Vivina era una professionista affermata, oltre che una bella donna assai corteggiata. Il possesso dei lingotti d'oro la rendeva ricca ma le proprietà della madre adottiva la impensierivano sia perché andavano amministrate (e lei non aveva voglia di grattacapi, convinta che gli amministratori presto o tardi le avrebbero mangiato tutto e magari le avrebbero lasciato dei debiti da pagare). Inoltre temeva una vendetta dello «Zio Philip».
Un giorno andò dal Notaio (il solito quello di cui si serviva Condoleeza) e decise di cedere tutte le proprietà di Condoleeza (escluso la tenuta di St. Honoré) a suo fratellastro George, il figlio di Philip Stanford. Il Notaio le disse che l'atto di donazione si poteva an-

che fare ma era valido solo se c'era la firma di chi accettava il dono.

Cap. 149° La proposta di matrimonio del "cugino spurio" George.

Dopo una settimana arrivò a Parigi il «***cugino spurio***» cioè George Stanford che volle conoscere la donatrice. Vedendo Viviana egli rimase interdetto, colpito dalla sua bellezza. Per prendere tempo tergiversò e disse che voleva sapere cosa c'era sotto e perchè la «cugina» voleva rinunciare alla eredità. Il primo incontro fu molto fugace; ci fu solo il tempo per presentarsi e null'altro. George, colpito dalla bellezza e dalla serietà della ragazza, voleva un secondo appuntamento per poter parlare con la Cugina e conoscerla meglio.
Finalmente Viviana accettò un abboccamento con il «cugino» e fissò come sede dell'appuntamento la sede di «Medici transfrontalieri» presso i quali ella si sentiva protetta. Viviana notò che George era un bel ragazzo dalla faccia pulita. Ella disse a George che non si intendeva di amministra-

zione e che il suo lavoro come medico le bastava per vivere.
«***Se vuoi li amministro io i tuoi beni*** – le propose George»
«***A che servirebbe?*** – rispose Viviana. ***In meno di dieci anni non avrei più niente o altro che debiti da pagare .»***
«***Non è che hai molta stima di me.***- disse il George»
Viviana tacque e si strinse nelle spalle.
«***A che pensi?*** domandò George. »
«***Penso alla morte di mia madre e di mio padre adottivo Roland, morto per una malattia misteriosa presa curando le vostre vacche, il vostro dono… …«Timeo Danaos et donas ferentes» –concluse Viviana citando un proverbio latino (Temo i Greci, anche se portano doni»).***
«***Tu insinui… …?*** disse George»
«***Sono morti e basta,*** rispose Viviana con un filo di voce, ***e io non voglio più avere a che fare con i vostri soldi».***
«***Se tu sospetti di mio padre, fai pure,*** disse il giovane, ***ma non sospettare di me. Io ero e sono allo scuro di tutto. Io so solo che sei una bella ragazza e se tu volessi ti sposerei subito, del resto tu lo avevi accennato anche***

a mio Padre… ……tu mi ci hai fatto pensare per tutto questo tempo. »
Viviana si morse la lingua: infatti non poteva certo dirgli che quella proposta era stata un suo escamotage per liberarsi di quella odiosa prigionia impostale da «Zio Phlip". Rispose secca:
«***Non ho voglia di sposarmi, né con te, né con nessuno. Firma e torna a casa tua***».
«***Per me sbagli,*** aggiunse con tutta calma George. ***Potresti continuare l'opera di Condoleeza invece di mandare tutto alla malora. So che lei aveva studiato un vaccino anticoncezionale e ci teneva molto alla diffusione di questo presidio in tutto il mondo.***»
«***Ebbene continua tu ! -*** ribatté Viviana. »
«***Mio padre mi ha già dato l'ordine di smantellare tutte le fabbriche di anticoncezionali organizzate da sua sorella. Se tu accetti il mio invito le salveremo assieme queste fabbriche perché io ammiro mia Zia molto più di mio padre e ho bisogno di te per sganciarmi dalla sua influenza. Tu sei come mia zia. Lei per me era un mito….. anche se mio padre era invidioso e irascibile ed io dovevo stare attento a come parlavo… ……tu e mia Zia Condoleeza, mi sembrate due gocce d'acqua. »***

«*Questo che mi dici, mi sorprende,* rispose la ragazza. ***Se vuoi che ci pensi firma l'atto di donazione, ma almeno per un anno lasciami in pace. Non ti prometto nulla, ma può darsi che con il tempo cambi idea sulla mia vita personale.*** »

***

Cap. 150° Un periodo di riflessione.

Per non tornare in America a mani vuote e per evitare una sfuriata di suo padre, George accettò la donazione che gli faceva Viviana. Ma più passava il tempo, più George si innamorava della ragazza e dopo sei mesi George decise di volare di nuovo in Francia per vedere nuovamente Viviana. Intanto Viviana si era tranquillizzata. Il lavoro andava bene, si sentiva tranquilla, ben coperta da «Medici Trasfrontalieri» e da Louise e dalla sua famiglia inoltre aveva una ingente ricchezza in lingotti d'oro.
Il Castello di St. Honorè (affittato come ristorante) e la tenuta attigua rendevano bene e funzionavano benissimo. Viviana riceveva ogni tanto qualche garbato messaggio di George. Egli telefonava poco ma ogni tanto

mandava qualche mazzo di fiori o qualche regalino.
Così pian piano Viviana incominciò a sentirsi sola, ma l'idea di sposarsi ed andare in America le faceva paura e dentro di sé pensò che avrebbe detto a George che se voleva sposarla lui doveva venire a vivere per sempre in Francia e lei doveva continuare ad esercitare il suo abituale lavoro in ospedale nel reparto pediatria. Tuttavia ancora non sentiva di essersi innamorata di Gorge: lo tollerava appena (per non dire che lo odiava ancora) per non mandare a monte le molte industrie di anticoncezionali volute da Condoleeza.

***

Cap. 151° La morte di Philip Stanford

La improvvisa morte di Philip provocò grossi cambiamenti in George.
Finalmente egli si sentì libero e il desiderio di vendetta di Viviana si attenuò. La succube dipendenza di George da un padre arcigno, possessivo, violento, tirannico, ebbe finalmente fine ed egli poté guardare dentro se stesso per capire cosa veramente voleva.

Il suo pensiero dominante divenne Viviana, come non farsela scappare, come condividere con lei i propri sentimenti compresa l'ammirazione per Condoleeza.
Viviana sentì che dopo la morte del padre, George era cambiato, era divenuto un uomo nuovo, questa volta un uomo credibile. Tra l'altro fu facile per Viviana convincere George a vendere tutte le fabbriche di armi e a investire i suoi soldi nel settore automobilistico restringendo di molto i propri affari in maniera che la loro gestione fosse assai semplificata e meno rischiosa. In seguito per poter sposare Viviana, George vendette le sue fabbriche e trasformò il ricavato in oro per poter continuare l'opera di Condoleeza cioè per impiantare nuove fabbriche di anticoncezionali in altri Paesi del mondo.

Cap. 152° Il matrimonio di Viviana.

Finalmente l'anno dopo Viviana accettò di sposare George che si trasferì in Francia e lasciò che la moglie continuasse a lavorare nell'ospedale nel reparto pediatria. I Coniugi Stanford continuarono a finanziare le fabbriche di anticoncezionali aperte da

Condoleeza ed era ancora la sua memoria che teneva viva e unita quella famiglia.
Due anni dopo che erano sposati George riuscì a convincere la moglie a fare una breve visita alla tomba di Condoleeza che Philip aveva fatto erigere. Viviana disse che quella non era una tomba perché il corpo di Condoleeza l'aveva inghiottito l'oceano. Quello era un semplice monumento alla memoria. La visita a quel cippo funerario addolorò profondamente Viviana che ebbe certezza che contro Condoleeza si era consumata una vendetta atroce.

Cap. 153°Il monumento a Condoleeza.

Anni prima, soddisfatto per come gli erano andate le cose, Philip Stanford pensò di erigere un monumento funebre in memoria della sorella.
Fece arrivare da Massa e Carrara un blocco squadrato di marmo lungo 170 cm, alto 120 cm largo 80 cm.
Sopra fece scrivere in oro a caratteri cubitali:

«*MARIA BENTHAM*
CONDOLEEZA STANFORD».

Parlando - mesi dopo, con il suo grande amico il Generale W* (quello che abbiamo già visto e che aveva autorità anche sul Presidente) gli chiese che frase avrebbe potuto aggiungere sulla pietra tombale della sorella.
"***Bella domanda*** - disse il Generale. ***Ci penserò. Te lo farò sapere.*** "

***

Chi fosse passato accanto al cippo ricordo di Condoleeza l'anno seguente avrebbe letto queste parole:

MARIA BENTHAM
CONDOLEEZA STANFORD:

donna intelligente, intraprendente, volitiva, geniale, ma ribelle e rivoluzionaria:

LA MORTE DOMÒ.
FINE.

NOTA BIOGRAFICA

Elio Collepardo Coccia è un Insegnante elementare in pensione, che risiede ad Alatri FR, in Via Sicilia 5. Non fa vita pubblica o politica ma fa solo vita solitaria e privata. Tenendo fede alla sua professione (che vuole che il Maestro di Scuola Elementare sia un tuttologo) si è interessato alle materie più diverse; **non da esperto** ma facendo incursioni in variediscipline, **assemblando e collegando concetti che altri Autori concepiscono slegati**.

L'Autore ha scritto molti libri ma non ha avuto tempo per cercare di venderli. Come mai? Ragionando sul fatto egli ha concluso che questa è una anomalia. Come si spiega questa anomalia? Ecco la sua spiegazione. Quando era giovane ed insegnava egli leggeva molto, aveva spesso idee non allineate con l'establishment o con i miti di massa. Tuttavia taceva, sia per prudenza sia perché non era soddisfatto della propria preparazione culturale e dunque aggiungeva altro studio allo studio. Nel 1994 andando in pensione dopo 40 anni di lavoro aveva tante

cose da dire e si è affrettato a scrivere più cose possibili pensando che non gli bastasse la carta, il tempo e il denaro per «svuotare il sacco». Ora a 83 anni «il sacco è vuoto» e non ha più nulla da dire, ed è soddisfatto della sua scrittura e del suo pensiero politico, ma non è un Autore conosciuto, egli rappresenta una anomalia, infatti la strada normale che seguono gli Scrittori in genere è un'altra.
Di solito uno Scrittore pubblica molte copie di un libro (magari 500 o più copie); poi cerca di venderle. Se ci riesce continua a scrivere, se non ci riesce smette di scrivere. Ma questa via non è stata la sua via. Egli ha percorso una via in solitudine e solo è rimasto.

***

Ecco cosa scrive il Prof Ennio Cialone (ex Preside in pensione) sull'opera: « L'ECLISSI DELLA SINISTRA» che segue al libro: «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?* » edite Arduino Sacco.
«Uno studio accurato e veritiero basato sulle considerazioni di molti studiosi che delinea con semplicità e chiarezza estreme le cause del fallimento della ideologia comunista teorizzata da Marx nel 19° secolo e

messa in pratica da Lenin con la Rivoluzione russa del 1917. L'Autore è stato per 40 anni Insegnante nelle Scuole Elementari statali ma non ha mai smesso di studiare e approfondire le importanti tematiche che riguardano la vita di ogni essere umano. I suoi studi hanno toccato l'ecologia, la psicologia, la demografia, l'antropologia, la sessuologia, l'economia, la filosofia, l'etica, la strategia militare, le Religioni interessandosi al passato, al presente, e al futuro dell'umanità. L'Autore nei sui saggi e romanzi, in una sintesi essenziale e leggibile, mette in luce il più grave dei problemi contemporanei : la sovrappopolazione, che ormai rende impossibile assicurare un dignitoso tenore di vita a tutti. Su tale angosciante problema le Scuole, i mezzi di comunicazione, le Chiese di tutto il mondo colpevolmente evitano di istruire le masse e di fare pressione sui Governi Nazionali e Internazionali. Come Malthus insegna, secondo Elio Collepardo Coccia non c'è modo con le tecnologie e con sortilegi e virtuosismi politici di ottenere per la specie umana quei progressi materiali e morali che solo con una corretta demografia si

possono conseguire. E. Cialone, Alatri, 4 ottobre 2019.

***

Grazie all'Editore Arduino Sacco arduino-sacco@virgilio.com ha potuto affidare alla carta stampata le sue idee. GRAZIE !

***

Altre OPERE di Elio Collepardo Coccia ottenibili cliccando su internet nome e cognome dell'Autore.

Internet è uno strumento di comunicazione veloce mentre il libro è uno strumento di comunicazione lento. Il libro però, è uno strumento della maturazione psicologica perché il libro è paziente, ti aspetta, interviene a momento opportuno, ti accompagna proprio quando ne hai bisogno.

Il libro è un amico silenzioso, discreto ma sicuro, che ti dà il tuo giusto tempo per riflettere. Il computer lo "smart fone" è utilissimo è velocissimo, ma non sostituisce il libro. Lo smart fone è frizzante come una gassosa; il libro è come un cognac invecchiato cento anni in legno pregiato.

Il libro ti riscatta, fa crescere il tuo pensiero creativo e ti porta dalla Democrazia rappresentativa, in cui tu deleghi ad un altro le

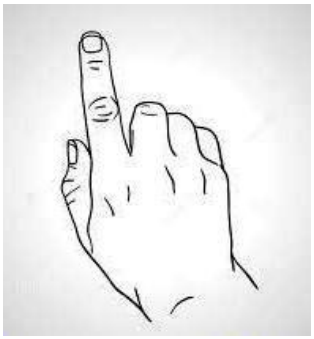
tue cose, alla DEMOCRAZIA DIRETTA, in cui tu decidi cosa si deve fare.
Che giudizio daresti di un Popolo che costringesse le librerie a divenire birrerie?

Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le opere in catalogo.

Il tuo contributo servirà a promuovere e divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.

CLICCA QUI

e fai la tua offerta



Finito di stampare nel 2020
Presso la **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Proprietà letteraria riservata
© 2020 **Arduino Sacco Editore**

Prima edizione 2020
www.arduinosaccoditore.com – arduinosacco@virgilio.it